MEMORIE IMPRESE, E RITRATTI DE' SIGNORI ACCADEMICI GELATI DI BOLOGNA...

Valerio Zani



me.

#

Memorie

MEMORIE
IMPRESE, E RITRATTI
DE' SIGNORI
ACCADEMICI GELATI
DI BOLOGNA

Raccolte nel Principato del Signor

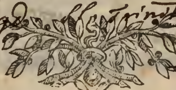
CONTE VALERIO ZANI
IL RITARDATO.

All' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.

CARD. FRANCESCO
BARBERINO

Decano del Sacro Collegio

ACCADEMICO, E PROTETTORE.



In BOLOGNA, Per li Manolessi. M.DC.LXXII.

Con licenza de' Superiori.



FRANCISCVS EPVS OSTIENS SACRI COL·DECANVS
CARD BARBERINVS S·R·E VICECANC·ET SVM
MISTA ARCHIPBER BASILS·PETRI

EMINENTISSIMO
E REVERENDISS.MO
PADRONE.

ARroſsiua la noſtra Adunanza, tanto benignamente per quaſi la metà d'vn Secolo protetta da V. E., di trouarſi aggrauata da sì gran ſomma d'obbligazioni alla di Lei impareggiabile beneficenza, e di non auer giammai, non ſolo dato principio a ſo-

disfarla, ma nè meno confessato in pubblico vn debito sì segnalato. Hà più volte ricercato tra le sue Piante frondi, ò fiori conueneuoli alla sublimità del merito di V. E., consapeuole che a gl' Imperadori più famosi, e più possenti Corone d'Alloro, ò di Quercia dal Romano Senato più volte si consecrarono; ma per diligente ricerca, ch'ella abbia fatta tra la propia Selua, nè pure vn virgulto vestito di frondi in mezzo al suo Gelo l'è venuto fatto di rinuenire. Le amenità poetiche sia nella Latina, sia nella Toscana fauella cantate, non le hanno sembrato degne di presentarsi all' eleuato intelletto di V. E., auuezzo di lunga mano all'armonia soauissima della Lira Celeste, che in triplicato linguaggio fù ammaestrata a risuonare i Diuini Componimenti del trè volte Massimo VRBANO di adorata, e immortal memoria, Zio dell' E. V. e nostro eterno splendore, come letteratissimo Accademico, e generosissimo Pro-

tettore

tettore. Onde per farle vn perpetuo omaggio di sè medesima, il quale abbia dureuolezza confaccente alla qualità sublime di V. E. e alla sua obbligatissima diuozione, hà raccolti in vna schiera presso che tutti i suoi Accademici, de' quali la maggior parte hà voluto portare in questo Libro ad inchinarla ossequiosissimi. E perche le sembraua mancare gran lustro al suo Corpo, e gran decoro all' offerta, mentre molti chiarissimi Letterati, già del suo numero, erano all' altro Mondo passati, hà voluto, che almeno i Ritratti loro sieno dedicati all'E. V. con sicurezza, ch' eglino viuendo a sommo onore riceuuto l'aurebbono, e con pensiero, che forse ancora nell'altra vita quegli Spiriti auuenturosi ne godano. Più dar non possiamo, quando tutti noi medesimi ce le dedichiamo in tributo, e in vece delle Composizioni le offeriamo gli stessi Autori. Doue non giunge il merito de' Viui, speriamo che supplirà la fama, che non è giammai per morire, de'

 Morti

Morti, e che a tutto ſia per ſouravanzare la incomparabile benignità, e gentilezza di V. E., la quale come ha ſaputo fin qui compartirci abbondantemente le ſue grazie, così abbiam fede (e con ogni maggior'affetto, e reuerenza ne la ſupplichiamo) che reſterà ſeruita di corriſpondere a queſt'atto del noſtro deuotiſsimo oſsequio con l'ampiezza dello ſperato aggradimento. E quì, baciandole con la douuta ſommeſsione la Sacra Porpora, rimagono per tutti i tempi

Di V. E. Reuerendiſs.

Di Bologna il dì 29. di Dicembre 1671.

Vmiliſs.mi e Obbligatiſs.mi Seruidori
Gli Accademici Gelati.

Giouambattiſta Capponi, l'Animoſo Segretario.



L'Animoſo Segretario dell' Accademia à chi leggerà.



O porto opinione, che chiunque intraprende à pubblicare alcuna ſua letteraria fatica, tra gli altri fini ſi proponga anche quello di laſciar memoria d'eſſer paſſato per queſto Mondo. Imperocchè, ſe bene è gran pregio d'vno Scrittore il riceuere applauſi all'opere ſue mentre viue, e'l mietere ſollecitamente il frutto de' ſuoi ben ſparſi ſudori, ſoglion però queſte lodi anco acerbe eſſer talora tranſitorie, e morirſi ſpeſſo col ſuggetto lodato. La doue quelle

che ſi danno à gli Autori già morti, oltre all'andar eſſenti dal ſoſpetto di luſinghiere, ſogliono eſſere di lunga mano più dureuoli, e partorire in chi le aſcolta deſiderio, non pur di leggere i Componimenti celebrati, ma brama intenſa di conoſcerne, almeno di faccia, i Componitori. A queſte maſsime auendo il conueneuol riguardo la noſtra Accademia hà ſtimato diceuole alla pubblicazione del primo Volume delle ſue Proſe, ſeguita pochi meſi fà, far ſuccedere queſti Ritratti, Impreſe, ed Elogi de' ſuoi Accademici; con queſto riguardo però, che ſolo de' Defonti vi ſi mettan l'Imagini, e de' viuenti ſolamente le Impreſe vi ſi regiſtrino: auuegnacchè queſte rimangono per lo più ſepolte tra le mura dell'Ermatena Accademica, ne ſe ne veggono altre, che alcune poche nelle Rime dell'Accademia ſtampate gli anni 1590. e 1597. E pure l'Impreſa è trouamento ingegnoſiſſimo, nobile, e peregrino; nato, creſciuto, e condotto alla ſua perfezione da gl'Italiani, che ne ſono ſtati tanto legislatori, quanto trouatori, che che ſe ne dicano alcuni poco informati. Il perche hà ſembrato, che meritino la pubblica luce queſte, che riconoſcono l'origine in vn'Adunanza, che (ſenza vanto) non è inferiore à verun'altra delle Accademie d'Italia, almeno nella durazione, eſſendo oggimai preſſo all'intero Secolo, ch'ella è fondata. I Ritratti poi vi ſi ſon poſti, perchè, ſe viuono gli animi de gli Autori eſ-

preſsi

pressi al viuo nelle opere loro, viua ancora, mal grado della morte, l'Effigie di que'corpi, che di sì virtuosi spiriti furono albergo per qualche tempo, e riceuano, quasi presenti, il guiderdone delle loro auuenturose fatiche: appagandosi nel medesimo tempo chi bramasse di veder quali erano viuendo que'Valentuomini. Di tutta questa raunanza, abbiane grado alla diligenza del *Signor Co: Valerio Zani, il Ritardato, nostro Principe*, che con graue scommodo, e dispendio, come procurò nell'altro Libro l'onor de'Viui, così hà voluto in questo rauuiuare la memoria de'Morti. Diuerso ti riuscirà lo stile taluolta d'vn'Elogio dall'altro; ma auuerti, che diuersi sono stati eziandio gli Scrittori, i quali perciò non han voluto obbligarsi a regole strette della Lingua, nè a Ortografia vniforme, per godere della libertà, ch'io dissi nel preambolo delle Prose a'Virtuosi del Secolo. E perche tu potresti richiedermi, se in questo Volume si comprendano tutti gli Accademici? io ti risponderò subito, che nò, ma di quelli solamente esserui tra'viuenti l'Imprese, che le han presentate alla richiesta fattane loro: gli altri potran vedersi descritti in fine delle Leggi dell'Accademia, stampate quest'anno medesimo. Tra' morti son pure quì impressi i Ritratti, che da'loro parenti, ò amici ne sono stati cortesemente communicati, e abbiamo con grandissimo nostro sentimento tralasciati molti insigni Letterati, molti Caualieri nobilis-

simi

ſimi, e fino a' Prelati, e Cardinali di grandiſsimo merito, e ſapere, per non auerne fin' ora potuto auere l'Imagini. Tali ſono Scipione Cardinal *Gonzaga*, quel Padrone confidentiſſimo di Torquato *Taſſo*, Franceſco Cardinale *Buoncompagno*, Aleſſandro *Scappi* Veſcouo di Piagenza, Monſignor Girolamo *Fieſco*, Monſignor Matteo *Peregrini* Vicebibliotecario Apoſtolico, Battiſta Caualier *Guarino* famoſiſſimo autore del Paſtorfido, Franceſco Marcheſe *Caſtiglione*, Alberto Conte Senator de' *Graſsi*, Mario Marcheſe *Calcagnini*, Filippo Candido Conte *Pepoli*, Diego Conte *Gera*, Giacomo *Gaddi*, Filippo Carlo Senator *Ghiſilieri*, Daniello Dottore *Carmegni*, Ferrante *Carli*, Gio: Franceſco *Maia* Materdona, Ceſare *Abelli*, Franceſco *Meloſi*, Agoſtino *Carracci*, ed Agoſtino *Mitelli* Pittori Celebri, che fiorirono tra' noſtri Accademici di ſecondo Ordine, e molti, e molt'altri, le cui accreditate compoſizioni in ogni genere di Lettere onorano gli autori, illuſtrano l'Accademia, e recano ſplendore immortale all'Italia tutta Ma ne conſola, che ſiamo aſſicurati da varie parti, che fra poco ne verranno di quaſi tutti tramãdati i Ritratti, che inſieme con l'Impreſe de gli altri Accademici viuenti, che rimangono daranno corpo, e giuſta grandezza ad vn'altro Volume, che in ſeguimento ti ſi promette di queſto. Trouerai per auuentura nelle Impreſe ò corpi, ò nomi, che ſembreranno que'

mede-

medesimi; ma più acutamente considerandoli, vi rauuiserai notabile la differenza nel concetto dell'Impresa, e nel sentimento dell'Autor suo; e si sarebbe anco leuata quella picciola conuenienza, se la distanza de'luoghi; onde elle vengono non auesse impedito l'essecuzione. Per vltimo, auuerti non essersi osseruato altra precedenza, che quella dell'Alfabeto, l'ordine del quale se non parrà puntualmente osseruato, sappi che chi è stato più frettoloso nell'inuiare i Rami delle Imprese, o de'Ritratti, quegli hà occupato nella propria Lettera il posto anteriore. Che per altro, certamente non è intenzione dell'Accademia farsi giudice de'meriti de'suoi Accademici, e colle Comparazioni sempre odiose, pregiudicare al valore d'alcun di loro, ma lascia tutti in quella stima, che con le virtuose operazioni loro si sono tanto giustamente appresso al Mondo aquistata. Hà solamente voluto, coll'aggiugner nel fine il Catalogo cronologico de' suoi Principi, palesare la sua gratitudine a que'Suggetti generosi, che con tanta prudenza, e senno l'hanno gouernata; e se non può in dureuol Marmo intagliare loro vna memoria perpetua, sopra vn foglio almeno, che tua mercè, Lettor cortese, e d'altri a tè simili, spera che possa viuere lunghissimo spazio, consacrare all'Immortalità la serie gloriosa, e non interrotta di quegli Eroi. Tu fra tanto gradisci gli Elogi, considera le Imprese, e reuerisci i Ritratti; e viui felice.

TA.

TAVOLA DE' COGNOMI

De' Signori ACCADEMICI GELATI

Mentouati nel preſente Volume.

A

B

Beli-


Clau-

Pere-

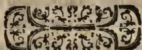
Venen-



MEMORIE
DE' SIGNORI
ACCADEMICI
GELATI
Di Bologna.


HIC DOMVS
VRBANVS VIII.
BARBERINVS PONT. MAX.

VRBANO VIII. SOMMO PONTEFICE.





A nobilissimi Antenati vscì alla luce del Mondo Maffeo Barberini *nella Città di Firenze l'anno* 1568. *La viuacità del suo spirito, e le altre sue rare qualità diedero ottimamente a diuedere, ancora ne gli anni più teneri, ch'egli douea guadagnarsi l'ammirazione dell'Vniuerso. Fra gli studj d'vmanità si applicò specificamente alle Lettere Greche, delle quali acquistò quel pieno possesso, che è manifesto à ciascuno Intendente. Nemeno s'impiegò nell'esercizio della Poesia sagra, e morale, non tralasciandola ancora in età più perfetta; mostrandosi così ricco d'inuenzione, e così dotato d'elocuzione fiorita, e maestosa, che si obligherà perpetuamente gli applausi de' più scelti Ingegni. Per incamminarsi nelle dottrine più serie, si trasferì alla nostra Vniuersità, ed intraprese il corso delle Leggi; manifestando a suo tempo, nel maneggio di tanti rileuanti carichi, l'esperienza, che te-*

nea di così qualificata Disciplina. Riuolse indi l'animo alla Teologia morale; nè la felicità del suo intelletto riuscì inferiore alla sublimità della materia, essendosi a tal segno inoltrato in questa diuina Scienza, che seppe dar nuoua interpretazione ad alcuni luoghi de' più oscuri dell' Epistole di S. Paolo. Trouandosi ancora nell'Adolescenza, entrò in Prelatura sotto Sisto V. dal quale fu parimente promosso all'onore di Referendario. Da Clemente VIII. conseguì il Gouerno di Fano, e successiuamente le dignità di Abbreuiatore di Parco, di Protonotaio Apostolico, di Votante dell'Vna, e dell'Altra Segnatura, e finalmente di Cherico di Camera. E perche allora il Lago Trasimeno si rendea formidabile a' Perugini con souerchie inondazioni, fu colà inuiato Maffeo Barberini, *il quale, a guisa d'vn altro Taumaturgo, lo ristrinse fortunatamente nel suo letto, con sommo beneficio di que' Popoli. Fu dal medesimo Pontefice dichiarato Arciuescouo di Nazaret, e gli venne commessa la Nunziatura ad Enrico IV. Re di Francia, doue non mancò a parte alcuna, che fosse propria del suo Impiego, e nelle molte, e diuerse turbolenze di sedizioni, e di religione che succedettero in Parigi per l'esecrando parricidio commesso nella persona di quel Gran Monarca, vsò incessantemente la prudenza, e la destrezza, ne lasciò oziosa l'autorità Apostolica. Riceuè il Cappello Cardinalizio con titolo di S. Pietro in Monte aureo da Paolo V. il quale gli conferì parimente il Vescouato di Spoleti. Quindi essendogli assegnata la Legazione di Bologna, si condusse a felicitare que-*

sta Patria con l'amministrazione d'vna perfetta giustizia, e vide in tal tempo; auendone portata affettuosa istanza all'Illustrissimo Senato, l'originale in greco dell'vnione della Chiesa Greca, e Latina, che si conserua nell'Archiuio di questa Città. Si degnò ancora di onorare la nostra Accademia de' Gelati *della sua aggregazione, ed eresse per Impresa vn Lauro, in cui albergauano le Api di Lui, col motto* Hic Domus, *e col nome di* Ricourato. *Giunto dappoi al Pontificato, impetrò alla medesima Adunanza la facoltà di proporre vno Scolare forestiero da essere gratuitamente addottorato così dal Collegio de' Leggisti, come da quello de gli Artisti. Passato di nuouo alla Corte Romana fu eletto Protettore di Scozia; ed ottenne il grado di Prefetto della Segnatura di Giustizia, rendendo sempre maggiormente ammirabile il suo sapere, e la sua integrità, si come rendette ancora cospicua la sua magnificenza, quando fondò la sontuosa Cappella Barberina in S. Andrea della Valle, oue gli furono poi consagrati i douuti Elogj. Rimanendo pertanto vacante la Sede di Pietro per la morte di Greg. XV. fu sublimato al Ponteficato con nome di Vrbano VIII. li 6. Agosto 1623. e quiui ancora volle fare apparire il candore, e zelo dell'animo suo, ricusando apertamente il medesimo Ponteficato, nè s'indusse a riceuerlo, finche non restò nuouamente confermato. Le sue operazioni in tal tempo sono così gloriose, e così note al Mondo, che riuscirebbe vano il tentar d'accennarle. Morì nel 1644 d'anni 76. dopo auer regnato circa anni 21. Tiene alle*

Stam-

Stampe oltre à

Varie Costituzioni, e Breui Pontificj.

In aliquot Psalmos, & Cantica Noui, & Veteris Testamenti Paraphrases.

In Christi Domini, B. Virginis, & aliorum Sanctorum, dies festos Hymni, & Odæ.

In Viros Illustres Epigrammata.

Poesie Toscane impresse in Roma 1640.



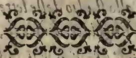

NEC LONGVM TEMPVS


LYON


ANTONIVS FACHENETTVS
S.R.E. PRESB. CARD. TITVLI
S.S. QVATVOR CORONATORVM.
VRSVM VIRESCO
IL VIGOROSO

AN-

ANTONIO FACCHENETTI CARDINALE.





A gloriosa Noce, che fertile di tanti meriti fù dalla Diuina Prouidenza trappiantata per brieue tempo sulle cime del Vaticano onorò ancora con trè de' suoi più viuaci rampolli gli orrori della nostra Selua. Di Cesare Marchese di Vianino, e Senator di Bologna, e poscia Generale di S. Chiesa, e di Giouanna Sampieri *vscirono il Marchese Lodouico, dopo le Imbasciarie di vbbidienza per la Patria à Papa Vrbano VIII. e per lo Serenissimo Ranuccio di Parma à Filippo IV. Rè delle Spagne morto vltimamente Imbasciadore Residente in Roma, Senator prudentissimo e di accreditato senno, e valore, che trà noi si chiamò l'* Irrigato; *l'Abbate Giouann' Antonio rapito da morte immatura alle meritate grandezze, che si nomò l'* Informe; *e Antonio poscia Cardinale de'*

SS. Quattro Coronati, di cui rinouiamo la generosa memoria, che s' appellò il Vigoroso *alzando per Impresa vn viuace Germoglio d' vn antico Albero mezzo secco, che rigoglioso inalzandosi portaua l'anima di* Rurlum virescet. *Nacque egli a gli xj. di Marzo nel 1575. nel tempo appunto, che il Zio Giouanni Antonio poscia Cardinale, e Sommo Pontefice fu creato dalla S. M. di Gregorio XIII. Patriarca di Gierusalemme. Fu ben tosto applicato dal Marchese suo Padre allo studio delle lettere, nelle quali anche fanciullo mostrò singolare acutezza, e viuacità d' intelletto, e congiunte alle applicazioni sudette vna pietà, e candidezza d' anima singolare, da lui poscia fino alla morte custodita. Ma à pena aueua egli dato principio alla Dialettica, e alle Instituzioni Ciuili, e Canoniche, giusta gli ordini del suo gran Zio il Cardinale, che fu questi dallo Spirito Santo chiamato alla Sede di Piero; e ricordeuole della ottima indole del Nipote, il chiamò a se, e fattolo Protonotario, e Referendario d'ambedue le Segnature, il creò indi a poco Cardinale dendogli il suo Cappello, e'l titolo medesimo de' SS. Quattro, fattosi omai fatale alla Illustrissima Casa Facchenetti, posciache anche oggi è goduto dall' Eminentissimo Cardinale Cesare Nipote ben degno del nostro* Vigoroso. *Ma perche alle volte gli estremi del riso occupa il pianto, indi a vndici giorni passò quel gran Pontefice a vita migliore. Combattuto, ma non abbattuto da si gran colpo il Cardinale, tutto si diede a gli studi della diuozione, e delle Lettere, rendendosi merauiglioso spetta*

colo

colo, e tutta la Corte, che con tutta la curiosità più lincea non potè giammai osseruare in lui alcuna, non dirò lubricità, ò dissoluzione, solite passioni dell'huomo in età sì tenera, ma nè pure vna leggerezza, o vanità imaginabile, che basta-sse a scomporlo dalla amata sua grauità, e dalla reuerenza douuta alla Sacra Porpora. E del suo Senno diede egli saggi ben grandi ne' duo Conclaui, in cui si crearono Lione XI. e Paolo V. come ne' Concistori, e nelle Congregazioni, alle quali interueniua, e fu solito con breui ma graui, e sode ragioni pronunciare i suoi pareri, ammirato perciò, e applaudito da' più vecchi Porporati. E già in lui si presagiuano rinouate le virtù, e le doti, che nel Zio Pontefice s'erano rese adorabili; aspettandosi solo che la vecchiaia gli maturasse i frutti del merito; allora che quella eterna disposizione, i cui giudicij sono imperscrutabili chiamò all'altra vita il saggio, pio, moderato, prudente, e diuoto Cardinale, *lasciando a noi vn'estremo desiderio della gemma perduta, vn indicibil dolore della sua perdita, ma vn efficace consolazione nel medesimo tempo della sua immortale, e virtuosa memoria. Fu lungo tempo afflitto da vna infermità dolorosa al possibile, da lui con sì Cristiana sofferenza tollerata, che colla mente sollenata al Cielo replicaua spesso.* Hic vre, hic seca, Domine vt in æternum parcas. Auge dolorem, sed auge patientiam. *Lasciò la sacra suppellettile della sua Capella alla Chiesa del suo titolo de' SS. Quattro Coronati. Due giorni prima di morire stando in Letto scrisse vna lunga, e pia lettera alla Marchese sua*

Madre così piena di celesti consigli, e di sante ragioni per consolarla, che se ne mossero a viue lagrime tutti quelli, che la videro: e'l giorno appresso penultimo di sua vita, chiamatisi in camera tutti i famigliari, fece loro vna esortazione alle Virtù, e alla fuga de' vizj, pregandoli a disporsi in maniera, che all' arriuo della morte potessero tener sicura speranza della propria salute, e parlò con tanto zelo, che ben si conobbe che le sue parole erano tutte infiammate di carità. Ebbe assistente al passaggio tremendo il P. Piero Carmelitano *Scalzo Predicator del Papa, suggetto eminente per Lettere, e per dabbenaggine. S'occultò questo chiaro lume del Vaticano nelle tenebre necessarie di morte a' 18. di Maggio del* 1606. *correndo il* 32. *della ben spesa età sua. Onorò l' Accademia con Azione pubblica la ricordanza del suo Porporato Protettore* Vigoroso *nel Principato d' Agesilao* Mariscotti *il* Dottore *e la fel. mem. di Papa* Paolo V. *nel cui primo anno mancò, parlò con gran commendazione fin che visse della vita essemplare, e del grande ingegno del* Car*dinale, a cui dal nostro* Rugginoso *per ordine dell' Accademia si dedicò il Filarmindo; e l' Accademia medesima gli conferrò il secondo Volume delle sue Rime allora appunto, che l'elesse per Protettore. Giace il suo* Corpo *in Roma nella Chiesa di S. Maria della Scala de' PP. Carmelitani Scalzi senza alcuna memoria fin ora: ma nel suo testamento ordinò d'esser sepolto a' piedi della santa mem. di Papa Innocenzio suo Zio, fabbricato che si fusse il Sepolcro alle di lui ossa venerabili.*

ALFONSO LITTA CARDINALE.




Lfonso Litta *nacque in Milano di Nobile, & antica Famiglia il giorno vigesimonono di Settembre, l'anno di nostra Redenzione 1608. Gli furono Genitori il Marchese Pompeo* Litta, *e Lucia* Cusana. *Esercitossi nelle lettere umane, poscia diedesi alle speculazioni filosofiche. Indi (e con tutta applicazione) a gli studj*

Lega-

Legali prima nell'Vniuersità di Salamanca in Ispagna, e per vltimo in Bologna d'Italia sotto la direzione di Giuristi famosi.

Dell'Anno 1630. Reggendo la Chiesa Vrbano VIII. fu fatto Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura, Giudice dello Spedale di S. Spirito, Visitatore delle Carceri, Segretario della Congregazione sopra le Inibizioni; Gouernatore di Rimino, di Ciuità Vecchia, del Ducato di Spoleto, e di Camerino. In oltre Comissario Generale dell'Esercito Ecclesiastico. In premio di tante Cariche con prudenza, e fedeltà sostenute, il Papa conferì ad Alfonso due Abbazie, vna nella Diocese di Nouara, col Titolo di S. Giulio di Dolzago, l'altra in quella di Milano dedicata a S. Giouanni d'Appiano.

Innocentio X. creato appena Pontefice il mandò in Ascoli della Marca con suprema Autorità a quietare le discordie di quella Città. Gouernata la Campagna di Roma, & i luoghi vicini al Mare, quando il Regno di Napoli fluttuaua frà tumulti, fù successiuamente per trè anni dichiarato Gouernatore della Prouincia della Marca. Il medesimo Innocenzio in rimerito delle sostenute cariche con applauso della Corte Romana, e consolazione della sua Patria, il creò Arciuescouo di Milano; dignità da Lorenzo Litta *cinquecento anni prima goduta, come dà gli Annali si caua, della Chiesa di Milano. Alfonso impertanto intrepido, & applicato all'adempimento del suo officio di buon Pastore mosse l'animo d'Alessandro VII. a l'onorarlo della dignità*

Car.

Cardinalizia, e fu del 1664. e in tempo, che più non pensa ua al conseguimento della Porpora. Intesa questa nuoua, portandosi pochi giorni dopo a Roma, riceue per istrada la Beretta Cardinalizia da Carlo Carafa *Cardinale, e Legato a quel tempo in Bologna. Hauute le insegne da Cardinale con titolo di S. Croce in Gerusalemme, gli furono conferite le Abbazie di S. Maria di Vietro in Salerno, e di S. Maria delle Grotte in Beneuento. Venne annouerato frà i PP. de' Vescoui dell'Immunità, della Signatura di grazie, & de Propaganda Fide. Assunto al Pontificato Clemente IX. venne ammesso frà i PP. del Concilio.*

E perche il Cardinale Alfonso Litta *è gran Letterato, il Cardinal Sforza* Pallauicino *nel suo libro di Lettere fà pomposa nomina di Lui. Antonio* Guerini *Canonico di Bergamo fece per la di lui elezione all'Arciuescouato vn nobilissimo Panegirico, così l'Abbate* Bonini *nel suo Huomo Euangelico, e il* Conte Gualdo Priorato *celebrano il nostro Cardinale per vn Arciuescouo di costumi incorrotti, d'intelligenza innariuabile, per accerimo diffensore della Immunità, e dignità Ecclesiastica. Così noi GELATI per onor grande di noi stessi, e per gloria della nostra Accademia abbozziamo nel presente Libro questo Racconto delle di lui Eminentissime prerogatiue, non per fare vn degno Panegirico a questo gran Personaggio, ma per rendere il nostro Numero inuidiabile a tutte le Accademie del Mondo.*

AN-



AN-

ANDREA BARBAZZA

Conte, e Caualiere.



IL Co: Andrea Barbazza *nacque in Bologna a di 7. Nouembre 1597. da nobil famiglia venuta da Messina Città di Sicilia, e qui piantata sono anni 200. in circa dal gran Dottor di Leggi Andrea* Barbazza, *detto il Siculo. Questa* Casa *è fiorita sempre per sogetti d'Armi, e di Lettere insigni, e per ricchezze, e parentadi nobili. Fù figlio del* Co: *Bartolomeo del già* Co: *Guido Antonio.*

Fù il Co: *Andrea* Caualiere *di S. Michele, e Senatore di Bologna. Hebbe per prima Moglie la Contessa Bianca* Bentiuogli, *da cui trasse il viuente Marchese Ferdinando Caualiere di S. Iago, e Senatore, stato per molti anni Tesoriere di N. S. in Bologna. Hebbe per seconda Moglie la Contessa Siluia* Boccaferri, *da cui trasse ne gli vltimi Anni*

altri figliuoli, e sono i Conti Filippo, e Bartolomeo hora viuenti.

Frequentò in sua giouentù le Corti, *particolarmente quella di Mantoua, doue fu amato, e stimato da quei Duchi, massime da Ferdinando Cardinale, con cui andò in Spagna, & in Francia, e la Regina gli donò vna bellissima Collana d'oro con l'ordine di S. Michele.*

Frequentò la Corte *di Roma molti anni, doue acquistò il fauore, e la grazia di moltissimi* Principi, Cardinali, *e Papi.*

Esercitò se stesso in molte Giostre, e Barriere, e fù spesse volte Padrino, Mastro di Campo, e Giudice di quelle.

Studiò lettere, compose molte Poesie Liriche, drammatiche, e per musica; recitò varj Discorsi, e Composizioni in diuerse Accademie, particolarmente in Roma, nelle Accademie de gli Vmoristi, Fantastici, *e di* Sauoia. *In Bologna in quelle de'* Gelati, *della* Notte, *de gl'* Indomiti, *& altre. In Venezia fra gl'* Incogniti, *& in molte altre d'Italia; Amico grande, e parziale del Caualier* Marini, *dell'* Achillini, *del* Rinaldi, *del Caualier* Paoli, *del* Bruni, *e di moltissimi altri Letterati. Hà stampata*

La Costanza Amorosa, Pastorale.

La Rime, e l'altre Opere *si aspettano.*

Amato, stimato, riuerito da tutti per le sue rare qualità, e per le parti, che haueua amabilissime, adoprato in Patria, e fuori in negozj vrgentissimi, e grauissimi di particolari, e del pubblico.

Giunse all'vltima età carico d'anni 74. e pieno di bontà, come di Virtù. Morì a dì 7. Agosto 1656. lasciando a tutti dirottissimo pianto sù gli occhi, e desiderio di sè ardentissimo in petto...



ANGELMICHELE
GVASTAVILLANI
SENATORE.




Ngelmichele, del Senatore Girolamo Guastauillani, *studiò Filosofia nell' Accademia de'* Ringiouentti *sotto la disciplina del Padre Abbate Metafisico* Landi, *e le Leggi nelle Accademie de' Signori Dottori* Gotti, *e* Monari. *Nell'età di* 18. *anni ottenne dalla Santità d'Innocenzio X. la dignità Senatoria. Ebbe in-*

clina-

clinazione alle poesie, e prose Toscane, e Latine, onde fù aggregato in diuerse Accademie in Italia, & in Frãcia, oue dimorò alcuni anni in diuersi impieghi. Applica alla intelligenza delle Morali, e Caualeresche discipline, di cui hà dato vn saggio alle stampe nelle Prose dell'Accademia de' Signori Gelati *in vn brieue*

Trattato del mettere in carta.

E dal nostro Signor Berlingiero Gessi *defonto fù istrutto in maneggiare le Paci fra' priuati. Ha facilità di tradurre all'Italiano idioma i* Componimenti Francesi, *e conserua manuscritte diuerse traduzioni, fra le quali:*

La Vita di S. Francesco di Sales.

descritta dal Vescouo di Puy.

L'Alcibiade Tragedia.

Ed altre opere.

Molti Cartelli, Sonetti, Ode, *e* Discorsi Sacri, Morali, & Amorosi *si vedono alle stampe, e manuscritti, ma per non hauer esso gradito d'apporui nè il suo nome, nè il nome Accademico, non appariscono dell'Autore. Alcuni però sono sottoscritti col nome d'* Intempestiuo *suo nome Accademico.*



AN-


NON NISI PER GELIDVM
L'AFFIDATO
ANDREA MARIANI
FILOSOFO E MEDICO

AN-

ANDREA MARIANI.





Acque Andrea Mariani *in Bologna l'anno* 1593. *ma originale di Lucca, e di famiglia, per cittadinanza antichissima, e rinomata in quella Republica. Sino da' primi anni diè saggio della vivacità del suo ingegno, e riuscì marauiglioso nelle belle Lettere, e nella Poesia. Peruenuto ad età più ferma, si applicò totalmente a gli Studj più graui, e ben manifestò di douer essere acclamato per segnalatissimo Letterato, mostrando particolarmente nelle dispute vna prontezza di spirito così acuto, che si rendeua incontrastabile. Sortì per Maestro in Filosofia Melchiorre* Zoppio, *huomo di quella Dottrina ch'è nota al Mondo, il quale osseruando in lui talenti di condizione eminente in ogni Disciplina, operò che fosse aggregato alla nostra Accademia, a cui sotto nome d'* Affidato *compartì non lieue oramento. In tanto, benche il* Mariani *vantasse per Patria la Madre de gli Studj, volle nondimeno, per*

pascere più ampiamente il suo intelletto, trasferirsi a Padoa, ed a Roma, e seppe in quel gran Capo del Mondo ripieno d'Antichità, e di Memorie sagre, concepire quelle nobilissime idee, ch'espresse nelle sue Poesie, ed Elogj Latini, hanno sempre eccitato lo stupore, e gli applausi di tutti gl'Intendenti. In questa materia fu poi singolarmente stimato da Vrbano VIII. di eterna ricordanza, il quale con affettuose esibizioni non cessò d'inuitarlo a trattenersi nella sua Corte senza obligo di verun seruigio. Ritornato a Bologna, per riportare il Dottorato, in conformità dell'vso di que'tempi, sostenne prima Conclusioni *l'anno* 1618. *e nello stesso ottenne la Laurea Dottorale. Cominciò per tanto ad esercitare la carica di Publico Professore di Filosofia cõ ammirazione, e concorso vniuersale, il perche giunta là di lui fama all'orecchio di Carlo Primo Duca di Niuers, e di Mãtoua, fu colà chiamato cõ rileuante stipendio ad vna Catedra di Medicina, indi all'onore di Maestro di Filosofia di Carlo Principe di Retel suo Figliuolo, doue si guadagnò la stima, e l'affezione di quella fioritissima* Corte. *Ma sopraueniendo lo strepito delle armi Cesaree, fù necessitato a rimpatriare, intraprendendo di nuouo la Lettura, finche fra pochi anni da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, di gloriosa memoria, e sempre bramoso di cime d'huomini, fu eletto per Lettore Primario nell'Vniuersità di Pisa, la quale si confessò debitrice al* Mariani *della propria salute, quando vennero da lui, prima di ciascun altro, scoperti quegl'indizj di peste, che le minacciauano l'esterminio,*

indi.

Indi a poco ricondottosi pure alla Patria, continuò in maniera i suoi consueti impieghi, che si acquistò il titolo dell'Esculapio de' nostri tempi, essendo non meno alle occorrenze efficacemente richiesto da' Principi, e Personaggi qualificati, che desiderato con replicate istanze per Eminente così in Pauia, come in Padoua. Poiche fu giunto a godere il Priuilegio di Lettore emerito di Filosofia, dopo lo spazio di 40. anni in queste nostre Scuole, oue meritò che dall'Vniuersità degli Artisti gli fosse eretta vna publica Memoria, procurò d'impiegare il rimanēte di sua vita in pie contemplazioni, trattenendosi con assiduità nella Lettura de' SS. Padri, conforme ne fanno piena testimonianza le diuote meditazioni in lingua Italiana, che negli vltimi giorni staua componendo. Graue finalmente così d'anni, come di meriti, e logorato dall'indefesse applicazioni, fu dalla Parca, inuidiosa de' comuni vantaggi, rapito al numero de' Viuenti l'anno 1661. A ristorare vn tanto danno rimasero due viue Imagini di esso, che furono il Dottor Mario Filosofo Collegiato, e nostro Accademico, e l'altro Mariano Dottore di Leggi, e celebre maestro di tal professione sul publico Studio; ma questi, con perdita non men della paterna lagrimeuole, fu nell'età di 29. anni souragiunto da immatura morte, che troncò le speranze ragioneuolmente concepute da vn ottima aspettazione. Il tenore della preacennata Memoria è il seguente

ANDREÆ MARIANO
Qui
Philoſophiam in patrio Archigymaſio profeſſus
Piſas, & Mantuam ad Medicinæ Cathedras euocatus
Hippocratis Præcepta
Placitis Philoſophorum firmanda
Senſuum experimentis ſtabilienda docuit.
Priuilegio Greg. XV. Clementia
Ampliſs. Doctor. Collegio clementiſs. donato
Poſt quadraginta annor. labores
A Publicis lectionum operibus dum quieſceret
Franciſcus M. Tiſcornia Vtriuſq; Vniuer. Artiſt. Prior
Lectori Emerito Iubilans Poſuit.
A. M. D C. L X I.

Si ammirano di luì alle Stampe

Ruuinarum Romæ Epigrammata Libri tres.

I medeſimi Libri riſtampati con l'aggiunta delle Proſe, ouero Elogj.

Statuarum Romæ Epigrammata libri tres.

De Peſte Bonon. Anno 1630. cuius generis fuerit, & an ab aere.

Preparaua di dare in luce

Affetti del Meſſia ſupplicante in Croce nel compatire alla Madre predetti nel Salmo 21.

ALBERTO CAPRARA
CONTE.



IL Conte Alberto Caprara appreſe nel Collegio de' Nobili di queſta Patria i primi rudimenti delle Lettere vmane; paſsò a più graui ſtudj della Filoſofia, e delle Leggi, delle quali ne riceuè la Laurea. Ritornato in Patria, e ripreſo il guſto delle prime, fu aggregato alla noſtra Accademia, e poſcia creatoui Principe, introduſ-

se in propria Casa l'vso delle Accademie, sì priuate come pubbliche, acclamate, & vdite con gran concorso. Chiamato a Roma al seruizio di Principe, a cui è molta gloria il seruire (essendo egli ottimo conoscitore del merito) fece varj Discorsi nell'Accademia degli Vmoristi, *ed vltimamente vn Orazione Panegirica in lode del S. Magno Gregorio lor Protettore ascoltata con istraordinario concorso, & applauso. Intraprese dopo il Viaggio della Francia, & iui per istudio di Lingua, più che per vanto di nobil fatica, tradusse in Idioma Italiano*

L'Vso delle Pasioni del Padre Sennò, *e*

L'Arte del Piacere alla Corte,

i quali Libri si veggono pubblicati alle stampe. Indi composta

La Parafrase della Breuità della Vita. } *Tratte da*
Il Trattato dell'Ira, } *Seneca.*

Le lasciò per varie cagioni vscir alla luce, hauendo per ispiegar i sentimenti di sì versato Auttore, mescolati de' proprj concetti, e pensieri, che porgono maggior concatenazione, e chiarezza a que' mirabili insegnamenti. Ritornato in Patria declamò con soda eloquenza in pubblico congresso sopra la Peregrinazione, e vi fù vdito con acclamazione non ordinaria. Indi pregato orò nella Pubblica Accademia per la Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, e poscia nell' Accademia di noi Gelati *tenuta nel* Pubblico Palazzo *alla presenza degli Eminentissimi Legato, Arciuescouo, e Magistrati* per douersi bandir Amore. *Propose*

al Se-

al Senato, che nell'Vniuersità di Bologna, doue sopra tante Catedre s'insegnauan le scienze, vna se ne deputasse per li precetti del viuere; e douendo questa seruire ad ogni genere di persone, che nell'Idioma Italiano vi si parlaße, per ispiegare vna Morale Caualeresca, al che concorse con pieni voti, appoggiandone l'incombenza al medesimo, che ne haueua gettati i principij, e se ne vede

L'Introduzione alla Filosofia Morale.

pubblicata nel Volume delle Prose dell'Accademia. Necessitato a portarsi alla Corte Cesarea per commissione di Principe, a cui era indispensabile l'vbbidire, e seguitoui il matrimonio della Serenissima Arciduchessa d'Austria col Rè di Polonia, descrisse la felicità di quel Regno nel vedersi essaltata al suo Trono così degna Regina nell'

Orazione Panegirica.

già impreßa. Prepara per le Stampe Trenta Fauole di Esopo, dichiarate moralmente ad vn picciolo suo Nipote per introdurlo alle prime cognizioni del viuere onoreuole, e glorioso.

Opere stampate.

L'Vso delle Passioni.
L'Arte del Piacer alla Corte. } *Tradotte dal Francese.*

La Breuità della Vita.
Il Trattato dell'Ira. } *Tratte da Seneca.*

Orazione per l'Immacolata Concezione di Nostra Signora.
Orazione Panegirica per la Incoronazione della Regina di Polonia.

Opere da stamparsi.

Trenta Fauole Morali.


ANGELO COSPI COLONELLO E SERG. MAGG. DI BATTAGLIA
FICERE EST ANIMUS
CORAGGIOSO

AN-

ANGIOLO COSPI.

Sergente Generale di Battaglia.



LA nostra Accademia non ascriue solamente soggetti eminenti per Lettere, ma altresì illustri per Nobiltà, e per Armi. Tale fù Angiolo Cospi *nostro Accademico che nato nell'anno di nostra salute 1603. venne nella più tenera età aggregato alla medesima, e vi fu poscia promosso per alcun tempo al grado di Segretario. Il di lui genio bellicoso si manifestò al Mondo Litterario nel nome preso di* Coraggiolo,*e nel seguitare ne' più verd' Anni alla guerra d'Vngheria il Signor Priore* Aldobrandini *ammesso da Sua Eccellenza frà le sue Camerate. In quella perigliosa guerra apprese i primi rudimẽti dell'arte Militare, meritò ancor giouanetto d'esserui creato Alfiere, e fe conoscere fin d'allora la sua abilità à gradi maggiori: stabilita la Pace fra Cesare e l'Ottomano, passò a Roma, e dedicossi*

alla

alla Corte, *seruendoui di Mastro di Camera prima la gloriosa memoria del* Cardinale *di* Torres, *e poi l'Eminentissimo* Grimaldi *Nunzio Apostolico all'hora in Vienna.*

Richiamato alla Patria dalle cure domestiche, applicò l'animo al matrimonio senza però diuertirlo affatto dall'armi, alle quali, come ad vnico loro centro, sempre rimirauano i suoi spiriti generosi; che perciò nella prima guerra di Castro seruì la Santa Sede con vna Compagnia di Caualli, e nella seconda fu creato Mastro di Campo d'vn terzo di fanteria, e vi segnalò il suo valore nella Battaglia di S. Piero in Casale: sotto Alessandro VII. la sua bellica fortezza, e la sua integrità si viddero riconosciute nell'importante impiego di Collaterale delle Milizie delle trè prouincie Bologna, Ferrara, e Romagna; e finalmente carico d'età, e più di palme, fù con applauso Vniuersale eletto Sergente General di Battaglia delle Milizie di questa Patria. In quest'vltima parte di sua gloriosa vita, come se da' Campi di Marte hauesse imparata solamente la Pace così vtilmente impiegò l'autorità delle sue insinuazioni, e la forza delle sue persuasioni nel comporre le controuersie, e nel ridurre à pace le nimicizie priuate, che ò rarissime volte, ò non mai restarono le sue voci infecondo seme di concordia, e di Ciuile *vnione; onde grauissimo è stato il danno, che la sua morte seguita li vintiquattro di Gennaio* 1671 *hà inferito al publico bene.*

La nostra Accademia, di cui era egli il Decano, con dimostrazione di stima particolare, douuta à meriti così cospicui, onorò le sue essequie colla propria assistenza, pian-

e la sua perdita con orazione funebre recitata dal Canonico Agostino Rinchiari l'Affinato, e perpetuò la memoria di sue Eroiche azioni colla sottoposta Inscrizione sepolcrale, cōposta dal Dott. Giouambattista Capponi l'Animoso, affissa nella Capella de' suoi antenati nella Chiesa di S. Giouanni in Monte. Ed i suoi congiunti, & eredi fecero apparire in questa funesta occasione la grandezza del loro dolore nella magnificenza dell'apparato, e nella pompa del Letto di duolo; che sontuosamente gli eressero nella sudetta Chiesa; doue ne' monumenti de' suoi antichi giacciono l'ossa del nostro Coraggioso, *mentre la rimembranza illustre del suo valore viuerà eternamente in quella de' posteri.*

Alla Generosa memoria
D' ANGIOLO COSPI Caualiere nobilissimo,
Che di ARDENTE diuenuto GELATO
Con quell' antiperistasi
Fè più CORAGGIOSO il suo spirito,
E ne segreti dell' Accademia da lui custoditi
Pubblicò la viuacità del suo ingegno;
Poscia tolto da Marte a Pallade,
E portato alle Campagne d' Vngheria d' anni XIX.
Sotto la Candida Croce Aldobrandina
Maneggiò contro i Turchi non meno la Spada,
che lo Stendardo.
Volto quindi à gli studj della Pace
In Roma, & in Vienna visse in due Corti

Nel primo carico
Con prodigio iui non più veduto
Di cuor'aperto, e sincero,
Ma tornato a' bellici impieghi
Fù dalla Patria onorato prima d'vna Compagnia
di Caualli,
Poi fatto Colonnello di Fanteria,
E vltimamente Sergente Maggiore delle Milizie
Stato prima creato dal SS. Alessandro VII. Collaterale
delle tre Prouincie:
Cariche tutte douute per certo al suo valore,
Ma non però bastanti al suo valore
Da lui con singolar prudenza palesato,
Tanto ne' maneggi Caualereschi,
E nel pacificar le discordie,
Quanto in più d'vna Sede Vacante
Contenendo in vficio i Soldati,
A'cui si rese sempre vgualmente amato, e temuto.
Lasciò di viuere tra noi con somma pietà
Il dì XXIV. di Gennaio M.DC.LXXI.
D'anni poco meno, che LXVIII.
Impara da lui, Passaggiere,
Di sapere tanto generosamente viuere,
Quanto Christianamente
Morire.

ANNIBALE RANVCCI CONTE.




IL Co: *Annibale figliuolo del Co: Marc' Antonio Senatore, e Conte del nobile Feudo della Porretta nacque nel* 1625. *della* Conte*ssa Orintia figlia del Senatore Siluio* Albergati. *Studiata la Grammatica, e l'Vmanità sotto Paolo* Mazza *lo* Stanco *nostro Accademico, e famoso Vmanista, passò alla Loica sotto* Carlo Em-

manuel Vizani *pur nostro Accademico in casa cui fioriua vna studiosa Assemblea, oue ogni settimana si faceua pubblica disputa; e iui si fè acuto Dialettico, e vi consumò appresso il corso della Filosofia. E quando il* Vizani *passò à Padoua Lettor Protologico di quello Studio, andouui anche il* Co: *Annibale, e iui giouinetto sostenne con molto applauso alcune recondite, e difficili Conclusioni Filosofiche. Studiò poi la Geometria, la Sfera, la Trigonometria, e l'Architettura militare sottto il Mirabile* Caualieri, *dilettandosi nel medesimo tempo del disegno, e della miniatura, che sà metter in opera eccellentemēte, e apprendendo le arti conueneuoli a'* Caualieri; *e ascriuendosi all' Accademia degl* Indomiti, *che poco prima fondata egregiamente fioriua. Voltosi quindi à gl' impieghi di Marte, passò in Fiandra, e vi militò venturiere alcune Campagne sotto l'inuitto General* Piccolomini. *E di lì costretto à passare in Francia, si trattenne in Casa Monsignor il Nunzio Niccolò de'* Co: Guidi *di* Bagno *poi Cardinale suo congiunto, e vide quella Real Corte, pratticò que' grandi ingegni, e apprese il libero modo di Filosofare di quelle scuole, affinandosi nello stesso tempo nelle osseruazioni politiche. Tornato poscia in Italia, e in Roma fè anche ritorno all' esercizio delle Lettere, e colla scorta del già detto* Vizani *diuenuto Auuocato Concistoriale; fe vn sollecito sì, mà compito studio delle Leggi, sicche ne ottenne in breue nella patria la Laurea del Dottorato. E bene aurebbe applicato à seguire Astrea per la regia via della Corte Romana (come hà poi fato Monsig.*

Arciuescouo di lui fratello oggi Nunzio Apostolico in Polonia, quando l'esser egli Primogenito, e per conseguenza il successore prossimo della Contea nō l'auesse forzato à prouocar il mantenimento della famiglia. Sposata perciò la Contessa Dorotea, figlia del March. Senat. Balì Ferdinando Cospi nostro Accademico, antico, e intimo seruidore della Sereniss. Casa di Toscana, e Dama allora della Gran Duchessa, ebbe occasione di continuar la seruitù, che la Famiglia Ranucci professaua a que' Serenissimi Principi, passando a quella Regia Corte, oue ne' congressi frequentissimi, che si feano da quella Assemblea di scelti, e sodi letterati alla presenza del Gran Duca Ferdinando Secondo, meritò con la sodezza, e modestia de' suoi discorsi l'onore, e la stima di quel Prudentissimo Principe (che'l dichiarò Gentiluomo della sua Camera) e di tutti i Principi di essa Serenissima Casa. Iui diè perfezione al suo modo di Filosofare, e vi si fe conoscere non men fondato Letterato, che compito Caualiere. Hà operato in varie Giostre, e Tornei a piè, e a Cauallo. Ascritto alla nostra Accademia hà composte, e recitate alcune volte gentilissime Poesie, e in varie Raunanze in presenza di Principi, e Dame hà sodamente non meno, che elegantemente discorso, e particolarmente con grande applauso alla presenza del Serenissimo allora Principe, e oggi Gran Duca di Toscana Cosimo Terzo dal quale pregiato hà in segno del suo deuotissimo ossequio dedicato à seruigi di S. A. il suo secondo genito, passato alcuni mesi sono all'attual seruigio del Principe di Toscana. Ha fin ora composto

Varie Poeſie Toſcane.

Alcune Tragedie di Seneca ſcrupoloſameute tradotte.

Pareri d'onore, e Diſcorſi Caualereſchi.

Ragionamenti Accademici.

Vari Cartelli per Gioſtre, e Tornei.



AGESILAO BONFIOLI
CONTE, E SENATORE.





Al Conte Lelio Senatore Bonfioli, *già primogenito del Conte, e Caualiere Ercole Senatore, e dalla Conteſſa Lucrezia* Mariſcotti, *Figliuola di quel grande Ageſilao* Mariſcotti, *che fu poi Prelato, nacque l noſtro Accademico Conte Ageſilao* Bonfioli *Senatore Bolognese, il quale, ſe bene nel più bel fiore de'ſuoi anni per la*

viua

*viuacità dello ſpirito non habbia applicato à ſtudj continuati, ſi è nondimeno in pluralità d'occaſioni fatto conoſcere d'ingegno vaſto. Venne da noi accettato in queſto Conſeſſo in congiuntura di numeroſa aggregazione di ben degni Soggetti. Hà più volte orato in pubbliche adunanze, e particolarmente in Palazzo alla preſenza dell'Eminentiſſimo Farneſe all'hora Legato, e di tutti li Magiſtrati cō l'interuento delle Dame; e nel Oſpitale della Morte per la Decollazione di S. Gio: Baitiſta a viſta pure degli Eminentiſsimi Superiori; nella Chieſa poſcia di S. Franceſco, per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine noſtra Protettrice, hà recitato varj componimenti Poetici, parti ingegnoſi della ſua Penna, molto applauditi. Hanno fatto menzione ſpecioſa di lui nelle lor Opere molti Scrittori, e particolarmente l'*Affaticato *noſtro Accademico. Non hà ſtampato per ancora Lauoro alcuno del ſuo Intelletto, perche a gl'Inuiti del genio, & alle perſuaſiue degli Amici non hà mai ceduto la ſua modeſtia, tiene però molte Proſe, e Rime manuſcritte, che forſe vn giorno ſortiran luce dopo, che numereranno di Lima l'anno noueſimo.*

Proſe, e Rime Manuſcritte.



ALES-

ALESSANDRO BARBIERI.




Leſſandro del Dottor Ceſare Barbieri approuato pur anch'egli in amendue le profeſſioni Legali, e Collegiato, qual fu il Padre nel grado Cannonico, ebbe l'onore di far nouero nell' inſigne Accademia de' Gelati, correndo l'anno 1656 di ciò tutto ambizioſo, acciò che ſolleticato da vna lodeuole emulazione l'ingegno ſuo pur

troppo neghittoso non arruginisce frà l'ozio. Conosce il medesimo, e però lo confessa, che l'opere sue sono di poco peso, e di niun rilieuo, se vanno attorno per lo più in fogli volanti, ò framischiate a gli altrui componimenti per accreditarsi. Non hà stancate gran fatto le stampe, perche del suo non è molto vago, nè gli piace punto l'acconciarsi indosso, come la Cornacchia dell'Apologo, l'altrui piumaggio. Non si ritirò già però mai dalle pubbliche attioni letterarie, e fu vdito più d'vna volta nella raunata d'Accademie numerose, oue non mancaua la maestà delle Porpore, in oratione sciolta, ò in regolato metro dar il corso à suoi meditati pensieri. Insomma egli và pure a suo potere trafficando quel picciol talento, chè fù contatogli al suo nascere dal Padrone di chi vi nasce quaggiù, rammentandosi, che il gastigo di chi il ripose sotterra nel couacciuolo dell'infingarderia, nõ fu meno del fuoco penace di ninferno. E chi sà, che per l'auuenire ei nõ si renda ancor più degno di così nobil Congresso con sue studiose fatiche, ed in fin col cimento delle stampe, se da quel Grande, che tiene le chiaui del viuer in mano, otterrà benigno rescritto di competente dilazione.

*Così rendea conto leale di se stesso l'*Inuigorito *ch'ora di buon grado, e per debito di reuerentissimo ossequio, ad vna delle Stelle di maggior Grandezza dell'Ecclesiastico Cielo vmilmente inchinandosi*

Cede il Nome, offre il Cuore a chi ben degna
Di Triregno hà la Fronte, e d'Ostro hà il Manto.

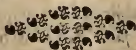
Fatto Anelante *qual Veltro affannato dietro la preda, sù la pesta d'una Gloria virtudiosa, ch'a guisa di timida lepre s'agguata fra bronchi, e frà cespugli* di Gelata Selua *c'hà sua lustra frà gli vliueti di Pallade, e frà i laureti delle Muse.*




VIVIT ET ALBUS
IL MACERATO
ANDREA ZANI MARCHESE E CONTE

ANDREA ZANI

CONTE, E MARCHESE.





Al Conte Paolo Zani, e da Giouanna del Senator Giulio Cesare Lambertini *trasse i natali il Conte Andrea nostro Accademico, ed il nome dall' Auo Andrea* Zani *Conte, chiaro nelle Poesie Italiane, delle quali ne consacrò alla Maestà di Ferdinando Primo Re de' Romani, e d'Vngheria, e Boemia vn Volume, mentouato tra le memorie della* Bibliotecca Tigurina. *Riceuuta nell'adolescenza l'educazione nel Collegio de' Nobili di questa Patria, diede sin negl'anni più teneri varj saggi della viuacità del suo spirito. Sortì nella giouentù per domestico istruttore delle lettere vmane D. Giulio Giacinto* Ronconi *celebre nelle Stãpe, con cui in vn Libro di Rime hà reso immortale il proprio nome. Quindi applicatosi il Conte Andrea agli studj più graui s'auanzò con sì notabil progresso*

nelle

nelle ſcienze Legali, che ottenutane la Laurea con molto applauſo, ne difeſe anche l'anno 1630. *con non minor fama le pubbliche cōcluſioni nella Vniuerſità celebre di queſta Patria glorioſa Madre degli Studj. Accolto nella noſtra Accademia de'* Gelati, *vi fece ſotto il nome del* Macerato *ammirare i parti del ſuo eleuato ingegno, e nel* 1637. *inalzatoui al Principato, lo reſe coſpicuo per l'edizione del* Calalino *del noſtro famoſo Accademico Gio: Vincenzo* Imperiale, l'Attempato, *che in quel tempo indrizzatolo al noſtro Congreſſo, laſciò vna eterna memoria del* Principato *del Co: Andrea nella dedicazione di quel Volume. Si trasferì poſcia, inuitato dalla libertà del genio, nella inſigne Città di Venezia, nutrice, e ricouero de' Letterati, doue con rara magnificenza viſſe, e ſoggiornò per alcuni anni. E nelle più celebri Adunanze acclamato a' Principati di varie Accademie, ne pubblicano degnamente la fama, & il nome i Libri impreſſi in quella Patria, feconda Madre delle Adriache Sirene. Moſſo da vn tratto della propria generoſità (dote che ſempre in lui decoroſamente campeggiò) ebbe i primi impulſi di portarſi nella Corte di Mantoua. Iui nō ordinariamēte onorato dalla Sereniſs. Maria Ducheſſa Reggente, e decorato col grado di Marcheſe, furono anche dalla medeſima Altezza propoſti, e conchiuſi i ſuoi ſponſali con Donna Lucrezia* Auſtriaca *figlia del Principe Siro* di Correggio, *il quale ritiratoſi in quella Corte dopo le turbolenze del ſuo Stato, godeua vn ſicuro aſilo appreſſo la Caſa* Gonzaga, *di cui n'aueua accerrimamente abbracciate, e ſoſtenute le*

parti

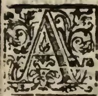
parti nell vltime guerre di Mantoua. Gl' interessi del Suocero, che più volte lo spinsero alla Corte di Vienna, l'introdussero ben tosto alla stima, e a gli onori, che gli furono conferiti dalle Maestà Cesaree dell' Imperator Ferdinando Terzo, e della Imperatrice Eleonora Prima Gonzaga. *Da' replicati viaggi dall' Alemagna in Italia, e dall' agitazione del corso su le Poste riceuè qualche detrimento nella salute; onde addolorato per l'auuiso funesto, sopragiuntogli della morte occorsa nel tempo della sua absēza a D. Lucrezia sua Consorte; ne prouò vna notabil caduta. Mentre però riauutosi, di nuouo stringeua nella* Corte *Cesarea con felice maneggio i negozj del Cognato, e del Suocero, la Parca inuidiosa recise il corso de' suoi giorni. Morì egli in Vienna nel* 1651. *con dolore de' suoi congiunti, e di chi godè la sorte di conoscerne le Virtù, e le amabili qualità. Restano però in vita alcuni suoi* Parti Poetici *ne' libri impressi dell' Accademia; e si conseruano Manoscritti appresso i Signori* Conti Zani *suoi Nipoti vn di lui*

Trattato sopra l'Emergenze d'Italia, *&* *vn* Volume di Lettere, e Considerazioni Politiche.



ANTONIO FELICE MARSILI.




Ntonio Felice Marſilj *fu aggregeto alla noſtra Accademia in età di 16. anni con eſſempio aſſai raro, richiedendo così l'aſpettazione, che ogn' vno hauea concepito de ſuoi profitti. Nè l'ingannò il concetto comune, poſcia he nell' auanzamento degli anni fece proua ſingolare del ſuo talento tanto nelle pubbliche difeſe*

di Filosofia, quanto nello studio delle Leggi, e delle Matematiche, e mischiando a queste serie applicazioni quelle delle lettere umane, del disegno, e d'altri virtuosi passatempi, fece pompa d'un'ingegno atto ad apprendere qualsivoglia professione. Ha dato compimento alla carriera de' suoi studj col prendere la Laurea Dottorale, che li dourà seruire per corona delle passate fatiche, e per impegno al proseguimento.



AGOSTINO BELLISOMI MARCHESE.



A chiarissima Prosapia de' Bellisomi di Pauia, che si è sempre mostrata gloriosa per sacre Porpore, per comandi militari, per Presidenze, per Ambascerie, per Generalati di Religioni, per Croci di Sauoia, e di Malta, e per gli esercizj delle più scelte Lettere, può ragioneuolmente andar fastosa del Marchese Agostino nostro

Accademico, come quegli, che porta in se stesso vniti i pregj de' suoi Maggiori. Trasse Questi i natali dal Marchese Vgo (che lasciò dubbiosa il Mondo se fosse ò miglior Politico, ò Letterato, ò Capitano, ò Ambasciadore) e volle nella sua puerizia, per maggiormente approfittarsi, abbandonar la Patria, benche arricchita d'Vniuersità così insigne, e trasferirsi al Collegio Romano, e quindi a quelli di Siena, e di Parma, oue diede squisiti saggi del suo spirito, così negli studj dell' Vmanità, della Rettorica, e della Loica, come in viuaci componimenti, e nel recitamento d'erudite orazioni, con acquistarsi ammirazioni, ed applausi non ordinarj. Ha dappoi non solamente mantenuta in sè medesimo l'inclinazione alla Letteratura, ma si è sempre fatto conoscere per vero Mecenate de' Virtuosi, che perciò ha aperta vna qualificata Accademia in Casa propria con rara magnificenza, e con l aggregazione di molti ragguardeuoli Soggetti, trouandosi esso di più ascritto ad alcune nobilissime Adunanze, che l'hanno ammesso con singolare ambizione nel loro numero. Nè il suo talento si ristringe entro il solo confine di simili materie, ma vien da lui ancora felicemente esercitato in rileuanti maneggi del Pubblico, e negl' interessi priuati di chi ricorre alla sua prudenza, ed alla sua autorità; anzi al genio delle Lettere accoppia quello dell' Armi, sapendo con la medesima destra regger egualmente la Penna, e maneggiar la Spada per intrecciarsi alle tempie dupplicati serti di quegli Allori, che non meno preseruano dagli oltraggi del Tempo, che dalle saette di Morte. Pos-

siede per tanto il carico di Capitano d' Infanteria per la Sacra Maestà Cattolica di Carlo II. eletto meriteuolmente da questo Gran Monarca per vno de' piu intrepidi Campioni, che possano mietergli le Palme ne' Campi di Marte. Veggonsi di lui stampati

Varj Componimenti Lirici.



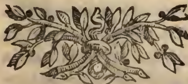
ALFONSO DALLA VALLE MARCHESE.




Lfonso dalla Valle *Marchese di Mirabello, e di Lù in Monferrato, da' primi suoi anni dopo lo Studio delle lettere Vmane applicò alla Filosofia, quale terminò, e diffese d'anni quindici. Poscia portatosi a Bologna in due soli anni, che vi dimorò diede saggio della grandezza del suo ingegno, non meno nelle leggi, che nella*

Filosofia Morale, Matematiche, e Poesia, guadagnandosi nelle Pubbliche Accademie la stima douuta al suo gran merito, effetto a lui famigliare ancor oggi giorno nella nobilissima Adunanza degl' Inuaghiti *della sua Patria. Accasatosi nell'anno vigesimo primo della sua età, e quasi subito perduto il Padre, fu distratto a viua forza da' negozj di sua Casa più serj, e torbidi, che gl'impedirono ogni altra applicazione. Fece vn viaggio in Francia accompagnando vn Ambasciata, che colà mandò il Serenis. Duca* Carlo Secondo, *dal quale al ritorno di Francia gli venne confidato il gouerno della Cittadella di* Casale, *essendo allora d'anni ventiquattro; fu poscia costituito consigliere di stato nel Monferrato, e fatto* Caualiere dell' Ordine *del Redentore. Detto gouerno, ancorche sia biennale, gli fu dalla Serenissima Arciduchessa, che dopo la morte di Sua Altezza gouernaua, prorogato per altri due anni, in attestato glorioso della di lui somma prudenza hereditata dal Marchese Rolando* dalla Valle, *che gli fu Padre, Caualier anch'esso dello stess'ordine, Gouernatore per molti anni de gli stati del già Duca Carlo di Mantoua, e Monferrato in carica di primo Ministro, dalla cui prudentissima direzione, e negoziati fu riconosciuto il buon esito del riacquisto di* Casale *del* 1652. *degno imitatore anch'esso dell'Auo suo Rolando* dalla Valle, *i consigli, e trattati del quale sono in tanta stima appresso i Leggisti, e che auanti Carlo Quinto Imperadore, diffendendo le ragioni di Federico Duca di Mantoua, fece ad esso*

aggiudicare il Marchesato di Mõferrato, preteso da Duchi di Sauoia, & altri Principi, e che perciò meritò di gouernare quello stato per molt'anni come capo del Consiglio di Monferrato, non isdegnando li Serenissimi Duchi di Mantoua ne'loro diplomi dichiarare, che per due volte riconoscono da questa Casa il possesso di quello stato di Monferrato. Gode pertanto il sopranominato Marchese Alfonso con le sue nobili azioni meriteuolmente l'acquisto di quella gloria, che i di lui Antenati, e nelle Lettere, e nell'Armi gli hanno lasciato per eterno rettaggio della sua illustre Prosapia. *In testimonianza del suo raro ingegno hà eletto per Impresa il* Capricorno Celeste, *suo Oroscopo, adito per cui stimauano i* Platonici, *che ascendessero le Anime degli Eroi nel ritornare al Cielo, essendo prima scese per quello del* Granchio, *intendendosi da essi per tal Segno, dominato da Saturno, l'istinto intellettuale, ouero la mente; volendo in tal guisa il nostro* Pellegrino *significare, che portandosi esso con l'intelletto all'acquisto della Sapienza, Elisio delle Anime virtuose, mercè l'ingresso in questa Accademia, viene ad ageuolarsi la strada per poterui più speditamente giungere.*





AGOSTINO SANTE PINCHIARI.

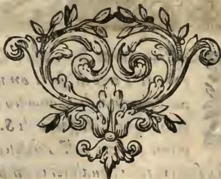



Gostino Sante Pinchiari *Dott. di Leggi gode il Terzo di sua Famiglia la continuata dignità di* Canonico *della Nobile, & Insigne Collegiata di S.* Petronio; *ne' primi feruori dell' Adolescenza, e della Giouentù si è sempre reso vgualmente ammirabile, e colla viuacità del suo spirito, e con vna erudita facondia.*

Ne

Ne la nostra Patria è stata sola in ammirarne i parti ingegnosi. In Roma, e nella celebre Città di Messina (doue si trasferì per negozio arduo, & urgente di questo Pubblico, dalla di lui destrezza maneggiato, e conchiuso con felice, e vantaggioso successo) fu cō reiterati applausi udito, e commendato più volte in quelle famose Accademie. Nutrisce egli una stretta unione di confidenza co' primi Letterati del nostro secolo, e dalle di lui diligenze, e fatiche dee riconoscere la Repubblica Letteraria i due Volumi, di Rime, *e di* Prose Postume di Monsignor Ciampoli nostro Accademico, *c'hebbero l'impressione in questa nostra Patria. Ponno sperarsi alla pubblica luce i parti del suo felice Ingegno atti à comporre un ben grosso Volume, vedendosi appresso di lui manuscritte diuerse*

Orazioni Panegiriche.
Varj Trattati, e
Discorsi Accademici.



D. ANTONIO MVSCETTOLA.



DOn Antonio Muſcettola, *figliuolo di Don Franceſco Duca di Spezzano, nacque nell' anno 1628. dalla prima ſua fanciullezza dimoſtrò chiari ſegni d' affetto verſo le Lettere. Traſcorſe in pochi anni la Grammatica, la Filoſofia, e parte della Matematica; e rifiutando, come diſcordante dal ſuo genio, lo ſtudio delle*

Leggi,

Leggi, al quale veniua da' suoi parenti esortato; appigliossi a quel della Poesia, e delle erudizioni; mostrando in quella, & in queste sublimità d'ingegno, e squisitezza di memoria.

*Non hauendo ancora varcato il quarto lustro della età sua, hauea già composto l'*Armidauro, *Romanzo, la* Stella, *Tragicommedia, e l'*Armida, *el* Radamisto, *opere per la musica, con altri componimenti; ma da lui, seuero censore de' propj parti, destinati, non ad altra luce, che a quella del fuoco.*

L'applicazione agli studj non gli vietò l'applicarsi a tutti gli esercizj cauallereschi, & alla caccia, da lui frequentati non senza applausi. Maggiori però glie n'han fruttato le cariche più importanti di questa Città, da lui esercitate sempre con prudenza, con incorrottibilità, e con coraggio impareggiabile nelle persecuzioni sostenute nella difesa della patria. Ammiransi ancora in lui la innocenza de' costumi, l'affabilità del tratto, e l'auuenentezza nelle conuersazioni, il perchè da' superiori, da gli eguali, e dagl'inferiori vien generalmente amato, stimato, e riuerito, come idea d'vn compiutissimo Caualiere.

L'opere da lui fin ora date alle stampe sono

La Prima, e la Seconda parte delle Poesie.
La Rosminda, Fauola Dramatica.
La Belisa Tragedia.
La Vita di Santa Barbara.
La Prima parte delle Prose.

La

La Parafrase de' Sette Salmi.

Il Gabinetto delle Muse.

Hà trà le mani

Vna Tragedia.

La Seconda parte delle Prose, e

La Terza delle Poesie.

Da molte Satire, fatte ad istanza d'amici, s'argomenta in lui dagl'intendenti vna abilità grandissima a tali composizioni. E forse fra poco se ne vedranno alcune, ma sotto altro nome.

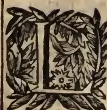




BER-

BERLINGIERO GESSI CARDINALE.





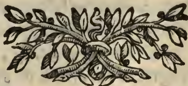
L' *Eminentissimo Cardinale Berlingiero* Gessi *hebbe per Genitori Giulio* Gessi, *e Valeria* Segni, *per Aui Maria* Bolognetti, *e Berlingiero* Gessi *il Vecchio Cugino di Gregorio XIII. per esser nati ambedue di due Sorelle di Casa* Marescalchi, *fù il di lui Padre Giulio Cugino dell'Auditore della Romana Rota Pier Francesco* Gessi; *nacque egli in Bologna à di* 14. *Ottobre* 1564. *di Fameglia Nobile, non tanto per antichità e parentele, quanto per Soggetti insigni in Armi, in Lettere & in Prelature. Hebbe per Maestri eruditi delle prime Scienze Antonio* Suffimo, *e Stefano* Caroli; *della Logica, e della Filosofia il* Lodio, *& il* Muzoli; *delle Leggi i Dottori Girolamo* Boccaferri, *& Antonio* Gessi *suo Zio; sostenne pubbliche* Conclusioni *dedicate al sudetto Pontefice*

Gregorio del 1583, *nel qual tempo prese ancor la Laurea Dottorale a dì* 4. *Maggio*, *&* *alcuni anni dappoi lesse lezioni pubbliche, e priuate sù le Catedre di Bologna, & in propria Casa. Fù Vicario Generale del Zio materno Giulio Cesare* Segni *Vescouo di Rieti*, *e già prima Senatore di Roma*; *del* 1591. *fu eletto dal Cardinal* Gabriele Paleotti *per Vicario generale di Bologna, e dappoi hebbe vn Protonotariato Apostolico, e la Prepositura di questa Metropolitana, e restò aggregato al* Collegio Canonico, *e Ciuile de' Dottori di questa Patria. Del* 1594. *entrò come Prelato nella Signatura di Giustizia, e di Grazia*, *e dopo varie cariche minori, che seruirono per primi gradi al salire; passò ad essere Luogotenente ciuile del Sig. Cardinal Vicario di Roma*, *e fu connumerato fra Prelati della riformazione Apostolica*, *e dell'Esame de' Vescoui*; *del* 1600. *venne eletto per Vicegerente dello stesso Sig. Cardinal Vicario*; *indi per Segretario della Sacra Congregazione de' Vescoui*, *e Regolari*; *del* 1606. *fù promosso al Vescouato di Rimini, doue a dì primo Giugno* 1607. *entrò solennemente*, *e successe a Giulio Cesare* Salesini; *e del* 1607. *si portò Nunzio a Venezia, doue intraprese quella Carica sino al Decembre* 1618. *in tempi laboriosissimi, richiamato alla Corte hebbe dopo Giulio* Monterenzi *la carica di Gouernatore di Roma, che sostenne quattro Anni*, *e sei mesi*, *indi esercitò quella di Maggiordomo sotto Gregorio XV.* & *Vrbano Ottauo*, *dal quale fu deputato Viceprefetto della Signatura di Giustizia*, *e di nuouo vno de' Prelati esaminatori de'*

Vescoui; *del* 1624. *fu mandato per Gouernatore dello stato d'Vrbino ancor viuendo quell'vltimo Duca Francesco Maria, dal quale fu dopoi lasciato per Tutore, e curatore della Serenissima Vittoria sua Nipote Gran Duchessa di Toscana; del* 1626. *a dì* 19 *Gennaro fu promosso al Cardinalato con vndici altri Soggetti insigni; l'anno appresso si portò à Roma, doue entrò a pigliar il Capello con nobilissima, e numerosa Caualcata, hebbe il titolo di S. Agostino, e la protezione della Religione di S. Girolamo di Fiesole; ed interuenne in moltissime, e principali Congregazioni Cardinalizie; fu ascritto à quella de' Signori Cardinali sopra il Concilio; sopra i Vescoui, e Regolari; sopra le controuersie giurisdizionali, & immunità; sopra le cerimonie, e titoli, e sopra l'indulgenze. Hebbe quella di Malta; quella della porzione di Colonia; quella della riforma de' Padri Minori Osseruanti, quella sopra i Negozj spettanti al Palatinato; quella sopra l'Economato di Milano, e controuersie circa i pagamenti da farsi da i Coloni degli Ecclesiastici; interuenne similmente per molti anni alla Signatura di Grazia, & alla Congregazione dell'Inquisitore Generale, ò sia del S. Officio; in lontananza dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Antonio* Barberini *fu deputato Viceprefetto della Signatura di Giustizia, dapoi ne hebbe per più anni intieramente la Prefettura. Finalmente aggrauato da gli Anni* 75. *dalle fatiche, & impieghi continui, e da i mali tormentosi di Chiragra, e Podagra à dì* 6. *Aprile* 1639. *passò da questa a miglior Vita munito di tutti i Santi Sa-*

cramenti della Chiesa con sentimenti molto pij, e deuoti; gli furono celebrate l'Esequie solenni con interuento del Sacro Collegio *in S. Andrea della Valle; e fu sepellito il Corpo nella Chiesa della Madonna della Vittoria, doue egli auanti l'Altare maggiore haueuasi ancor viuente fatta fabricar Sepoltura, e poner lapida di Marmo con breue, e modesta Inscrizione. Nella stessa Chiesa lasciò per Testamento a suoi heredi obligazione di ornar vna di quelle Capelle con Marmi, e Pietre fine, che di presente riesce al pari d'ogn'altra bellissima, & in quella frà le Pitture eccellenti, che vi sono, stà collocato ancora il ritratto del medesimo Sig. Cardinal* Gessi *per mano di Guido* Reni, *l'Apelle di questi Secoli.*

Delle azioni, e de' costumi del predetto Sig. Cardinale, *del sapere, & intelligenza, e della prudenza, Giustizia & altre Virtù, si come della Religione, e pietà si potrebbe fare difuso raconto, ma perche la fama ne hà sparse per tutto veridiche relazioni con ben degni Encomj, si tralascia quì di farne più distinto ragguaglio; questi non solo fù in sua giouentù vno degli Accademici* Gelati, *ma insieme co' fratelli Camillo, e Cesare, e col Sig. Dottore Melchiorre* Zoppio *fù principale fondatore di sì nobil Consesso.*



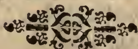

NEC LONGVM TEMPVS.
I GELATI





BER.

BERNARDINO MARISCOTTI CONTE.



IL *Conte Bernardino* Mariscotti *nacque di Gio: Luigi, che l'hebbe di Camilla dell'antica, e nobil famiglia estinta de'* Salimbeni, *e deriuò da quel Galeazzo* Mariscotti, *che diede ampla materia ne' suoi tempi di scriuere l'Historie di Bologna, e fu co' descendenti da Papa Nicola V. fatto Conte della Torre dell'Vccellino, titolo, se non sempre vsato, sempre douuto à quelli di tal Prosapia. Hebbe la sua habitazione nel Palazzo della famiglia, doue non godè altretanta porzione di facoltà, come di appartamento insigne. Si sentì incitato alle Lettere dalla propria natura, e gli seruì per emulazione Agesilao* Mariscotti, *che nell'Accademia de'* Gelati *col nome del* Tetro *si rese celebre, e compose vn erudito trattato* De Laruis, & Personis.

Bernardino nella stessa Accademia fattosi de' più assi-

dui, attese a comporre Poesie Toscane con molta applicazione, aggiustandosi il giudizio con la frequente compagnia del Dottor Andrea Mariani, *soggetto celebre non solo per la Medicina, e per la Filosofia, ma che pubblicando Epigrammi, e prose latine sopra le Rouine, e Statue di Roma, si è fabbricato ben fondatamente una gloria perenne. Con questi dunque conferiua i suoi componimenti, frà quali oltre un numero di Sonetti, e di Canzoni, che restano manuscrite appresso gli heredi, pubblicò per le scene*

L'Atamante Tragedia.

e stampò in ottaua rima

I Vaticinj di Manto

in lode del Duca Carlo Primo Gonzaga, oltre a qualche Idilio *in versi sciolti, e*

Canzone sopra il Rè di Polonia.

Haueua anche genio, & abilità in Comporre *opere Drammatiche con metri in varie maniere armoniosi, posati, e saltellanti, nè a lui per hauere composizioni in ogni occorrenza, si ricorreua per l'ordinario mai indarno. Il di lui più grato luogo per poetizzare era nella villa di Crespellano, doue Antonio Maria suo Fratello accrescendo con nobile struttura l'angustia della propria Abitazione, dominaua con l'occhio da quel sito gran parte della pianura del Bolognese su la prima salita della montagna. E perche riesce grato il sapere il particolare de' più induiduali costumi di chi si scriue per darne la conoscenza: io non tralascierò di dire, che taluolta volendo comporre, e non sentendosi pron-*

to con l'intelletto a spiegar quanto desideraua, soleua eccitar l'entusiasmo percotendosi col pugno la testa, quasi che a guisa di Gioue, volesse così rompendosi il capo, partorire in cambio di Minerua la sua Musa medesima. Compose ancora *taluolta versi giocosi, come allora, che andando a Mantoua in compagnia del Sig. Gio:* Lupari, *che poi fu Senatore, e di Don Francesco* Ferrari, *grande amico delle* Muse *piaceuoli formarono vn* Capitolo, *facendo loro scusa, se cominciauano dall'vouo la Poesia contro al precetto di Horatio, che scrisse*

Nec gemino bellum Troianum orditur ab Ouo.

Morì l'Anno 1649. *e col nome Accademico di* Notturno *si è reso chiaro alla Posterità.*

Opere Stampate.

La Selua di Mirti nell'Accademia de' Gelati per lo Ferroni 1623

I Vaticinj di Manto per il Cattaneo 1631.

L'Atamante, Tragedia di Lieto fine.

Canzone per la Maestà di Vlasdilao Rè di Polonia 1634.

Il Diletto per il Tebaldini.

Licori fuggitiua Pastorale per il Monti 1641.

Il Delfino acclamato, Panegirico per il Monti 1629.

Opere Manuscritte.

Le Rime.


BERLINGIERO GESSI DOTTOR DI LEGGI E SENATORE DI BOL. D'ANNI LVIII.
NUNC IRE VOLUPTAS
IL SOLLECITO

BER-

BERLINGIERO GESSI SENATORE.



DAl nobilissimo Tronco della famiglia Gessi più d'vn Ramo è stato felicemente per man delle Muse trapiantato nella nostra Selua Gelata. Vltimo frà questi nell'ordine de'tempi, ma non in quello della Virtù, annouera la nostra Accademia il Senatore, e Dottore Berlingiero Gessi di sempre glor. mem. sotto il nome di Sollecito: Nacque nell'anno di nostra salute 1613. dal Senatore, e Dottore Camillo Gessi altretanto famoso per la chiarezza del Sangue, che per la profondità del sapere, massimamete nelle discipline Legali. Passò gli anni più teneri sotto la cura d'eruditi Maestri nell'Accademia degl'Ardenti, donde per cõmando del Padre si trasferì a Roma appogiato alla direzione del rinomato Cardinale Berlingiero Gessi suo Zio: Da sì degno Porporato, al cui merito i publici voti di tutta la Christianità destinauano il Camauro,

fù con educazione adeguata alla sua ottima disposizione alleuato alle Muse, è formato alle scienze sì speculatiue, come pratiche. Quiui, ancorche non ben adulto, fra l'erudita conuersazione de' primi Virtuosi della Romana Corte, *i quali frequentauano la* Casa del Cardinale, *come l'asilo delle buone lettere, diede tal saggio di sua matura viuacità nella Poesia, e di sua nascente prudenza negli affari del* Mondo, *che sin d'all'hora presagì chiaramente, quale doueua essere nell'età più auanzata. Antonio* Bruni, *Guasparri de* Simeonibus, *Pierfrancesco* Paoli, *Arrigo* Fauonio, *Francesco* Balducci, *Nicola* Villani, *Guasparri* Saluiani, *Francesco* Bracciolini, *e molt'altri rinomati per Virtù, e famosi per lettere, componeuano quella nobile Adunanza, ne fù picciol contrasegno, e del suo merito, e della stima acquistatasi l'esser da tanti Virtuosi di grido conferita à lui, benche giouine, la Censura delle composizioni, che vi si recitauano. L'amenità del Parnaso non lo diuertì però dall'applicazione a più graui studj di Filosofia, e di Legge, onde fù, che ritornato a Roma da vn breue viaggio fatto alla Patria, ottenne la Laurea Legale in quella Sapienza. Nella dimora, ancorche di pochi mesi, ch'ei fece a Casa, arricchì i fasti della nostra Accademia col suo nome, e sotto gl'insegnamenti del sottilissimo Padre Bonauentura* Caualieri *imparò le Matematiche, e l'Astronomia con tanta prestezza, e felicità, che fu d'ammirazione all'ingegno stesso, per altro, tanto ammirabile del* Caualieri. *Morì intanto* Camillo *il Padre, onde à lui restò appoggiata la Cura*

della

della Casa, e gli fu dal massimo Vrbano VIII. buon conoscitore, e riconoscitore insieme dell'altrui merito conferita la dignità Senatoria, per tal morte, vacante. In questi medesimi tempi si vidde il nostro Sollecito *ammesso alla famosa Accademia degli* Vmoristi, *ed a quella celebre Adunanza, che all'ombra della Protezione del Serenissimo Maurizio Cardinal di Sauoia si ricoueraua, e nell'vna, e nell'altra si guadagnò tante volte le publiche acclamazioni, quante volte si compiacque d'esser vdito. Alla morte del Padre seguì ben presto quella del Cardinale suo Zio, colpo graue, e funesto, che troncaua al nostro* Sollecito *le più belle, e giuste speranze, che potessero allettare ogn'animo anche filosofico, mà sostenuto dal nostro Accademico con intrepidezza proporzionata all'eminenza d'vn inalterabile virtù, e d'vna più che stoica ben filosofata costanza. Questa Morte lo persuase à restituirsi alla Patria, e benche la fama con relazioni vantaggiosissime delle doti riguardeuoli, con cui haueua adornato l'animo suo, hauesse preuenuto il suo arriuo; con tutto ciò fù ella astretta a confessarsi ingannata nell'essere stato ridetto molto meno di quello, che conobbe risplendere veramente di grande, e d'eroico nelle azioni del nostro* Sollecito. *Dopo essere stato dunque nouamente ascritto all'Accademie de' gl'*Intronati *di Siena, e de'* Caliginosi *di Ancona, e dopo hauer fondata in Fermo l'Accademia degl'*Erranti *restituissi alla Patria. Qui la prima sua applicazione fù indirizzata allo stabilire la nobile successione di sua Casa, conforme eseguì col*

Ma-

Matrimonio di Costanza Holani *Dama di rare qualità, e dalla quale hebbe ben presto numerosa prole. A questa aggiunse quella, non mai a bastanza lodata, di occuparsi nel ridurre a pace le differenze caualeresche, e l'Inimicizie priuate, nella quale riuscì così eccellente, che reso l'arbitro, anzi l'Oracolo di queste materie, non vi fu nodo di discordia per accozzamento di circostanze tanto implicato, ò per strauaganza d'auuenimenti tanto raro, ed inaudito, che dalla sua penna non restasse felicemente sciolto, e suilup pato. Che perciò non solamente la Patria gli douette innumerabili* Corone Ciuiche *per Cittadini a lei conseruati, mà ancora se gliene professarono debitrici le principali Città d'Italia, che ne' dispareri casuali, ò nelle nimicizie inuecchiate erano solite di rimettersi alle decisioni non mai erranti del nostro Accademico. Per graue, e continua che fosse nel nostro* Sollecito *simile occupazione, come ne rendono testimonianza i Volumi da lui lasciati de' suoi* Caualereschi *pareri; non trascurò tuttauia già mai di seruire indefessamente alla Patria negl'impieghi spettanti alla dignità Senatoria; nè abbandonò altresì il commerzio delle Muse nelle composizioni Poetiche, e riuscì nell'vno, e nell'altro così ammirabile, che distinguere ben non si puote, se meritasse il titolo, ò di più prudente ne' consigli, ò di più ameno ne' componimenti: sì eguale era la felicità della sua penna, ò trattasse materie Politiche, ò soggetti Poetici. A' doti cotanto riguardeuoli congiunse il nostro* Sollecito *vna serenità, e di volto, e di mente inalterabile, ed vna modestia, e di pa*

role, e

role, e d'animo impareggiabile. Quindi auuenne, che di quanti a lui ricorsero, niuno si ritrouasse giammai, che gli ricusasse vn intiera confidenza, anche in materie delicatissime, imperoche haueua la sua modestia saputo rinuenire il modo di far apparire, ch'egli riceuesse que' consigli, che daua, e ch'ei restasse obligato altrui di que' pareri, che veramente loro somministraua. Effetto della modestia del nostro Accademico fù vna si bassa stima del suo sapere, e delle sue opere, che quantunque Censor perpetuo della nostra Accademia, ricercaua più l'altrui censura, che palesasse la propria, e benche si ritrouasse in pronto più, e più opere degne d'esser publicate al Mondo Litterario, ricusasse costantemente à suoi Amici di commetterle à Torchj delle stampe: onde a gran fatica concedè questo priuilegio

Al Nino figlio Tragedia

nascoso anche il nome dell'Autore sotto quello di Gregorio Belsensi;

Al Trattato delle Giostre, e Tornei,

stampato nelle Prose della nostra Accademia, ed alla

Spada d'Onore,

che giustamente può esser chiamata il Tesoro delle più ricche gioie, che adornino l'honore Caualeresco; *negandolo alle sue*

Liriche Poesie, *alle*

Prose Accademiche, *al*

Perseo *Dramma musicale*, *al*

Trattato del Sonetto, *ed all'*

Amore nell'Odio

Comedia nobile ad imitazione delle Togate, e Trabeate de gli Antichi: che nel numero di quell'opere, a cui negò la luce delle Stampe, non deuon riporsi ne

Lo Scettro Pacifico, *ne i suoi*

Pareri, e decisioni Caualeresche,

imperoche di queste hebbe il nostro Sollecito *intenzione di farne dono al Publico, e l'haurebbe eseguito, se glie l'haueße permesso vna più longa Vita: mà non ne resterà forse la commune espettazione defraudata, mercè la generosa cura, che se n'è presa il Senatore Francesco Gio:* Sampieri *suo Genero, al quale insieme co' suoi scritti lasciò il nostro Accademico l'arbitrio di fargli stampare. Carico di tante Corone, e d'Allori, e di Vliui, poco dopo finita l'Ambasciaria della Patria presso i sommi Pontefici Alessandro VII. e Clemente IX. nel cinquantottesimo anno di sua età ci rapì la Morte il nostro* Sollecito, *con pianto sì vniuersale d'ogni condizione di persone, che in vn solo parue mort a vn intiera* Città; *e ben a ragione, mentre egli Padre, Consigliero, ed Amico ad ogn'vno rese commune il danno funesto della sua irreparabile perdita.*

Della numerosa Prole, con cui il Cielo benedì il Letto del nostro Accademico, sono restati Carlo Maria vnico figliuolo maschio, e successore nella dignità Senatoria: Laura, & Isabella consegrate a Dio nel Monastero di S. Maria Nuoua dell'ordine di S. Domenico, Emilia Felice Maria maritata nel Senatore Francesco Gio: Sampieri. *Con*

so-

solenni esequie pagarono gl'vltimi vffici di Pietà al merito del nostro Sollecito *gli Eredi nella Chiesa dell'Annunciata, doue si conseruano i Monumenti degli Antenati della famiglia* Gessi. *Alla pia funzione assisterono il* Clero *nobile della Città, e la nostra Accademia, e vi orò eloquentemente il Dottor Gio:Battista* Capponi, *l'*Animoso *Accademico, e Segretario della medesima. Ed è stata per indelebile memoria a' Posteri d'vna Virtù tanto singolare descritta, ed eternata colle stampe la pompa dell'apparato, insieme coll'orazione funerale.*

Opere Stampate dal Senatore Berlingiero Gessi.

Il Nino figlio Tragedia.
Trattato delle Giostre, e Tornei.
La Spada d'Onore.

Opere da Stamparsi.

Poesie Liriche.
Prose Accademiche.
Perseo Dramma per Musica.
Trattato del Sonetto.
L'Amore nell'Odio Comedia
Lo Scettro Pacifico.
Pareri, e Decisioni Caualeresche.



BERNARDINO TENTI.



BErnardino Tenti *per origine di Rimino, e per lunga abitazione di Fano, in queste due Città, & in Roma hà dato opera a suoi studj. Affezionatosi fin dalla puerizia alla cultura delle lettere umane composè da se in quei primi anni, e recitò in pubblico* Alcune Orazioni Latine *sopra i misterj della Vita di Christo ad*

imi-

imitazione di quelle di S. Gregorio Nisseno. Nella sua adolescenza fece poi

Vn Poemetto

in ottaua rima diuiso in cinque Canti sopra la Passione del Saluatore, *e l'intitolò* I cinque Misterj Dolorosi. *Aggregato da Giouinetto nell' Accademia de' Signori* Scomposti *di Fano, di lì a poco spazio di tempo in compagnia d'alcuni amici nobili suoi coetanei, instituì nella medesima* Città *vn' altra Accademia di belle lettere sotto la protezione del glorioso S. Filippo Neri col nome de'* Perseueranti, *& hauendoui fatto egli il primo discorso, e promosso con lode molte azioni pubbliche, ne fù dichiarato perpetuo* Censore. *E' stato poi riceuuto in diuerse altre Accademie d'Italia, e con la scorta d'Autori Greci, e Latini, e de' migliori Toscani hà formato di tempo in tempo varj Componimenti, in quantità considerabile, di metro differenti, tanto nell' idioma Latino, quanto nell' Italiano, per Soggetti Sacri, Morali, & Eroici, sì da cantarsi negli Oratorj, e ne' Teatri, come da recitarsi nelle Accademie; de' quali altri già godono la chiarezza delle Stampe, altri per anco manuscritti si trouano appresso di lui, ò in mano de' Virtuosi, che lo fauoriscono. Viue al presente sotto la benigna, e riuerita protezione dell' Eminentiss. Sig. Cardinal Boncompagno, e si pregia della Padronanza di vn Porporato sì erudito, e per tante considerazioni sì grande.*

CESARE FACHENETTI CARDINALE.





El Marchese Lodouico Fachenetti *Senatore di Bologna, Pronepote d'Innocenzio Nono, e Caualiere non meno di gran politica, che di gran Virtù, e della Marchesa D. Violante* Austriaca di Coreggio *nacque all' vsura di questa luce vitale* Cesare *il viuente* Cardinal Fachenetti *pompa del* Collegio

Apostolico, e pregio del nostro Consesso. Questi, toccato appena il primo lustro, nulla curando gli agi della Casa, ne punto confidando nella nobiltà del sangue corse con generoso piede i sentieri più ardui delle Virtù; Imperoche frequentando così le Scuole dell'Vmane Lettere per la cognizione delle Lingue migliori; come le Palestre delle Filosofiche, Legali, e Teologiche discipline, badò a distinguersi per mezzo delle Scienze da gli altri di sua età, e condizione, i quali per lo più, come cammina il mal costume, innamorati de' lussi natali, abborriscono le fatiche spinose, & abbracciano i molli riposi. Compiuti Cesare gli studj suoi più graui, portato dalla viuacità dello spirito diè saggio del valor suo nelle Lettere amene con ammirazione del Preti, *e dell'*Achillini *suoi gran Maestri nelle facultà Oratorie, e Poetiche. Ma scorgendo col consiglio del Genitore quelle belle Scienze inabili ad instradarlo (quantunque illustri) alle primarie Dignità Ecclesiastiche, possedute altre volte da' suoi Predecessori, fece passaggio alla Romana Corte in compagnia del Padre, che aspiraua per tale strada di cimentarlo a gran fortune; Ed entrato in Prelatura venne da'* Barberini *Regnanti, che hauean concetto del Giouane eguale al di lui valore, portato di primo tratto al grado di Segretario della Sacra Congregazione de' Vescoui, e Regolari, la quale esercitò con tanta accuratezza, e sufficienza, che il Papa in brieue tempo lo nominò Arciuescouo di Damiata, e mandollo*

Nun-

Nunzio per la Santa Sede a Filippo Quarto Rè delle Spagne. Quindi del 1643. fù dal medesimo Vrbano Ottauo promosso al Cardinalato, e due anni dopo per la Morte di Monsignor Lorenzo Campeggi *dichiarato Vescouo di Sinigaglia, la qual Chiesa fu da lui gouernata lo spazio di dieci anni con esemplo d'indicibile Pietà. Del 1655. passò poi al Vescouato di Spoleto, doue oggi tempo siede Vescouo zelante, e Pastor benigno carico d'anni, mà più assai di meriti.*



CARLO ROSSETTI CARDINALE.



Ortì l' anno 1615. in Ferrara, antica Patria della Nobilissima Casa Rossetti, i suoi Natali il Conte Carlo, oggi Porporato Eminentissimo di Santa Chiesa. Gli furono Genitori il Conte Alessandro Rossetti per ogni circostanza lodatissimo Caualiere, e la Contessa Margherita Estense Tassoni Dama di gran spi-

rito, e di gran sangue. Nell' età sua minore dimostrò viuacità d'ingegno nell'apprendere i primi elementi. Non bene adulto ancora hebbe nello studio di Filosfia, di Teologia, e di Leggi cime d'Huomini per Maestri, a cagione che il di lui Intelletto luminoso abbagliaua ogni Ordinario Professore di quelle Scienze alle quali daua opera. Peruenuto al diciotesimo de' suoi anni si addottorò in Ferrara nella Filosofia, e nella Teologia; e toccato appena il vigesimo secondo prese ancora la Laurea nelle due Leggi. Dopo di queste Funzioni passò a Roma, e negli studj Legali collà profondandosi, si raffinò in essi sotto la pratica di Monsignor Panziroli, *e dell' Auuocato* Vermiglioso: *Ma fosse colpo di Fortuna, diuenuta in quel punto fauoreuole al merito, ò disposizione del Cielo per aumento della Cattolica Religione, fermatosi appena il* Conte Carlo *nella Romana Corte cimentossi alla presenza di quaranta, e più Cardinali con vno de' primi Letterati di que' tempi ad impugnare vna Teologica proposizione, e venne con esso lui di tal maniera alle strette, legandolo co' suoi poderosi argomenti, che si vsurpò gli applausi di tutta vna Roma. Quindi poscia auuenne, che Vrbano Ottauo, all' hora Sommo Pontefice Regnante in opportunità presentanea, deliberò in quel punto, di valersi del* Rossetti, *e l' indirizzò in Inghilterra col titolo di Ministro Apostolico presso la Maestà di quella Regina, munito d'vn Breue, nel quale si esprimeua la stima, che di lui faceua il Papa, e il concetto che haueua*

delle sue Virtù. Quanto egli operasse in quella missione per la Chiesa Cattolica *Romana si caua dal risico euidente di morte, cui più volte espose se stesso alla rabbia de' Puritani eretici, conciosiacosache si vidde eziandio mal sicuro ne' più intimi gabinetti delle due Regine. E vaglia il vero, se il timore delle ribellioni non hauesse atterrita la Maestà di* Carlo, *vnito più volte dalle ragioni del* Rosetti *haurebbe quel Sire più volte ancora conceduto a'* Cattolici *l'vso pubblico della Religione Romana nel suo Regno, ed egli stesso professata parimente l'harrebbe: ma i riguardi mondani l'arrestarono pur troppo da così santa inspirazione. Saputosi dal Pontefice l'operato dal* Rosetti, *e i ripentagli di vita, cui più volte s'era esposto nel corso del Triennio, che in Inghilterra faticato hauea, ordinò, che passasse in Fiandra, doue giunto, fù poi dallo Stesso nominato Arciuescouo di Tarso, e spinto Nunzio straordinario in* Colonia *a concluderui la Pace vniuersale; & arriuatoui fù assistente al transito della Regina Madre di Francia, cui hebbe in sorte d'amministrare ancora i Sacramenti.* Non partì di Colonia, *che in rimerito di quella ben sostenuta Nunziatura fù dichiarato Vescouo di Faenza, e poco appresso onorato della Sacra Porpora in età di ventinoue anni. Ne parmi disaconcio il riferire, che quella mattina stessa, che il Papa in Roma il nominò Cardinale, all'aprirgli il* Cameriere *la finestra vno sciame d'Api sussurranti gli entrò nella* Camera; *E di lì a pocchi giorni arriuò l'auuiso della sua Promozione. Fatto* Cardinale,

vn meſe dopo venne ſcelto Legato a Latere per gli ſteſſi trattati dalla pace vniuerſale di Munſter. Ma quando finirei! Tutta la Vita in ſomma di queſto Porporato Principe è vna pubblica Scuola, che inſegna le vere maſſime da profeſſarſi da vn grande Eccleſiaſtico. Laſciando da parte, ch'egli mai non tralaſcia le Ponteficie funzioni, come douute al Prelato per proprio ſuo debito; Che verſa a fiumi da i Pergami il Latte dell'Euangelica eloquenza per alimento dell'Anime a lui raccomandate. Che poſtergando aſſai ſouente la Maeſtà Cardinalizia confinato in vn Confeſſionario aſcolta ageuolmente i più poueri Penitenti, ne da lui partono, che non gli carichi di benedizioni, e di ſouuenimenti. Dirò ſolo, che hà la Carità per iſcopo, per la quale ſi può commendare per quel Paſtor buono del Vangelo, che dà l'Anima ſua per li vantaggi della ſua Greggia; e quantunque il ſangue dell'Ouile di Criſto gli habbia imporporato le veſti, è però amoroſo cuſtode della porzione fidatagli dal ſuo Vicario, non vcciſore di quella. Perciò qualunque Mitrato può da lui giornalmente apprendere l'idea del perfetto Eccleſiaſtico; annouerandoſi fra l'Opere inſigni fatte, e pubblicate da Sua Eminenza.

Otto Sinodi Diocesani

hauuti, e ſtampati in diuerſi tempi, da' quali riceuono giornalmente eſemplare d'imitazione i Veſcoui più zelanti della Chieſa di Dio. L'habbiamo del noſtro numero per benigna corteſia del ſuo affetto a' Litteraj Simposij, & a'

professori delle più amene facultà. E noi con hauerlo aggregato spontaneamente fra i Ghiacci della nostra Selua, habbiam guadagnato gran credito, e per auuentura feruorosa emulazione al Gelo del nostro Portico.




CAMILLO GESSI SENATORE
E DOTTORE COLEGIATO
I. M. Mitelli Delin.

CA-

CAMILLO GESSI
SENATORE.



Amillo Gessi *nacque nell'anno* 1571. *a di* 21. *Nouembre, il Padre fu Giulio, la Madre Valeria* Segni *, e fu fratello dell' Eminentiss. Cardinale Berlingiero* Gessi. *S'applicò in sua giouentù a gli studj di varie Scienze sotto eccellenti maestri, ma più particolarmēte si diede a quello delle Leggi in cui riuscì mirabilmente; addottorossi in sua Patria a dì* 10. *Maggio* 1590. *sostenne lo stesso anno, e mese pubbliche Conclusioni. Fu poi Lettore nelle patrie Scuole, finche chiamato alla Primaria Catedra di Fermo vi si portò con numeroso, e nobil seguito di Scolari, & iui lesse più anni con applauso non ordinario. Fù annouerato ne' due Collegi Canonico, e Ciuile di Bologna, e spesse volte in mancanza di quell' Archidiacono conferì la Laurea a molti dottorandi. Ottenne, ed esercitò lungamente con gran dottrina, e pietà l'Auuocazione de' Poueri. Fu Senatore della sua Patria, doue caminò sempre togato, come è stile. Diede alle Stampe insieme col Sig. Dott. Annibale* Fondazia *le*

Addizioni alle Decisioni della Rota di Bologna. *di cui ne pubblicò pieno Volume. Lasciò gran numero di* Consulti Legali, Criminali, e Ciuili *dignissimi di stampa, e desiderati con brama vniuersale. Hebbe in Moglie la Sig.Laura* Barbazzi, *Sorella del Caualiere, Conte, e Senatore Andrea* Barbazzi, *lasciò due figli maschi, ed vna femina. Era la vita di lui vn continuo negozio, e studio incessante, poiche non daua appena luogo al sonno, ed al cibo. Viuono molti, che possono esser veraci Testimonj delle di lui fatiche, e virtù, e della di lui pietà, e bontà; particolarmente su le pubbliche Scuole ne appariscono due marmoree, e nobili Memorie, che fanno fede del gran merito, e valore di lui; fu egli insieme co' fratelli, e col Signor Melchiorre* Zoppio, *vno de' primi fondatori dell' Accademia de'* Gelati, *nella quale sotto nome dell'* Intento *alzò per Impresa la Torre del Faro con lume acceso sopra di quella, e col motto.* Per vada monstrat iter. *Ne' volumi stampati dell istessa Accademia si legono alcune* Poesie *di lui, il quale più volte in quella fu eletto Principe, ed allhora particolarmente quando si recitò sotto il di cui commando con nobilissimo apparato la famosa*

Tragedia del Rè Meandro

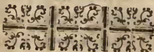
Opera dello stesso Zoppio. *Ne gli vltimi anni di sua vita, oppresso da fatiche, e da mali artetici morì a dì 3. di Marzo 1635. e con solenne accompagnamento fù portato al Sepolcro nella Capella propria fuori della Città alla Chiesa dell' Annonciata de' PP. Osseruanti Franciscani:*






CONTE CARLO BENTIVOGLI ARCHIDIACONO DI BOLOGNA
ISSIM SERVARE FIDEM
L'VNITO

CARLO
CO. BENTIVOGLI
Archidiacono di Bologna, &c.





On questo aspetto seuero, e con questa faccia graue soleua nelle pubbliche funzioni comparire il Co: Carlo figliuolo del Co: Costante Bentiuogli, *e d'Isabetta* Paleotti *ambedue delle più chiare famiglie, che illustrino la nobiltà Bolognese . Era egli nato nel 1615. e dal Padre, tosto che l'età del fanciullo il permise, stato posto nell'Accademia degli* Ardenti, *seminario, oue si formano nelle lettere, e ne' costumi i nobili giouinetti. Iui sotto la cura di Gio: Domenico* Lapi *ottimo agricoltore de gl'ingegni teneri, apprese la Grammatica, l'Vmanità, e la Retorica, e cominciò anche à poetare Latina, e Toscanamente. Indi uscito, e a più graui studj applicato, diede opera alla Loica, e alla Filosofià, nelle quali ebbe precettore Giouanni* Fantuzzi *nostro Accademico, detto l'*Ispido *Filosofo* Collegiato, *e Ordinario celebre della mattina: e*

poscia apparò ambo i Diritti Canonico, e Ciuile, ne' quali vdì Bernardino Cattani, Tommasso Serra, e Francesco Barbadori, tutti Professori Ordinari della sera, il nome de' quali basta per fargli riconoscere per celeberrimi; ma l'vltimo in particolare fu direttore delle fatiche letterarie del Co: Carlo, e sotto gli auspici di esso prese questi la Laurea del Dottorato Legale l'anno 1638. Era stato poco auanti aggregato all' Accademia, sceltosi per Impresa il Monte Etna, oue scorgonsi le neui vicine alle fiamme, col motto Vicissim seruare fidem, e 'l nome l'Vnito. E poco appresso ne era stato Segretario nel Prinipato del Co: Carlo Antonio Fibbia Canonico della Metropoli, e Collegiato in ambo i gradi, l'Impaziente; indi Censore sotto il Principe Paolo Scipione Lupari Marchese Magnani il Risoluto. Sostenne poscia le sue pubbliche Conclusioni dedicate al Serenissimo Principe Carlo Cardinale de' Medici, e passò à Firenze ben veduto da tutta la Serenissima Casa regnante, sì per l'antica seruitù della sua famiglia con quelle Altezze, sì ancora, e molto più pe' meriti della sua qualificata Letteratura. Al ritorno entrò nell' Accademia de gl'Indomiti pur'allora fondata, e vi fu anche Principe facendola sommamente fiorire; e intanto diè cominciamento alla pubblica lettura Legale, da lui poscia professata fino alla Morte, comprendo cioè i trè soliti anni d'Instituta, e i tre altri de Verborum Significatione, d'onde passò all'Ordinario Ciuile per quattro anni, e 'l resto professò l'Ordinario Canonico della sera. Imperocche

vacando per la Morte di Monsignor Francesco Paleotti *Zio materno del nostro* Co: Carlo *l'Archidiaconato di Bologna, dignità riguardeuolissima per l'inseparabil connessione della Gran-Cãcelleria dello Studio nostro, si compiacque la Santa Memoria di Papa Innocenzio X. di conferirla al nostro* Vnito*, creandolo insieme Protonotario Apostolico. Il perchè, siccome egli s'ordinò tosto Sacerdote, cantando solennemente la sua prima messa nella Metropolitana la Santa Notte di Natale del* 1654. *così volle passare alla Lettura* Canonica*, più diceuole allo stato di Chiesa, da lui abbracciato. Fù ancora, in luogo del medesimo Zio, Consultore del S. Vficio, e aggregato a'* Collegi *Canonico prima, e Ciuile, e poscia ancora al Filosofico. Dopo molti anni di Cristiane fatiche nella Scuola de'* Confortatori*, ne fù eletto Maestro, prima Sopranumerario, e poscia Ordinario, esercitandone in conseguẽza alcune volte la suprema carica di Censore. Resse sì felicemente il nostro Principato l'anno* 1649. *e con vna pubblica Azione lo decorò, che confermato l'anno seguente si celebrarono nella Sala dell'Accademia in Casa* Zoppia *i funerali al nostro* Notturno, *Bernardino* Mariscotti, *con apparato, Orazion Funebre, e numerose Composizioni. Creato poscia* Censore *per la terza volta continuò nell'vficio, sin che fù necessitato di portarsi à Roma, oue tra gli* Vmoristi, *e tra'* Fantastici *a gara richiesto, e in tutti annumerato diè saggi insigni del suo valore sia con prose, sia con versi nelle Lingue più nobili, e più comuni. E*

per ver dire, aueua egli tal facondia, e felicita al dire latinamente in pubblico, che fu osseruato non auer'il nostro Archidiacono giammai replicata alcuna di quelle sì frequenti, erudite, culte, e spiritose prefazioni, ch'ei soleua premettere nel conferire il Dottorato a verun suggetto, ancorche molte centinaia ne abbia laureato. E quel, ch'è di maggior merauiglia, era egli per male disposizioni di lungo contratte, dopo il suo ritorno di Roma diuenuto oltremodo cagioneuole, particolarmente nel capo con manifesto sconcerto di molti sensi, e pure la memoria felice, e l'intelletto lucido, e fermo in modo si mantennero, che le sudette prefazioni furon sempre nuoue, e sempre accommodate, e proprie a' Laureandi da lui composte, e recitate. Aperse in Casa *sua vn' Assemblea comune a tutti i Letterati, nella quale ogni Giouedì aueuasi vn discorso, e vi concorreua chiunque ne auea talento a recitare Melici* Componimenti, *ed egli alcuna Poesia Toscana graue, ma più spesso Epigrammi Latini vi recitò. Fu di genio aperto, libero, lontano non solo da ogni fingimento, ma eziandio da ogni dissimulazione: e ben lo mostrò in quella grauissima Orazione piena di neruosa eloquenza Ecclesiastica, da lui detta nel primo Sinodo dell' Eminentissimo Arciuescouo* Buoncompagni, *nella quale ogni periodo spira vn focoso, e libero zelo della emendazione del* Clero: *e in que' sermoni, ch'egli ebbe nella Chiesa della Madonna di Galiera de' PP. dell'Oratorio, in cui spicca a merauiglia vn santo desiderio della salute dell'anime, senza liscio di secolare elo-*

quenza. Ebbe sali, e motti piccanti, acuti, e spiritosi. La sua Musa, ancorche a lui fusse facilissimo il poetare, sembra dura, e sforzata, ma ciò procedeua dalla grauità della sentenza, alla quale attese egli mai sempre, disprezzando saggiamente que' concetti fioriti, e quelle vane acutezze, che tanto piacciono a' poco intendenti. Lasciò il nostro Vnito *di viuere l'anno 1661. il dì 16. d'Aprile nel 46. di sua età; e'l suo Corpo fu con pompa mediocre, giusta i suoi vltimi sentimenti, seppellito nella Chiesa di S. Giouanni in Monte de'* Canonici *Regolari Lateranesi, e nella Cappella lasciata di già alla Casa de'*Bentiuogli *dalla B. Elena* dall'Olio, *che riposa sotto l'Altare, ou'è la famosissima Tauola della Santa Cecilia di Rafaello.*

Rimangono di Monsignore Archidiacono Stampati

Il Corindo Fauola Pastorale.

Il Mida Drammma Musicale sotto nome di Giulio Centralbo Anagramma del suo nome.

Nel Libretto intitolato

Le Tenerezze del Sasso

tutto ciò, che và sotto nome di Luccio.

E' da stamparsi

L'Orazione Sinodale *già detta*.

Discorsi varj, Spirituali, e Accademici.

Vn giusto volume d'Ode, e Canzoni Liriche *da lui medesimo destinato alle Stampe*.

Vn'altro grosso Libro di Sonetti, Madriali, Canzoni, e simili.

vn mese dopo venne scelto Legato a Latere per gli stessi trattati dalla pace vniuersale di Munster. Ma quando finirei! Tutta la Vita in somma di questo Porporato Principe è vna pubblica Scuola, che insegna le vere massime da professarsi da vn grande Ecclesiastico. Lasciando da parte, ch'egli mai non tralascia le Ponteficie funzioni, come douute al Prelato per proprio suo debito; Che versa a fiumi da i Pergami il Latte dell'Euangelica eloquenza per alimento dell'Anime a lui raccomandate. Che postergando assai souente la Maestà Cardinalizia confinato in vn Confessionario ascolta ageuolmente i più poueri Penitenti, ne da lui partono, che non gli carichi di benedizioni, e di souuenimenti. Dirò solo, che hà la Carità per iscopo, per la quale si può commendare per quel Pastor buono del Vangelo, che dà l'Anima sua per li vantaggi della sua Greggia; e quantunque il sangue dell'Ouile di Cristo gli habbia imporporato le vesti, è però amoroso custode della porzione fidatagli dal suo Vicario, non vccisore di quella. Perciò qualunque Mitrato può da lui giornalmente apprendere l'idea del perfetto Ecclesiastico; annouerandosi fra l'Opere insigni fatte, e pubblicate da Sua Eminenza

Otto Sinodi Diocesani

hauuti, e stampati in diuersi tempi, da' quali riceuono giornalmente esemplare d'imitazione i Vescoui più zelanti della Chiesa di Dio. L'habbiamo del nostro numero per benigna cortesia del suo affetto a' Litteraj Simposij, & a'

pro-

professori delle più amene facultà. E noi con hauerlo aggregato spontaneamente fra i Ghiacci della nostra Selua, habbiam guadagnato gran credito, e per auuentura feruorosa emulazione al Gelo del nostro Portico.




CAMILLO GESSI SENATORE
E DOTTORE COLEGIATO
VADA MONSTRAT ITER
INTENTO
I. M. Mitelli Delin.

CA-

CAMILLO GESSI SENATORE.



Amillo Gesſi *nacque nell'anno* 1571. *a dì* 21. *Nouembre, il Padre fu Giulio, la Madre Valeria* Segni, *e fu fratello dell' Eminentiſs. Cardinale Berlingiero* Geſsi. *S'applicò in ſua giouentù a gli ſtudj di varie Scienze ſotto eccellenti maeſtri, ma più particolarmēte ſi diede a quello delle Leggi in cui riuſcì mirabilmente; addottoroſsi in ſua Patria a dì* 10. *Maggio* 1590. *ſoſtenne lo ſteſſo anno, e meſe pubbliche* C*onclusioni. Fù poi Lettore nelle patrie Scuole, finche chiamato alla Primaria* Catedra *di Fermo vi ſi portò con numeroſo, e nobil ſeguito di Scolari, & iui leſſe più anni con applauſo non ordinario. Fù annouerato ne' due* C*ollegi* C*anonico, e Ciuile di Bologna, e ſteſſe volte in mancanza di quell' Archidiacono conferì la Laurea a molti dottorandi. Ottenne, ed eſercitò lungamente con gran dottrina, e pietà l'Auuocazione de' Poueri. Fu Senatore della ſua Patria, doue caminò ſempre togato, come è ſtile. Diede alle Stampe inſieme col Sig. Dott. Annibale* Fondazia *le*



CAR.


CONTE CARLO BENTIVOGLI ARCHIDIACONO DI BOLOGNA
SSIM SERVARE FIDE
LVNITO

CARLO
CO. BENTIVOGLI
Archidiacono di Bologna, &c.





On questo aspetto seuero, e con questa faccia graue soleua nelle pubbliche funzioni comparire il Co: Carlo figliuolo del Co:Costante Bentiuogli, *e d'Isabetta* Paleotti *ambedue delle più chiare famiglie, che illustrino la nobiltà Bolognese. Era egli nato nel* 1615. *e dal Padre, tosto che l'età del fanciullo il permise, stato posto nell'Accademia degli* Ardenti, *seminario, oue si formano nelle lettere, e ne'costumi i nobili giouinetti. Iui sotto la cura di Gio: Domenico* Lapi *ottimo agricoltore de gl'ingegni teneri, apprese la Grammatica, l'Vmanità, e la Retorica, e cominciò anche à poetare Latina, e Toscanamente. Indi vscito, e a più graui studj applicato, diede opera alla Loica, e alla Filosofia, nelle quali ebbe precettore Giouanni* Fantuzzi *nostro Accademico, detto* l'Ispido *Filosofo* Collegiato, *e Ordinario celebre della mattina: e*

poscia apparò ambo i Diritti Canonico, e Ciuile, ne' quali vdì Bernardino Cattani, *Tommasso* Serra, *e Francesco* Barbadori, *tutti Professori Ordinari della sera, il nome de' quali basta per fargli riconoscere per celeberrimi; ma l'vltimo in particolare fu direttore delle fatiche letterarie del Co: Carlo, e sotto gli auspici di esso prese questi la Laurea del Dottorato Legale l'anno* 1638. *Era stato poco auanti aggregato all' Accademia, sceltosi per Impresa il Monte Etna, oue scorgonsi le neui vicine alle fiamme, col motto* Vicissim seruare fidem, *e l nome l'*Vnito. *E poco appresso ne era stato Segretario nel Prinipato del Co:* Carlo *Antonio* Fibbia *Canonico della Metropoli, e Collegiato in ambo i gradi*, l'Impaziente; *indi Censore sotto il Principe Paolo Scipione* Lupari *Marchese* Magnani *il* Risoluto. *Sostenne poscia le sue pubbliche Conclusioni dedicate al Serenissimo Principe* Carlo *Cardinale de'* Medici, *e passò à Firenze ben veduto da tutta la Serenissima* Casa *regnante, sì per l'antica seruitù della sua famiglia con quelle Altezze, sì ancora, e molto più pe' meriti della sua qualificata Letteratura. Al ritorno entrò nell' Accademia de gl'*Indomiti *pur'allora fondata, e vi fu anche Principe facendola sommamente fiorire; e intanto diè cominciamento alla pubblica lettura Legale, da lui poscia professata fino alla Morte, comprendo cioè i trè soliti anni d'Instituta, e i tre altri de Verborum Significatione, d'onde passò all'Ordinario Ciuile per quattro anni, e'l resto professò l'Ordinario Canonico della sera. Imperocche*

va-

vacando per la Morte di Monsignor Francesco Paleotti *Zio materno del nostro* Co: Carlo *l'Archidiaconato di Bologna, dignità riguardeuolissima per l'inseparabil connessione della Gran-Cãcelleria dello Studio nostro, si compiacque la Santa Memoria di Papa Innocenzio X. di conferirla al nostro* Vnito, *creandolo insieme Protonotario Apostolico. Il perchè, siccome egli s'ordinò tosto Sacerdote, cantando solennemente la sua prima messa nella Metropolitana la Santa Notte di Natale del* 1654. *così volle passare alla Lettura* Canonica, *più diceuole allo stato di Chiesa, da lui abbracciato. Fù ancora, in luogo del medesimo Zio, Consultore del S. Vficio, e aggregato a' Collegi Canonico prima, e Ciuile, e poscia ancora al Filosofico. Dopo molti anni di Cristiane fatiche nella Scuola de' Confortatori, ne fù eletto Maestro, prima Sopranumerario, e poscia Ordinario, esercitandone in conseguẽza alcune volte la suprema carica di Censore. Resse sì felicemente il nostro Principato l'anno* 1649. *e con vna pubblica Azione lo decorò, che confermato l'anno seguente si celebrarono nella Sala dell'Accademia in Casa* Zoppia *i funerali al nostro* Notturno, *Bernardino* Mariscotti, *con apparato, Orazion Funebre, e numerose Composizioni. Creato poscia Censore per la terza volta continuò nell' vficio, sin che fù necessitato di portarsi à Roma, oue tra gli* Vmoristi, *e tra'* Fantastici *a gara richiesto, e in tutti annumerato diè saggi insigni del suo valore sia con prose, sia con versi nelle Lingue più nobili, e più comuni. E*

per ver dire, aueua egli tal facondia, e felicità al dire latinamente in pubblico, che fu osseruato non auer'il nostro Archidiacono giammai replicata alcuna di quelle sì frequenti, erudite, culte, e spiritose prefazioni, ch'ei soleua premettere nel conferire il Dottorato a verun suggetto, ancorche molte centinaia ne abbia laureato. E quel, ch'è di maggior merauiglia, era egli per male disposizioni di lungo contratte, dopo il suo ritorno di Roma diuenuto oltremodo cagioneuole, particolarmente nel capo con manifesto sconcerto di molti sensi, e pure la memoria felice, e l'intelletto lucido, e fermo in modo si mantennero, che le sudette prefazioni furon sempre nuoue, e sempre accommodate, e proprie a' Laureandi da lui composte, e recitate. Aperse in Casa sua vn' Assemblea comune a tutti i Letterati, nella quale ogni Giouedì aueuasi vn discorso, e vi concorreua chiunque ne auea talento a recitare Melici Componimenti, ed egli alcuna Poesia Toscana graue, ma più spesso Epigrammi Latini vi recitò. Fù di genio aperto, libero, lontano non solo da ogni fingimento, ma eziandio da ogni dissimulazione: e ben lo mostrò in quella grauissima Orazione piena di neruosa eloquenza Ecclesiastica, da lui detta nel primo Sinodo dell' Eminentissimo Arciuescouo Buoncompagni, *nella quale ogni periodo spira vn focoso, e libero zelo della emendazione del Clero: e in que' sermoni, ch'egli ebbe nella Chiesa della Madonna di Galiera de' PP dell Oratorio, in cui spicca a merauiglia vn santo desiderio della salute dell'anime, senza lisció di secolare elo-*

quenza. *Ebbe ſali, e motti piccanti, acuti, e ſpiritoſi. La ſua Muſa, ancorche a lui fuſſe facilißimo il poetare, ſembra dura, e sforzata, ma ciò procedeua dalla grauità della ſentenza, alla quale atteſe egli mai ſempre, diſprezzando ſaggiamente que' concetti fioriti, e quelle vane acutezze, che tanto piacciono a' poco intendenti. Laſciò il noſtro* Vnito *di viuere l'anno* 1661. *il dì* 16. *d'Aprile nel* 46. *di ſua età; e'l ſuo Corpo fu con pompa mediocre, giuſta i ſuoi vltimi ſentimenti, ſeppellito nella Chieſa di S. Giouanni in Monte de' Canonici Regolari Lateraneſi, e nella Cappella laſciata di già alla Caſa de'*Ben iuogli *dalla B. Elena* dall'Olio, *che riposa ſotto l'Altare, ou'è la famoſiſsima Tauola della Santa Cecilia di Rafaello.*

Rimangono di Monſignore Archidiacono Stampati

Il Corindo Fauola Paſtorale.

Il Mida Dramma Muſicale ſotto nome di Giulio Centralbo Anagramma del ſuo nome.

Nel Libretto intitolato

Le Tenerezze del Saſſo

tutto ciò, che và ſotto nome di Luccio.

E' da ſtamparſi

L'Orazione Sinodale *già detta.*

Diſcorſi varj, Spirituali, e Accademici.

Vn giuſto volume d'Ode, e Canzoni Liriche *da lui medeſimo deſtinato alle Stampe.*

Vn'altro groſſo Libro di Sonetti, Madriali, Canzoni, e ſimili.

CARLO ANTONIO MANZINI CONTE.





L Conte Carlo *Antonio* Manzini *Dottore* Collegiato *di questa nostra Patria, e nostro Accademico* Gelato, *fu anche aggregato ad altre Accademie, come alla famosa degli Vmoristi di Roma, a quella* Della Notte *in Bologna, & a quella de'* Vespertini *applicata alle Matematiche, della quale egli fece men*...

Tauole del primo Mobile *stampate l'anno* 1626. *come si dirà sotto.* *Negli anni* 1668. 1669. *e* 1670. *dimorò in Firenze, oue si trasferì per suoi priuati interessi; ma giunto a quella nobile Città, doue i Letterati sono sempre stati da quei Serenissimi onorati, fu ne' primi mesi fatto* Capo *dell'Accademia degli* Apatisti (*altroue lo chiamano Principe dell'Accademia*) *nella quale ragionando in pubblico quasi ogni settimana, oltre le molte Composizioni Poetiche Latine, e Toscane lette in essa, fece* 18. *Discorsi, ò fussero Lezioni Accademiche. Elettosi poi quella Nobile Accademia per temporaneo suo Protettore l'Eminentissimo* Delci, *questi diede la Carica di suo Luogotenente al* Conte Carlo *Antonio, quale hà sostenuta sino al passaggio a miglior vita di detto Eminentissimo. In tanto in detta Città diede alla luce delle Stampe il suo* Duello Schernito; *e al presente s'intende, che egli ad instanza de' Padri della Certosa fuori di Firenze, habbia spiegata* La Storia della Vita di S.Bruno *gran Patriarca di quella Santissima Religione, e che in brieue sia per publicarla*

Le Opere sin' hora stampate dal Conte Carlo *Antonio sono le infrascritte.*

1624. Astrorum Simulachra: Epigrammata. Cremoniæ Typis donata a Nicolao Tebaldino.

1626. Tabulæ primi Mobilis, quibus [illegible] gendi Ars, & Circuli positionis inuentio, &c. [illegible] niæ per Nicolaum eundem.

1650. Della sic[illegible]

dell'Ago Magnetico dal Meridiano: del modo di terminar l'Ombre Gnomoniche con altre vtili inuenuenzioni. In Bologna per gli HH. del Dozza.

1654. Stella Gonzaga, siue Geographica ad Terrarum Orbis ambitum, & Meridianorum differentias Tractatus. Bononiæ per eosdem.

1660. L'Occhiale all'Occhio, Dioptrica pratica, doue si tratta della Luce, della Refrazione de' Raggi dell'Occhio, della Vista, e degli acuti, che dare si possono à gli Occhi per vedere quasi l'impossibile, doue in oltre si spiegano le Regole pratiche di fabbricare Occhiali à tutte le Viste, e Canocchiali da osseruare i Pianeti, e le Stelle fisse da Terra, e da Mare, & altre da ingrandire migliaia di volte i minimi de gli oggetti vicini. In Bologna per Gio: Battista Ferroni.

1665. Le Comete Discorso, &c. In Bologna per lo stesso.

1669. Il Duello Schernito, ouero la Offesa, e la Soddisfazione, Trattato Morale per aggiustare le differenze trà Caualieri, & altre persone di Onore, in ordine alla Pace. In Firenze per Francesco Onofrio.

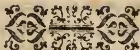



EC LONGVM TEM
I GELATI


CAROLVS EMMANVEL VIZANVS VTR. SIGN. REFEREN.
OCELLVS LVCANVS

CARLO EMANVELLE VIZZANI

Referendario di Signatura.







Alla chiarissima Stirpe de' Cattanei del Castello di Vizano *sortì l'origine* Carlo *Emanuelle. Questi nella puerizia stessa mostrò talenti di spirito adulto, mentre nell'età di poco più di due lustri, giunse non solamente al possesso dell'Vmanità, e della Rettorica, ma si rendè ancora perfettamente capace della Loica. Si sentì sin da quegli anni inuitato dal genio alle Lettere Greche, nella cognizion delle quali si andò sempre auanzando con quel progresso, ch' era proprio della felicità del suo ingegno. Quindi applicatosi allo studio delle Leggi, ed a quello della Filosofia, restò così pienamente addottrinato in questa nobile Scienza, che scegliendo nelle dispute i più sottili argomenti, facea rimaner confusi, non che i Giouani stu*

Addizioni alle Decisioni della Rota di Bologna.
di cui ne pubblicò pieno Volume. Lasciò gran numero di
Consulti Legali, Criminali, e Ciuili
dignissimi di stampa, e desiderati con brama vniuersale. Hebbe in Moglie la Sig. Laura Barbazzi, *Sorella del Caualiere, Conte, e Senatore Andrea* Barbazzi, *lasciò due figli maschi, ed vna femina. Era la vita di lui vn continuo negozio, e studio incessante, poiche non daua appena luogo al sonno, ed al cibo. Viuono molti, che possono esser veraci Testimonj delle di lui fatiche, e virtù, e della di lui pietà, e bontà; particolarmente su le pubbliche Scuole ne apparistono due marmoree, e nobili Memorie, che fanno fede del gran merito, e valore di lui; fu egli insieme co' fratelli, e col Signor Melchiorre* Zoppio, *vno de' primi fondatori dell' Accademia de'* Gelati, *nella quale sotto nome dell'* Intento *alzò per Impresa la Torre del Faro con lume acceso sopra di quella, e col motto.* Per vada monstrat iter. *Ne' volumi stampati dell istessa Accademia si legono alcune* Poesie *di lui, il quale più volte in quella fu eletto Principe, ed allhora particolarmente quando si recitò sotto il di lui commando con nobilissimo apparato la famosa*
Tragedia del Rè Meandro
Opera dello stesso Zoppio. *Ne gli vltimi anni di sua vita, oppresso da fatiche, e da mali artetici morì a di 3. di Marzo 1635. e con solenne accompagnamento fù portato al Sepolcro nella Capella propria fuori della Città alla Chiesa dell' Annonciata de' PP. Osseruanti Francescani:*



CAR-


CONTE CARLO BENTIVOGLI ARCHIDIACONO DI BOLOGNA
SSIM SERVARE FIDEM
L'VNITO

CAR-

CARLO
CO. BENTIVOGLI
Archidiacono di Bologna, &c.





On questo aspetto seuero, e con questa faccia graue soleua nelle pubbliche funzioni comparire il Co: Carlo figliuolo del Co: Costante Bentiuogli*, e d'Isabetta* Paleotti *ambedue delle più chiare famiglie, che illustrino la nobiltà Bolognese. Era egli nato nel 1615. e dal Padre, tosto che l'età del fanciullo il permise, stato posto nell'Accademia degli* Ardenti, *seminario, oue si formano nelle lettere, e ne' costumi i nobili giouinetti. Iui sotto la cura di Gio: Domenico* Lapi *ottimo agricoltore de gl'ingegni teneri, apprese la Grammatica, l'Vmanità, e la Retorica, e cominciò anche à poetare Latina, e Toscanamente. Indi uscito, e a più graui studj applicato, diede opera alla Loica, e alla Filosofia, nelle quali ebbe precettore Giouanni* Fantuzzi *nostro Accademico, detto* l'Ispido *Filosofo* Collegiato, *e Ordinario celebre della mattina: e*

poscia apparò ambo i Diritti Canonico, e Ciuile, ne' quali vdì Bernardino Cattani, *Tommasso* Serra, *e Francesco* Barbadori, *tutti Professori Ordinari della sera, il nome de' quali basta per fargli riconoscere per celeberrimi; ma l'vltimo in particolare fu direttore delle fatiche letterarie del Co: Carlo, e sotto gli auspici di esso prese questi la Laurea del Dottorato Legale l'anno* 1638. *Era stato poco auanti aggregato all' Accademia, sceltosi per Impresa il Monte Etna, oue scorgonsi le neui vicine alle fiamme, col motto* Vicissim seruare fidem, *e l nome l'*Vnito. *E poco appresso ne era stato Segretario nel Prinipato del Co:* Carlo *Antonio* Fibbia *Canonico della Metropoli*, *e* Collegiato *in ambo i gradi*, *l'*Impaziente; *indi Censore sotto il Principe Paolo Scipione* Lupari *Marchese* Magnani *il* Risoluto. *Sostenne poscia le sue pubbliche Conclusioni dedicate al Serenissimo Principe* Carlo *Cardinale de'* Medici, *e passò à Firenze ben veduto da tutta la Serenissima* Casa *regnante, sì per l'antica seruitù della sua famiglia con quelle Altezze, sì ancora, e molto più pe' meriti della sua qualificata Letteratura. Al ritorno entrò nell' Accademia de gl'*Indomiti *pur' allora fondata, e vi fu anche Principe facendola sommamente fiorire; e intanto die cominciamento alla pubblica lettura Legale, da lui poscia professata fino alla Morte, comprendo cioè i trè soliti anni d'Instituta, e i tre altri de Verborum Significatione, d'onde passò all'Ordinario Ciuile per quattro anni, e'l resto professò l'Ordinario Canonico della sera. Imperocche*

va-

vacando per la Morte di Monsignor Francesco Paleotti *Zio materno del nostro* Co: Carlo *l'Archidiaconato di Bologna, dignità riguardeuolissima per l'inseparabil connessione della Gran-Cãcelleria dello Studio nostro, si compiacque la Santa Memoria di Papa Innocenzio X. di conferirla al nostro* Vnito, *creandolo insieme Protonotario Apostolico. Il perchè, siccome egli s'ordinò tosto Sacerdote, cantando solennemente la sua prima messa nella Metropolitana la Santa Notte di Natale del* 1654. *così volle passare alla Lettura* Canonica, *più diceuole allo stato di Chiesa, da lui abbracciato. Fù ancora, in luogo del medesimo Zio, Consultore del S. Vficio, e aggregato a' Collegi Canonico prima, e Ciuile, e poscia ancora al Filosofico. Dopo molti anni di Cristiane fatiche nella Scuola de' Confortatori, ne fù eletto Maestro, prima Sopranumerario, e poscia Ordinario, esercitandone in conseguẽza alcune volte la suprema carica di Censore. Resse sì felicemente il nostro Principato l'anno* 1649. *e con vna pubblica Azione lo decorò, che confermato l'anno seguente si celebrarono nella Sala dell'Accademia in Casa* Zoppia *i funerali al nostro* Notturno, *Bernardino* Mariscotti, *con apparato, Orazion Funebre, e numerose Composizioni. Creato poscia* Censore *per la terza volta continuò nell' vficio, sin che fù necessitato di portarsi à Roma, oue tra gli* Vmoristi, *e tra'* Fantastici *a gara richiesto, e in tutti annumerato diè saggi insigni del suo valore sia con prose, sia con versi nelle Lingue più nobili, e più comuni. E*

per ver dire, aueua egli tal facondia, e felicità al dire latinamente in pubblico, che fu osseruato non auer'il nostro Archidiacono giammai replicata alcuna di quelle sì frequenti, erudite, culte, e spiritose prefazioni, ch'ei soleua premettere nel conferire il Dottorato a verun suggetto, ancorche molte centinaia ne abbia laureato. E quel, ch'è di maggior merauiglia, era egli per male disposizioni di lungo contratte, dopo il suo ritorno di Roma diuenuto oltremodo cagioneuole, particolarmente nel capo con manifesto sconcerto di molti sensi, e pure la memoria felice, e l'intelletto lucido, e fermo in modo si mantennero, che le sudette prefazioni furon sempre nuoue, e sempre accommodate, e proprie a' Laureandi da lui composte, e recitate. Aperse in Casa *sua vn' Assemblea comune a tutti i Letterati, nella quale ogni Giouedì aueuasi vn discorso, e vi concorreua chiunque ne auea talento a recitare Melici* Componimenti, *ed egli alcuna Poesia Toscana graue, ma più spesso Epigrammi Latini vi recitò. Fu di genio aperto, libero, lontano non solo da ogni fingimento, ma eziandio da ogni dissimulazione: e ben lo mostrò in quella grauissima Orazione piena di neruosa eloquenza Ecclesiastica, da lui detta nel primo Sinodo dell'Eminentissimo Arciuescouo* Buoncompagni, *nella quale ogni periodo spira vn focoso, e libero zelo della emendazione del* Clero: *e in que' sermoni, ch'egli ebbe nella Chiesa della Madonna di Galiera de' PP. dell Oratorio, in cui spicca a merauiglia vn santo desiderio della salute dell'anime, senza liscio di secolare elo-*

quen-

quenza. Ebbe sali, e motti piccanti, acuti, e spiritosi. La sua Musa, ancorche a lui fusse facilissimo il poetare, sembra dura, e sforzata, ma ciò procedeua dalla grauità della sentenza, alla quale attese egli mai sempre, disprezzando saggiamente que' concetti fioriti, e quelle vane acutezze, che tanto piacciono a' poco intendenti. Lasciò il nostro Vnito *di viuere l'anno* 1661. *il dì* 16. *d'Aprile nel* 46. *di sua età; e'l suo Corpo fu con pompa mediocre, giusta i suoi vltimi sentimenti, seppellito nella Chiesa di S. Giouanni in Monte de' Canonici Regolari Lateranesi, e nella Cappella lasciata di già alla Casa de'*Ben iuogli *dalla B. Elena* dall'Olio, *che riposa sotto l'Altare, ou'è la famosissima Tauola della Santa, effigiata di Rafaello.*

Rimangono di Monsignore Archidiacono Stampati

Il Corindo Fauola Pastorale.

Il Mida Dramma Musicale sotto nome di Giulio Centralbo Anagramma del suo nome.

Nel Libretto intitolato

Le Tenerezze del Sasso

tutto ciò, che và sotto nome di Luccio.

E' da stamparsi

L'Orazione Sinodale *già detta.*

Discorsi varj, Spirituali, e Accademici.

Vn giusto volume d'Ode, e Canzoni Liriche *da lui medesimo destinato alle Stampe.*

Vn'altro grosso Libro di Sonetti, Madriali, Canzoni, e simili.





CAR-


CONTE CARLO BENTIVOGLI ARCHIDIACONO DI BOLOGNA
SERVARE FIDEM
L'VNITO

CARLO
CO. BENTIVOGLI
Archidiacono di Bologna, &c.





On questo aspetto seuero, e con questa faccia graue soleua nelle pubbliche funzioni comparire il Co: Carlo figliuolo del Co: Costante Bentiuogli*, e d'Isabetta* Paleotti *ambedue delle più chiare famiglie, che illustrino la nobiltà Bolognese. Era egli nato nel 1615. e dal Padre, tosto che l'età del fanciullo il permise, stato posto nell'Accademia degli* Ardenti*, seminario, oue si formano nelle lettere, e ne' costumi i nobili giouinetti. Iui sotto la cura di Gio: Domenico* Lapi *ottimo agricoltore de gl'ingegni teneri, apprese la Grammatica, l'Vmanità, e la Retorica, e cominciò anche à poetare Latina, e Toscanamente. Indi uscito, e a più graui studj applicato, diede opera alla Loica, e alla Filosofia, nelle quali ebbe precettore Giouanni* Fantuzzi *nostro Accademico, detto* l'Ispido *Filosofo* Collegiato, *e Ordinario celebre della mattina: e*

poscia apparò ambo i Diritti Canonico, e Ciuile, ne' quali vdì Bernardino Cattani, *Tommasso* Serra, *e Francesco* Barbadori, *tutti Professori Ordinari della sera, il nome de' quali basta per fargli riconoscere per celeberrimi; ma l'vltimo in particolare fu direttore delle fatiche letterarie del Co: Carlo, e sotto gli auspici di esso prese questi la Laurea del Dottorato Legale l'anno* 1638. *Era stato poco auanti aggregato all' Accademia, sceltosi per Impresa il Monte Etna, oue scorgonsi le neui vicine alle fiamme, col motto* Vicissim seruare fidem, *e l nome l'*Vnito. *E poco appresso ne era stato Segretario nel Prinipato del Co:* Carlo *Antonio* Fibbia *Canonico della Metropoli, e Collegiato in ambo i gradi*, *l'*Impaziente; *indi Censore sotto il Principe Paolo Scipione* Lupari *Marchese* Magnani *il* Risoluto. *Sostenne poscia le sue pubbliche Conclusioni dedicate al Serenissimo Principe Carlo Cardinale de'* Medici, *e passò à Firenze ben veduto da tutta la Serenissima Casa regnante, sì per l'antica seruitù della sua famiglia con quelle Altezze, sì ancora, e molto più pe' meriti della sua qualificata Letteratura. Al ritorno entrò nell' Accademia de gl'*Indomiti *pur'allora fondata, e vi fu anche Principe facendola sommamente fiorire; e intanto die cominciamento alla pubblica lettura Legale, da lui poscia professata fino alla Morte, comprendo cioè i trè soliti anni d'Instituta, e i tre altri de Verborum Significatione, d'onde passò all'Ordinario* Ciuile *per quattro anni, e'l resto professò l'Ordinario Canonico della sera. Imperocchè*

va-

vacando per la Morte di Monsignor Francesco Paleotti *Zio materno del nostro* Co: Carlo *l'Archidiaconato di Bologna, dignità riguardeuolissima per l'inseparabil connessione della Gran-Cācelleria dello Studio nostro, si compiacque la Santa Memoria di Papa Innocenzio X. di conferirla al nostro* Vnito, *creandolo insieme Protonotario Apostolico. Il perchè, siccome egli s'ordinò tosto Sacerdote, cantando solennemente la sua prima messa nella Metropolitana la Santa Notte di Natale del* 1654. *così volle passare alla Lettura* Canonica, *più diceuole allo stato di Chiesa, da lui abbracciato. Fù ancora, in luogo del medesimo Zio, Consultore del S. Vficio, e aggregato a' Collegi Canonico prima, e Ciuile, e poscia ancora al Filosofico. Dopo molti anni di Cristiane fatiche nella Scuola de' Confortatori, ne fù eletto Maestro, prima Sopranumerario, e poscia Ordinario, esercitandone in conseguēza alcune volte la suprema carica di Censore. Resse sì felicemente il nostro Principato l'anno* 1649. *e con vna pubblica Azione lo decorò, che confermato l'anno seguente si celebrarono nella Sala dell'Accademia in Casa* Zoppia *i funerali al nostro* Notturno, *Bernardino* Mariscotti, *con apparato, Orazion Funebre, e numerose Composizioni. Creato poscia Censore per la terza volta continuò nell' vficio, sin che fù necessitato di portarsi à Roma, oue tra gli* Vmoristi, *e tra'* Fantastici *a gara richiesto, e in tutti annumerato diè saggi insigni del suo valore sia con prose, sia con versi nelle Lingue più nobili, e più comuni. E*

per ver dire, aueua egli tal facondia, e felicità al dire latinamente in pubblico, che fu osseruato non auer'il nostro Archidiacono giammai replicata alcuna di quelle sì frequenti, erudite, culte, e spiritose prefazioni, ch'ei soleua premettere nel conferire il Dottorato a verun suggetto, ancorche molte centinaia ne abbia laureato. E quel, ch'è di maggior merauiglia, era egli per male disposizioni di lungo contratte, dopo il suo ritorno di Roma diuenuto oltremodo cagioneuole, particolarmente nel capo con manifesto sconcerto di molti sensi, e pure la memoria felice, e l'intelletto lucido, e fermo in modo si mantennero, che le sudette prefazioni furon sempre nuoue, e sempre accommodate, e proprie a' Laureandi da lui composte, e recitate. Aperse in Casa sua vn' Assemblea comune a tutti i Letterati, nella quale ogni Giouedì aueuasi vn discorso, e vi concorreua chiunque ne auea talento a recitare Melici Componimenti, ed egli alcuna Poesia Toscana graue, ma più spesso Epigrammi Latini vi recitò. Fu di genio aperto, libero, lontano non solo da ogni fingimento, ma eziandio da ogni dissimulazione: e ben lo mostrò in quella grauissima Orazione piena di neruosa eloquenza Ecclesiastica, da lui detta nel primo Sinodo dell'Eminentissimo Arciuescouo Buoncompagni, *nella quale ogni periodo spira vn focoso, e libero zelo della emendazione del* Clero: *e in que' sermoni, ch'egli ebbe nella Chiesa della Madonna di Galiera de' PP. dell'Oratorio, in cui spicca a merauiglia vn santo desiderio della salute dell'anime, senza liscio di secolare elo-*

quen-

quenza. Ebbe sali, e motti piccanti, acuti, e spiritosi. La sua Musa, ancorche a lui fusse facilissimo il poetare, sembra dura, e sforzata, ma ciò procedeua dalla grauità della sentenza, alla quale attese egli mai sempre, disprezzando saggiamente que' concetti fioriti, e quelle vane acutezze, che tanto piacciono a' poco intendenti. Lasciò il nostro Vnito *di viuere l'anno* 1661. *il dì* 16. *d'Aprile nel* 46. *di sua età; e'l suo Corpo fu con pompa mediocre, giusta i suoi vltimi sentimenti, seppellito nella Chiesa di S. Giouanni in Monte de' Canonici Regolari Lateranesi, e nella Cappella lasciata di già alla Casa de'*Bentiuogli *dalla B. Elena* dall'Olio, *che riposa sotto l'Altare, ou'è la famosissima Tauola della Santa Cecilia di Rafaello.*

Rimangono di Monsignore Archidiacono Stampati

Il Corindo Fauola Pastorale.

Il Mida Dramma Musicale sotto nome di Giulio Centralbo Anagramma del suo nome.

Nel Libretto intitolato

Le Tenerezze del Sasso

tutto ciò, che và sotto nome di Luccio.

E' da stamparsi

L'Orazione Sinodale *già detta.*

Discorsi varj, Spirituali, e Accademici.

Vn giusto volume d'Ode, e Canzoni Liriche *da lui medesimo destinato alle Stampe.*

Vn'altro grosso Libro di Sonetti, Madriali, Canzoni, e simili.

CAR.

CARLO ANTONIO MANZINI CONTE.




L Conte Carlo *Antonio* Manzini *Dottore* Collegiato *di questa nostra Patria, e nostro Accademico* Gelato, *fù anche aggregato ad altre Accademie, come alla famosa de gli* Vmoristi *di Roma, a quella* Della Notte *in Bologna, & a quella de'* Vespertini *applicata alle Matematiche, della quale egli fece menzione nelle sue*

Tauole del primo Mobile *stampate l'anno 1626. come si dirà sotto. Negli anni 1668. 1669. e 1670. dimorò in Firenze, oue si trasferì per suoi priuati interessi; ma giunto a quella nobile Città, doue i Letterati sono sempre stati da que' Serenissimi onorati, fu ne' primi mesi fatto Capo dell'Accademia degli* Apatisti (*altroue lo chiamano Principe dell Accademia*) *nella quale ragionando in pubblico quasi ogni settimana, oltre le molte Composizioni Poetiche Latine, e Toscane lette in essa, fece* 18. *Discorsi, ò fussero Lezioni Accademiche. Elettosi poi quella Nobile Accademia per temporaneo suo Protettore l'Eminentissimo* Delci, *questi diede la Carica di suo Luogotenente al* Conte Carlo *Antonio, quale hà sostenuta sino al passaggio a miglior vita di detto Eminentissimo. In tanto in detta Città diede alla luce delle Stampe il suo* Duello schernito, *e al presente s'intende, che egli ad instanza de' Padri della Certosa fuori di Firenze, habbia spiegata* La Storia della Vita di S.Bruno *gran Patriarca di quella Santissima Religione, e che in brieue sia per pubblicarla.*

Le Opere fin' hora stampate dal Conte Carlo *Antonio sono le infrascritte.*

1624. Astrorum Simulachra: Epigrammata. Bononiæ Typis donata a Nicolao Tebaldino.

1626. Tabulæ primi Mobilis, quibus noua dirigendi Ars, & Circuli positionis inuentio, &c. Bononiæ per Nicolaum eundem.

1650. Della sicura incertezza nella declinatione

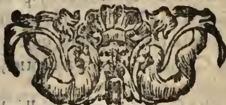
dell'Ago Magnetico dal Meridiano: del modo di terminar l'Ombre Gnomoniche con altre vtili inuenuenzioni. In Bologna per gli HH. del Dozza.

1654. Stella Gonzaga, siue Geographica ad Terrarum Orbis ambitum, & Meridianorum differentias Tractatus. Bononiæ per eosdem.

1660. L'Occhiale all'Occhio, Dioptrica pratica, doue si tratta della Luce, della Refrazione de' Raggi dell'Occhio, della Vista, e degli acuti, che dare si possono à gli Occhi per vedere quasi l'impossibile, doue in oltre si spiegano le Regole pratiche di fabbricare Occhiali à tutte le Viste, e Canocchiali da osseruare i Pianeti, e le Stelle fisse da Terra, e da Mare, & altre da ingrandire migliaia di volte i minimi de gli oggetti vicini. In Bologna per Gio: Battista Ferroni.

1665. Le Comete Discorso, &c. In Bologna per lo stesso.

1669. Il Duello Schernito, ouero la Offesa, e la Soddisfazione, Trattato Morale per aggiustare le differenze trà Caualieri, & altre persone di Onore, in ordine alla Pace. In Firenze per Francesco Onofrio.

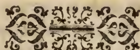



NEC LONGVM TEM
I GELATI


CAROLVS EMMANVEL VIZANVS VTR. SIGN. REFEREN.
OCELLVS LVCANVS
DE MANDATIS PRINCIPVM

CARLO EMANVELLE VIZZANI

Referendario di Signatura.






Alla chiariſsima Stirpe de' Cattanei del Caſtello di Vizano *ſortì l'origine* Carlo *Emanuelle. Queſti nella puerizia ſteßa moſtrò talenti di ſpirito adulto, mentre nell'età di poco più di due luſtri, giunſe non ſolamente al poßeſſo dell'Vmanità, e della Rettorica, ma ſi rendè ancora perfettamente capace della Loica. Si ſentì ſin da quegli anni inuitato dal genio alle Lettere Greche, nella cognizion delle quali ſi andò ſempre auanzando con quel progreſſo, ch' era proprio della felicità del ſuo ingegno. Quindi applicatoſi allo ſtudio delle Leggi, ed a quello della Filoſofia, reſtò così pienamente addottrinato in queſta nobile Scienza, che ſcegliendo nelle diſpute i più ſottili argomenti, facea rimaner confuſi, non che i Giouani ſtu-*

ni studenti, ma i piu consumati Professori. Ottenuta pertanto in questa Disciplina la Laurea Dottorale, cominciò ad impiegarsi nella carica di pubblico Lettore sul nostro Studio, doue si guadagnò l'applauso, e'l concorso vniuersale, onde fu poi meritamente ammesso nel numero de' Filosofi Collegiati. *Diuolgatasi perciò la sua fama, venne chiamato dal Senato di Venezia alla prima* Catedra *di Loica in Padoua, con vno stipendio, che, in corrispondenza del suo merito, era maggiore del consueto. Esercitatosi adunque in quella celebre Vniuersità per lo spazio d'vn triennio, con tanto maggiore ammirazione, quanto che la sua eta non era che di 22. anni, passò alla lettura di Filosofia, venendo sempre accompagnato dalle acclamazioni de' piu segnalati Intendenti; anzi che in dimostrazione della stima, in che trouauasi appresso quella gloriosissima Repubblica, il Serenissimo Principe l'onorò del* Collegio *della medesima Città di Padoua. Ma fu necessitato ad interrompere il suo felicissimo corso, essendo chiamato da alcuni suoi particolari, ed vrgenti interessi a Roma, doue addottoratosi in Leggi, intraprese il qualificato impiego dell'Auuocato, inoltrandosi a marauiglia in quel concetto, che gli acquistauano la profondità del suo sapere, e'l candore della sua integrità. Osseruato pertanto vn talento così singulare da Innocenzio X. di eterna memoria, fu da lì a poco dichiarato da lui Auuocato* Concistoriale. *Nè abbandonò giammai* Carlo *Emanuelle, nelle sue più graui, e diuerse occupazioni, le amenità delle belle lettere, che sono gli orna-*

menti

menti delle dottrine piu serie, e ben ne diede manifesto indizio in pubblico Concistoro, doue orò in lode del B. Felice da Cantalice Cappuccino, con facondia da Tullio. L'accennata carica non solamente gli venne dappoi confermata da Alessandro VII. d'immortale ricordanza, ma di vantaggio fu eletto per Assessore della Santa Inquisizione, e appresso conseguì l'onore di Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura, e vide finalmente riconosciuto il suo merito con vn Canonicato di S. Pietro di Roma. Faticò questo eleuatissimo Spirito intorno a diuersi Commentarj, ma particolarmente sopra Ocello Lucano, *le cui Opere furo da lui trapportate dal Greco in Latino, ed illustrate con vna sposizione colma di dottrine, e d'erudizioni. Sospirò il Mondo la perdita d'vn tanto Prelato l'anno 1661. nel quale morì in Roma, e fu sepolto in S. Pietro, dedicatagli la seguente Iscrizione.*

Carolo Emanueli Vizzanio Patritio Bononien.
Domi, & Patauij eximio Iuris, & Philosophię Consulto
In Vrbe S. Consistorialis Aulæ Aduocato
Ab Alexandro VII. P. M.
Ad munus Assessoris S. Officij vocato
Vtriusque Signaturæ Referendario, &
Vaticanæ D. Petri Basilicæ Canonico
Omnibus in muneribus, negotijsque singularem
Fidei, Prudentiæ, & efficacis Industriæ laudem
Sapientissimi Principis iudicio consecuto

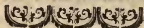
Cumque maximè prosperi de eo sermones essent,
Et summa expectatio
De medio Virtutis, honorumque Cursu
Morte sublato
Filibertus Vizzanius Comes Bonon. Senat.
Fratri optimè de se merito.
Posuit
Obijt Anno Salutis M.DC.LXI.
Ætatis suæ XLIV.

Si godono di Lui alle Stampe
Ocellus Lucanus Philosophus.
De Mandatis Principum.

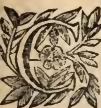


CAR-

CARLO GVIDOTTI







Arlo di Gio: Gabriele Guidotti *Caualiere di questa Patria fu ammesso ne' più verd' anni nella nostra Adunanza; e del* 1633. *vi fu eleuato al grado di Principe. Tempo in cui il nostro dignissimo* Caliginoso *Melchiorre* Loppio *vno de' Fondatori aggrauato da infirmità mortale gli conferì gli attestati del suo af-*

fetto

fetto verso il Congresso; communicandogli l'ultima sua dispositione (colla quale ci lasciò poscia un pegno eterno del suo amore nel Legato della Nobile Sala, posta nella sua abitazione di Bologna) à fauore, e commodo dell' Accademia. Nell'impresa eretta col nome di Composto *hà voluto modestamente accennare, di riceuere dall' altrui luce i proprj splendori. Si leggono sparse ne'libri impressi alcuni suoi Poetici componimenti; e fra gli altri nella raccolta dell' Accademia per le Pompe funebri del mentouato; ma non abbastanza commendato* Caliginoso *Melchiorre* Zoppio.




NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI.




GESSI
CESARE
NON EXPECTATAS DABIT
IMPROVISO

CESARE GESSI.





Acque Cesare Gessi *del 1568. à di 5. Decembre; hebbe per Padre il Signor Giulio* Gessi; *per Madre la Signora Valeria* Segni, *per fratelli l'Emininti∫simo Cardinale Berlingiero, & il Senatore, e Dottore* Camillo. *Studiò lettere Vmane, Rettorica, e Filosofia così attiua, come contemplatiua, si dilettò comporre versi in nostra lingua con nobil sodezza di concetti. A' sue persuasioni s'instituì l'Accademia, e si può dire, ch'egli fosse vna delle principali radici della* Selua Gelata. *Mà più d'ogn'altra scienza, s'applicò egli allo studio delle matematiche, nelle quali riuscì con notabil profitto, e singolarmente nelle militari, il possesso delle quali fu inuito a Cesare d'esercitar il proprio valore in campo di Marte; fu da Siluio* Piccolomini *conosciuto su le Galere del Serenissimo Gran Duca, ed amato con affetto non ordinario, & ancorche fosse da lui chiamato in Transiluania in scelta*

d'huomini da commando, si portò egli nondimeno in Vngheria con Siluio Albergati, *che l'hebbe per compagno sommamente caro. Sottentrò* Cesare *due volte prontamente nell'assedio della Piazza di Strigonia à riconoscer la Batteria di quel Castello, la prima volta con venti compagni; la seconda solo, e molto più auanti, che quando era accompagnato; tornò à riferire lo stesso delle cose, ne sazio di così generoso ardimento seguitò con gli altri l'assalto dato sopra le di lui relazioni, e nel feruore più ardente del combattimento, volendo egli con atto di memorabil pietà dar aiuto à Gio. Angelo* Cartari, *che cadeua ferito mortalmente, diede agio à difensori di segnarlo di mira, e colpirlo con Archibugiata nella Gamba diritta, per la quale restò atterrato, mà non spirò l'anima valorosa, se non l'istesso giorno, che i nostri entrarono nella Piazza stessa di Strigonia del* 1595. *doue fù sepolto, come in campo, e possesso di Vittoria. Morì egli munito di tutti i Sacramenti della Chiesa, e col riceuuto Giubileo dimostrò fin all'vltimo vera pietà di* Caualiere *Christiano. Tutto ciò, che haueua fece dispensare à poueri soldati, e più bisognosi della Gente Italiana, e particolarmente in soccorso de' feriti. Fu in honore di lui* da' Signori Gelati *celebrata vn' Accademia funebre con apparato nobilissimo, ergendo in Tumulo la bellissima Impresa di lui, che era il Monte Palatino con sopraui l'Asta di Romolo rinuerdita à i nodi in foglie di* Corniale *secondo racconta il Sulmo-*

*nese nel quinto delle trasformazioni, col nome l'*Improuiso, *e col motto*; Non expectatas dabit, *con intorno varj Arnesi militari, e matematici, e libri delle Scienze, che egli possedeua Recitò l'Orazione in lode del Defonto il virtuosissimo Giorgio* Contenti, l'Indefesso, *e ciascun Accademico, col prender in mano vno de' sopraccennati Arnesi, ò Libri recitò vna composizione Latina, ò Italiana, alludendo ad alcuna delle tante Virtù del morto Cesare, che qual Cesare appunto in Armi, ed in Lettere si era fatto conoscere per degno d'applausi in così degna Radunanza, la quale ne stampò libro, & appese in Accademia questo Elogio.*

CÆSARI GYPSIO
Qui Ciuicam industriam integritati,
Bellicam Pietati, Arma Literis adiunxerat.
Accademico, Disciplinarum Peritia,
Moribus, Ingenio, Sapientia ætatem præcurrenti
Militi Classe, Acieque strenuo,
Re in Pannonia mirificè gesta interempto.
Accademia Gelatorum
Improuiso suo
Tumulum Honorarium luctuosa
P.


MARCHESE CORNELIO MALVASIA SENATORE &c.

CORNELIO MALVASIA

Marchese, e Senatore.



Chi desidera vedere accoppiate le perfezioni di generoso Caualiere, legga in questo tratteggiamento di penna la vita del Marchese Cornelio Maluasia. *La Fortuna lo fe nascere di nobile stirpe, e di facultoso patrimonio, ed il merito, e lo spirito peregrino l'essaltarono à i primi posti sì negl'impieghi di guerra, come ne maneggi di pace. Nacque dunque dalla chiara Prosapia de'* Maluasia, *che prima sotto il cognome de' Signori della* Serra *possedè con titoli, e preminenze riguardeuoli vn Castello di tal nome su'l Territorio di Gubbio per antica inuestitura di Ottone il Magno, col quale, già sette secoli sono, passò in Italia, conforme più di vno Istorico lasciò scritto: da Gubbio si trasferì in persona di Francesco à Bologna, che del* 1336. *vi venne Po-*

destà

destà. Continuò la descendenza fino a Napoleone, che sortendo impieghi riguardeuoli sotto Gio: Secondo Bentiuogli, *prese il cognome de'* Maluasia, *che per titoli, e gradi molto si rendè considerabile. Trà gli huomini riguardeuoli di questo Casato, vno fu il nostro Marchese Cornelio figlio d' Ercole Senatore, e Nipote d'Innocenzio Decano de' Chierici della Camera Apostolica. Appena vscito fuori della fanciulezza si applicò Cornelio allo studio di quelle professioni, che secondauano il suo spirito, dedito egualmente all'arme, ed alle lettere. Si scorgea in quella tenera età la grauezza del senno, e pargoleggiaua in anni sì freschi l'indole de' Catoni, e de' Marj, prudenti Senatori, e gloriosi Capitani. Vrbano VIII. lo vestì della toga Senatoria appena spogliato della pretesta, dando à diuedere, che al senno, non all'età si conferiscono i gradi, che'l certo preludio di gran virtù è merito troppo riguardeuole in vn giouine di nobil sangue: n s'ingannò l'aspettazione del sommo Pontefice, posciache fatto più adulto Cornelio essercitò la carica suprema di Confaloniero di Giustizia con gran senno, e pietà ne' tempi più calamitosi della nostra Città, all'hora, quando la peste nel 1630. fece così gran strage; e fù suo pensiero l'Edificio famoso del Lazaretto fuori di Porta S. Donato, oue si curauano i poueri infettati dal mal contaggioso: ma erano troppo angusti recinti al suo merito le mura di Bologna, e solo Teatro capace n'era tutta l' Europa. In Germania corse à spargere i primi sudori guerrieri, ed in quella palestra di Marte si affinò al*

mestie-

mestiere faticoso di guerra; onde poi sotto la piazza di Lipsia, e nella battaglia di Nerlinga fu veduto intrepidamente adoprarsi. Si dolse, e con ragione l'Italia, che s'impiegasse in paesi stranieri quella Spada, che alla propria sicurezza, & alla difesa de' Potentati Italiani più giustamente, e con gloria maggiore si doueua impugnare. Il Santissimo nostro Principe Vrbano Ottauo chiamollo al gouerno delle Galere Pontificie col carica di Tenente generale, ed insieme lo volse primo Consigliero di stato in quelle torbulenze di guerra, che inquietauano il dominio Ecclesiastico. Consegnò in parte al suo valore l'impresa di Castro, onorandolo del comando della Caualleria, ed in tutti i bellici moti, che sotto quel Pontefice succedettero, fu notabilmente impiegato al pari del suo valore. Cessarono gl'impieghi di Santa Chiesa, col cessar della guerra, onde potè trasferirsi a Militare sotto Francesco Duca di Modena, da cui oltre il nobilissimo feudo di Bismantoua, decorato col titolo di Marchese, ottenne il Bastone del Comando dichiarato Generale della Militia, e dell'Artiglieria, nelle quali cariche adempì coraggiosame le parti di prudente, e di forte. Nell'assedio di Cremona gittò con mano risoluta la catena nel Pò, per impedire gl'ostili soccorsi, ed in mezo la tempesta di moschetate intraprese quel periglio, che gl'istessi intrepidi Francesi non osauano d'incontrare: e molto ben se gli conuenne quell'Anagramma litterario, che dal suo nome compose D. Celso di Auersa *famoso nelle Stampe.*

CORNELIO MALVASIA
CAVALLIER ANIMOSO.

Fù egualmente gloriosa, se ben sfortunata la prigionia, che nell'assedio di Pauia gli accadde per assicurare la ritirata, e forse la vita a quel gran Francesco; dalla cui libertà, e sicurezza pendea il destino Francese di quà dall'Alpi. Hauea già prima sostenuto per lo medesimo Principe il Gouerno del Finale, & à piedi di Cesare portato hauea il carattere di Ambasciatore. Accompagnò l'andata di Sua Altezza in Francia, oue dal Cardinale Mazzarini per ordine del Rè Luigi Decimoquarto fu regallato di vna bottoniera d'oro tempestata di Diamanti, ed insieme qualificato del titolo di Tenente generale dell'Armi Francesi in Italia: E da lui con ogni prudenza brauamente esercitato. Il Duca Alfonso, che nel dominio di Modona al gran Francesco successe, lo dichiarò Generale dell'Armi di quegli stati; quasi che il figlio godesse di veder consegnato il primo comando a quella mano, che difesa haueua la libertà, e la vita del Padre.

Basterebbero questi fatti per eternar cento Eroi, non che il nostro Cornelio, se non volessi anche registrare le glorie letterarie, accoppiando a gli allori le palme, e sù gli arnesi militari le masse confuse de' libri, posciache non istimo lodi minori di quelle, che hò raccontate, il dire quanto fosse Cornelio versato nella Nautica, nella Fortificazione, e con quanta franchezza possedesse le Matematiche, a segno che, tutti i letterati d'Europa a lui correuano come Oracolo di

queste arti . Si vedeuano sotto il suo Padiglione seder^e quasi discepoli i primi Matematici di que' tempi, e quegl' ingegni eruditi, a cui non era compagna la Fortuna, ricourarsi sotto l'ombra di sì gran Mecenate. Furono trà gli altri il* Cauoli, *l'*Amalteo, *il* Grimaldi, *il nostro Accademico Dottor* Montanari, *e Gio: Domenico* Calsini, *che poi fù portato a sì riguardeuole lettura in questa Vniuersità, ed hora con grande applauso serue all' Accademia Reale di Parigi. Molto fù eccellente nelle Mecaniche; quindi è che a merauiglia condusse varj Tornei, sì in Bologna, come in Modona con tanta intelligenza, e splendidezza, che rese stupore all' Italia in quelle due Città, curiosa, ed attonita spettatrice. Inuitati da sì stupende virtù a gara lo ascrissero loro Accademico i nostri* Gelati *in Bologna, i* Fantastici, *e gli* Vmoristi *in Roma, che tutti ambirono prima di vederlo Principe, che compagno. In quelle adunanze di studj più ameni fe spiccare la bizzaria, e dolcezza della sua Musa, e frà gl' altri poetici componimenti vno si fù la bell' Oda diretta al* Co: d'Arcurt, *mostrando che si accordano alle Trombe, & a i Tamburi le Cetre, e che il più bel pregio di Caualiere è il sapere temprare colla spada la penna. Espresse Gio: Battista* Giargrandi *nostro Accademico questo sentimento in vn sonetto in lode del Marchese.*

SV' la penna, e sù'l brando il proprio lume
Marte; e Febo influiro a' tuoi natali:
Veggio l'vno di sangue ampi canali,
L'altra sgorgar de l'Eloquenza il fiume.
Non sà la Fama al Ciel batter le piume
Se da la fama tua non prende l'ali;
Non sà la Storia ricomporre Annali
Se de' gran gesti tuoi non fà volumi.
Già la Tromba, e la Cetra in suon profondo
Fà di te risuonar Pelia, e Parnaso:
Ma poca terra a sì grand' Eco è vn Mondo.
Ch' anche te n'vai del Sole oltre l'Occaso
Vate primiero, e Domator secondo
Del Bucefalo insieme, e del Pegaso.

Conobbe molto bene il Marchese Cornelio, che la letteratura, e la sperienza militare erano nudi ornamenti, se a quelli non si vniua la vera pietà di Christiano. Quindi è che nel sontuoso Palazzo di Panzano, oltre vari magnifici, e studiosi edificj eresse a' Padri Cappuccini vn deuoto, e splendido Ospizio, per quanto permette la pouertà essemplare di que' poueri Religiosi: iui si essercitaua in atti di vmiltà non più vdita, e con disprezzo della sua condizione conuiueua con que' relegati dal Mondo, prouedendosi dell' abito con cui douea accostarsi al sepolcro. Ogni volta che la pietà gli suggeriua diuozione vedeasi ritirato in quelle solitu-

litudini, intento all' essame della coscienza, essercitando tutti quegli atti di pentimento, che la conoscenza di se medesimo con zelo di Christiano gli predicaua. Insomma cangiati tutti i suoi generosi spiriti in sentimenti di deuozione si preparaua a quella morte, che da lui preueduta incontrò con grande intrepidezza nel 1664. alli 29. di Marzo, in età d'anni 61. lasciando, oltre i testimonj di guerra, molte memorie di pace registrate in alcune opere letterarie, che sono

L'Enone Dramma, che si recitò nel Teatro Guastauillani.

Vna parte delle Tenerezze del Sasso.

Molti discorsi Astrologici sotto nome di Artenisio Tebano.

Gli Afforismi di Luca Gaurico tradotti in latino in grazia degli Esteri.

L'Effemeride di cinque anni, cioè dal 1660. fino al 1665. coll'aggiunta di molte osseruazioni Astronomiche.

Non ancor stampate; sono

La Celinda Dramma.

Le cento figure delle morti violente, col giudicio.

E staua preparando l'Effemeridi per gli anni venturi, che seguitano le stampate, e molt'altre osseruazioni.

CESARE ZOPPIO.







Ortì Cesare postumo Zoppio per Genitori Cesare di Melchiorre, vno de' Fondatori della nostra Accademia, ed Irenea della Patrizia Casa Vizani. In età di sette anni venne dal Sig Co: Roderico Pepoli *di fel. mem. suo Commißario Testamentario collocato nella rinomata Accademia de gli* Ardenti, *e quindi*

nel Collegio de' Nobili, e nell'uno, e nell'altro di questi Congressi, in varj recitamenti di Poesie, e d'Orazioni, diede ottimamente a diuedere qual egli douesse riuscire in progresso di tempo. Raccomandato dappoi alla cura del Dott. Andrea Mariani, *di celebre ricordanza, restò istrutto a segno nella Filosofia, che rappertenne il grado di* 16. *anni, accompagnato da applausi non ordinarj, e da rare attestazioni del suo sapere. Indi intraprese lo studio delle Leggi sotto il Dott. Gio: Battista* Giouagnoni, *ed appressandosi di già a conseguirne la Laurea (a fine d'incontrar la congiuntura di succedere come Priuilegiato, per gli Antenati suoi, in un luogo vacante del* Collegio *de' Filosofi) riceuè d'anni* 18. *le insegne Dottorali la seconda volta, nella Patria, e del* 49. *fu aggregato al medesimo Collegio con sommo giubilo di que' Padri Coscritti. Ad imitazione poscia di molti nobili Soggetti volle parimente laurearsi in Medicina, ancorche non abbia mai maneggiato questa professione, e nel* 51. *si vide similmente ascritto al Collegio Medico. Mosso in tal tempo il Signor Co: Andrea* Zani, *Zio del Sig.* Conte *Valerio nostro Principe, e parente di Cesare, dalle singolari virtù, e doti di esso, promettendosi di vedere in lui rinouata la fama del preaccennato Melchiorre, il* Caliginoso, *l'introdusse in questa Adunanza, oue ha fatto mirabilmente campeggiare il suo spirito in diuerse occasioni. Trouandosi ancora nell' Adolescenza, ottenne dall'Illustrissimo Senato con pieno consenso lettura onoraria, adempiendo poi nell'età prescritta le parti di so-*

stenere

stenere pubbliche Conclusioni, e di prima Lezione, continuando con molta lode in tale impiego sino al giorno corrēte, essendo ormai l'anno nono, che và esercitando la ragguardeuol lettura delle Morali. Ne' premostrati Collegj hà felicemente sostenuto, e tuttauia sostiene la vece d'Archidiacono, e fra laureati, e graduati hà promossi più di cento Scolari con fioritissime, ed erudite orazioni. Appagò del 63. il desiderio, che teneua della dignità Dottorale in Leggi, ed ottenne meriteuolmente il luogo nel Collegio Canonico l'anno trascorso. Venne ammesso all'amministrazione della Gabella Grossa la prima volta in grado di Priore con singolare esempio, e per molti anni hà posseduta la stessa dignità; anzi, in contingenza d'importantissimo intereße della medesima Gabella, fù egli solo destinato per Roma al Sommo Pontefice Alessandro VII. non effettuandosi poi la missione, per auer egli cooperato all'aggiustamento seguito. Controuertendosi fra Signori Ferraresi, e Bolognesi alcune differenze d'Acque, fù vno de gl Inuiati al Signor Cardinale Piccolomini *Plenipotenziario, il quale osseruò sommamente in Cesare la grauità del discorso, e la sodezza delle ragioni. Condotto a Roma per Gentiluomo Camerata dal Signor Senatore Carlo Luigi* Scappi *Ambasciadore straordinario a Nostro Signor Papa Clemente IX. porse opportunità a quel Caualiere di valersi de' consigli di lui in rileuantissimi affari, e in quella nobilissima* Corte *seppe cattiuarsi la stima, e l'affettto vniuersale. Altrettanto in carichi pubblici, come di Giudice de' Signori*

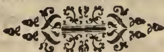
Anzia-

Anziani, de' Tribuni della Plebe, e del Foro de' Mercadanti, quanto in priuati compromessi, e trattati hà renduto cospicuo il suo talento, e gode al presente il Decanato ne' Collegj di Filosofia, e Medicina, contuttoche ecceda appena l'ottauo lustro. Ha impetrata per Giustizia la Crcce de' Santi Maurizio, *e Lazaro al Signor D. Iacopo* Camillo *suo vnico figliuolo, così per la seruitù professata sempre dalla sua Casa alle Altezze Reali di Sauoia, come per la notizia, ch'ei tiene, che S. Donneone, vno de' gloriosi Martiri della Legion Tebea, fosse della famiglia* Zoppia, *allora nomata* Claudia. *Più volte è stato vdito orare in pubblico, e veggonsi di lui impressi alcuni componimenti sparsi. Tiene diuerse materie, che forse vn giorno potrebbono consegnarsi alle stampe.*




CESARE MARSILII

CESARE MARSILI.





Er nobilitare le Virtù più peregrine, e sublimi nacque l'anno 1592. *Cesare* Marsilj, *la di cui Famiglia in Bologna non solamente è annouerata frà le più nobili, ma eziandio è Patrizia. Questi da gli anni più teneri applicato a gli studj più ameni fu tanto vago delle matematiche Discipline, che alzatosi in età più adulta alla profonda cognizione dell'Astronomia, & Astrologia, coltiuò le amicizie de' maggiori professori di sì belle facultà; E particolarmente del* Magini, *del* Valesio, *dell'*Argoli, *dell'Abbate* Castelli, *e del* Galilei; *da' quali in progresso di tempo fù scorto per tanto versato, & intendente in quelle, che gli comunicauano à vicenda le loro fatiche, e proponendogli allo spesso difficultà, godeuano d'vdire i di lui pareri con euidente dimostrazione di stima non mezzana. Essendo egli conosciuto d'ingegno fioritissimo in tutte le più belle Dottrine non tanto da' Letterati stranieri, quanto an-*

che da quelli della Patria, venne eletto Principe dell'Accademia de' Signori Gelati, *doue diè saggio della stima ch'ei fece d'vn tanto onore allor che douendo in Giostre di rincontro, nelle quali era valorosissimo, far pompa del suo spirito, presentatasegli la congiuntura del* Torneo d'Amore Prigioniero in Delo, *hebbe in tanta osseruanza la sua Accademia de'* Gelati, *che non solamente ne fece ostentazione col portare ne gli Scudi di quelle comparse la sua Impresa stessa Accademica, ch'erano le Pleiadi col motto* Fulgore dat Algor, *& il nome di* Torbido. *Ma fece destinare all'Accademia in quel maestoso Teatro vn palco appartato, a fianco di quello de' Signori Cardinali Legato, e Arciuescouo. Fù ancora arrolato nelle celebratissime Accademie della* Notte, *e de'* Lincei. *Perciò a cagion di questo vsaua di sopraporre all'Arme sua vna Lince in oro, coronata di Lauro. Fauoreggiaua non ordinariamente i Letterati grandi; e si fece parimente riuerire Mecenate di simili Soggetti di tenue fortuna. Hebbe in Casa di lui il suo primo ricouero in Bologna il poi Marchese Gaufrido. E per sua procura fu conceduta dal Senato la Cattedra delle Matematiche al P. Bonauentura* Caualiere, *soggetto dell'eminenza vniuersalmēte palese. Nel bel mentre ch'egli trauagliaua alla cultura di molte sue fatiche, composte per impulso di genio, le quali dare intendeua alle stampe per vantaggio della Repubblica litteraria, Morte intempestiua lo colpì, giunto appena all'anno* 41. *dell'età sua, & hebbe sontuosa sepoltura in S. Petronio, doue nella Cappella*

tutta

tutta via de' Signori Marsilj *si legge in vn porfido a caratteri d'oro scolpito l'Epitafio qui sotto impresso.*

Virtutis Opus
Venerare Viator sub hoc Lapide:
Seruatur hic Triumphus Cæsaris Marsilij,
Qui
Fatorum beneficio fretus
Coegit Mortem vt Cœlestem illi gloriam
Maturaret.
Si genus, & Ortum quæris interroga Martis luctum,
Qui
Ab auitis illius Heroibus prereptas sibi laurus
Dolet;
Si indolem, Equestris disciplinæ curis famam ornauerat
Bononiesis hic Cesar
Si dotes ingenij, Cœleste huic Marsilio Phantasma erat.
Totus enim ab elementis abstractus sublimauerat
Omne studium in Astrorum naturam
Et Legem.
Conijce quales fuerint illius affectus quando Syderum
Aeternitatem pro centro sibi destinauerat
Nobis, & Academiæ Lynceorum
Abfuit
Ætatis anno Quadragesimo primo
Et salutis nostræ 1633.
Hinc Helena pijssima Vxor
Et vna Annibal Posthumus
In hoc lapide æternum
Lapidescere voluerunt.

Opere Manuscritte.

Le Tauole Astronomiche.

Vn Trattato del flusso, e riflusso del Mare.

Dello Specchio Vstorio.


CAROLVS GYPSIVS
VTR. SIGN. REFEREN.
I. M. Mvtius Del.
L. Tinti sculp.

CARLO GESSI.

Referendario di Segnatura.





Onsignor Carlo Gessi *fù figlio del Senatore, e Dottore* Camillo Gessi, *e della Signora Laura* Barbazzi, *fù Nepote dell' Emintissimo Cardinale* Gessi, *e di Cesare fratello di sua Eminenza. Studiò egli in sua giouentù lettere humane, e rettoriche nel Collegio, ò sia Academia de gli* Ardenti *detta del Porto, sotto i documenti del Precettore Gio: Domenico* Lapi *eccellente Maestro di quei tempi; iui sostenne conclusioni pubbliche, e poetò in lingua latina con nobile facilità; frequentò poi l' Accademia de'*Gelati *con eserciżj lodabilissimi; s'applicò alla Filosofia, & alle Leggi, in cui riuscì non ordinariamente; prese la laurea Dottorale l'anno* 1631. *di Febraro, e per nota il caso d estrazione à sorte hebbe dal medesimo suo Padre Senatore, e Dottore Collegiato le Insegne Legali, accidente non però nuouo in Casa* Gessi, *poiche Camillo stesso il Pa-*

dre di lui le hebbe dal suo Zio Paterno Antonio Gessi *Dott. celeberrimo, il quale pure con simil euento le conferì al figlio Valerio. Fu Carlo Abbate di S. Giuliano di Como, e Preposito di S. Maria, & Elisabetta di Brescia, honorato dal Zio Cardinale di questi titoli. Si come ad instanza dell'istesso fu fauorito ancora della Prepositura di Bologna dall' Arciuescouo Cardinale Lodouico* Ludouisio. *Nel principio del 1633. passò à Roma in Casa del medesimo Zio Cardinale, e poco appresso con applauso di tutta la Corte vestì l'habito di Prelato, e propose cause nell'vna, e nell' altra Signatura di Giustizia, e di Grazia con somma sua lode. L'anno 1634. passò al Gouerno di Iesi, e dopo alcuni anni al Presidato di Montalto nella Marca. Indi al Gouerno di Fermo, in tempo del quale morì il Signor Cardinal suo Zio, ed egli si portò per tal occasione à Roma per breue tempo dell'anno 1639. tornò dopoi ad esercitare il suo Gouerno di Fermo, doue piantò l' Accademia de gli* Erranti *insieme col Fratello Berlingiero Senatore con tanta sodisfazione di quel Pubblico, che gli eresse vna Lapida sù quella Piazza con inscrizione di questo tenore, &c.*

D. O. M.
Carolum Abbatem Gypsium
Quem, amores omnium concillantem,
Patris coluit loco
Et ob instauratam Academiam,
Altorem Virtutis habuit

Fir-

Firmana Ciuitas,
Complexa vt Filium cum Berlingerio fratre
Suorum numero Ciuium accenset,
Rata Leones Gypsios Aquilæ suæ pulchre
Copulari,
Tabulam hanc rei testem ponit
Accepta beneficia scribens in Marmore
Nempe quia Cordi antea scalpro Caritatis
Insculpsit
Anno Sal. M. DC. XLI.

Dopo il Gouerno di Fermo esercitò quello di Ancona alcuni anni, ma con poca sanità, per lo che ottenne da N.S. licenza di potersi portare alla Patria per curarsi con parere de' Medici migliori; venne, si curò, e ritornò in miglior sanità; intesa del 1641. di Settembre l'entrata del Serenissimo Duca di Parma nello stato Ecclesiastico, sollecitò il suo ritorno in Ancona per ritrouaruisi all'occorrenze in Persona dopo essere stato in Bologna alcuni mesi Passò dipoi al Gouerno di Camerino, per modo di prouisione, con semplice lettera dell'Eminentissimo Padrone, che meditaua valersene in carica più riguardeuole, ma fratantto mancò N.S. Vrbano VIII. fu eletto Innocenzio X. e pochi mesi dopo l'elezione di questo, l'istesso Monsignor Carlo, che ricaddè nelle sue pristine infirmità, morì con sentimento doloroso di tutti quelli, che lo conobbero, ornato non solo di molta dottrina, e sapere, ma insieme arricchito di molte, anzi di tutte le Virtù, che

si possono desiderare in vn dignissimo Prelato. Morì nel 1644. con sentimenti non ordinarj di Christiana pietà, e con lasciar in Testamento grandi, e numerosi legati pij. Fù depositato in quella Chiesa di S. Gio: de' Padri dell' Oratorio, e restò la memoria de' meriti di lui stampata nell' animo di tutti i buoni.



CARLO MALVASIA CONTE.



All'antico, e nobil Ceppo *de'* Signori *della* Serra, *che passati a Bologna ad eßercitarui il totale allora Gouerno, con titolo di Podestà, fermatoui il domicilio, sentirono poscia col tempo chiamarsi de'* Malua-sia, *discende il* Conte Carlo, *del quale, ancorche viuente, non si può non fare per hora breue commemorazione,*

come d'vno de' vecchi della nostra Accademia, ed anche taluolta Principe di essa. Mostrò questi ne' primi anni genio vario, & indifferente non meno, che a gli esserciz j Caualereschi, all'Arti migliori, onde attese con profitto alla Musica, & al suono di varj stromenti, alla Chimica, all'Architettura, all'Astronomia, alla Pittura, ed alla Poesia, operando in ciascuna con lode, ed in questa dando così gran saggio allora, che anche fanciullo, seppe restringere in vn giudizioso, e bel Sonetto e la composizione, e il memoriale solito porgersi da' supplicanti per l'aggregazione a gli altri Signori Accademici. Fatto adulto, passando dalle lettere Vmane alla Filosofia, indi alle Leggi, volle riceuere in quelle la Laurea Dottorale, conferitagli con particolare, e ben longa Orazione dal Gran Claudio Achillini, *che di questo Soggetto si professò sempre parziale, e nelle Belle Lettere Maestro. Passatosene alla Corte di Roma, fu caro, e famigliare a gli Eminentissimi* Spada, e Ginetti, *e gli hebbe presenti a' discorsi, che fece nelle Accademie de gli* Vmoristi, *e de'* Fantastici, *de' quali anche poco dopo d'esser aggregato, tenne il Principato. Per la guerra di Castro, accomodandosi alle congiunture del Tempo, serui in grado di venturiere, e per Camerata il Marchese* Cor*nelio* Maluasia, *suo Cugino, Luogotenente Generale delle Galere Pontificie prima, poi della* Caualleria *sotto Castro, al Mongiouino, &c. dando in tutte le occorrenze segni manifesti del suo valore. Infermatosi a morte, propose di farsi Ecclesiastico, il che seguì poscia, succedendo per*

Coa-

Coadiutore nel Canonicato della Cattedrale al Conte Gio: Battista, suo parimente cugino, addottorato anche nello stesso tempo, & aggregato, come famoso, al Sacro Collegio de' Teologi. Successiuamente ripigliando sul pubblico Studio l'antico essercizio de' suoi Antenati, massime d'Anton Galeazzo famoso Iureconsulto, come dal Volume stampato de' suo Consegli, *prese vna lettura legale, e fu dopo vn quinquennio posto per concorrente al* Merenda, *condotto dalla Primaria di Pauia Eminente in Bologna, portandosene in modo, che à quel grand'huomo non hauesse ad inuidiare il concorso, e dal Reggimento si vedesse ben presto rimunerato con duplicato augmento in vn sol giorno. Egli in tal guisa impiegato, e gradito gode starsene in Patria, ancorche altre volte inuitato alle Letture primarie di Padoua, e di Pauia, amico della quiete, e nemico affatto d'ostentazioni, e di lodi, fuori che di quelle che attende vn giorno da' suoi scritti in varj generi, che spera far comuni con le stampe, non hauendo altro fuore per hora, oltre i fogli volanti, che l'*Oda *in lode de' Signori Veneziani, i duoi* Idilij; *il* Fiore Coronato, *&* Amor Conuinto, *e non sò qual fragmento di materia Astrologica, à lui tolta, e da altri à se stesso attribuita &c.*

Opere da stamparsi.

Institutiones Iuris Ciuilis noua methodo expositæ.

Ponderationes Iuris.

Tractatus de Iure Tertij.

Confutationes subtilitatum Vaconij à Vacuna.

Noua

come d'vno de' vecchi della nostra Accademia, ed anche taluolta Principe di essa. Mostrò questi ne' primi anni genio vario, & indifferente non meno, che a gli essercizj Caualereschi, all'Arti migliori, onde attese con profitto alla Musica, & al suono di varj stromenti, alla Chimica, all'Architettura, all'Astronomia, alla Pittura, ed alla Poesia, operando in ciascuna con lode, ed in questa dando così gran saggio allora, che anche fanciullo, seppe restringere in vn giudizioso, e bel Sonetto la composizione, e il memoriale solito porgersi da' supplicanti per l'aggregazione a gli altri Signori Accademici. Fatto adulto, passando dalle lettere Vmane alla Filosofia, indi alle Leggi, volle riceuere in quelle la Laurea Dottorale, conferitagli con particolare, e ben longa Orazione dal Gran Claudio Achillini, *che di questo Soggetto si professò sempre parziale, e nelle Belle Lettere Maestro. Passatosene alla Corte di Roma, fu caro, e famigliare a gli Eminentissimi* Spada, *e* Ginetti, *e gli hebbe presenti a' discorsi, che fece nelle Accademie de gli* Vmoristi, *e de'* Fantastici, *de' quali anche poco dopo d'esser aggregato, tenne il Principato. Per la guerra di Castro, accomodandosi alle congiunture del Tempo, seruì in grado di venturiere, e per Camerata il Marchese Cornelio* Maluasia, *suo Cugino, Luogotenente Generale delle Galere Pontificie prima, poi della Canalleria sotto Castro, al Mongiouino, &c. dando in tutte le occorrenze segni manifesti del suo valore. Infermatosi a morte, propose di farsi Ecclesiastico, il che seguì poscia, succedendo per*

Coadiutore nel Canonicato *della Cattedrale al* Conte *Gio: Battista, suo parimente cugino, addottorato anche nello stesso tempo, & aggregato, come famoso, al Sacro Collegio de' Teologi. Successiuamente ripigliando sul pubblico Studio l'antico esercizio de' suoi Antenati, massime d'Anton Galeazzo famoso Iureconsulto, come dal Volume stampato de' suo* Consegli, *prese vna lettura legale, e fu dopo vn quinquennio posto per concorrente al* Merenda, *condotto dalla Primaria di Pauia Eminente in Bologna, portandosene in modo, che à quel grand'huomo non hauesse ad inuidiare il concorso, e dal Reggimento si vedesse ben presto rimunerato con dupplicato augmento in vn sol giorno. Egli in tal guisa impiegato, e gradito gode starsene in Patria, ancorche altre volte inuitato alle Letture primarie di Padoua, e di Pauia, amico della quiete, e nemico affatto d'ostentazioni, e di lodi, fuori che di quelle che attende vn giorno da' suoi scritti in varj generi, che spera far comuni con le stampe, non hauendo altro fuore per hora, oltre i fogli volanti, che l'*Oda *in lode de' Signori Veneziani, i duoi* Idilij; *il* Fiore Coronato, & Amor Conuinto, *e non sò qual fragmento di materia Astrologica, à lui tolta, e da altri à se stesso attribuita &c.*

Opere da stamparsi.

Institutiones Iuris Ciuilis noua methodo expositæ.

Ponderationes Iuris.

Tractatus de Iure Tertij.

Confutationes subtilitatum Vaconij à Vacuna.

Noua expoſitio Inſcriptionis: Ælia Lelia Criſpis.

Le Vite de' Pittori Bologneſi, duo Tomi.

Lo Spirito della Contradizione confutazioni di cento maſsime, riceuute, & approuate per vere.

Delle Lettere Pittoriche.

Lettere in varij generi.

Il Panteone in Pindo Madrigali ſopra tutti i Santi dell'Anno.

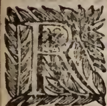
Saggio di Poeſie varie.

Quartetti giocoſi.



CARLO AMADIO PRIORE.




Agguardeuole fra Letterati si è sempre mostrato il Prior Carlo Amadio da S. Angelo in Vado, Città dello stato d'Vrbino. Alla sua puerizia stessa riuscì troppo augusta la Patria, onde trasferissi alla Città Regina del Mondo, e nel famoso Collegio Romano restò pienamente ammaestrato nell'Vmanità, e nella Rettori-

torica, ottenendone per Precettore il P. Gio: Francesco Floramonti, *soggetto di rinomanza superiore ad ogni espressione. Indi s'introdusse nella Filosofia, e nelle Matematiche, applicandosi in particolare alla cognizion della Sfera, e della Geografia, dando sin d'allora a diuedere, altrettanto ne gli studj graui, quanto nelle amenità delle Muse, l'eccellenza delle sue doti. Hà per lo piu esercitato l'ingegno nelle Poesie, rendendosi, con rara vnione, ammirabile ne' componimenti graui, e ne' giocosi, che perciò in questi si è fatto specificamente conoscere di stile così viuace, e così ricco di sali, che è stato ragioneuolmente acclamato frà migliori. In quegli per Musica è più che mediocremente stimato, e tanto maggiormente per l' intrinseca perizia ch' ei tiene di quella Disciplina; il perche le sue Cantate sono state richieste, ed vdite con ammirazione da più d'vn Principe; anzi lo stesso Clemente IX. Sommo Pontefice, di gloriosa ricordanza, si compiacque di ascoltar replicatamente nella propria camera alcune serie composizioni di lui ridotte in musica. Dall' Altezza Serenissima del Sig. Duca di* Neoburg *è stato con efficaci istanze inuitato alla sua* Corte, *nutrendo questo Principe vn viuo desiderio di godere vn Virtuoso di merito eminente. Hà impiegata* Carlo *felicemente ancora la penna nelle Prose, ed hà composte, e recitate alle volte alcune Orazioni, e Panegirici, ed vno singolarmente da giouinetto in morte di Vrbano VIII. di eterna memoria, laonde nel fiore dell' Adolescenza si fè riputar già maturo nell'eloquenza, e nelle Dottrine.*

Trouasi

Trouasi aggregato, a diuerse Accademie, cioè, oltre alla nostra de' Gelati, *a quelle de gli* Sterili, *de gli* Assorditi *de'* Solleciti *de gli* Scomposti, *degl'* Illuminati, *e ad alcune altre. Viene frequentemente importunato da' principali stampatori di Venezia per la pubblicazione delle sue Opere; ma come quegli, che sino ad ora non si è lasciato allettar troppo da' Torchi, ha loro consegnato solamente*

Venere inuidiosa. } Drammi
I due Coralbi. }

Orazion funebre in morte del Signor Co: Bartolomeo Fabri Presidente, e Consigliere a latere dell'Altezza Serenissima di Parma.

S'imprimeranno in brieue.

Vn Volume di Sonetti.
Componimenti Drammatici.
Poesie giocose.
Panegirici diuersi.
Giudicio di Paride, Poemetto Eroicomico.
La Fida Mora. Dramma.



ERCOLAGOSTINO BERO' CONTE.





L Co: *Ercol Agostino di Francesco* Berò *Bolognese passò l'età sua più verde nel Collegio de' Nobili de' PP. Gesuiti, doue con celerità incredibile, come dedito a gli studj, da i primi rudimenti delle Lettere, incaminossi alle Scienze più sode della Filosofia: indi per non deuiare da' suoi nobili, ed antichi Proaui, che furono*

Giurisconsulti famosi, e litterati insigni, si trasferì all'Vniuersità di Fermo ad apprender le Leggi. Poscia auanzatosi ne gli anni più robusti, vago di applicazioni più dilettevoli, si diede alle belle Lettere, alla Poesia, ed all'Astrologia; nelle quali scienze riuscì, per la fecondità del dire, eccellente: e portandosi in Piemonte alla Regal Corte *di Sauoia, che fu sempre mai l'Asilo de gli Spiriti più eleuati, mostrò, che non erano incompatibili le Lettere, e l'Armi, mentre che nelle aperte* Campagne *fu così disposto a queste, come fu pronto a quelle nelle Accademie più celebri; perlochè ottenendo dalle Reali Altezze in varie occasioni non ordinarie dimostrazioni di stima, decorato di Dignità, e d'Onori, passò in Francia, doue pure in attestato de' suoi rari talenti, fu onorato del Breuetto di Gentilhuomo della* Camera *di quel Rè. Ritornato poi in età più auanzata alla sua Patria, benche angustiato dalle cure domestiche di sua* Casa*, e da i litigiosi trauagli del Foro, fece in ogni modo vedere, che vno spirito nobile non soggiace a legami sì stretti, poiche pratticando co' Litterati più ingenui, & esercitandosi ne' Congressi più dotti, seppe coll'ali della sua penna spiegar libero il volo per lo Cielo delle virtù. Orò più volte in pubblico, massime nell'Accademia celebre de'* Gelati *con vniuersale applauso, sostenendo in quella le Veci di Principe; e fra diuersi suoi componimenti Amorosi, & Eroici, de' quali potria formarsene vn volume, viuono ancora nelle memorie Accademiche.*

Amor Trionfante, Epitalamio per le nozze del

Sig. Marchese d'Este con D. Margherita di Sauoia.

Applausi del Sole, Panegirico in lode di Carlo Emanuelle II. di Sauoia. Stampati in Torino.

Riproua d'Amore, Discorso in diffesa di detto. Stampato in Bologna.

Cagioni Fisiche degli Effetti Simpatici, ed Antipatici, Trattato inserito nelle Prose de'Signori Gelati.

E questi sono saggi d'altre materie più voluminose, che gli restano, per dar alle Stampe, se lo permetterà la sorte, cioè

Vn Volume di Prose,

doue si contengono alcuni Discorsi di materie curiose.

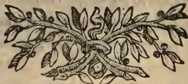
L'Astrologia Mascherata,

opera in cui s'includono varie osseruazioni.

I Tiranni d'Italia,

Volume, che abbraccia le memorie di molte cose notabili.

Opere tutte alle quali ei và prestando l'vltima mano per lasciar al Mondo nell'vltimo de'suoi anni se non altro qualche dureuol testimonianza almeno de suoi virtuosi costumi, in quella guisa a punto, che il Ginebro da lui eretto per Impresa nell'età più incanutita del Verno, porge al Mondo frutti più copiosi, più odorose fragranze di se stesso.



FRANCESCO CARD. BARBERINI

Decano del Sacro Collegio.



l. Emi.mo è Reu.mo Sig.r Card: Barberino Decano.



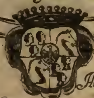
Hi non conosce nell' Eminentissimo Card. Francesco Barberini *essere vn genio fauoreuole alle Lettere, a cui l'Accademie offeriscono, come a proprio Nume tutelare i loro Volumi, e per cui i Libri collocati in vn sontuoso domicilio, hanno in tutti i generi*

per seruizio degl' ingegni pronte le cognizioni di ogni sapere. I Signori Accademici della Crusca *prima, che Sua Eminenza vestisse la Porpora, le tributarono gl'inchiostri con la dedicazione del loro Vocabulario Toscano; e nel Sommo Pontificato del dottissimo Vrbano Ottauo, Sua Eminenza, ben degno Nipote di così gran Zio, riempì di varie lingue la sua famosa Libreria Barberina, nella quale con perenne accrescimento qual si voglia opera, che vi è raccolta, si deue pregiare di essere inalzata in vn glorioso ricettacolo a vista della posterità. Sapranno i secoli auuenire, che vna continua applicazione con perpetua vigilanza ne gli affari pubblici si trouò nel Cardinal Francesco, il racconto delle cui virtù può essere adequatamente spiegato da chi porterà essempio in vn Principe Ecclesiastico ripieno di singolar decoro, e di venerazione. Così non hà hauuto tempo di comporre Libri, mentre, operando azioni degne di sempre viua memoria hà dato materia, che di quelle ne siano composti. Egli è stato ancora in altra maniera sommamente benemerito della Republblica Litteraria, perche hà voluto, che molti manuscritti sieno moltiplicati con le pubbliche Stampe, & alcuni di loro nella lingua più commune trasportati. Le due Legazioni a Latere, che l'inuiarono alla Maestà Cattolica, & alla Christianissima per la Pace d'Italia, fecero corerre per tutte le Prouincie l'applauso de' suoi maneggi, e la sua Porpora fu riconosciuta degna di auuicinarsi a quelle di due gran*

Corone. *Hora tiene il posto di Decano del Sacro* Colle*gio, che insieme porta vnito il Principato di Veletri, &c ogni vno osserua, che la canutezza è il minor pregio, che inuiti i riguardanti alla Venerazione di Sua Eminenza, la quale frà gli altri titoli benignamente si compiace di quello di Protettore di questa Accademia.*



Co: Fuluius Testus eques S.ti Iacobi de Spata ac Inoyose Commend.

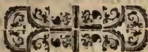


Hubertus van Otteren Sculpebat

FVL.

FVLVIO TESTI

Conte, e Caualiere.





On tanta felicità maneggiò il Co: D. *Fuluio* Testi, *le materie Poetiche specialmente nella composizione dell'Oda, che la di lui Patria non sà inuidiare nè i Pindari à Thebe, nè gli Horazj à Venosa, per hauer egli raccolto nel nostro idioma le più scielte gemme, sparse ne' Mari della Lirica Greca, e Latina Poesia; Nel suo stile si mostra eleuato senza tumidezza, chiaro senza bassezza, figurato senza freddure, elaborato senza affettazioni, tenero senza lasciuia, accoppiando in somma la grauità, e la piaceuolezza, che al parer de' Maestri sono le due singolari bellezze di qualsiuoglia scrittura; Applicò dunque alla nouità del comporre in genere d'Ode, battendo speditamente questa difficile strada non per l'auanti così gloriosamente pratticata; A ciò venne con affettuosi stimoli per-*

suaso, ed inanimito da Monsignore Virginio Cesarini *suo dilettissimo Amico, e degno sprone del di lui Pegaso, che col suo fino giudizio ottimamente congetturò, con qual aure di fama douessero volare le di lui carte, doue hauesse coltiuato vn tal genere di Poesie, ne andò guari, che pubblicandolo alle stampe, traendone le meritate acclamazioni, vidde i parti del suo bel Ingegno crescere viè più sempre di pregio, potendosi vantare coll' Epigrammista Marziale d'hauer vditi i propri Encomj viuendo, fortuna di pochi, ancorche dopo le ceneri; Ma perche oltre l'ornamento delle lettere portaua ancora in se stesso nobiltà, e rettitudine di costumi, s'insinuò nella grazia de' Serenissimi Principi d'* Este*, i quali, benche la virtù sola, giusta il verso di Silio, sia l'vnico premio di se medesima, lo riconobbero nondimeno con riguardeuoli cariche, ricordandosi forse del beneficare i seguaci delle scienze, per auuiso del gran Tolomeo, che propose premj non ordinarj, e a quelli, che trauagliandosi nelle lotte s'vngeuano co' liquori spremuti dalle bacche della pianta di Pallade, e a quegli altri, che faticando sù i libri, per dichiararsi amatori di questa Dea, portano sul viso i pallori delle frondi a lei consecrate; Egli dunque dalla Serenissima Casa d'*Este *fù spedito a Roma in officio d'Ambasciadore al Pontefice Vrbano VIII. in occasione della morte di Gregorio XV. in Germania all'Imperador Ferdinando, e in Ispagna alla Maestà* Cattolica*, le quali funzioni tutte egregiamente esercitò, riportandone encomj, & onori, massimamente dal Monarca delle*

Spagne, che per lasciar memoria del sublime concetto, in cui lo teneua, gli conferì con ogni pompa cospicua il titolo di Conte, e l'illustrò con la sacra marca di Caualiere di S. Iacopo, con annessa vna Commenda, dignità in sommo grado qualificate; Terminate alla fine con faustissimo riuscimento le Legazioni, rimanendo il Tago ammirato, che più preziose degli ori, ch'ei nel suo letto feconda, vscissero le catene di bocca a questo Gallico Alcide. Fè ritorno alla Patria, nella serie de' viaggi in qualsiuoglia Città per doue passasse incontrato con superbi corteggi, e accolto con sontuosi apparati; Peruenuto à Modena, non si può esprimere il giubilo vniuersale, che sentirono que' Popoli nell'arriuo d'vn lor Cittadino, nè si possono dar ad intendere le liete dimostrazioni del Duca suo Signore, che continuò in maggiormente esaltarlo, regolandosi negli ardui trattati con le di lui riflessioni politiche, dipendendo totalmente dalla di lui fedeltà, e consigli: Così hauuto per tutto in gran considerazione, e con multiplicità d'Elogj applaudito, fù ancora riceuuto nel numero de' nostri Accademici, à' quali in rendimento di grazie scrisse la lettera di questo gentil tenore.

Ill.^{mi} SS.^{ri} miei SS.^{ri} Col.^{mi}

GIà che le SS. VV. Illustriss. si sono compiacciute d'aggregarmi al lor numero, e d'esaltare vn poco merito con vn grandissimo honore, io vengo a renderne loro ossequentissime grazie, & a confessar per gratitudine quel debito, che non pos-

so pagar per debolezza. Imparo con questa occasione a non marauigliarmi più, che le nostre mani si faccino così calde nel trattar la neue, ch'è tanto fredda, poiche nel punto, ch'io entro frà i Gelati, sento verso le SS. VV. Illustriss. accendermi di così feruida diuozione; Dirassi, che la mia penna, stiracchiando i concetti, dà nelle freddezze, che impropriamente, e con isuantaggio comincio a valermi del titolo di Gelato; Compatiscano le SS. VV. Illustriss. il giudicio, che gonfio de' loro fauori vacilla per ambizione, e si ricordino quanto sia difficile il reggersi a chi non è per prattica auuezzo a caminar sul Gelo; Bacio alle SS. VV. Illustrissime riuerentemente le mani.

Delle SS. VV. Illustriss.

Di Modona li 23. Aprile 1642.

Deu.mo & Obblig.mo Ser.re
D. Fuluio Testi.

In cotal modo lusingaua la Fortuna con la serenità del sembiante il Conte Fuluio, quando all'improuiso glie lo fece scorgere nuuoloso, e solo credo si lasciasse afferrare da lui per le chiome, perche poscia gli seruissero di ritorte, che lo traessero in vn carcere infelice; Io direi, che questo fù più tosto per lui, dedito alle Muse, vn sequestrarsi dal commercio de gli huomini, che vn andar auuinto frà i lacci, chia-

mando Tertulliano la prigionia de' saggi vn non sò quale diuorzio

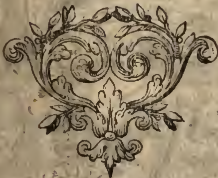
Auferamus carceris nomen, secessum vocemus.

Iui credo, che tutto raccolto in se stesso maggiormente s'internasse negli studj da lui frequentati, imitatore del bombice, che fa theatro delle sue marauiglie la prigione, doue si chiude; Finalmente la morte i pregi di sì grand huomo più lungamente sofferir non potette, onde ci mancò, e lasciò Erede il Mondo de' tesori della sua Penna, che tutto giorno vanno per le mani de' Letterati, e son questi.

Parte prima, seconda, e terza delle Poesie Liriche.

L'Isola d'Alcina Tragedia.

L'Arsinda Dramma Tragicomico.




IN APRICVM PROFERET
IL TENEBROSO
FRANCESCO MARIA CACCIANEMICI

FRANCESCO MARIA CACCIANEMICI.





Rampolli delle Prosapie grandi porgono in tutti i secoli preziosi, e maturi frutti di gloria. Il nostro Congresso hà veduto verificare questo assioma nella persona di Francesco Maria, che vscito dall'Illustre, benche ora estinta Famiglia Caccianemici, *seppe spargere raggi luminosissimi di Virtù. Merita questo Cognome d'esser registrato a caratteri eterni, e di non perir tra le tenebre dell'oblio, auendo somministrato al Mondo Cattolico nel Pontefice* Lucio Secondo, *prodotto dal glorioso Ceppo di questa stirpe, vna vera Idea di perfezioni. La santità della di lui vita nō meno celebre, che l'onòre del Sacerdozio Supremo, illustrò, e il Vaticano, e la nostra Patria ne' torbidissimi tempi del 1144. ne' quali Santa Chiesa lo vide sublimato nell'Augustissima Sede del Prin-*

cipe de gli Apostoli. Non si mostrò tralignante da sì fe-conda pianta Francesco. Succhiati ne' primi studj i sapo-ri dell'Eloquenza, dedicò poscia adulto alla giocondit delle Muse Italiane la dolcezza della sua ammirabil facon-dia. Aggregato a questa famosa Adunanza, quantunque di lui modestia gli facesse eleggere il nome di Tenebroso, *fu-rono però risplendentissimi i lumi del suo eleuato ingegn che vi apparirono. Nel secondo Volume delle Poesie d Signori* Gelati, *ch' ebbero l' impressione del* 1597. *s'am-mirano consacrate all' immortalità le viuezze del suo Poe-tico stile, e nella raccolta de' Componimenti Funebri per l morte del Sig. Cesare* Gessi *nostro Accademico da France-sco raunati; essendo nel grado di Segretario dell'Accade-mia, ci hà lasciato colla memoria del suo impiego, vn' eu-dente contrasegno de' nobilissimi suoi talenti. Tra i par del suo ingegno porta sopra ogni altro le palme e nelle qua-lità, e nelle acutezze il suo Libro di*

Rime. Volume in quarto stampato del 1608. de-dicato all'Altezza del Serenissimo Francesco Duca d Mantoua,

che porge nella fronte col di lui nome vn' autentica d suo purgato giudicio nelle forme Poetiche. Altri fru-ti si vedrebbero degli studj del Caccianimici, *se la Parc con rapirlo appena giunto all'età virile, non ci auesse tol le speranze di più godere le di lui virtuose fatiche. Trà g autori, che all'età venture rammentano Francesco, il* Mon-talbani *nostro Accademico col nome del* Bonaldi *ne f*

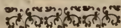
onorato ricordo nella ſua Biblioteca Bologneſe ſotto il titolo de' Signori Gelati . *Sarà di grand'argomento a' poſteri l'vmiltà de' ſuoi modeſtiſsimi ſentimenti, colla quale egli eſpreſſe nel corpo della propria Impreſa vn Lume aſcoſto trà l'oſcure tenebre d' vna Cauerna, che hà accennati i preſagi de' veri euenti, che ne ſortirono dal di lei motto.*

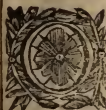
In Apricum Proferet.




FVLVIO ANTONIO MARESCALCHI SENAT

FVLVIO ANTONIO MARESCALCHI SENATORE.





Scura col chiaro delle ſue glorie la fama de' più illuſtri Caualieri di Felſina, anzi d'Italia tutta, il Senatore Fuluio Antonio Mareſcalchi *noſtro Accademico: Lo ſplendore dell'origine Patrizia rieſce il me. nomo de' pregi, che l' adornaſſero, sì viui furono i lampi di quelle eroiche virtù, che nell' animo di lui traſparirono. All'hora, che di Vincenzo* Mareſcalchi *Senatore, e di Eleonora, ſorella del Senatore Aurelio* dell'Arme, *vſcì alla luce del Mondo, laſciò in dubbio, ſe la Sorte verſo di lui più fauoreuole, ò verſo della ſua Patria ſi dimoſtraſſe, aſſegnando all'vno per cuna la Madre d'ogni ſapere, all'altra per figliuolo vn coraggioſo* Catone *in prò della comune libertà. Non ebbe mai vanto qualunque più ſeuero* Cenſo*re di rauuiſare ne gli andamenti del noſtro Fuluio altro di*

puerile, che la sola età; imperocche varcati à pena i termini della fanciullezza, parue che nel rimanente di sua vita, con senno sempre maturo, altro meditar nõ sapesse, che il pubblico seruigio, che il pubblico auuanzamento; Così per diuenire egualmente abile, e con l'ingegno, e con la mano a soccorrere la Patria, non solamente impiegò il fiore dell'adolescenza negli studj d'vmane lettere, che nel Collegio Clementino *in Roma felicemente apparò, ma poco dopo trasferitosi a Napoli, forzossi altresì d'apprendere in quella scuola di Marte le regole non meno del* Caualcare, *che del sicuro maneggio dell'armi: Indi, poiche a bastanza imbeuuto de' primi rudimenti guerrieri, ed a pieno istrutto nell'arte del ben dire si riconobbe, per soddisfare alle istanze de'* Congiunti, *fece ritorno alla Patria. Giunto però in essa, affinche gli agi domestici non risuegliassero l'ozio ad impossessarsi di lui, diedesi immantenente allo studio laborioso delle scienze legali, nelle quali in breue auuanzossi a tal segno, che per vnico oracolo di esse era da qualsiuoglia ammirato: Non intermise con tutto ciò gl'impieghi a lui più geniali della poesia, e dell'armeggiare, ma di essi, come di ameno sollieuo, nelle più serie occupazioni s'auualse; Quindi fù, che a cagione di solo diporto, fattosi alcune volte conoscere per degno seguace di Pallade, ora ne' Licei, ed ora nel* Campo, *non tardò molto la nostra Ermatena, inuaghita di così rare prerogatiue, ad ascriuerlo fra' suoi Campioni: nè egli punto mostrossi indegno di vn tal* Consesso, *mentre in esso dimorando sotto nome del* Munito *si grato a tutti riuscì per la soauità*

dell' ingegno, e de' coſtumi, che meritò con pienezza di vo- ti di eſſerne più volte aſſunto al Principato: e tale fù ſempre la ſtima, che da tutta l'Accademia al ſuo gran merito ſi conſeruò, che ne' di lui ſponſali volle dargliene certa teſtimo. nianza, pubblicando vna raccolta di componimenti poetici intitolati.

Le Rime degli Accademici Gelati per le nozze di Fuluio Antonio Mareſcalchi Senatore, & Accade- mico, e di Lucrezia Monterenzi.

Peruenuto all'età più ferma, laſciati in diſparte gli or- namenti d'ogni altro ſtudio, tutto negli affari del Senato s'immerſe: in queſti, che furon ſempre lo ſcopo principale della ſua mente, con sì perfetto, e conſumato giudicio s'adoperò, che riuſcendo l'ottimo frà migliori di quel nu mero, venne ad eſſere nelle più rileuanti occaſioni eletto Am- baſciadore a diuerſi Principi, preſſo de' quali accrebbe colla preſenza il concetto di ſe medeſimo, e la ſtima della ſua Patria: zelante così di queſta, che di preponer gioiua a i proprj i di lei vantaggi, come nell' Aſſonteria dell' Annona diede ampiamente a diuedere, quando per biſogno del Pubblico s'induſſe a priuarſi delle più ricche ſuppellettili della Caſa, e ſouuenirlo. Innalzato più volte al grado di Gonfaloniere proccurò in queſta, più che in niun' altra car- ca, di renderſi a' poſteri ſegnalato, ed allora in particolare, che da Odoardo Farneſe *Duca di Parma veniua chieſto il tranſito per la* Città *con l'Eſercito. Il coraggio, con cui s'oppoſe a ſimile richieſta: la prudente, e generoſa riſolu-*

zione

zione, con che dispose i suoi Cittadini a prender l'armi, e a versare il sangue in difesa della Patria; la più che vmana fatica, che caualcando giorno, e notte sostenne, per prouedere all' vrgenze d' vn' improuisa custodia: le parole con che a ciascuno la douuta fedeltà verso la Santa Sede rammemorò, non ponno da lingua vmana ridirsi: conoscendo, che dalla forte efficacia del suo esempio poteua in quel punto dipendere la comune salvezza, volle perciò tutti precedere armato, rincorando, qual nuouo Scipione ora con le ragioni gl' intimoriti, ed ora minacciando col ferro alla mano i codardi. Nè poterono le lettere del medesimo Duca Odoardo a lui inuiate, a fine di conseguire senza ripugnanza il passaggio, distorlo dal generoso proponimento, anzi ebbe cuore di rispondergli, che se tentaua inoltrarsi, egli frà suoi Cittadini *sarebbe stato primiero ad incontrarlo con la spada, e che però non pensasse d'auuicinarsi alle porte della Città prima di farsi strada sul di lui* Cadauero. *Con tali, e con più liberi sentimenti, non diuersi punto dal magnanimo genio de gli antichi Decj, e de' Curzj, che ambirono di cader vittima volōtaria per la Romana quiete, rimosse l'animo dell' inimico Principe da concepito attentato, ed assicurò con tal mezzo da vn imminente diluuio di sciagure l'vniuersale tranquillità. Restano da questa eroica azione, seguita ne gli anni estremi del suo viuere, impouerite di luce molte altre, che in lui regnauano, come l' indefessa pietà verso i poueri, l'affabilità verso gl' infimi, la prontezza in troncare le altrui nascen-*

ti di-

ti discordie, ed in riunire gli animi contumaci, con molte simili appresso. Terminò finalmente il corso del suo glorioso operare con quello della vita l'anno 1644. della quale non si contaron momenti, che degni d'eternità. Altri parti del suo ingegno non si godono consegnati alle stampe, che alcuni sonetti, e canzoni composte a richiesta d'amici, e registrate da essi in varie raccolte, avendo egli per natural modestia, abborrito sempre di farsi pubblicatore del proprio nome: Ed a ragione ricusar poteua gli applausi delle carte, mentr'era certo di lasciare negli animi altrui scolpita l'inestinguibil memoria di vero Padre della Patria.



FRAN-

FRANCESCO ORSI.
CONTE.



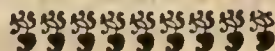
DAl Conte *Arrigo* Orsi,*e da* Catterina Leo-*ni nacque il Conte Francesco, che passati primi studj dell' eloquenza; ed applicatos alla professton Legale ne prese la Laurea in questa Patria, e poscia ne meritò la Catedra di Lettore in questa celebre Vniuersità. I Colleg dell' vna, e l' altra facoltà a gara l'aggregarono al loro nu*

mero

mero, e la nostra Accademia sin da gli anni primieri della sua giouentù godè la soauità de' suoi nobili componimenti. Col nome dello Sterile, *impostogli dalla di lui modestia, ha fatta apparire la fecondità del suo stile, col quale seppe più volte attraere la marauiglia, e l'applauso de gli vditori nelle azioni pubbliche, nelle Orazioni recitate, e nel conferire in Collegio le Insegne, ò la Laurea Dottorale. Si leggono varj parti prodotti dalla viuacità della sua Musa ne' Libri raccolti dall' Accademia, e frà gli altri nel Volumetto dell'* Albergo della Virtù *consacrato all' eterna memoria del nostro Fondatore Melchiorre* Zoppio, *e raunato sotto il Principato Accademico del Conte Ludouico* Orsi *di lui fratello.*



FRANCESCO CARMENI.







L nome di Francesco Carmeni *è noto al Mondo Litterario pregiandosi diuerse cele bri Accademie d'hauerlo ascritto al lor numero. La famosa degl'* Incogniti *di Venezia nel tempo di sua dimora colà più volte applaudì a' canti delle sue Muse, & ammirò i fiori della sua erudita eloquenza. Iui acclamato al posto di Segre-*

tario

tario dell'Accademia pubblicò il primo

Volume delle Nouelle Amorose:

e nella nobil raccolta de gli Elogj de' di lei Accademici si vede col suo ritratto collocato quel di Francesco. Negl' Indomiti, *e in quella della* Notte *di questa patria, e negl'* Innominati *di Parma, fu con molta lode aggregato, & i nostri* Gelati *fin nella sua più verde età l'accolsero in questo Congresso doue più volte fù poscia udito orare; hauendoui dati varj saggi della sua facondia, e fra gli altri nella Lezione Accademica de'*

Dolori della Partenza dalla Patria

conceduta nell'anno 1637. alle Stampe. Ricourato sotto l'ombra de' Gigli Farnesi *vi godè pel corso di molti anni il grado di Segretario del Serenissimo Principe Pietro. Emulando le glorie di Daniele* Carmeni *suo fratello Dott. di Filosofia, e Medicina; già Lettore di questa Vniuersità, e famoso alle Stampe, fece Francesco godere al Publico.*

Le Nouelle Amorose tra quelle de gl'Incogniti.
La Nissena Romanzo.
Le Lagrime di Maria Vergine.
La Visita d'Alessandro Magno Concioni Accademiche.
L'Intreccio de Gigli impresso in Parma l'anno 1659.
Dell'Imprese Accademiche Lettera Discorsiua nelle Prose de' Signori Gelati.

Opere Manuscritte.

La Sofronia Dramma per Musica.

Preparaua.

Il Diogine Imperatore Tragedia.
Le Considerazioni Scritturali, & altr' Opere.

FLORIANO MALVEZZI.







A famiglia de' Signori Maluezzi, *che frà le primarie di Bologna non è in seconda riga, hà sempre mai prodotti Huomini preclarissimi nelle Lettere, come ne fanno pubblica, e perenne testimonianza l'opere famosissime d'vn Marchese Virgilio, e d'vn Marchese Lodouico. Di questo lignaggio, quantunque da ramo*

differente nacque non indegno tralce Floriano nostro Accademico, e nulla degenerando da' suoi gloriosi Bisauoli s'appalesa tutto giorno con la prudenza, e con le Virtù fecondo Rampollo di sì ferace Pianta. Fino dall'vnghie tenere diè manifesto indizio della sua inclinazione, e capacità a gli studj, imperoche, non a maniera de' fanciulli, anzi volentieri, che nò, giua alle Scuole delle lettere ad apprendere i primi elementi, e quanto i Maestri gl'insegnauano, tutto apparaua. Proseguì fatto adulto nel genio stesso, e lasciato da' suoi Maggiori in libertà frequentaua i Congres*si più eruditi per approfittarsi nelle Sienze; ne contento delle Filosofiche, e delle Legali discipline, che tutte apprese con seguito corso, cercò di addobbarsi delle più graziose facultà come di* Suono, *di* Canto, *di disegno, e in tutte, e tre fece à vn tratto riuscita marauigliosa; mà non contento de' suoi progressi, fu propagatore de gli altrui, a tempo, che diuenuto stretto amico di Giouanfrancesco* Bonomi *nostro Accademico, lo persuase, & indusse alla pubblicazione del più numero delle di lui Opere, corteggiandole con varie sue Epistole, e con altre lodi in Versi, come in quelle chiaramente si vede. Giunto al vigesimo de' suoi anni, come hanno in costume i Caualieri a lui pari, peregrinò alquanto, vago di vagheggiare le più belle* Città *dell'Italia, e non dissimile dalla sua indole, procurò di conoscere di veduta i Primarj Letterati in quelle abitanti, e particolarmente in Napoli, doue giunto appena volle la Cognizione, e famigliarità di Giuseppe* Battista *pure del nostro numero, e in ri*

uerire

uertrein Casa vn tāt' Huomo conobbe l'idea della Modestia. Da Napoli si ricondusse alla Patria, doue di lì a pochi mesi gli fù d'improuiso conferita dal Signor Cardinal Boncompagni *nostro Arciuescouo, e Principe vn* Canonicato della Chiesa Cattedrale. *Fanno Lodeuole menzione di Floriano pluralità d'Autori nelle loro pubblicate fatiche, e particolarmente Lorenzo* Crasso *nelle sue Rime, Giouan Luigi* Piccinardi *nella sua Iride Poetica, e nelle sue Poesie Italiane, e per vltimo il mentouato* Battista *entro il volume de' suoi Epicedj Eroici.*



FRAN-

FRANCESCO MARIA SANTINELLI

Conte, e Marchese.





Asterebbe da se solo il Marchese Francesco Maria a nobilitare la sua Casa, quando pur questa (passando sotto silenzio le Gran Croci di Malta, & i Collari di San Michele in varj tempi posseduti per giustizia da' suoi Nobilissimi Bisauoli) nō fosse da vn antichissima prescrizione altamente qualificata. Egli fù Figliuolo del

Conte Alessandro Santinelli, *che più del Grande secondo lasciò nel Marchese nostro Accademico vn immagine di se medesimo; anzi vn'altro Alessandro di spirito, e di valore per hauer questi vn' Animo così vasto, che hà più grande il cuore del Mondo. Dopo gli anni, che si donano all'Innocenza, furono occupati i suoi ne gli esercizj più ragguardeuoli della Vita Caualeresca, che sono gl'impieghi delle Lettere, e delle Armi. Appena hebbe polso da reggere la Penna, che cominciò a farla volare sopra le carte. Appena hebbe mano da impugnare il Brando, che si rese con tirocinio erudito non così tosto principiante, che valoroso regolatore delle Palestre guerriere. Combatterono Apollo, e Marte per instruirlo. Dalle Muse hebbe il secondo Latte; Dalle Grazie le prime educazioni. S'auanzò nel Liceo, dentro il quale battè intrepidamente più d'vna Filosofica carriera per le speculatiue Scienze. E perche doue finisce il Filosofo comincia il Teologo, volle successiuamente profondarsi nell'intrinseca cognizione di quell'Angelica scienza. Sempre vago di nouità scientifiche aprì il Marchese, subito terminati questi studj, nella sua generosa Casa di Pesaro vn Accademia sotto l'intitolatura de'* Disinuolti. *Arriuata colà di passaggio per Roma Cristina Alessandra la Regina di Suezia, e ammirando le singolari qualità, che in ogni genere di Caualeria brillauano nel Marchese Francesco Maria, lo elesse per vno de' Gentilhuomini della sua camera, al quale onore resosi egli co' suoi manierosi, e nobili portamenti tantosto superiore di merito, dichiarollo quel-*

la Mae-

ta Maestà in brieue tempo suo Cameriere Maggiore. Ma fosse fatalità, ò impeto di merito, contrasse (mentre perseuerana in quella Carica) il suo tanto combattuto Matrimonio con Donn'Anna Maria Aldobrandina *Duchessa di Ceri, e Principessa per ogni circostanza di somma virtù, e riputazione, con cui oggi tempo ancora soggiorna, malgrado dell'inuidia cieca, amato, e riuerito Consorte. In Venezia ritirato, dopo le burasche patite lo spazio di dieci anni, gode felice calma, Ospite di quell'antico rifugio delle Muse, e vola Cigno canoro con l'Ale della Penna per lo Cielo Europeo, stuzzicandosi da vn Polo all'altro gli applausi con le sue Opere erudite. E perche i parti de Cigni vengono di leggieri vezzeggiati dall'Aquile, quindi auuiene per auuentura, che le sue Rime, legitime figliuole del suo viuace Intelletto, si rendono tutto dì pregiate dalla Grande Imperadrice Eleonora, e vengono lette dall'Augustissimo sopraciglio di Leopoldo il Grande, per lui così magnanimo, che il può a ragione appellare suo Mecenate, e Cesare; e degnamente quella Maestà protegge, & innalza nel nostro* Gelato *Marchese* Santinelli *l'Ingegno più focoso, c'habbia il furor Poetico a tempi nostri perfezionato.* Che per ciò a gran senno l'hà quel *Monarca dichiarato suo* Cameriere della *chiaue d'Oro, fauore sensibilissimo, e che* accorda *mirabilmente con l aureo Plettro, che il nostro Marchese viuace, e maestreuolmente maneggia.*

Opere Stampate.

La Prima parte delle Rime.

La Prima parte delle Ode.

L'Armida, Dramma per Musica.

Preparamenti Festiui di Parnaso nel passaggio per Pesaro della Maestà della Regina di Suezia.

Le Prose.

La Disperazione Fortunata, Opera Regia.

La Pazzia di Flerida Poetessa, Comedia.

Opere da Stamparsi.

La Seconda Parte delle Rime.

La Seconda Parte delle Ode

La Fuga, Dramma Istorico per Musica.

Le Riuisioni Accademiche, Opera voluminosa diuisa in dodici Libri.

Gli Amanti non corrisposti, Comedia.

Gli Amanti odiati per troppo amare, Opera Tragicomica.

L'Innocente Mezzano della propria Moglie, Opera Regia.

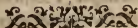
L'Alessandro Magnanimo, Opera Regia.

Le Donne Guerriere, Romanzo rifatto.

Le Prose Sacre.



FRANCESCO REDI.







Soggetto dotato di prerogatiue così alte nelle Filosofiche, e nelle Mediche facultà Francesco Redi Nobile Aretino, che meritò sul più bel corso della sua età diuenire eletto a seruire in qualità di primo Medico il Sereniss. Gran Duca Ferdinando Secondo, di gloriosa memoria, & oggi tempo continua parimente a seruire

col carratere stesso di primo Medico il Serenissimo Gran Duca Cosimo Terzo, e la Serenissima Gran Duchessa Madre Vittoria della Rouere. *Egli è vno de' più chiari lumi, che illustrino la famosa Accademia della* Crusca, *ed è Lettore della Lingua Toscana nello Studio Fiorentino. Ha cognizione d'altre lingue, e particolarmente della Greca. E di natura amabile; gentile di costumi; felice d'intelletto, ed acuto di motti nelle conuersazioni fra Gentilhuomini suoi pari. Ritiene poi vn indole così propensa ad aiutare i Virtuosi da bene di tenue fortuna, che a lui ricorrono per fauori, che mai non si fa conoscere negligente a solleuarli con que' mezzi che son propj della sua generosità, e della sua prudenza. A suoi Serenissimi Padroni non sa mai chiedere cos' alcuna per vantaggio della sua persona; a chiedere per altri si mostra prontissimo, e tal volta riesce, per così dire, importuno. Quantunque gl'impieghi della Corte poche ore gli concedano da ritirarsi fra le pareti domestiche a far pompa con la penna del suo viuace ingegno su le carte, nulladimeno perche inclinato è di molto alle applicazioni studiose, di quando in quando comparisce sul Teatro del Mondo con nuoue operazioni del suo vago intelletto, e particolarmente con disamine d'osseruazioni intorno alle cose naturali, da lui con tutto studio indagate, credendo egli in queste materie più assai a quello, che vede in fatti, che a quello, che l'acume dello spirito speculando arguisce per vicino al vero.* Cammina *perciò con grande applauso per le mani de' Letterati più d'vna sua fatica, e particolar-*

mente

mente vn Libro di

Osseruazioni intorno alle Vipere.

stampato in Firenze del 1664. in quarto, sotto l'Insegna della Stella. Vn altro Libro chiamato

Esperienze intorno alla Generazione de gl'Insetti,

conforme a'due precedenti in tutt'altri particolari, vscito l'anno 1678. Vn'altro intitolato

Lettera sopra alcune opposizioni fatte alle osseruazioni del Redi intorno alle Vipere,

pur' impresso in Firenze, secondo l'altro, ma dell'anno 1670. Vn'altro inscritto

Esperienze intorno a diuerse cose Naturali

vscito in Firenze del 1671. dalla stampa del Guccio. Altri fragmenti di

Osseruazioni intorno a que' Vetri, che rotti in qualsisia lor parte tutti si stritolano,

& hanno hauuto impressione nel Libro delle Speculazioni Fisiche del Signor Geminiano Montanari, *pur de'nostri* Gelati, *pubblicato in Bologna per li* Manolesi *del 1671. come anco nel Libro delle*

Composizioni, e Passioni de' Vetri

del Sig. Donato Rossetti *impresso in Liuorno dal Bonfioli del presente anno. Stà faticando per dare in luce vna* Storia de gli Animali, che nascono da gli Alberi, *& vn* Discorso intorno alla natura, e alle figure de'sali fattizj. *E questo stesso discorso fu letto molto tempo fà dallo stesso* Redi *nell'accennata Accademia della* Crusca *in Firenze.*

FEDERICO DE' RICCARDI D'ORTONA.





Ederico nostro Accademico nacque in Pesaro di quella nobilissima famiglia de' Riccardi, *che per hauere lungo tempo posseduto con mero, e misto impero l'assoluto Dominio di molte Terre, e Castella, capo delle quali era Ortona nella Prouincia dell' Abruzzo nel floridissimo Regno di Napoli, come si vede dalle inuestiture, e*

Priuilegi de Rè Aragonesi, *e di* Carlo *ottauo Rè di Francia Conquistator di quel Regno*, *che ancor oggidì presso di Federico conseruansi*, de' Riccardi d'Ottona *si chiama*. *Il di cui Padre amato*, *e stimato dalla gloriosa memoria del Serenissimo*, *e sauissimo Principe Francesco Maria ultimo Duca d'Vrbino seruì a quell'Altezza, suo Natural Signore, in qualità di* Caualarizzo *maggiore, posto sempre tenuto da gran Caualieri in quella* Corte. *Mostrò Federico sin da fanciullo una prontissima disposizione a qual si voglia ammaestramēto, e diede sin d'allora chiaramēte à diuedere, che il suo ingegno era per segnalarsi fra i più singolari*. *Dopo la necessaria instruzione delle lettere Vmane volle applicare seriamente l'animo à varie discipline per riuscire vantaggiosamente guernito di quell'Armi, che non pauentano le minaccie nè del tempo, nè della Morte*. *E ben diede saggio de' suoi rari talenti in diuerse Accademie*, *e specificamēte in quella degli* Eterocliti *di Pesaro, e degl'* Indomiti *di Bologna, allora sopra modo famosa, e florida, oue recitò dottissimi discorsi*; *obligando con la felicità del dire, e con la copia dell'erudizione ogni mente alla merauiglia*, *ed ogni lingua a gli applausi*, *non meno nelle Corti più cospicue*, *e grandi, che nelle Accademie più celebri, come versatissimo in tutte le Storie Sacre*, *e profane*; *e nelle materie politiche mercò sì gran lode*. *Onde il Serenissimo Francesco Duca di Modona in molte occasioni con umanissime espressioni gli autenticò la stima*, *in che teneua il suo merito*, *& il Serenissimo Carlo*, *già Duca di Mantoua*, *volendo*

vedere molte delle sue composizioni non isdegnò participargliene delle proprie, trattandolo con ogni confidenza, & amore. Oltre alle Prose si è singolarmente compiacciuto delle Poesie, nell'esercizio delle quali la sua penna, e per la nobiltà della maniera, e per la vivacità de' concetti ha superati con fortunato Volo gli ordinari confini. Può attestare la qualità de suoi componimenti la stima, con che sono riceuuti da Principi, e Personaggi sublimi, onde lo stesso Clemente Nono Sommo Pontefice gradì più che mediocremente un Oda intitolata, Candia Assediata, *da lui Consagratagli; confermando di poi in una lettera colma d'affettuose espressioni il concetto, in che teneua questo eminente Virtuoso; e la Serenissima Arciduchessa Isabella Clara, col Serenis. Ferdinando Carlo Duca di Mantoua suo Figlio, non solo con espressioni di grande stima il ringraziarono cortesemente dell'Epitalamio fatto loro negli sponsali con la Serenis. Principessa di Guastalla, ma il volsero regalare d'Argenti, e di Gioie di considerabile valore.*

Trouasi al presente Federico all'attuale seruizio della Serenis. Anna Beatrice d'Este *Duchessa della Mirandola in grado di Gentilhuomo della sua Camera, e di suo Segretario, guadagnandosi con l'ornamento delle virtù l'affetto non meno de' Serenissimi Padroni, che di tutta la Corte; non lascia però trà gli affari delle sue cariche di gir terminando* vn Volume di Poesie, e Prose *intitolato* Il Proteo Accademico.

E vn Trattato diuiso in tre discorsi, che porterà il nome di

Lucerna del Corteggiano.

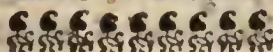
Leggonsi, oltre varie composizioni stampate in fogli volanti,

I Trionfi della Gloria nelle Nozze de' Serenis. Alessandro Pico, & Anna Beatrice d'Este Duchi della Mirandola.

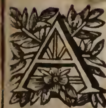
Il Concerto delle Muse nelle Nozze de' Serenissimi Ferdinando Carlo Duca di Mantoua, e Monferrato, & Anna Gonzaga Principessa di Guastalla.

GIRO-

GIO. LODOVICO SCHÖNLEBEN.







Nche fuora de' confini d'Italia hà stese le radici la nostra Selua, e nel principio della Germania ne viue oggi vna dottissima Pianta. Questa è Gio: Lodouico Schön-leben *figliuolo di Padre dell'Ordine Senatorio nella Città di Lubiana, il quale dopo esserui stato due volte Giudice, e sette volte Consolo, principalissimi*

onori di quella Patria, vi morì Capitano della Città vicino a settant'anni il 1664. Ma il figliuolo non alla Repubblica, ma allo stato Ecclesiastico applicato, e passato (dopo le lettere vmane, e la eloquenza tanto Latina, quanto Tedesca da lui sollecitamente apparata sotto pregiati maestri) passò a gli studi più graui in Gratz, e poscia a Vienna nelle quali Vniuersitadi vndici anni dimorò con applicazioni continue alla Loica, e a tutto il corso Filosofico, e quindi alla Metafisica, onde meritò d'esser dichiarato solennemente Maestro in Filosofia; e in quel tempo compose, e stampò alcune delle Composizioni Latine, che si metterano qui sotto. Venne Poscia in Italia, e nel famosissimo Studio di Padoua perfezionò i suoi studj Teologici, sicche meritò la Laurea, conferitagli dal celeberrimo P. Matteo Ferchie *da Veglia in vn Consesso di sopra quaranta Teologi Collegiati con loro vniuersale applauso l'anno 1653. E tosto fù richiesto, se aurebbe accettato vna* Catedra *da professare in quella floridissima Scuola la Teologia. Ma egli, che più allo scriuere, che al leggere si sentiua disposto, ritornò tosto alla Patria, e indi à duo mesi fù creato Decano di quella* Catedrale, *la qual dignità è stata da lui goduta 14. anni continui. Rinunziolla poscia liberamente per poter meglio attendere allo scriuere; ma dalla benignità di* Cesare *fù l'anno 1670. prouisto dell'Archidiaconato della* Carnio*la ò sia Cragno inferiore, cõgiunto all'Arcipretato di Reiffnitz che ha sotto di sè 14. Parrochiali; anzi, per l'ampiezza del popolo a quello immediatamente soggetto, hà 17.* Chies

filiali,

filiali, e quattro Capellani perpetui. Iui risiede il nostro Ritirato, *e dall'applicazione infuora alla cura dell'anime, stà tutto occupato nello scriuere, di modo che porge merauiglia come abbia potuto in sì poco tempo partorire tant'opere, quante si vedranno nel sottoscritto Catalogo. E' singolarmente diuoto dell' Immacolata Concezione di Nostra Signora, e lo fà chiaramente vedere colle erudite, moltiplici, e conuincenti scritture, che in fauor di quella hà composto. Viue con singolare ritiratezza, e con sobrietà, miracolosa appresso i Tedeschi, onde a'loro conuiti rarissime volte interuiene. Hà raccolto vna copiosa, e scelta Libreria Teologica, Filosofica, e Erudita. S'impiega ora nel comporre l'Istoria del Ducato di Carniola, la quale per l'indefesso suo scriuere in breue sarà perfetta. L'Opere sue stampate, e da stamparsi sono le seguenti*

Senza il suo nome.

1 Nymphæ Hortensis conatus, Libellus gratulatorius duobus SS. Theologiæ Neo-Doctoribus oblatus. Viennæ 1648. in 4.

2 Triphyllum Hortensis Nymphæ munusculum tribus SS. Theol. Neo-Baccalaureis. Viennæ 1648. in 4

3 Verna The-Sophorũ Deambulatio sex Neo-Doctoribus Theologis Dicata. Viennæ 1648. in 4.

4 Philosophicum Nihil oblatum Neo-Magistris Philosophiæ. Viennæ 1649. in 4.

5 Lacrymę Dìs manibus Illustrissimi Adulescentis Michaelis Adami Bapt. Sac. Rom. Imp. Comitis ab

Althah. Viennæ 1648. 4.

6 Campus Liliorum, seu Album Austriaco-Marianum exornatum Elogijs Austriacorum Deiparæ Virgini peculiariter deuotorum, oblatum sex Neo-Doctoribus Theologis Cisterciensibus in Cœnobio Campililiensi Professis, qui primi Iuramento solemni Academico se obstrinxerunt defendendi Immaculatam Conceptionem B. M. V. vbi ad finem Panegyricus Magnæ Matri Virgini sine macula originali Conceptæ. Viennæ 1649. in 4.

7 Trias Colossea Honori, & Amori Celsissimi Sac. Rom. Imp. Principis Maximiliani Gondolphi ex Comitibus à Küenburg Archiepiscopi Salisburgensis Primatis Germaniæ, &c. cum Archiepiscopali Pallio insigniretur. Salisburgi 1668.

Sotto nome Anagrammatico.

8 Examen Synopseos Historicæ de Conceptione B. V. quam Fr. Marcellus Sidereus Cyriacus elucubrauit, & Balduinus Helenocceus Doctor Theologus ac Trutinam Bullarum Apostolicæ Sedis appendit. Salisburgi. 1668. in 4.

Col suo Nome.

1 Orbis Votorum pro definitione piæ, & veræ sententiæ de Immaculata Conceptione Deiparæ Virginis lib. 3. cap. 1. 2. & 3. Clagenfurti 1659. in 4.

2 Orbis Votorũ pro definitione piæ sententiæ, &c. liber 4. 1658. in 4.

3 Horæ subsecivæ festivæ, sive Panegyrici de Festis SS. qui in Ecclesia solemniter celebrantur. Pars Hyemalis, & Verna continens Panegyricos xxx. idiomate Germanico. Salisburgi 1669. in 4.

4 Horæ subsecivæ festivæ, &c. Pars Æstiva, & Autumnalis continens Panegyr. xxx. idiomate Germanico. Salisburgi 1670. in 4.

5 Pyramis IESVS Agonizanti erecta in Monte Oliueti, i dest V. considerationes affectuosæ de Oratione Christi in Horto, eiusque agonia pro ferijs sextis Quadragesimæ, Germanico Idiomate. Salisburgi. 1668. in 4.

6 Sacra Peregrinatio ad Sanctum IESV Christi Sepulchrum per septem Stationes, seu considerationes Passionis Domini Nostri adornata, Germanico Idiomate. Salisburgi 1668. in 4.

7 Palma Virginea, seu Victoriæ Marianæ Septendecim Sæculorum de Aduersarijs Immaculatæ Conceptionis B. V. Salisburgi 1671. in 4.

Da stamparsi prossimamente.

1 Orbis Vniuersi Votorum, pro definitione piæ & veræ Sententiæ de Immaculata Conceptione Deiparæ Virginis Tomi duo. in fol.

2 Horæ subsecivæ Dominicales, sive Sacri Sermones ad Populum pro Dominicis totius anni. in 4.

3 Orator Crucifixus, siue de septem Verbis Domini sacræ considerationes pro vj. ferijs Quadragesl. in 4

Mater

4 Mater Doloroſa ſub Cruce Filij, ſiue ſacræ Conſiderationes pro ſabbathinis diebus Quadrageſimæ in 4.

5 Arboretum Genealogicum Auguſtiſsimæ Domus Auſtriacæ Libris 4. delineatum, in quorum primo 17. diuerſæ opiniones de prima origine Habſpurgicorum Comitum, ex quibus Auſtriaci hodierni fluxerunt ad fidem hiſtoricam expenduntur. In fol. cum 300. & vltra Symbolis.

6 Auſtria Sancta, ſiue Sancti, & Beati Auguſtiſſimæ Domui Habſpurgo-Auſtriacæ ſanguine iuncti, cum Geneographica probatione in 4. *hactenus reperit* 80.

7 Tiara Pontificio Auſtriaca, ſiue Romani Pontifices Auguſtiſsimæ Domui Habſpurgo-Auſtriacæ ſanguinis nexu illigati, cum Geneographica probatione. in 4.

8 Diadema Auſtriacum, ſiue Imperatores Romani Orientales, & Occidentales Auguſtiſsimæ Domui Habſpurgo-Auſtriacę Sanguinis nexu coniuncti, cum Geneographica probatione. in 4.

9 Annales Sacroprophani Auguſtiſsimæ Domus Habſpurgo-Auſtriacæ ex M. SS. xxij. & impreſsis pluſquam centum Auctoribus data opera inſpectis, in breuem Chronologiam Collecti, in fol.

10 Carniolia Antiqua, & Noua, ſiue Annales, & Chronologia Sacro-prophana Inclyti Ducatus Carnio-

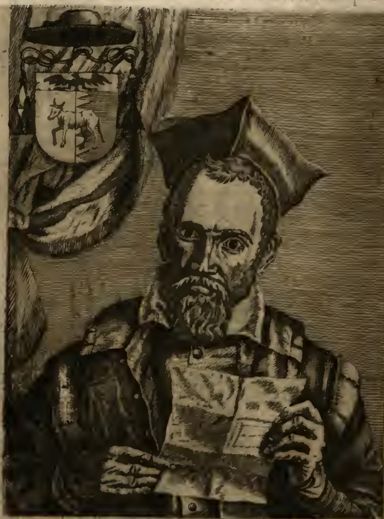
licæ

licæ ex quamplurimis Auctoribus concinnata. in fol.

11 Basis Ethico-Politicæ, seu Virtutum, & Vitiorum moralium principia, & caussæ vario doctrinæ genere inuestigatæ. in 4.

12 Prolusionum Academicarum libri duo. in 12.





IOAN: BAPTISTA AGVCCHIVS
AMASIÆ ARCHIEPISCOPVS *Otterin sculpebat*

GIO. BATTISTA AGOCCHI

Arciuescouo d'Amasia.





Onsignor Gio: Battista Agocchi *meritò d'auere per Zio Materno il Cardinal* Sega, *e per fratello il Cardinal* Agocchi: *Congiunse ad eccellente sapere ottimi costumi, & accompagnò la buona intelligenza delle cose alla perfetta maniera d'esprimerle. La sua non vigorosa natura l'impedì in varie operazioni, in cui l'abilità dell'ingegno si dimostraua dispostissima. Il Mondo nondimeno hà non poco goduto delle sue opere, e de' suoi affari. Non lo potè auer seco il Zio allora Vescouo di Piacenza, andando alla Nunziatura del Rè Cristianissimo, non godendo Gio: Battista salute à sufficienza per quel viaggio. Mà ben seruì poi in qualità di Secretario il Cardinal* Pietro Aldobrandini *Nipote del Papa, e Legato in Francia a sedar le discordie frà Sua Maestà, & il Duca*

di Sauoia, & in quella incumbenza esſercitando ottimamente i ſuoi talenti ſe ne corſe per Roma la fama del ſuo gran valore nell'eccellente modo di ſcriuere. Sopportò con animo imperturbato la morte del Card. ſuo fratello, e nella Chieſa di S. Pietro in Vincoli in Roma, hauendoui eretto vn nobile Monumento, ſi era diſpoſto à far vita ritirata dalla Corte, e ſolamente dopo le funzioni Sacerdotali, alle quali era ordinato, attendeua alla lettura de' libri. Non potè nondimeno non ripigliar di nuouo l'eſſer dimeſtico del Cardinal Aldobrandini, *nella di lui abſenza preferito à tutti, ed eſſendo diuenuto Pontefice Papa Gregorio XV. fu fatto Secretario de' Breui, principal Miniſtro nel Gouerno, che teneua il Cardinal Nipote Lodouico* Ludouiſi, *nella quale incumbenza fece con tanta perfezzione le inſtruzzioni a' Nunzj, & a' nuoui Officiali della Corte, come ſe molti anni haueſſe praticata tal Carica. Erano allora per negozj di momento nella Corte Ponteficia i diſpareri de' Principi più grandi per la Valtellina, l'elezzione del Duca di Bauiera all'elettorato dell'Imperio, e la Pace fra i Duchi di Sauoia, e di Mantoua, ne' quali affari così ſi adoperò la penna di Monſignor* Agocchi, *che ſcriuendo à nome del Sommo Pontefice al Rè di Spagna, all' Imperatore, & ad altri Principi, ben di lui ſi può affirmare ciò che aſſerì Claudiano di quel gran Miniſtro*

. . . . . . oracula Regis
Eloquio creuere tuo, nec dignius vnquam
Maieſtas meminit ſe ſe Romana locutam

Già

Gia Papa Gregorio l'auea destinato Cardinale, e li auria sicuramente conferita la Porpora, ritardata dagli emuli, se non fusse stato preuenuto dall'infirmità mortale, e prima del morire stando in letto hebbe, si dice, intenzione di crearne trè; fra quali era Monsignor Agocchi. *Il che diferendo per la speranza di poterlo fare in Concistoro finì in pochi giorni il corso del suo viuere. Nel Pontificato d'Vrbano Ottauo ebbe la Nunziatura di Venezia col titolo d'Arciuescouo d'Amasia, doue seppe, e sodisfare al Papa, & esser caro al Senato di quella Repubblica, e doue per lo spazio d'otto anni, cioè fino alla morte vi si trattenne, e vi lasciò Scritture, e ricordi degni di sempre viua memoria. Il nostro Congresso si pregia d'auerlo annouerato tra le gemme più belle, che ingioiellassero l'Adunanza. Morì l'anno* 1632. *nel sessantesimosecondo della sua età, essendosi ritirato per l'inclemēza dell'aria nel Friuli nel Conuento de' Minori Franciscani. Scrisse varj Trattati, e fra essi onora la Patria colle Stampe.*

L'Antica Fondazione, e Dominio della Città di Bologna Lettera risponsiua al Canonico Dolcini. *oue egli scopre le falsità dell'Annio, e de' suoi finti Autori, e*

L'Orazione di Nerone per la Colonia Bolognese *sotto il nome di Graziadio Maccati.*

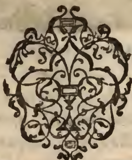
Rapresenta le sue eroiche azioni il Monumento esposto in sua lode, ch'è il seguente.

Siste Iter Viator
Ioannes Baptista Agucchius Amasiæ Archiepiscopus
Hic iacet
Præsul probitate insignis, Doctrina eximius,
Prudentia conspicuus, Eloquentia præpotens.
Qui calàmo suo, quasi gladio ancipiti, Hæresim terruit.
Disiecit, fugauit, Religionem erexit.
In multis item, quàm magnis grauibusque muneribus
mirum in modum obeundis
Pontificiam maiestatem ad Astra erexit.
Cui pro Ecclesia Dei laborasse
Dulce fuerat.
Præmia meruisse satis erat.
Qui tandem Nouennali Legatione apud Venetos
Summa cum prudentia administrata.
Dum Oppida Venetiæ Mediteraneæ Pestis
Ergo vitandæ circumiret
Obijt in huius Ædis Cœnobio
Anno Ætatis suæ LXII.
Dominicæ vero Incarnationis
M. DC. XXXII.

Attendono la pubblica luce dell' Opere di Monsignor Agocchi i seguenti Trattati.

De Cometis Tractatus, & de Comete viso 1618.
De rebus Meteorologicis.

Vita Philippi Cardinalis Segæ.
Vita Hieronymi Cardinalis Agucchij.
Vn Volume di Lettere, e vn altro d'Istruzioni fatte a' Nunzj di N. S.
Vn Volume d'Imprese piene di varia, e dottissima erudizione.
Descrizione di vn Quadro grande del famoso Pittore Annibale Caracci.
Trattato del perdonar l'Ingiurie.
Trattato dell' Ingratitudine.
Trattato dell' Ippocrisia.
Trattato della maggioranza dell'ambizione sopra l'amore di Donna.
Trattato della Vita priuata.
Trattato della fragilità Vmana.
Trattato della Pittura.
Osseruazioni sopra le cose di nuouo scoperte in Cielo.
Trattato di Cosmografia fatto per seruizio della Congregazione de Propaganda Fide in occasione di mandare li Missionarij in varie parti del Mondo, Opera dottissima, e dignissima.
Cronologia de' Rè d'Italia, del Lazio, e della Toscana con la descrizione del tempo del Diluuio.
Trattato dell'antichità, & origine di Bologna, e dello scriuere Istorie.
Trattato dell'antichità, & origine di Ferrara.
Paralello dell'acquisto fatto da Clemente Ottauo del Ducato di Ferrara, e del Rè di Spagna del Regno di Portogallo.
Auuertimenti d'vn Pontefice dati al Nipote.
Sette Discorsi fatti nella Congregazione del S. Officio, mentre fù à Venezia.



GIOVANNI ORSI CONTE.



BOlogna benigna Madre, e nudrice di nobili, e Virtuosi Soggetti fù quella Patria, che diede alla Republica de' Letterati il Conte Giouanni Orsi. *Applicò questi allo studio delle Leggi, auuegnache il genio, anzi lo chiamaße alla cultura delle lettere Vmane, ma condottosi in Roma, dopo di hauer riceuuta in Patria la Laurea*

Dotto-

Dottorale, si diede con somma lode all' esercizio d' Auuocato. Hà nondimeno in diuerse opportunità orato nelle Accademie Romane alla presenza di molti Cardinali con ammirazione grande de gli vditori, parendo a tutti quasi impossibile, che chi giornalmente si framischia, com' Egli, ne' Fori frà le turbe più strepitose de' Clienti, possa di poi con Minerua, e con le Muse tenere sì placido, e gentile commercio. La singolarità, e dilicatezza de' suoi tratti, vnite ad vno spirito veramente da Caualiere, il rendono tutto amabile a tutta la Corte. Hebbe luogo nel nostro numero sul più bel fiore de' suoi anni, richiedendolo degnamente la felicità del di lui ingegno.

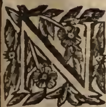



HIERONYMUS DE PRÆTIS EQUES
Hubertus van Otten sculpebat

GIROLAMO PRETI

CAVALIERE.





On solo annouera negli antichi suoi fasti la Città di Bologna gran numero d' Huomini egregi in qualsiasi genere di scienza, ma i secoli moderni ancora anno veduta questa fecōda Madre de gli studj dare alla luce sapientissimi, e dottissimi Parti. Deuesi registrar nella serie di questi Girolamo Preti *nostro Accademico nato di nobilissima, & antica Famiglia, che per conformarsi alla volontà d' Alessandro suo Padre, Cauaglier di San Stefano, lasciato da parte lo studio delle lettere vmane tanto Latine quanto Toscane, al quale s'era prima applicato, mentre ancor giouanetto seruiua di Paggio Alfonso Secondo vltimo Duca di Ferrara, si diede a quello delle Leggi; facendo in esse progressi degni del suo nobilissimo talento; a segno che con applauso vniuersale ne sostenne publiche con-*

clusioni imprimendo in cadauno de gli ascoltanti concetto d'esser per riuscire vno de' più famosi Giureconsulti de' suoi tempi. Richiamato poscia dal suo genio naturale all'interrotte applicazioni della Poesia, abbandonò in tutto lo studio Legale, dandosi di nuouo a ricalcar gli ameni sentieri di Parnaso, da quali seppe raccoglier con felice mano fiori di Poetiche, & erudite composizioni. La prima, ch'egli concedette alle pubbliche stampe fù

L'Idilio della Salmace,

che gli acquistò nome di gan Poeta appresso tutti i Letterati d'Italia; onde allettato da questo grido commune, lasciò poi correre à briglia sciolta il suo talento in traccia d' altre ammirabili Poesie, che con somma gloria del suo nome si leggono stampate con titolo di

Rime.

Si vedono parimente in prosa varj suoi

Discorsi Accdemici

copiosi di concetti pellegrini, e feraci di singolar dottrina, frà quali non merita l'vltimo luogo quello da lui composto sopra

Le Lagrime di Maria Vergine

Poema Eroico del Co: Ridolfo Campeggi *nostro Accademico. E' credibile che la souerchia applicazione a gli studi gli arrecasse qualche imbecillità negli organi visiui, onde fu necessitato benche in età giouanile all'vso continuato de' vetri; serue anco di cõmemorazione nella Patria il ricordo, che co' medesimi agli occhi, e colla spada alla mano in onorata*

quistio-

quistione sapesse non solo schermirsi in vn accidentale incontro, ma riportasse sù gli aggressori segnalato vantaggio. Trasse però sempre egli con la soauità de' suoi costumi ogni cuore ad amarlo, non meno di quello, che violentasse con la vaghezza de' suoi Scritti ogni intelleto ad ãmirarlo. Quindi dal Cardinal di Sauoia *fù lungamente trattenuto trà suoi più dimestici famigliari. Indi il Cardinal Francesco* Barberini,*nipote del Santissimo Vrbano Ottauo inuaghito di tanta virtù, lo desiderò, e l'accolse nella sua Corte per Segretario delle lettere Latine. Condottolo seco alla Legazione di Spagna, auendo nel ritorno patita nel Golfo di Lione vna pericolosissima tempesta, Girolamo battuto, & agitato dalle turbolenze del Mare s'infermò grauemente; onde soprafatto dal male, e dagl'incommodi del viaggio, morì in Barcellona alli 6. d'Aprile 1626. doue fù sepelito il suo corpo; mà non la sua memoria, che viuerà in ogni tempo famosa negli annali dell'Immortalità. Ne rendono onorata testimonianza le lapidi consacrate all' eternità del suo nome; vna delle quali esposta nel primo Claustro de' PP. di S. Francesco porta la seguente Iscrizione sotto il Monumento de' suoi Antenati.*

Sepulcrum D. Bartolutij de Pretis Legum Doctor,
Et Hæredum suorum,
Qui obijt Anno Domini M. CCC. XVIII.
Die XXI. Septemb.
Barbaræ Pretæ Blanchetæ pietate, & moribus insigni.

Quæ
Prætorum Familiam per quingentos annos
Belli, & Pacis muneribus Bononiæ Illustré nouissimis
Hieronymi Præti
Musis Italiæ conspicuam
Immatura morte conclusit, &c.

Luigi Maria Orsi *suo fratello vterino in altra colla forma, che segue, si espresse.*

Hetrusci Poetæ, Romani Aulici,
Eruditi Viri
Quotquot transitis, lugentes legite.
Hieronymus Pretus Bononiensis
Poeta eximius,
Aulicus syncerus, Nobilis eruditus,
Cunctis amabilis, Cunctis ingenuus.
Dum
Francisco Cardinali Barberino
In scribendis secretis Hispanicæ Legationis
Latino inseruiret eloquio
Sinus Legionensis, periculosa fractus nauigatione,
Cœlo Animam, Æternitati Nomen,
Barcinoni Ossa.
Bononiæ, Romæ, Italiæ, Bonis omnibus
Maximum sui desiderium reliquit
A. D. M.DC.XXVI. die VI. Aprilis.

Aloy.

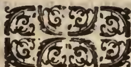
Aloysius Maria Vrsius Æques Sancti Stephani
Frater vterinus
Tanto Viro maioribus omnibus maiori,
In Nobilium maiorum suorum
Sepulchro restaurato
Gratum hoc poni mandauit
Monumentum.





GIO-

GIO. BATTISTA MAVRIZIO.





Ra' primi Accademici, che cultiuarono ne' suoi principj la nostra Selua *si segnalò molto Giouambattista* Maurizio, *che oltre a vna perfetta cognizione di quelle amene lettere, che forse perche rendono gli animi più gentili, humane vengono chiamate, era insieme dotto Filosofo, come quegli, che Discepolo era stato del nostro chiarissimo* Caliginolo; *acuto Teologo Morale, e insigne per la laurea de' Diritti* Canonico, e Ciuile, *da lui in assai fresca giouentù conseguita. Fù senza dubbio de' più zelanti, e de' più frequenti à quelle feruide, e spesse aßemblee, che (come auuiene nelle origini delle nuoue Accademie) sogliono indeffessamente raunarsi. Portò il nome* d'Immaturo, *e n'espresse il concetto con vna Vite carica di vue acerbe esposte a' raggi del Sol nascente, col motto* Se se melioribus offert. *E' segno infallibile della stima grande, che del merito; e della letteratura singolare del* Immaturo *ferono que' chiarißimi Fondatori, e pietre fon-*

damen-

damentali della nostra Ermatena, l'auerlo sublimato alla suprema dignità del Principato; e in quel tempo appunto, che pubblicandosi da loro il primo Volume delle loro Poesie sotto nome di Ricreazioni Amorose *l'anno 1590. vollono notificare al Mondo, che'l* Maurizio *era Capo, e Principe loro, pregiandosi di comparire in pubblico di lui sudditi letterarj, e di farsi rauuisare condotti alle pugne di Minerua da sì generoso Capitano. Ebbe altresì sotto altri Principi più d'una volta il carico grauissimo di Censore, vficio di quell'importanza in qualsiuoglia Accademia (per la sodezza del giudicio, per la sufficienza del sapere, e per la manierosa dolcezza del procedere, che vi si richiede) che può ageuolmente conoscersi da chi che sia. Ma il nostro Giouambattista allora particolarmente diè caparra del sauer suo nelle materie* Critiche, *quando abbracciò la difesa del Principe de' Toscani Melici, il Petrarca, rispondendo con sode ragioni alle accuse fattegli dal* Muzio *Giustinopolitano, huomo per la copia, e varietà de' libri in molte dottrine, non solo noto adesso à chiunque di lettere si diletta, ma stimato allora da tutta Italia per la sua acre eloquenza, e per la facilità, e prestezza, con cui faceua nascere quasi all'improuiso l'opere sue. Di questo Soggetto, la cui penna era in quel tempo formidabile, punto non pauentò il* Maurizio, *anzi con vn giusto Volume intitolato*

Lo Scudo del Petrarca,

che ancora appresso gli Eredi suoi si conserua, abbattè valo-

rosa-

rosamente le contrarie ragioni, e i sofistici gauilli sottilissimamente scoperse, e confutò. Ma questa dottissima scrittura non fù, per nostra sciagura, sottoposta dall'Autor suo alle stampe, imperocche non era ella anche all'vltima sua perfezione condotta quando il Muzio si morì, e non ebbe Giouambattista per bene di mostrar brama di far guerra co' morti, e di prouocare, ancorche giustamente, chi non potea più rispondere. Auanzato poscia nella età, riuolse tutti i suoi studi poetici alle glorie del Saluatore, e della Immacolata Vergine di lui Madre, e (come occupazione propria d'vn Sacerdote, e Curato della venerabile, e antichissima Parrocchiale de' Santi Martiri Vitale, e Agricola, ch'egli era) passò dal fauoloso Parnaso al misterioso Taborre, col cui titolo vn'intiero Poema Epico ne compose, il quale vscito alla luce, e da lui dedicato al Massimo, non men Pontefice, che Poeta, Vrbano VIII. d'immortal memoria, meritò gli applausi di quel grandissimo Ingegno, e le lodi dell'vniuersal consenso de' Letterati. Aueua il nostro Immaturo contratta famigliare seruitù con Vrbano fin quando sotto il nome di Maffeo Cardinale Barberino, e Legato di Bologna s'era compiacciuto di farsi ascriuere alla nostra Accademia, e talmente era da quel Porporato stato gradito l'affetto di esso, che gli auea conceduta vna delle Api sue d'oro per adornarne l'Arme della famiglia Maurizia. Fauore però, che fu da se riceuuto con si stretta interpetrazione, che non volle estenderlo à gli altri della sua Casa, ma, riputandolo personale, egli solo ne' suggel-

li, e negli altri suoi scudi, che gli occorse di far dipignere, la bell'Ape Barberina *effigiò. E se bene Girolamo Cardinal* Colonna *Arciuesc. Esaminator Sinodale, lo dichiarò, non mai stancandosi l'infaticabil Musa del nostro* Immaturo,*in poco tempo un'altro ben maturo Poema produsse, in cui la Morte, e la Sepoltura della Vergine Madre di Dio eroicamente cantò, al quale il nome impose delle* Delizie di Getsemani. *Ma allora appunto, che sotto il torchio dello Stampatore s'imprimeuà il primo foglio di sì bell'Opera, fu l'Autor suo chiamato à godere, come speriamo, su'l Sionne del Paradiso quell'eterne felicità ch'aueua descritte nel* Taborre, *e a mirare perpetuamente quelle gloriose* Delizie, *che auea sospirate nel* Getsemani. *Lasciò Giouambattista questa nostra mortal miseria l'anno* 1635. *il dì* 26. *di Maggio, in età di poco meno, che ottanta anni; e'l corpo suo fu con religiosa pompa nella sudetta sua Chiesa consegnato a quella terra, che insuperbisce per essere stata irrigata col sangue d'assaissimi Martiri nella orribil persecuzione di Diocleziano. Lasciò Stampati*

Il Taborre, Poema Epico ristampato trè volte.
Rime Amorose ne'duo'primi Volumi de gli Accademici Gelati.

E manuscritte si conserua dal Signor Giouambattista Maurizio Canonico di Santa *Maria Maggiore, suo degno Nipote.*

Le Delizie di Getsemani, Poema Epico.
Lo Scudo del Petrarca, difesa dell'Opposizioni del Muzio.
Discorsi Accademici di più materie.

E varie altre Rime di diuersi suggetti.

GIO. BATTISTA SANVTI PELLICANI.




Io: Battista Sanuti Pellicani *nacque d'Aleßandro Dottor di Leggi, ed Accademico* Gelato, *e di Agata figlia, e nipote de' due famosi Medici Gio: e Fabio* Pellini : *alle Scuole de' Giesuiti apprese l'educazione in lettere vmane, e dal Dottor Andrea* Taurelli *la Rettorica: vdì Logica dal Dottor Francesco* Na-

tali, *Filosofia dall'Abbate* Landi *Canonico Regolare Lateranese*, *Leggi dal Dottor Gio: Battista* Giouagnoni, *Musica da D. Agostino* Felippuzzi, *Astrologia dal Dottor Fuluio* Magnani, *ed Astronomia dalli Dottori Gio: Domenico* Cassini, *e Geminiano* Montanari: *Fu dottorato in Leggi in Bologna, oue è Lettor pubblico, hauendo anco hauuta vna simil lettura nella Sapienza di Roma, doue pure studiò appresso l'Auuocato Lanfranco* Zacchia: *è stato accettato, ed vdito più volte in diuerse Accademie così in Bologna, come in Modana, Mantoua, Venezia, e Roma; serue oggidì alla Patria di Lettor Pubblico, e d'Auuocato.*

Ha date alle stampe varie Composizioni diuise in prose, ed in versi.

Il silenzio eloquente della voce del Verbo di Dio, Panegirico per S. Gio: Battista Decollato.

Il Ritorno Vittorioso d'Alessandro, festa Teatrale.

Le Gare de Fiumi Accademia per Musica. *Azioni ambedue rapresentate nel Pubblico Palazzo di Bologna.*

Le Parentesi Poetiche, Miscellanea di Poesia.

Tiene altre opere da pubblicare, e sono

Della Vita di S. Bernardo Archidiacono d'Aosta, libri trè.

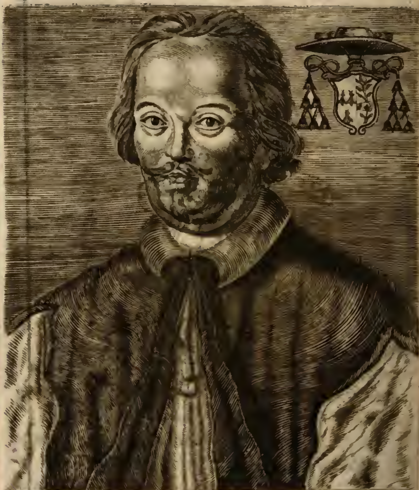
De rebus Litigiosis, Trattato Legale.

Responsa Ciuilia, & Criminalia.

Ephemerides pro annis 1675. 76. 77. 78. 79. & 1680.

GIO-


NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI



IOANNES CIAMPOLVS FLORENTINVS VTRIVSQ:
SIGNAT: REFEREND: SANCTISS: PONTIF: GREGORIJ XV
ET VRBANI VIII A SECRETIS IN LIBELLIS AD PNPES

GIOVANNI CIAMPOLI

Referendario della Signatura.





' molto decorosa la ricordanza de' cognomi nobili dell'estinte famiglie: poiche ella rinouandone la memoria, viene à rammentare a' posteri l'antica grandezza delle passate Prosapie. I Ciampoli *mentouati si trouano da Gioan* Villani (*il più veridico, e diligente Istorico della nostra Italia*) *trà quelle Famiglie Guelfe del sesto di Borgo, che da Firenze l'anno* 1260. *dopo la sconfitta di Monte Aperti si ritirarono in Lucca. Questa notizia potrebbe seruire per vn grande argomento della loro potenza, e nobiltà in que' tempi, ma rimase in dubbio se Giouanni nostro Accademico trae l'origine da quella illustre schiatta. Portato dalla fortuna ancor fanciullo in casa di Gio: Battista* Strozzi *nobilissimo di Firenze vi riceuè dalla bontà, e dall' affetto di quel Caualiere le prime educazioni, &*

ni, & appreßo di lui attraſſe i primi ſaggi delle Scienze, e d'una nobile letteratura. Fù dotato dalle Muſe di sì felice vena nella Poeſia Italiana, che rendutoſi ben toſto in quelle chiariſsimo, e paſſato collo Strozzi *nella Corte di Roma, vi godè col lor mezzo la ſorte di farſi noto al gran* Cardinale *Maffeo* Barberini, *che poſcia ſalì alle ſupreme mete nel Vaticano. Queſto Porporato guſtò di modo l'arguta facondia di Giouanni, che, fattane iſtanza allo* Strozzi, *lo preſe tra' ſuoi più intimi, e dimeſtici famigliari; quando fu promoſſo alla Legazion di Bologna, nel qual tempo diede l'incontro felice alla noſtra Accademia di farne il prezioſo acquiſto. E' con infallibile teſtimonianza del di lei pubblico aggradimento il Sonetto indrizzato al* Ciampoli *dal noſtro* Rugginoſo *nel Terzo Volume delle Poeſie Accademiche de' Signori* Gelati *impreſſe l'anno* 1615. *L'aura riceuuta dalla protezione del Cardinal* Barberini *lo ſolleuò nel Ponteficato di Gregorio XV. non ſolo alla Prelatura Eccleſiaſtica, ma al poſto di Segretario de' Breui Apoſtolici. Sublimato poſcia il Cardinal Maffeo al ſolio nel Vaticano, fù egli confirmato nel medeſimo grado, e fauorito d'una benigniſsima confidenza. Parea che queſta preſagiſse a Giouanni fortunati euenti nella Prelatura Romana, vedendoſi arricchito di rendite Eccleſiaſtiche, e feruoroſamente ſoſtentato dal benigniſsimo affetto del ſuo Santiſsimo, e liberaliſsimo Protettore. Ma quanto è cieca la mente umana! I Parti della penna del* Ciampoli *compariuano veſtiti, & adorni più dalla viuezza*

dell'ingegno, che purgati dalla maturità del giudicio. Et il suo stile tutto tumido, licenzioso, e bizzarro era ammantato da certe forme totalmente gonfie, & ardite. E tali erano per l'appunto i portamenti de' suoi costumi. Onde offesone giustamẽte il prudentissimo Pontefice fù astretto Giouanni d'vscir dal Palazzo, e dalla Corte portarsi à vagare il rimanente della sua vita in diuersi Gouerni dello stato Ecclesiastico. Iui riuolto ora a gli ozi delle Muse, ora all'occupazione de gli studj più graui procurò colla penna solleuarsi al volo di quell'Immortalità, che non gli auea saputo far conseguire la sua prudenza. Vscì alla Luce il di lui volume di

Rime,

doue esplicando i Salmi Dauidici condusse con molta leggiadria le Muse Sacre d'Israelle à peregrinare nella Toscana. E' fama, che da queste fusse talmente introdotto alla stima del Serenissimo Vladislao Quarto Rè di Polonia, che nella prima promozione quella Maestà altri non intendè chiedere per la Porpora, ch' il solo Ciampoli. *La Morte lo rapì ad vna tanta fortuna nel giro de' suoi Gouerni, ou' egli occupaua la miglior parte del tempo negli studj più ameni. Nell' opere sue pompeggia vna facondia non ordinaria, illustrata abbondeuolmente col fiore delle figure, traslati, & armata dall'acume de' più scelti concetti. Dello studio delle parole non fù molto vago, e nato nella Toscana vantauasi d'auer succhiata dalle poppe della nutrice senza fatica d'ingegno la purità della lor candidezza. Si*

 vedono

vedeno applaudite dal Pubblico dell'opere del Ciampoli *un volume di*

Prose,

e quasi nel medesimo tempo ammirò l'Italia l'altro di

Poesie;

ma perch'ella impaziente attendea con ansiosa brama gli altri manuscritti, che sparsi erano riserbati ne' più riposti scrigni con molta cura dalla priuata curiosità, l'affetto del Signor Canonico *Agostino Sante* Pinchiari, *nostro Accademico, ne procurò l'edizione in Bologna col titolo di*

Fragmenti dell'Opere Postume nel 1654.

si come antecedentemente nel 1653. auea colla pubblica luce fatto godere le

Poesie Funebri, e Morali.

Vna scelta di queste, stratta anche dall'altre dell'accennato primo Volume ha in Roma auuto il compimento della ristampa l'anno 1666. sotto il nome di

Rime Scelte,

diuise in Sacre, Eroiche, Laudatiue, Morali, Varie, e Facete. Il Cardinale *Sforza* Pallauicino, *che amò in vita le virtù, e godè l'intrinseca famigliarità del* Ciampoli *hà grandemente contribuito al debito della sua priuata amicizia, procurando del 1667. la pubblicazione in Roma dell'vltimo libro delle*

Prose,

oue si scorge vn diffegno, che l'Autor meditaua sopra vna Politica sacra abbozzata nel Dialogo intitolato

Il Ze-

Il Zoroaſtro,

a cui anneſſa ſi legge

La diffeſa del Pontefice Innocenzo Secondo per l'Inueſtitura delle due Sicilie fatta a Ruggieri Normanno,

e nobiliſſimo, è l'ingionto Saggio dell'

Iſtoria della Polonia,

ch'egli in grazia del mentouato Rè Vladislao preparaua.

Nell'vltimo luogo ſtà collocato l'erudito

Diſcorſo dell'Vmiltà.

Del Ciampoli *ſi legge impreſſo, oltre all'opere addotte, vn Volumetto di*

Lettere.

Negli vltimi anni della ſua vita ordiua vn libro di

Filoſofia Naturale,

I di cui abbozzi manuſcritti come prezioſe reliquie ſon conſeruati da Gran Perſonaggio, e ſe n'ammirano i Frammenti, come appunto le magnificenze dell'antiche Ruine.



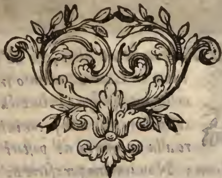
GIOVANNI PEPOLI CONTE.





*D*Ella *Nobilissima Famiglia* Pepoli *nacque figliuolo Primogenito del cōte Giouanni, e della Contessa Lucrezia* Trotti *Dama Ferrarese il Conte Giouanni, il quale per la chiarezza de' Natali, e per la inclinazione sua particolare alle virtuose funzioni, hebbe luogo frà le Piante della nostra Selua all'hora quando auue-*

gnache Gelata, *erano piu che mai fussono in fiore. Applicò questo Caualiere lungo tempo à Litigj ardui, concernenti alla sua Casa, per la quale applicazione hà egli sì gran pratica de' termini Legali, e Giudiziarj, che tanta non ne hanno i Curiali piu consumati per li Tribunali Romani. Fù in gran pregio al Cardinale Berrardino* Spada *suo Zio per le applicazioni economiche sue intorno gli affari domestici. Et il medesimo Porporato gli diè viuente grandi aiuti di protezione ne' felici succeßi delle sue Cause. Trà tali diuertimenti nondimeno non hà mai dimenticato l'amore geniale a' nostri Litterarj Simposj. Anzi auuisato appena dalla nostra Lettera circolare delle presenti stampe, hà egli corrisposto con tutta prontezza, & osseruanza a' nostri inuiti col mandar prontamente la propria Impresa quì sopra espreßa, la quale non si eßamina a manifestamento delle sue bellezze, per non diffidare del giudizioso accorgimento di chi leggendo l'osseruerà.*



GIO-

GIOVAN FRANCESCO BONOMI.





Vuegnache ad altri, che all'erudite Opere tanto in Latina, quanto in Italiana fauella date fin'hora in luce da Giouanfrancesco Bonomi *non si conuenisse il riportare alla memoria de' posteri le prerogatiue del di lui Nome; Nondimeno per essere de' nostri* Gelati, *sia funzione degna di noi l'abbozzarne vn racconto così a*

recisa. Nacque egli in Bologna l'anno di nostra Redenzione 1626. *a* 6. *d'Agosto, e primogenito soprauuisse a trè altri fratelli, vnico figliuolo di Padre cotanto benemerito nella Patria, che durano ancora indelebili in alcuni viuenti le memorie della splendidezza, e carità di Domenico, già di lui ben degno Genitore. Venne applicato dal zelo Paterno appena vscito dal Collegio Nobile de' PP. Giesuiti alle Filosofiche discipline, e poscia allo studio delle Leggi; ma benche venerasse i comandi del Padre quanto si dee da figliuolo di vita timorata, dopo nondimeno di hauere ottenuta la Laurea nelle due Leggi, ad altre leggi non applicò l'animo se non che alle belle amenità Oratorie, e Poetiche. Così nel mezzo dell'età sua più adulta diede alla luce delle Stampe la varietà delle fatiche sì in Prose, come in Versi quì sotto nominate, per le quali fra di Noi a ragione porta il nome d'*Affaticato. *Abbonda di Letterarie Amicizie, carteggiando oggimai co' primi Soggetti dell'Italia. Ne gli mancano corrispondenze oltre a' Monti con pluralità di cime d'Huomini. Mai nõ hà voluto impieghi presso Grandi, quãtunque di molta vtilità, nimico di tutto ciò, che potrebbe offuscargli in ombra la sua cara libertà, la quale viene da lui apprezzata più d'ogni Tesoro, perche hà massima di viuere tutto a se stesso per morir suo. Quindi auuenne per auuentura, che chiamato, più anni corsero, con saputa di Cesare dal P. M.* d'Auellino, *oggi Vescouo di Nusco, Predicatore in quel tempo a quelle Maestà, ad intraprendere, già morto il virtuosissimo* Sbarra, *la carica*

di

di Poeta in quella Augustissima Corte, si scusò con incolpare contrario il Clima di collà alle sue corporali indisposizioni, e rimase pregio della Patria alla cultura delle sue purgatissime lucubrazioni. Continua corrispondenze giornali con Caualieri, Prelati, Cardinali, e Principi, ma al riceuere di simili Pieghi (ameno ne' motti con gli Amici) suol appellargli speciosità di grazie, che quelli de' Letterati hà in vso di chiamare fauori lucrosi. Fu amico scorporato di Fra Ciro de' SS. di Pers, *e di Lodouico* Tingoli, *quando eran viui. In oggi vn* Conte *Girolamo* Graziani, *& vn Giuseppe* Battista *sono li due singolari Amici, con cui più di frequente egli vsa con Lettere. E per giornale commerzio pratica strettamente sol tanto col Marchese Felice* Montecuccoli, *perche in tutte le cose lo sperimenta Caualiere sequestrato dalle maniere comunali. Fuor di luogo non parmi di rammentar quì, che vennero traslatati in latino alcuni suoi Sonetti da Papa Aleßandro VII. scherzanti sul male della Pietra, Sonetti già impreßi ne' di lui* Virgulti di Lauro, *il che indusse il Conte Carlo Cesare* Canonico Maluasia *Caualier Bolognese viuente, ad onorarlo con vn ingegnosissimo Sonetto registrato al presente nel primo volume del* Patto dell'Orsa; *come anco non fuor di squadra il motiuar l'onore conferitogli da vn Lorenzo* Crasso, *e da vn D. Antonio* Muscettola *dentro a gli* Elogj d'Huomini Letterati, *rispetto al primo, e nel* Gabinetto delle Muse, *in quanto al secondo, col riserbar in que' due Volumi dalla voracità del Tempo non meno i*

tratti

tratti vsciti fin. a quel giorno dalla sua Penna, che il Ritratto al viuo del nostro Accademico. Hà veduto viuente citato da Scrittori celebri, come a dire dal Picinelli, *dal* Muscettola, *dal* Vintimiglia, *dal* Montalbani, *dal* Minozzi, *dal* Loredano, *dal* Legati, *dal* Frugoni, *dal* Nomi, *dal* Guidi, *&c. e traportato in altre lingue più d'vno de' suoi Parti, dall'* Altogradi *il* Chirone; *dal* Celario *l'*Eraclito; *dallo* Stanzano *il* Democrito; *e dal* Nomi *le Linee giornali; come ancora goduto il priuilegio di venire inuitato, & ammesso in diuerse Accademie delle più rinomate. Particolarmente in Patria in quelle de' gl'*Indomiti, *e di noi* Gelati, *e fuori in quelle de' gl'*Innominati, *de'*Filoponi, *de'*Filergiti, *e della* Crusca. *I suoi presenti studj sono la cultura delle due lingue Latina, ed Italiana, come ne faran fede a suo tempo l'Opere nouelle, intorno cui stempera pur troppo tutto dì la sua rara Complessione.*

Opere stampate.

Heraclitus, siue morales Fletus.
Democritus, seù morales Risus.
Virgulti di Lauro, Rime.
Veneris speculatio.
Chiron Achillis, Emblemata Moralia.
Il S. Giouambuono Bonomi.
Epistolarum, pluriumq; Venustatum miscellanea.
Cure di Domiziano.
Monarchia Apollinis.

Vitæ Diui Rocchi Paraphrasis.
Epigrammatum Opusc.
Ne'Parti dell'Orsa. Tomi due.
Sistro Poesie Serie.
Disfide di Eroi, Cartelli.
Segretario Indipendente.
Fauoriti d'Apollo.
Linee Giornali.

Opere Manuscritte.

Il Seneca.
L'Huomo di Platone.
Sere in Apolline, Lezzioni Accademiche,
Petulanze dell'Ingegno,
Fumi del Capo.
Verità nel Pozzo.
Patrocinio d'Epicuro.
Anatome Amicizie.
Lettere Libri Quattro.



GIVSEPPE CARLO RATTA GARGANELLI.





Iuſeppe Carlo , che nacque di Lorenzo Ratta , *e di Gentile del Senator Scipione* Zambeccari, *hebbe il Padre, che diuenne herede del vecchio Monſignore di ſua famiglia, & eſſo Giuſeppe Carlo vltimo de' Fratelli incontrò la Fortuna come più Giouane di ſuccedere nell'Eredità, e nel Cognome de'* Garganelli. *En-*

trato nell' Accademia de' SS. Gelati, *che frequentemente allora rinouaua le ſue raunanze, non tralaſciò d'intrauenirui, e di farſi vdire ne' pubblici Congreſsi di quella; E non affatto inimico delle Muſe Toſcane hà cōceduti alla poſterità ne' libri pubblicati dall' Accademia, varj cōtraſegni della felicità del ſuo ingegno. Diuertito però, col preſto accaſarſi da' negozj dimeſtici, & applicato al mantenimento delle due Caſe; ſi è reſo colla fecondità del ſuo matrimonio con la Signora Anna Maria* Marſilj *nata di Maria* Bentiuogli, *nel numero moltiplicato de' figli, meriteuole de' priuilegi dell'eſſenzioni. Fra queſti Monſignor Antonio Lorenzo eſſercitando eccellentemente nella Romana Prelatura diuerſi impieghi, viue oggidì tra' Prelati della Sacra Conſulta, e ſi moſtra come l'iſteſſo nel cognome, così molto ſimile nella virtù, e nel merito del vecchio Monſig. Dioniſio* Ratta *già Vditore della Sacra Romana Rota.*



GIO:


LONGVM
I GELATI.




CO. GIO. BATTISTA MONTALBANI GIÀ DALLA FRATTA DOTTORE DI FIL. E DI LEGGI

GIO-

GIO. BATTISTA MONTALBANI CONTE.





Io: Battista Montalbani *dell'antichissima famiglia di quei* della Fratta *celebri in Bologna sino di là dal* 1200. *della quale fu Enrico Vescouo di Bologna del* 1213. *e da cui vengono i Conti* Montalbani dalla Fratta *nel Friuli portando per Arme sei Sbarre trauersali in* Campo *giallo con vna Rosa nera nel mezzo trà due Sbarre nere superiori, e quattro similmente nere inferiori: nacque del* 1596. *il primo di numerosa fratellanza di Padre, in ogni maniera di lettere non mediocremente versato; Hebbe per Precettori nella Grammatica, ed Humanità Paolo* Mazza, *ed Angelo* Pagnoni *molto celebri nell' Arte loro, e nella Filosofia Flaminio* Papazzoni, *e Melchiorre* Zoppio *famosissimo Dottore, e Fondatore della nostra Accademia, sotto gli auspicj del quale del* 1613 *ottenne la Laurea Dottorale con applauso non ordinario, ha-*

uendo

uendo dato prima pubblici ſaggi di ſe & in diſpute, & in declamazioni Accademiche, e varie compoſizioni sì Latine, come Volgari molto erudite, e ſpiritoſe; il di lui ingegno feruido non lo laſciò fermare nella Patria ma lo ſpinſe all'andare in traccia di peregrine cognizioni in varie, e lõtane regioni del Mondo, che a pena ei toccaua il vigeſimo anno, ma prima guſtata l'Italia, ed imbeuutoſi delle più aſtruſe intelligenze delle coſe nello ſtudio particolarmente di Piſa, ed in quello di Padoua, e di Parma, doue pure preſe la Laurea Legale, ſe ne volò poſcia nella Germania, e nella Polonia, nelle quali Prouincie buona pezza di tempo ſi trattenne, e ſin tanto, che ſe gli preſentò vn occaſione di tutto ſuo genio di paßare non ſolo a Coſtantinopoli, ma di far tragitto a varj Paeſi dell'Imperio Ottomano; e ſin nella Perſia ſteſſa, per vedere, & oſſeruar quello, che non lece così di leggieri ad ogni vno: nel che egli hebbe agio d'imparare non ſolo la lingua Turcheſca, ma alcune altre barbare lingue eſatiſsimamente, in guiſa che potè comporre, e ſcriuere vn groſſo Volume *della lingua Turcheſca, e porla in precetti Grammaticali con vn copioſiſsimo Vocabulario di tutte le voci di quella. Fra più confidenti, ch' egli hebbe in Conſtantinopoli vno fu Gaſpare* Graziani, *il quale lo ricercò di liberare vno Schiauo, che era ſopra le Galere di Napoli al Remo, per lo che ne ſcriſſe caldamente al Conte Maiolino* Biſaccioni, *che felicemente maneggiatoſi inuiò libero lo Schiauo in Conſtantinopoli, doue fu poſcia ſcoperto per Nipote del Baſsà cognato del Gran Si-*

gnore

gnore. Perciò Gaſpare Graziani *fu dichiarato Duca di Nixia, e Signor di Paris, e furono date ſperanze gagliarde al* Montalbani *del Vainodato di Valacchia; & al* Graziani *del Principato della Moldauia. E per conſeguirlo con facilità fece il Baßà appoggiare al medeſimo* Graziani *dal Gran Signore ſuo cognato l'Ambaſciaria a Ceſare per la concluſion della Pace poco prima trattata coll' Imperio. Ottenuto l'impiego il* Graziani, *conduſſe ſeco il* Montalbani, *e col di lui maneggio, & induſtria ottenne la bramata confirmazion della Pace, e ritornando alla Porta, fù rimunerato col preteſto del preſtato ſeruigio del Principato della Moldauia. Iui il* Montalbani *ſeguendo l'amico riceuè in ricompenſa il Caſtello di Galatz col ſuo Territorio. Ma non contenta la cupidigia vmana fabbricò al Principe Moldano co'ſuoi vaſti penſieri vna precipitoſa caduta. Trattò egli co' Principi Criſtiani della Germania, e della Polonia l'inuaſione della Seruia, e della Bulgaria ad effetto di renderſi con ſicurezza Principe ereditario della Moldauia, & independente dal Turco. A' queſto fine portoſsi il Conte* Montalbani *ſconoſciuto, e traueſtito a diuerſi Principi confinanti ſeruendogli di grand' aiuto la pratica di vndici linguaggi, e finalmente ſtrinſe felicemente la deſiata Lega: Ma ſcopertoſi il Trattato, fu dall'Imperatore Ottomanno inuiato vn Chiaus al Baßà della Boſna con vna lettera, in cui commetteuagli di leuar la teſta al* Graziani, *e con l'altra a queſti d'abboccarſi col Baßà per ſeruigio releuante, ma dal medeſimo caſual-*

mente penetrato l'ordine per vn incontro fortuito; & vcciso di sua mano il Chiaus, che portaua il mandato del Gran Signore, e poscia quanti Turchi erano in Iassa, accellerò l'vscita in campagna; attendendo dalla Polonia, e da' Principi confinanti i soccorsi promessi. Intanto dichiarato suo Tenente Generale il Montalbani, auuenturossi alla battaglia coll'aiuto sopragiunto de' Pollacchi; ma ne seguì la rotta de' Christiani, come è noto nell'Istorie, colla ruina del Graziani, che mentre procuraua la sua salvezza colla fuga, fu (dormendo) vcciso dal suo Cameriere per rubbargli l'oro; ch'in molta copia seco portaua; perdendo infelicemente col Principato la vita. Sostenne valorosamente il Conte l'impeto de' nemici; mà sbaragliato l'essercito, ferito, e quasi esangue rifuggiossi nella Tarteria, ed indi nella Polonia, doue vdito l'esito infausto del Principe; risolse di portarsi in Italia. Quiui fermatosi per qualche tempo, veduta la Corte di Roma, e passato à Venezia, prese in moglie la Figlia del Conte Maiolino Bisaccioni Letterato di primo grido; indi introdottosi alla seruitù della Serenissima, e Real Casa di Sauoia, doue fu carissimo alla Reale Altezza del Duca Vittorio Amedeo sin ch'egli visse, ed ottenne cariche militari principalissime di Sargente Maggiore Generale di Battaglia, e di Aide (come dicono in Piemonte) del Mastro di Campo Generale d'ambi gli Eserciti, cioè del Christianissimo di Francia, e della Reale Altezza di Sauoia in Italia; E perche patì vna longa, e pericolosa persecuzione degli Spagnuoli, trattenuto prigionie-

ro di guerra in Napoli, dopo ch'ei ne rimase libero abbãdonate le Corti*, si ritirò, come in tranquillissimo porto, sotto la Signoria di Venezia, doue trasportò il suo Patrimonio di Bologna; e dalla Moglie (come s'è detto) figlia del* Cante Bisaccioni*, hebbe alcuni figliuoli; nel qual tempo riconosciuta là di lui virtù dalla Republica Serenissima; fù inuitato al seruizio di quella con vna condotta riguardeuole, con cui poscia passò nel Regno di* Candia *agitato dal furore dell'Armi Ottomane. Iui morì del* 1646. *di male acutissimo nella Fortezza della Suda, hauendo lasciato di se gran desiderio; e varie Opere manoscritte. Non fu dato alle Stampe, viuente lui, che il bellissimo suo* Commentario

De moribus Turcarum,

composto a simiglianza di quello di Tacito de moribus Germanorum. *Monsignor Leone* Alaccio *nel suo Libro intitolato* Apes Vrbanæ *stampato in Roma del* 1633. *per Lodouica Grignani alla pag.* 15. *enumera alcune di lui Opere sotto questo titolo.*

Ioannes Baptista Montalbanus Bononiensis Philosophiæ, & I. V. D. edidit

De Moribus Turcarum Commentarium, Roma apud Gulielmum Facciotum. 1625. *in* 12.

Il qual Commentario fu poi ristampato tra i Volumetti delle Republiche in 16. *nel Volume intitolato* Turcici Imperij Status, &c. Lugduni Batau. 1630. Editurus est.

Annales ab anno 1600. vsque ad præsentem diem.

Suppellectilem Taciti cum discursibus, & applicatione exemplorum nostri æui.

Grammaticam Turcicam.

Primum Mobile, & secundum Mobile ad calculum Rodulphinum supputatum.

Propositiones, Lemmata, & Problemata de inclinatione, & tactione linearum, argumentum non nisi ab Apollonio pertractatum.

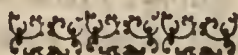
Varj altri manoscritti si trouano appresso i suoi Eredi, tra i quali l'Opera intitolata

Dedaleæ, seu Labirinteæ omnigenarum Cifrarum ambages.

E molti altri sono andati a male.

Io: Baptistæ Montalbano à Fracta Bononiensi
Gallatzij Comiti
Omnium Liberalium Artium, & Iurisprudentiæ
Splendidioribus titulis insignito.
Quem
Validiores tam secundæ, quam aduersæ Fortunæ
Multiplices pectus infractum animo semper inuenere.
Qui
Marti, & Musis strenuã adeò nauauit operam semper,
Vt cuiusnam, vel militis fortius,
Vel Laureati sapientius vices sustinuerit meritò
Habetur incertum.

GIOVANNI TVRCHI.







Iouanni Turchi, *di Filosofia Dottor Collegiato, Professore di lettere Vmane sù lo Studio pubblico di Bologna, figliuolo del già Nicolo* Turchi *di Filosofia Dottor* Collegiato, *e Medico, & Accademico pur* Gelato, *fù dal Padre allor·ρ·mente incaminato sempre a i buoni studi, a' quali sin da fanciullo cominciò appli-*

carsi, e sciolto da i rigori delle scuole più puerili, studiò sotto la direzione d'huomini Eccellenti la Rettorica, indi tutta la Filosofia, poi la Medicina, benche questa non esserciti. Ora si fà sentire, con applauso non ordinario, nelle Accademie, tanto nelle Composizioni in Prose, quanto in Versi, massime in lingua Toscana. Procurando così non esser degenere da' suoi Antenati, i quali per ben quattrocento anni intieri seguitamente sono sempre stati celebri, ò in Armi, ò in Lettere, non tanto nella sua Patria, nella quale hanno conseguite le dignità solite in essa da godersi da gli altri Nobili, quanto appresso Sommi Pontefici, doue hanno sortiti cariche d'onore, & appresso Monarchi, de' quali n'hanno riportati dignità singolari.

Haurebbe, da stamparsi, le sue Rime *I suoi* Discorsi Accademici *tanto Latini, quanto Toscani, & altre composizioni. Ma conoscendo pregiudiziale molte volte alla fama altrui, la troppa facilità di correre alla stampa, và ancora riguardandosi da simil periglio.*



GVIDO PEPOLI

Conte, e Marchese.





Vido Pepoli *Conte di Castiglione, Sparui, e Baragazza, Marchese della Preda, e delle Caselle, &c. figlio del fu Girolamo* Pepoli Conte, *Marchese*, e *Senatote*, *hà sẽpre applicato a tutti quegli studj, che ponno rendere un gran Caualiero, oltre la Nobiltà primaria della propria nascita, riguardeuole, & ammirabile, e*

nella

nella Patria, e fuori d'essa. Nelle belle lettere, delle quali in Poesia massime hà sempre hauuto applauso nelle Accademie, tiene luogo non inferiore ad alcuno. Nelle materie d'Onore, nelle quali è versatissimo, vien singolarmente considerato, onde pochi accidenti nascono, per gli quali egli non venga impiegato, ò per consiglio, ò per determinazione. Nelle azioni poi Caualeresche, come di Giostre, Tornei, Balli, e simili, egli hà sempre felicemente tenuto il suo posto, e la sua Casa, con vanti, ch'ei riporta di generoso, e liberale, si può chiamare vn Asilo, & vna Stanza, & vn pieno Congresso di Letterati, verso gli quali egli si mostra munificentissimo.



GASPARO BOMBACI CONTE.





Asparo Bombaci *Conte della Petrella Panica, nato nel* 1607 *di Antonio, e di Liuia del Caualier Carlo* Ratta, *passò spontaneamente dalle priuate alle pubbliche Scuole ad udire Lezioni di Filosofia, e di Leggi, non per diuenir Dottore, ma per farsi dotto, & hauendo il genio inclinato alle Lettere, che sono di ornamento*

alla rozezza dell'altre, e di decoro alla condizione ciuile, fu vno de' primi a formare la nobile, e virtuosa Raunanza, che si chiamò l'Accademia della Notte, *la quale con la direzione dell'insigne Dottore, e compositor d'opere Matteo* Peregrini *hebbe il principio dal Senator Conte Francesco Maria* Bentiuogli, *e nella raccolta delle Rime, che si pubblicarono sotto i Principati Accademici de i Conte Giulio* Maluezzi, *Giouanni* Lupari, *& Annibale* Mariscotti, *essendosi preso il nome di* Tardo, *mostrò di hauer passeggiato le vie delle Muse Toscane. Questa vltima raccolta di Rime, che fù nel 1627. si dispensò nell'occasione, che la stessa Accademia fece rappresentare magnificamente in Musica, e con Machine in ossequio delle Dame Bolognesi la Trasformazione di Egeria in Fonte nel Palazzo del Coaccademico Girolamo Senatore Marchese* Albergati. *Saria longo il commemorare l'opere, doue sono state stampate varie di lui Poesie, ma solo si nominarà l'Idilio epitalamico, che in libro particolare diede alla luce col nome di*

Catena di Vulcano

per le nozze de' Serinissimi Oddoardo Duca di Parma, e Margarita Principessa di Toscana, quale presentò essendo andato a vedere quelle solennissime feste. Le di lui opere in Prosa pubblicate, sono

La Scena de'Sacri, e de'Profani Amori.

dedicata alla Serenissima Vittoria della Rouere *Principessa d'Vrbino gran Ducchessa di Toscana,*

L'Araldo ouer Trattato dell'Arme delle Famiglie

diretto

diretto al di lei Consorte Gran Duca *Ferdinando II.*

La Prima è la seconda parte de' Bolognesi Illustri per Santità.

l'vna porta all'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberini, *nipote del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo; l'altra agli Illustrissimi, & Eccelsi Magistrati, e Senato della Patria, e l'*

Historie Memorabili della Città di Bologna.

ristrette nelle Vite di trè Huomini Illustri, le quali tengono in Fronte il nome dell' Eminentissimo Cardinal Carlo Carafa *Legato di Bologna, de' Principi della Rocella. Vedonsi nella seconda Raccolta delle lettere memorabili dell' Abbate Michele* Giustiniani *alcune risponsiue di varj Principi, e Principesse da quali egli è stato ringraziato, & ha hauuto segnalate lodi, per li sudetti componimenti, e fra quelle medesime lettere si legge vn benignissimo ringraziamento a lui indrizzato a nome della Maestà di Ferdinando Terzo* Imperatore, *che Poeticamente fù ossequiato, come anco la Real Casa di* Sauoia, *ma senza pubblicazioni di stampe. Nelle lettere dall' Eminentissimo Cardinal Sforza* Pallauicino *se ne legge ancora vna parimente a lui diretta, che insieme è molto breue, e molto considerabile*

La Relazione di Bologna

tradotta in Latino, e pubblicata nel volume delle Città dello Stato Ecclesiastico da Giouanni Blau *in Amsterdam è opera dell'istesso* Bombaci *per la quale il Senato, per parte*

di cui egli altre volte ancora era stato ringraziato, volendolo riconoscere con nobile, e non mercenaria mercede, gli mandò a donare cō decorosa legatura i dodici Volumi sin allora stampati del famoso Aldrouandi. *I Signori Accademici* Gelati *l' hanno aggregato con tutti i voti fauoreuoli alla loro Raunanza, nella quale hà ritenuto il nome di* Tardo, *che portaua nell' Accademia della* Notte, *e nel volume delle Prose di essi Signori* Gelati *si vede il*

Ristretto del di lui Trattato dell'Arme delle Famiglie intitolato l'Araldo.

Tiene egli vn libro di sue Poesie la maggior parte manuscritte, le quali professa hauer composte, non come Poeta, ma come Accademico, intitolandolo

La Musa sonnolente,

e l'hà appropriatamente distribuito sotto le seguenti Imagini Celesti. *La Chioma di Berenice, la Corona di Arianna, l'Aquila, Perseo, la Lira, Boote, l'Orsa minore, il Cigno, & il Drago. Hà ancora composto in Prosa vn libro, non per pubblicarlo, ma per priuata, e domestica informazione col nome di*

Galeria Geneologica,

doue con la propria si spiegano le descendenze della maggior parte delle Famiglie Nobili di Bologna, *con le quali la di lui hà di presente, ò nei tempi andati hà hauuto qualche Allianza. Sono in molto numero gli Autori, che fanno menzione del* Conte Gasparo, *e si seruono della di lui autorità, & vltimamente il tanto insigne Accademico* Gela-

to *Ber-*

to Berlingiero Senator Gessi, *di sempre viua memoria nella sua pregiatissima opera intitolata* La Spada d'Honore *si è seruito del primo verso del Sonetto di esso* Bombaci, *in cui lodò quel nobilissimo arnese militare, e Caualeresco dicendo*

Pregio del fianco, e paragon del Core.



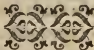
GIVLIO CESARE VENENTI.





Giulio Cesare di Totila Venenti, *e di Silueria* Scappi, *figliuola del fù Senatore Pier Maria si conuerebbe vn Elogio dettato dalla Modestia, a cagione, ch'è tanta la di lui compostezza d'animo, massime negli affari di Lettere, che nulla stimandosi, sente sempre altamente de gli altri, e solo bassamente di se medesimo*

Accoppia alla ſoauità de' coſtumi vna gentile inclinazione alle Muſe, per lo che aggregato al noſtro Conſeſſo, hà fatto vedere più volte ne' ſuoi latini componimenti i frutti ingegnoſi del ſuo Poetico ſtile. Nell'eretta Impreſa del Mongibello, che dall'alte ſue cime ardenti fiamme trammanda, animata dal motto Arcano defenſa Gelu, *hà voluto eſprimere con ſentimenti d'vmiltà le ardenti brame de' ſuoi ſtudj, che reſtano auualorati da' Letterarj eſercizj della noſtra Accademia. E quantunque oggi tempo ſi cõpiaccia dello ſtudio Poetico, hà nondimeno ne gli anni più giouanili fatto nel Seminario Romano il corſo Rettorico, e ſucceſsiuamente in Patria il Legale, con non mezzano profitto. Tiene fondata cognizione di molt' altre facultà, e particolarmente del diſegno, e della Dipintura, l'vno, e l' altra delle quali, ritirato taluolta ne' ſuoi appartamenti, è fama, che eſerciti Giulio Ceſare per ſuo diporto, e per intermezzo alle applicazioni più ſerie; anzi ne raggiona alle opportunità con tanto fondamento, che più volte ne rimaſero ſopraffatti, e vinti i profeſſori ſteſsi in ambo eccellenti maeſtri. La noſtra Raunanza condeſceſe volentieri alle ſue dimande, allorche fece inſtanza di venire aggregato al noſtro numero. E noi dopo, che l'habbiamo praticato, innamorati del ſuo procedere, godiamo d'hauerlo Collega.*

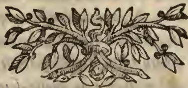


GIOVAN PAOLO CASTELLI CONTE.




L Conte *Gio: Paolo* Castelli *fù figliuolo del Conte Antonio Maria Prior di Bologna della Religione di Santo Stefano, e figliuolo di Francesca* Facchenetti *Nipote della Santa Memoria di Papa Innocenzo Nono, e sorella del Cardinale Antonio* Facchenetti, *e del Marchese Ludouico Senatore, che morì Imbasciadore*

della nostra Città appresso la Gloriosa Memoria di Vrbano Ottauo, ambidue nostri Accademici. Corsi gli studi della Grammatica, e della Eloquenza, prese gusto nella Poesia Toscana, nella quale s'essercita con le Muse felicemente propizie. Diede opera ad amendue i Diritti Ciuile, e Canonico sotto il Sig. Alessandro Guidotti, *e con tale applicazione, e profitto, che ne riportò gloriosamente la Laurea l'anno 1667. e di sua età il 21. Stà souente trauagliato dalla Podagra, dolorosa eredità paterna; onde il suo viuace intelletto resta non poco mortificato. Per la qual cosa ancorch'egli abbia consecrato tutti gli affetti alla nostra Accademia, in cui pochi mesi hà, ch'è stato riceuuto, non può frequentare le Raunanze, come desidera. Dà nondimeno grandi speranze del suo nobilissimo spirito, e de' suoi gentilissimi costumi con cui s'obbliga gli animi, e incatena i cuori di chiunque hà fortuna di godere della sua soauissima conuersazione. Non hà fin' ora, per la tenerezza degli anni, composto Volume alcuno; mà ne fà bene sperare frutti degni de' suoi studi, e della facile sua vena poetica.*



D. GIACOMO ZABARELLA

Conte, e Caualiere.





IL *Conte Don Giacomo* Zabarella *Caualiere Padouano conseguì questo nome in memoria dell' Auo, che nella Filosofia è molto famoso nelle stampe, e nelle bocche de' professori di quella scienza. Egli si pregia di trar l'origine dagli antichi* Sabbatini *di Bologna, che nella Patria hebbero con la nobiltà insieme la Potenza,*

& ha-

& hauendo egli fatte le proue di tal deriuazione, *ottenne dal Senato con tutti di sua Casa*, *e loro Posterità le recuperazioni della nobile Cittadinanza in forma amplissima*. *Questo non è luogo da narrare distintamente i pregi di così degna Prosapia per armi*, *per lettere*, *e per dignità tanto conspicua alle cui glorie contribuì segnalatissime qualità il Card. Francesco* Zabarella, *che nel* Concilio *di* Costanza *preuenne con la Morte la sua esaltazione al Pontificato*, *e non mancano gli Autori*, *che spiegano i racconti fra i quali è il* Crescenzio *nella Corona della Nobiltà*, *& esso Sig*. Conte *Giacomo nelle sue opere Genealogiche hà mostrato*, *se non in tutto*, *almeno in parti le notabili prerogatiue*. *In tanta distanza de' tempi*, *& oscurezza di antichità è cosa degna di osseruazione il vedere con quante erudite considerazioni*, *& autorità di marmi antichi la casa* Zabarella *per mezzo degli stessi* Sabbatini *vien mostrata deriuare della Gente* Cornelia, *così famosa per i Consolati*, *e per li trionfi*, *onde tanto più degnamente i Signori Conseruatori di Campidoglio concessero il Priuilegio della Patrizia Cittadinanza Romana alla Persona*, *e descendenza del Signor Conte Giacomo*, *il quale con duoi Accasamenti ha fondate alla sua Posterità origini di maggior grido fra le Italiane Prosapie*, *poiche la sua prima moglie fù Ignazia Contessa di* Collalto, *e la viuente* Contessa *Lucrezia* Malatesta *nacque di quel Ramo*, *per lo quale fra la Nobiltà Veneziana haueua posto la Prole de' Principi di Rimini* . *Hà il Signor* Conte *Giacomo conseguito quegli*

honori, che sono proporzionati alla sua nascita. Andò camerata a Roma cō Giouanni da Pesaro*(che poi fù Serenissimo Doge) vno degli Ambasciatori di vbbidienza della Republica Veneta alla Santità di Aleßandro VII. Egli è Conte di Credazo, e d'Imperio, e Caualier gran Croce di San Giorgio, e* Priore *di Gierusalemme, e fra gli altri titoli egli si pregia di esser detto nell' Accademia de' Signori* Gelati l'Ammiantato.

L' Opere da lui Stampate sono le seguenti.

Latini.	Italiani.
Auraica Lib. 1.	Trasea Peto Lib. 3.
Polonica Lib. 1.	Gli Aronzj, ò de Marmi antichi.
Christina Augusta Lib. 6.	La Rosa de'Mocenichi.
Mèrouea Lib. 3.	Il Carosio de'Pesari.
Aula Zabarella Lib. 2.	Il Magnifico delli Zani.
Aula Heroum Lib. 4.	Il Cornelio delli Corrari
	Gli Valerj Romani Padouani, & Veneziani
	Il Pileo delli Capelli.
	Tito Liuio delli Liuj, & Sanudi.
	Il Galba delli Quirini.

Da Stamparsi.

L'Agamemnone delli Cornerj.	Il Garzìa delli Garzoni.
L'Agelmondo di Gonzaghi.	Icologia Veneta.
L'Agone delli Bolani.	Icologia Padouana.
L'Ambasciatore delli Boldù.	Arbori di tutti i Principi.
L'Antenore di Padoua, & Venezia.	Genealogia de'Principi Lib. 10.
Il C. Accio de'Cauacci.	Genealogia Austriaca.
Il Corrier Generoso nelli Caualli	Genealogia de' Medici.
Il Maggio delli Bernardi.	Genealogia di Case Illustri Lib. 4.
Il Mestrio delli Malipieri.	Genealogie di Nobili Veneti.
Li Nannio delli Nanni.	Orazioni diuerse.
Il Numa delli Pisani.	Discorsi Accademici.
La Piscopia delli Corneri.	Lettere Latine.
Li Asconj.	Lettere Toscane.
Marco Aurelio.	Relazioni diuerse.
Orazio Cocle.	Composizioni diuerse.
Li Basilj, & altri.	

GIVSEPPE BATTISTA





A Regione Salentina, oggi detta Prouin*cia d'Otranto nel Regno di Napoli, ha dato al Mondo Giuseppe* Battista. *Hebbe egli il natale nella Terra delle Grottaglie, la quale benche* Città *non sia, non cede a Città veruna della Prouincia mentouata. Fu detta Castel Rudiale, perche fu edificata dal popolo dell'antica*

Rudia, patria d'Ennio. Da gli anni teneri diè saggio d'applicazione alle buone Lettere, imperciocchè appena compiuto vn lustro, senza il comādamento de' Genitori s'incamminò alla Scuola con l'A bi ci sotto le braccia. Adulto attese, esercitandosi nella Grammatica, e nella Rettorica, all'acquisto della Lingua Latina. Passò poscia in Napoli, e quiui nel Collegio de' Padri Gesuiti applicò tutte le forze dello'ngegno per lo spazio d'anni sette a gli studj della Filosofia, e della Teologia, nella quale si dottorò a persuasione d'amici. Da' medesimi ancora fu confortato, che s'impiegasse alla facultà delle Leggi Canoniche, e Ciuili, sì per vantaggiarsi ne' beni di fortuna, che per lo più sono seguaci di tal professione; come anche per istradarsi a portare con maggior attitudine qualche dignità Ecclesiastica, ch' ei volesse proccurare, o potesse per buon destino incontrare. Ma egli nulla curando così fatti consigli interessati, hauendo anzi animo Stoico, che nò, volle solamente le soddisfazioni del suo genio. Perlocchè hauendo egli fornitosi lo'ntelletto di molte scienze, cominciò a leggere, e ad osseruare con ostinata diligenza i migliori, e più regolati Maestri della Lingua Toscana, opinando egli, che quanto più dee intendersi l'idioma Latino, tanto meno debba oggigiorno scriuersi, essendo ciascuno obbligato ad illustrar la natia fauella, come tutte le nazioni andate auuedutamente han fatto. Quindi è adiuenuto, che i suoi scritti possano recarsi per testo, e seruire d'autorità, con tanta cultura egli scriue. Datosi poi alla lezione de' Poeti

Toſcani di maggior grido, conobbe non eſſer vero, che la noſtra Poeſia era giunta a tutta perfezione, com'altri portauano opinione. Perlocchè meditando egli vna idea non più praticata, ha dato a diuedere quanto vantaggio habbia l'Italiana Poeſia acquiſtato per le ſue fatiche. E, per vero dire, ragunando egli in vn ſol componimento erudizioni pellegrine, forme di dire giudicioſamente ingegnoſe, e ſublimità di concetti, s'è renduto così mirabile, che altri come potrà imitarlo, così perde la ſperanza di poterlo pareggiare, non che ſuperarlo. Onde chi non commenda e ammira le ſue Poeſie, ò non ha conoſcimento del buono, o dalla malignità rimane abbagliato. Diuulgata la fama del ſuo valore, il Sig. Marcheſe di Villa, *Giouambattiſta* Manſo, *ſourano Direttore allora della celebre Accademia de gli* Ozioſi, *lo inuitò in quella virtuoſa Ragunanza, e'l dichiarò vno de' ſuoi Accademici con orreuoliſsime eſpreſsioni. Iui ſperimentata la ſua profonda intelligenza in tutte quaſi le diſcipline, e particolarmente nelle faccende poetiche, fù proclamato perpetuo Cenſore. Dopo alcuni anni paſsò a miglior vita il nominato Marcheſe, il quale hauendo già e dimeſticamente, e nelle pubbliche funzioni ben praticate le virtù del* Battiſta, *ordinò nel Teſtamento a gli Eredi, che i ſuoi manuſcritti foſſero da tanto huomo riueduti prima che ſi conſegnaſſero alle Stampe. Morto il Marcheſe, e celebrategli l'Accademia l'eſequie con pompa decente, non volle più il* Battiſta *frequentar il Congreſſo, dicendo, che non iſperaua più di vedere in*

quella sedia persona di egual merito, e di pari abitudine, dimorò frattanto due lustri, e più, in Casa *del Sig. Principe* d'Auellino, *da cui fù gli chiamato con generosa esibizione. Ma iui essendogli poco propizia la fortuna, come a tutti Letterati succede, lasciò quella Casa, cōtentandosi nemico di strepiti di viuere à se stesso. E quantunque ei fosse stato nō meno in Napoli, che in Roma da altri Signori tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, più volte inuitato, non volle mai mutare il suo proposito, testificando, che nelle* Corti *non hà luogo conueneuole la Virtù. Noi finalmente consapeuoli del valore impareggiabile del* Battista *espresso ne' suoi Libri, non palesato dalla Fama, che souente suol esser bugiarda, l'habbiamo eletto per nostro Accademico con tutti quegli honori, che alla di lui virtù sono douuti. Quì tra noi* Gelati *ha voluto imporsi il nome d'*Assiderato, *e innalzar per impresa vna Serpe, la quale dal freddo del Verno raggroppata, e quasi priua di senso, aspetta di ripigliar le forze dalle tiepidezza di Primauera, col motto.*

Ritornerò viuace a miglior tempo.

Significando, che, passati i suoi trauagli, che gl'impediscono le occupazioni letterarie, ripiglierà gli spiriti smarriti. Ha dato in luce fino ad ora le

Poesie Meliche

diuise in cinque parti.

Gli Epicedj Eroici,

che sono Poesie Lugubri.

Tre Centurie d'Epigrammi. *In Prosa,*

La Vita del Beato Felice Cappucino, *e'l*
Giouanni Battiſta.

Tiene pronte per commetterle quanto prima al torchio,

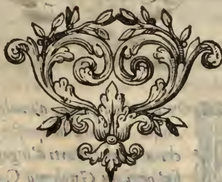
Le Giornate Accademiche,

che ſono quelle pubbliche funzioni, le quali e' fece nella nobiliſsima Accademia degli Ozioſi *di Napoli nella ſua adoleſcenza, viuente il Marcheſe* Manſo, *Principe di quella.*

Il Trattato del Poema Epico

ſecondo le regole d'Ariſtotile, per poter poi compiere tutta la Poetica, alla quale va dando giornalmente l'vltima mano. Appreſſo vedran la Luce

Le Poeſie Auletiche, *e vna*
Tragedia.



GIROLAMO GRAZIANI CONTE




On conosce i pregi, a' quali s'è alzata la Poesia Italiana in questo secolo erudito, chi a i nobili Parti d'ingegno, pubblicati fin' oggi da Girolamo Conte *Graziani, Gentilhuomo oriundo di Perugia, non tributa applausi traboccanti. Guidato questi su'l primo fiore de gli anni dal suo genitore à Modona, doue chiamato*

era

*era dal Duca Cesare d'*Este *in qualita di Consigliere di Stato, approfittossi felicemente nelle Lettere vmane, e nelle facultà Legali come Giouane di viuace spirito, e riceuè in quelle per vbbidienza al Padre l'vna, e l'altra Laurea; Quindi perchè inclinaua non mezzanamente agli Studj Poetici, si diè all'Epica, e compose il*

Poema della Cleopatra,

al quale diè compimento, e luce prima di compier'egli il vigesimosettimo de' suoi anni. Indi s'inuogliò di faticare attorno al bellissimo

Poema del Conquisto di Granata,

*che poscia hà pubblicato al Mondo in età ferma, ed in pochi anni l'habbiam veduto ristampato in Bologna, in Napoli, ed in Parigi. Fù eletto Segretario di Stato dal Duca Francesco Primo, che fù lo splendore de' Principi al nostro Secolo. Seruì nel Conclaue, doue eletto venne Pontefice Alessandro VII, al Principe Cardinal d'*Este *oggi viuente. Ritornato dal Conclaue il Cardinale, e seco giunto in Modona il* Conte *Girolamo, in rimerito delle sostenute fatiche il Duca gli fù liberale della* Contea *di Sarzana, con l'Onore appresso della carica di Consigliere di Stato. Morto Francesco, egli fu quello, che in compagnia del Segretario Ignazio* Gorani *(il quale si portò segretamente a Guastalla d'ordine del Conte di* Fuensaldagna *Gouernatore di Milano) conchiuse di assenso della Francia l'aggiustamento onoreuole, e vantaggioso al Duca Alfonso, di felice memoria, con gli Spagnuoli; E la sostanza del trattato*

stabilito in quello aggiustamento fù poi confirmata nella pace generale fatta a i Pirenei tra le due Corone. In oggi la Maestà del Rè Christianissimo considerandolo frà gli altri Letterati viuenti, il priuilegia d'vn'annual pensione ragguardeuole. Hà luogo in pluralità di Raunanze Accademiche sì in Italia, come fuori, e particolarmente nella stimatissima di Firenze, appellata la Crusca. *Quindi fù, che ancor Noi, per renderci inuidiabili alle più stimate Accademie del Mondo, l'habbiam' vnito al nostro numero, e fatto per Voti concordi Accademico* Gelato.

Opere Stampate.

Cleopatra, Poema.

Conquisto di Granata.

Specchio della Gloria, Panegirico.

La Calisto, Panegirico.

Il Colosso Sacro, Panegirico.

L'Ercole Gallico.

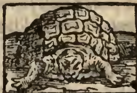
Relazioni diuerse in occasione di Feste, e di Tornei

Sonetti Varj.

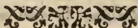
Il Cromuele, Tragedia.

Opere Manuscritte.

Memorie Storiche.



GIO. BATTISTA GORNIA.







N S. Giouanni in Persiceto uno de' più grossi, ed opulenti Castelli di Lombardia, e che in ampiezza non cede a molte Città, nacque Giouambattista Gornia *nostro Accademico. Studiò nella Patria con somma velocità d'ingegno, e di tempo la Grammatica, e le lettere Vmane, ma la Filosofia apprese da Francesco*

Natali *Primario Filosofo del nostro Studio, e la Medicina da* Giouanni Laurenti *Dottor Collegiato di questa Patria. E tale fu l'ardor suo in queste grauissime scienze, che ne conseguì la Laurea con sommo applauso, e consenso d'ambo i Collegi nel Giugno del* 1657. *Indi a poco fù condotto nella famosa Vniuersità di Pisa alla Catedra straordinaria di Medicina, la quale professò per sei anni, e con tal sodisfazione non solo degli Scolari, e de' Moderatori di quello Studio, ma del Serenissimo, di gloriosa memoria, Ferdinando II. Granduca di Toscana, che fu essaltato alla Catedra Ordinaria, della quale sono scorsi sei anni, ch'egli insegna, non sò se con dottrina eguale alla modestia, ò con questa a quella superiore. Fù dal Serenissimo* Cosimo III. *allora Principe di Toscana, condotto seco ne' suoi Viaggi di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra in qualità di suo Medico, e per tale onorato, e riuerito da tutti i Principi, e Letterati co' quali ebbe commodità di abboccarsi, e contraere amicizia, e seruitù in quella lunga peregrinazione. Si fè cogniti i Letterati della Regia Accademia di Parigi, e della Società Reale d'Inghilterra, oue ancora, con fauore inusitato a gl' Italiani, fu ascritto a' Professori Filosofi, e Medici della famosissima Vniuersità d'Oxford, e del celeberrimo Studio di* Cambrigi. *Hà essatta cognizione della Notomia, ed essercita con giudicio singolare la Medicina. Non hà per ancora pubblicato Scrittura alcuna sulle Stampe, ma hà bene appresso di sè*

Le-

Lectiones Medicæ Cathedræ
Extraordinariæ
Eædem Cathedræ Ordinariæ } In Gymnasio Pisano.

Obseruationum Medicinalium Volumen.



GIO. BATTISTA CAPPONI

Filosofo, Medico, e Notomista.





Iouambattista Capponi *figliuolo di Giouanni nostro Accademico, di cui si ragionerà a suo luogo, di sette anni dell'età sua cominciò a dilettarsi della cognizione de' semplici: mortogli indi a duo anni il Padre, che gli era Maestro, principiò a far Versi Toscani, compiacendosi nella quasi continuata Lettura di Dante, che*

perciò portaua sempre in saccoccia. Passò a gli studi d'Vmanità, Retorica, e lettere Greche sotto i PP. Alfonso Ferri, *ed Ercole Francesco* Cassola *Giesuiti. Di tredici anni udì Loica, e fè appresso il corso Filosofico sotto Bastiano* Règoli *allora il Decano de' Filosofi di Bologna, e'l Medicinale sotto Daniello* Carmegni *Prattico Ordinario. Vdì ancora Andrea* Mariano *Filosofo dottissimo, e Bartolommeo* Massari *Prattico sopraordinario nelle loro pubbliche lezioni quasi continuamente, eziandio dopo il Dottorato. Fù introdotto nella Notomia (a cui ebbe grande inclinazione fin da fanciullo) da Giouann' Antonio* Godi *Cirugico Ordinario, e Notomista. In questo tempo, essendo d'anni 16. fù aggregato alla nostra Accademia, e cominciò a pubblicare i suoi Toscani componimenti. Fatto Assistente dello Spedale della Morte apprese tui trè anni continui la pratica Medicinale sotto il Fisico Onorio* Beati *Decano de' Collegi Filosofico, e Medico, e primo Professor Sopraordinario, e sotto il Cirugico Giò. Luigi* Gessi. *Sostenne poscia le sue pubbliche Conclusioni anche Scolare, come allora si costumaua, alla presenza del* Cardinal Sacchetti *Legato, suo benignissimo Protettore; e indi a un' anno prese la Laurea del Dottorato il 17. di Giugno del 1641. l'anno ventesimo de' suoi giorni. Studiò di poi Euclide, la Trigonometria, e parte dell'Astronomia sotto la direzione dell'ammirabil Padre* Caualieri, *la cui conuersazione continuò molti anni con grande intrinsichezza. Frequentaua oltremodo l'Accademia recitandoui in prosa,*

*e in verso; e fù allora appunto, che accortosi del suo troppo ardire, bruciò l'*Annibale *sua Tragedia, composta appunto nel tempo del suo ingresso nell'Accademia, e quattro* Canti *d'vn Poema Eroico, nel quale egli medesimo riconobbe vguale la debolezza, e l'audacia. Fondò l'Accademia de gl'*Indomiti, *che in pochi anni fe progressi incredibili; e ragionò più volte nelle pubbliche Azioni di quella alla presenza di Cardinali, e di Principi. Recitò, e discorse nelle nostre assemblee, e due volte particolarmente in solenni raunanze. Hà essercitato la nostra Segretaria per trè anni continui ne' famosi principati de' Senatori, e Marchesi* Cornelio Maluasia, *e Virgilio* Maluezzi, *e la Censura trè volte sotto i Principi Co: Carlo Archidiacono* Bentiuogli, *Co: Andrea Senator* Barbazza, *e Mario Senator* Casali. *Orò in pubblico il* 1643. *nella Scuola de' Confortatori (di cui è Maestro sopranumerario) per la solennità di S. Gio: Decollato. Fè la sua prima Lezione pubblica alla presenza de'Cardinali* Falconieri *Legato, e* Ludouisi *Arciuescouo l'Ottobre del* 1645. *e letti i trè soliti anni di Loica, cinque altri fù Filosofo straordinario della sera, i duo susseguenti tenne la Catedra Morale, e i dodici appresso professò la Prattica Ordinaria, e v'ebbe cinque anni il primo luogo. Insegnò poscia per cinque anni la Prattica sopraordinaria, d'onde dall'Illustrissimo Reggimento è stato commandato di prender la Catedra Vnica Ordinaria dell'Istoria Naturale, e de' Semplici, che fù del Massimo Vlisse* Aldrouando, *la cura del cui famosissimo Museo, e del*

proseguimento dell'Opere è pure stata appoggiata al nostro Giouambattista insieme con la Prefettura del Giardino pubblico, e da lui s'è cominciata à professare quest'anno. Hà per trè volte corso il difficilissimo arringo della pubblica Notomia di Bologna, leggendo, disputando, e tagliando: in ordine a che, oltre a gli essercizi continui, che da lui in luogo particolare aperto a tutti se ne faceuano, a suo speziale impulso aueua il già detto Bartolommeo Massari *fondato il Coro Anatomico, congresso, oue si frequentauano ogni settimana il leggere, la disputa, e la sezione. E' ascritto alla* Crusca *famosissima di Firenze, a gl'* Incogniti *di Venezia, a gl'* Intrepidi *di Ferrara, a gl'*Offuscati *di Cesena, a gl'*Incolti *della Mirandola, oue ebbe ancora vn' azione; e tentò nella* Patria *di rauuiuare i* Seluaggi. *Ebbe l'Orazion funebre in San Niccola de' PP. Agostiniani del Finale nell'essequie di Maestro Ippolito* Monti *stato loro Generale, e compatriota. Hà frequentissimamente disputato, non solo nelle pubbliche Conclusioni, ma in tutte le Notomie, a cui hà potuto assistere. E'di presente Segretario, e* Censore *straordinario dell'Accademia, della quale hà raccolto con molta fatica, e diligenza tutte le notizie, e i Principi, i nomi l'Imprese, e l'opere de gli Accademici. Hà cognizione non ordinaria delle Lingue Greca, Latina, Toscana, Francese, e Spagnuola, e sufficiente tintura della Ebrea, Arabica, Caldea, Egizia, e Siriaca: dilettandosi assai di Geroglifici, Antichità, Medaglie, Gioie, Intagli, Ciffre, e Fauelle recondite. E finalmente hà vn'in-*

gegno insaziabile, curioso, e vniuersale; ma la podagra, che da 28. anni in quà lo tormenta, gli hà tolto il viaggiare, che sarebbe stato il suo sommo diletto; tuttauia, oltre a i Monti della Toscana, e della Lombardia da lui scorsi mentre era giouinetto in busca di semplici, ha veduto Venezia, Padoua, *Milano, e Firenze, nella cui Serenissima* Corte *fù onorato dalla gloriosissima memoria del Gran Duca Ferdinando Secondo, dal Serenissimo oggi regnante, allora Principe, e dal Serenissimo, e Reuerendissimo Leopoldo, che per esser sauissimo, e magnanimo* Principe, *è ottimo fautore de' Letterati. Hà riceuuti ancora fauori da gli Eminentissimi* Capponi, Vbaldino, Sacchetti, Antonio, Colonna, Rossetti, Falconieri, Ludouisi, Lomellino, *Sforza* Pallauicino, *e* Buomcompagni; *e dal Serenissimo Signor Duca della Mirandola, e dal Letteratissimo* Pompeo Colonna Principe *di Gallicano. Inuiò con generosità grande in dono alla Maestà Cristianissima vn'Ottone di Bronzo, Medaglia Greca rarissima (se non vnica) in dichiarazion della quale scrisse latinamente, e stampò vn picciolo, ma erudito* Commentario. *Hà genio particolare alla* Critica, *e scriue con gran facilità, e chiarezza, sia in prosa, sia in versi Latina, e Toscanamente, cagionato forse dalla sua moltissima, e varia Lettura, e dalla felicità della sua memoria, dalla quale gli vien sõministrata materia da potere in ogni occorrenza, nõ solo discorrere, ma fare anche vna lezion formale quasi d'ogni professione all'improuiso. Esercita non infeli-*

*cemente la Medicina, nella quale per congiungerui egli la permessa Astrologia, riesce assai aggiustato nelle precognizioni. Fanno di lui menzione le Glorie de gl'*Incogniti, *Scipione* Errico *nelle Guerre di Parnaso, Sapricio* Saprici *nella Sferza Poetica, e nel Veratro, Scipio* Glareano *nello Scudo di Rinaldo, Monsignor* Tomasini *nel Parnassus Euganeus, Monsignor* Bonifaccio *In Musarum prima parte, Bartolomeo* Ambrosini *nel Volume de Monstris dell'*Aldrouando, *Giacinto* Ambrosini *nella Fitologia; l'Abbate* Seguino *nella ristampa de' suoi Numismi, & altri Letterati anche oltramontani, con tutti i quali procura amicizia, e corrispondenza. Hà fino a quì composto, e stampato*

In Latino.

Ad Io: Caroli Lancij Opusculum de Febribus Distagmaticæ Animaduersiones. *Sotto nome* Charisij Thermarij Spadonis.
De Othone Æreo suo Commentarius ad Ludouicum XIV. Regem Christianissimum.

In Toscano.

Discorso delle Terme, giuochi, e essercizij degli Antichi Romani, detto il Marmo Augustale, *nel Volume delle Prose dell'Accademia.*
La Lucerna Orazione delle lodi di S. Giouanni Decollato.
Orazione in morte del Com. Fr. Giouanni Bartolotti.
Orazione in morte del Senatore Berlingero Gessi.

Pronti a stampasi.

In Latino.

Dubitationum suarum aduersus Cl. Lancium Assertio tribus Dialogis comprehensa.
Obseruationum Medicarum, & Anatomicarum tam in viuentibus, quam in mortuis ratiorum lib. III.
Consultationum, & Epistolarum Medicarum ac Philosophicar. lib. II.
In Artem Poeticam Aristotelis Dilucidationes.

Prolutiones Philosophicæ, & Medicæ VII.
De multiplici Pictorum in Sacris abusu Diatriba.
De Nummis Antiochenorum Disquisitio.
Spudogælion, seu Lusuum Poeticorum lib. III.
Elogiorum, & Inscriptionum lib. I.

E in Toscano, in Prosa.

Discorso della Verità della Fauola Tragica.
Risposta al Discorso della Tragedia di Gabriel Zinano.
La Trafila Tragica, cioè Giudicio di 100. Tragedie Toscane.
L'Ardelio Dialogo Medicinale.
Prose Accademiche auute in varie Accademie.
Introduzione allo Studio delle Medaglie antiche.
Orazione in morte di Maestro Ippolito Monti Agostiniano.

In Versi.

I fauori delle Muse, Poesie Meliche, distinte in IX. libri.
I Natali di Felsina. } *Drammi, che seruono ancora per*
L' Ifigenia in Aulide. } *Tornei a piè, e a cauallo.*

Da limarsi, e perfezionarsi.

In Latino.

Notæ ad lib. Galeni de Cur. rat. per Sang. miss. vberiores.
Notæ in lib. Galeni de Præcognitione ad Epigenem.
Lectiones in Hippoc. de Virginum morbis.
In eundem de Insomnijs.
De Sanguine.
Historiæ Medicæ Vniuersalis lib. V. quorum primus est de Veteri Medicina. Secundus, de Recentiori Medicinæ vsu apud omnes Nationes. Tertius, de Sectis. Quartus, de Medicis. Quintus, Bibliotheca Medica, cum notitia M.SS. Medicinalium totius Orbis in quocumque Idiomate.
Cogitationum de rebus naturalibus, vt menti irrepserunt è calamo pręcipitatarum lib. III.
Stadium Anatomicum Bononiense cum quæstionibus plusquam D. ex tribus exantlatis agonibus Concinnatum.
Epistolarum Ioco-seriarum Decades V.
Martyrologium Lapponensis Ecclesiæ cum notis.
De proprijs Nominibus Vniuersi Orbis Diatrita.

E in Toscano, in Prosa.

Gli Amori Contrastati, ouero l'Istoria Inglese.

I Finti

I Finti Figli, Commedia.
Lettere Erudite libri due.
Parallello trà Boezio Seuerino, e Tommaſso Moro.
Annotazioni copioſe a' quattro primi Tomi de' Proginnaſmi Poetici deno Niſiely.

In Verſi.

Paride. }
Corito. } Tragedie.
Ippolita. }
Clerilla Fauola Boſchereccia.

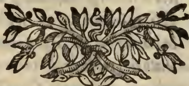
Da non iſtamparſi lui viuente.

Lectiones Phyſicæ.
Morales.
De Morbis Particularibus.
De Febribus.
In 4. primi Auicennæ.
De Erroribus Clarorum Scriptorum Latinorum lib. XII.
De gli Errori de' Chiari Scrittori Toſcani lib. XII.
Paralello Politico tra l'antica Repubblica Ateniese, e la moderna Fiorentina.
Oſſeruazioni Politiche ſopra le Vite de' cinque Illuſtri Bentiuogli, che dominarono nella Patria.

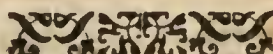
L'altre coſe, che ſono notate ſotto il ſuo nome nelle Glorie de gli Incogniti, ſono ſtate bruciate dall'Autore, come ancora due piccioli Trattati ſcriti auanti il Dottorato

De humano ſemine nequaquã animato aduerſus Licetũ, & cæteros.
Paradoxon Philoſophiæ Democriticæ.

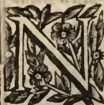
I quali, ſe mai n'appariſſe copia, dichiara che non li riconoſce per opere ſue.



GEMINIANO MONTANARI







Acque in Modona del 1633. il primo di Giugno, e fatti in breue i soliti corsi di lettere Vmaue, Filosofia, & Instituzioni Legali, passò del 1653. a Firenze oue sotto la direzione del Sig. Giacopo Federichi, *Nobile, & Auuocato di primo grido in quella Città, proseguì gli studi Legali, e quindi portatosi in Germania otten-*

ne del 1656. nella famosa Vniuersità di Salsburgo la Laurea Dottorale nell'vn'e l'altra legge. Passato a Vienna hebbe occasione di proseguire con qualche ardore gli studi Matematici, a quali sin dall'età di 13. anni ecusi per vn suo genio particolare applicato, inuitatoui maggiormente in questo tempo dalla conuersazione del Signor Paolo del Buono *Gentilhuomo, e Matematico Fiorentino, che a seruigi dell' Imperatore dimoraua, e confessa douere a quel grand'ingegno, discepolo del* Galileo *l'obligazione, che a maestro affettuoso, & amico cordiale è donuta. Hebbe luogo d'andar con il medesimo, in seruigio dell'Imperatore alla Visita delle Miniere delli stati ereditari di Sua Maestà onde nella vernata del 1657. e principio del 1658. scorse tutte quasi quelle Prouincie, e principalmente l'Vngheria superiore, oue sono le ricche Miniere delle Città Mõtane, o Bergstetten ne' monti Carpazj. Tornato di più in Italia ripigliò in Firenze la professione Legale, se bene in breue reso cognito al Serenissimo Principe Leopoldo hoggi* Cardinale *de Medici, hebbe l'onore di seruirlo più volte, oltre alcuna cosa Legale, in cose Matematiche ancora, e particolarmente all'Osseruazioni Celesti, fra le quali molto insisteuano all'hora que' Principi Serinissimi, alle fasi di Saturno, il di cui sistema pur di que' giorni publicato dal Dottissimo Hugenio degnauano quell'Altezze riscontrare con gl'occhi propri armati di lunghi, e perfettissimi occhiali. Del 1661. portatosi alla Patria, hebbe nella* Corte *del serenissimo A'fonso d'*Elte*, gloriosa memoria, il posto di Filoso-*

ſo, e Matematito onde preſo hormai intiero commiato da Bartolo, tutti gli ſtudi ſuoi a quante profeſsioni di buon grado riuolſe. Aſsiſti per ordine dell' Altezza medeſima alle oſſeruazioni Aſtronomiche, e calcoli d' effemeridi che hauea intrapreſo, e poi pubblicò alle ſtampe il Marcheſe Cornelio Maluaſia *noſtro Coaccademico, Generale dell' Infantaria di Sua Altezza, onde ſopragiunta l'immatura morte di quel buon Principe, rimaſe il* Montanari *appreſſo lo ſteſſo* Maluaſia*, e con eſſo tutto il 1662. e 1663. atteſe ad oſſeruazioni* Celeſti*, e ſtudj Aſtronomici, ſinche morto il Marcheſe, trattenutoſi in Bologna del 1664. ottenne di poi la pubblica Catedra delle Scienze Matematiche, che ancor hoggi in queſto ſtudio ſoſtiene. Fece in ſua Giouentù molte* Poeſie *nell' vna, e l'altra lingua, e ne furono lette più volte di ſue nell' Accademia de' Caualieri Italiani di Vienna auanti quelle Ceſaree Maeſtà, ma inclinato più che a ſtudio che ſia, alle coſe Fiſicomatematiche, & Aſtronomiche, pubblicò del 1665. in Bologna le ſue* Oſſeruazioni ſopra la Cometa, *che di que' tempi comparue, ſotto titolo di* Aſtronomico Phiſica Diſſertatio *&c. Di poi hauendo il Signor Abbate Carl' Antonio* Sampieri *Caualier Bologneſe inſtituita a ſua perſuaſione vn Accademia di Filoſofi, che adunandoſi frequente in ſua Caſa hanno intrapreſo di far eſperienze naturali, recitò in eſſa più volte ſuoi diſcorſi ſopra di quelle, & vno ne pubblicò colle ſtampe ſul principio del 1667. con titolo di* Penſieri Fiſicomatematici, *a cui anneſſe vna Lettera diretta al medeſimo Sig.*

Abbate

Abbate ſopra le ſteſse materie. Del 1669. *pubblicò alcune ſue ſpeculazioni inſerte nella Proſtaſi Fiſicomatematica d'Ottauio* Finetti *ſuo ſcolare, in ſua difeſa contro vn Filoſofo Piſano. Del* 1670. *pubblicò le* Speculazioni Fiſiche *ſopra i vetri temprati, che rotti in vna parte ſi riſoluono in poluere; eſpreſsi per comando del Sereniſsimo Gran Duca Ferdinando in vna lettera all'Altezza medeſima, aggiuntaui vn altra ſopra lo ſteſſo ſoggetto al Co: Girolamo* Sauorgnano. *Del* 1671. *ſi è inſerito frà le Proſe della noſtra Accdemia vn ſuo diſcorſo* Sopra la Sparizione d'alcune Stelle fiſſe dal Cielo, *& altre nuoue, e conſiderabili ſcoperte da lui fatte nel Cielo.*

Ha fra le mani per pubblicar a ſuo tempo.

L'Inſtabilità del Firmamento,
che contiene, oltre le predette, molt'altre nuoue ſcoperte nelle Stelle fiſſe, diffuſamente diſſeminate.

Vn Trattato della Natura, peſo, & equilibrio de liquori,
copioſo d'eſperienze.

Molte Centurie d'oſſeruazioni Celeſti
intorno a i Pianeti

Vn Trattato del modo d'oſſeruar l'apparenze Celeſti

Dell' vſo della Liuella Dioptrica.
Nuouo Inſtromento per Liuellare di ſua inuenzione & altre opere, che per eſſer meno auanzate non ſi nominano.

GIOVANNI GALEAZZO MANZI.



Giouanni Galeazzo Manzi *auendo felicemente terminati gli studj d'vmane Lettere sotto la disciplina de' PP. Giesuitti, fece passaggio a quelli della Filosofia, in fine de' quali pubblicò, e sostenne con applauso vn libretto di cento ben ardue Conclusioni intitolato* Philosophica Hecatombe. *Ciò terminato, si riuolse con*

tutto lo ſpirito a far acquiſto non meno delle Matematiche appreſſo il Signor Dottor Gio: Domenico Caſſini, *che ad apprendere la teorica di Medicina nell' Accademia del Signor Dottor Giouanni* Laurenti: *ed auendo in queſta dato più volte ſaggio di ſe ſteſſo con pubbliche Concluſioni, venne promoſſo alla Laurea di Filoſofia, e Medicina l'anno* 1664. *Poco dopo per conſeguire, giuſta l'vſo de' Cittadini Laureati, il grado di Maeſtro su'l pubblico Studio, diffeſe le douute* Concluſioni *nell' vna, e nell' altra profeſsione intitolate*

Oculus Iatrophyſicus,

e nell' anno medeſimo diede principio alla Catedra *ottenuta con pubblica, & erudita orazione. Hà inſegnato per quattro anni continui in queſta Vniuerſità la Filoſofia, ed ora ſono trè anni, che ſerue alla* Catedra *ſtraordinaria di Medicina con tale ſtima, e ſperanza di ſe ſteſſo, che da' Reformatori dello Studio fù ſpontaneamente aſcritto del* 1669. *al numero de' pubblici Anatomici, per douere adempire à ſuo tempo la funzione non meno del taglio, che della diſputa. Ottenne dell' anno* 1664. *il poſto di Medico* Chirurgo *nell' Oſpitale di Santa Maria della Morte, in cui per quattro anni auanti il Dottorato, ſeruito auea in qualità d'accreditato aſsiſtente. Non laſciò però d'alternare la grauità delle ſcienze col diletteuole delle belle Lettere, eſſendoſi più volte fatto vdire in varie Accademie con diſcorſi, non meno ſerj che fioriti.* Come *vno della ſcuola de Signori* Confortatori *orò pubblicamente dell' anno* 1665. *in lode di*

San

S. Gio: Battista Decollato nel giorno di detta festa conforme allo stile di quella Adunanza. Nell'Accademia finalmente di tutte le scienze del Signor Dottor Gio: Domenico Cassini, *e nell'esperimentale di Filosofia del Signor Abbate* Sampieri, *con discorsi ora medici, ed ora Filosofici seppe dimostrarsi, non meno curioso, che sagace inuestigatore della verità delle cose.*



GIROLAMO CAMILLO BALDI.



DI *Bartolommeo* Baldi, *Famiglia nobile, ma più gloriosa per la fama immortale di quel Camillo, che per la sua soda Filosofia fù lungamente vno de' più splendidi lumi del nostro Studio; e per la profonda cognizione delle Materie d'onore, e Caualcresche fù, mentre visse, l'Oracolo della Nobiltà Bolognese; come ne fan*

fede i celebri Volnmi, che stampati si leggono: e di Maddalena Folchi *Case onorate più volte della Croce Gierosolimitana, nacque il nostro Girolamo Camillo, la cui erudizione fù commessa alla cura de' RR. PP. Giesuiti, onde ne riportò facilità, e arguzia mirabile nella Poesia latina, che ancora và palesando ne' suoi spiritosi Epigrammi. Studiò poscia Loica, e Filosofia sotto la disciplina di Francesco* Natali *primo Filosofo Ordinario, e n'aurebbe riportata la Laurea, se dall'attiua non fusse stato sottratto alla contemplatiua; posciache mancato Scipione* Baldi *Canonico della Metropoli, e rimastone erede Girolamo Camillo, gli conuenne volgersi al gouerno della famiglia, e alla conseruazione della* Casa, *al cui fine sposò Leonora de'* Conti Ariosti, *figlia del Conte Rinaldo, e Nipote di Monsignor Illustrissimo Azzo oggi Arciuescouo d'Auignone. Indi assunto alcune volte al Magistrato de gl'Illustrissimi, ed Eccelsi Signori Anziani, non hà però giammai tralasciate le delizie delle Muse Latine, le quali và coltiuando con Epigrammi argutissimi, il merito de' quali gli hà partorito l'Aggregazione alla nostra Accademia. S'ei si lascerà giammai persuadere a raccogliere, e riordinare i suoi componimenti latini, se ne farà vn giusto Volume, che potrà intitolarsi.*

Epigrammatum libri III.




GIOVANNI CAPPONI MEDICO FILOSOFO ASTROLOGO POETA E POLITICO BOLOGNESE
L. Tintus Fecit

GIOVANNI CAPPONI

Filosofo, e Medico.





A famosa Battaglia di Monte-Aperti in Val d' Arbia, combattuta l'anno 1260, *che disperse tutte le famiglie Guelfe di Firenze, fù cagione, che molte di esse, sulla speranza di ripatriare, si fermassono nelle Montagne del Bolognese vicino à loro confini. Vna di esse fù quella de'* Capponi, *che intorno al Sasso di Gaggio le numerose loro case fabbricarono, e fermataui l'abitazione, deponendo con le cure marziali i pensieri del ritorno, tutti alle lettere si diedono: e da loro vscì quel Cola Montano, famoso nelle storie per la Morte di Galeazzomaria* Sforza *Duca di Milano, succeduta a sua persuasione, e per mano de' suoi scolari. Quei, che seguirono, quasi tutti alla Medicina applicaronsi, e in progresso di tempo vn ramo di essi passò al gouerno della Contea della Porretta, feu*

do nobile della Illuſtriſsima Famiglia de' Ranucci, *e fu del* 1529. *ſotto il Co: Agnolo, nel quale carico hanno continuato più ſuggetti de'* Capponi *fino al* 1620. *Mentre per tanto era iui Commeſſario Giouammatteo, nacque di Guidotto di lui fratello, e di Pellegrina Nipote Cugina del famoſo Dott.Claudio* Betti *Modaneſe Filoſofo Primario dello Studio di Bologna, Giouanni noſtro Accademico il dì* 18. *d'Ottobre del* 1586. *Toſto che ſe gli puotero iſtillare i primi ſemi delle lettere, Giouammatteo medeſimo cura particolare ſe ne preſe, e gl'inſegnò la grammatica, e la vmanità. D'onde paſsò allo Studio delle lettere Greche, alla Poeſia Latina, e poſcia al corſo Filoſofico, nelle quali coſe ebbe per precettore l'altro Zio Pellegrino Dottor Filoſofo, e Medico, ſtato lungamente in queſto Studio Vditore del ſudetto* Betti, *del Grande* Aldrouandi, *di Niccolò* Turchi, *e di Goſtantino* Brancaleoni, *celeberrimi profeſſori di que'tempi. Indi ſu'l diciaſetteſimo de gli anni ſuoi fu da' Zij mandato à Bologna, e dato per diſcepolo, e per commenſale a Flamminio* Rota *peritiſsimo Notomiſta, dal quale la Teorica, e la Prattica della Notomia, della Fiſica, e della Cirugia ſtudioſamente apparò. Aueua Giouanni grande inclinazione alla* Poeſia *Toſcana, e già ne aueua dati non oſcuri indizij nella Patria, oue dal Zio Pellegrino vn' Accademia ſotto nome de gl'* Inſtabili *era ſuta fondata; e v'aueaegli portato il nome di* Volubile, *ſceltoſi per Impreſa vn'* Arcolaio, *co'l motto,* Fermo nel piede ſon, ſe ben m'aggiro. *Il perche contraſſe*

ben tosto stretta amicizia con Cesare Rinaldi *gentil Poeta Toscano, e cominciò à ripulire la natìa sua vena poetica: al qual fine fondò l'Adunanza de'* Seluaggi *in casa Gio: Filippo* Certani, *che poscia lungo tempo fiorì, e col nome d'*Animoso, *sotto l'Impresa d'vn' Vccellino, che scuotea l'ali per vscir dal nido co'l motto* Manca la Forza, *le primiere sue Rime intitolate*

Oziose occupazioni

in età di 20. anni pubblicò sulle stampe; dalle quali si raccoglie l'amicizia sua col famosissimo Guarino, *col* Marino, *non ancora Caualiere, e col* Bracciolino. *Onde salì a gran pregio il nome di Giouanni, massimamente quando l'anno, che seguì, dalla sua Accademia de'* Seluaggi *il* Tirinto *sua Pastorale splendidamente rappresentossi. Non passauano però questi suoi poetici sforzi senza i consueti contrasti, auuengacche da Maestro Frate Serafino* Capponi *Domenicano, chiaro non meno per lettere Teologiche, che Venerabile per la opinione di Santità, in cui stà tuttauia il di lui Corpo nella Chiesa di S. Domenico, ch' era cugino di suo Padre, ne riportò di graui rampogne; e da D. Giouambattista Monaco Certosino suo primo Zio Paterno (che per 26. anni fù Visitator di Toscana, e Priore della Casa di Bologna, da lui quasi da' fondamenti riedificata, ampliata, e ridotta nella bella, e sontuosa forma, che oggi si vede, e arricchita di rendite, e di pregiate supellettili Sacre, e profane) suo seuero Censore, riceuè spesse volte acerbe minacce d'abbandonar quella protezione, che di*

lui affettuosa al maggior segno teneua. Onde applicando egli di proposito à gli studj più graui, ne riportò duo' anni appresso la Laurea del Dottorato. Contratta poscia seruitù co'l gran Cardinale *Bonifazio* Caetano, *e auendo celebrato con nobile* Panegirico *in ottaua rima il merito di quegli, vn'altro Volume di più terse* Rime *gli dedicò, e diuenne egli caro, e confidente in estremo; anzi fù fama comprouata da alcuni fogli scritti di mano d'ambidue loro, che vna famosa Scrittura, che sotto il nome d'vn celebre Politico stà pubblicata, fusse lauorio de gl' ingegni loro fabricato al tempo della Legazione del Cardinale in Romagna. E non isdegnaua quell'Eminentissimo Letterato di sottoporre alla censura di Giouanni i suoi* Componimenti *, sicche l'Ortensio, e la Schiaua, ingegnosissime Commedie di Bonifazio, prima d'vscire in iscena, ò in istampa, dal giudicio di quegli l' vltima limatura riceuerono. Sotto sì gran Maestro prese egli il gusto delle materie Politiche, nelle quali quanto profondamente intendesse, palesano, non solo la sua stampata*

Lettura di Parnaso,

ma varie scritture che tuttauia in penna si conseruano, e alcuni pareri, che da vn gran Ministro di Milano mandati in Ispagna, letti furono, e, in quanto si potè, abbracciati. Al suo ritorno si volse a gl'impieghi medicinali, e intanto frequenti Discorsi *ebbe tra' suoi* Seluaggi, *che pur vanno intorno stampati. In tanto suscitossi l'accusa contro il famoso Sonetto del Marino,* Obelischi Pomposi, *e Gio-*

uanni, mosso dal debito dell'amicizia cō quel grand' huomo, abbracciò la difesa del Co: Lodouico Tesauro *dall'Essamina di Ferrante* Carli *pubblicata sotto nome del Co: Andrea dell'* Arca, *con vna dottissima Lettera sotto nome di Girolamo* Clauigero, *oue non solo con sodezza di dottrina il confuse, ma con arguzie salse, e con acuti motti il derise. Di tal fatica fù con più lettere, e dal Co: Lodouico, e dal Caualier medesimo ringraziato, anzi questi nella Lettera all'Achillini, che si legge auanti la sua Sampogna, gliene confessa in pubblico, con lodarlo eccellentemente, l'obbligazione. Stampò indi à poco*

L'Orsilla

sua Boschereccia, e la prima parte de' suoi vaghissimi

Idillij,

e la seconda appresso, le quali poscia vnite insieme sotto titolo d'Euterpe

furono ristampate in Milano, e dedicate senza essempio precedente, da Giouanni alla memoria immortale del Car. *dinal Bonifazio* Caetano, *rapitogli da immatura morte in quel tempo, con suo tanto graue sentimento, che altro, che il lungamente desiderato accasamento con Gostanza* Canobia, *Gentildonna d'ingegno, e qualità singolari, lungamente da lui amata, seruita, e celebrata, che in quell'anno appunto successe, non saria stato bastante a sottrarlo da vna disperata risoluzione. Concertato questo, passò a Roma, oue diè tal saggio di sè nelle materie poetiche, e politiche, che vi fu subito ascritto alla celebratissima*

Accademia de gli Vmoristi, *presosi il nome d'*Ostinato, *e l'impresa d'vn* Polpo *attaccato a vn sasso, col motto* In periculo tenacior: *e ascoltatiui più volte con applauso non ordinario i suoi Discorsi. Tornato à Bologna raccolse in vn corpo tutte le sue meliche Poesie, e riordinatele con rifiutarne assaissimi componimenti, le fè stampare, e le intitolò* Polinnia.

Bramoso poi di quiete volle allontanarsi da Bologna, e appunto allora fù, che inuitato a' seruigi del Serenissimo Carlo *Emmanuel Duca di Sauoia, con promessa di Catedra in Torino, e della* Croce *de' SS. Maurizio, e Lazzero (e ne son viue ancora le lettere) giacche a richiesta del Principe Cardinale auea composto*

L'Arione

Dramma rappresentato augustissimamente in Musica nelle Reali Nozze del Principe Vittorio Amedeo con Madama Cristiana di Francia, modestamente ricusò tutto, forse per non legarsi indissolubilmente a quella gran Corte; *e con spirito più rimesso si compiacque più tosto di ripararsi appresso Scipione Gonzaga Principe di Bozzolo, oue per trè anni si trattenne, e di Medico, e d'intimo* Consigliere *il seruì in que' tempi difficili per le turbolenze, che bolliuano fra'l* Principe, *e Ferdinando* Gonzaga *Duca di Mantoua, il cui Fratello Vincenzo, che poi gli successe nel poco felice Ducato, gettata la Sacra Porpora, aueua sposato Madama Isabella Madre del Principe, Signora, in cui poteuasi disputare se l'ingegno alla bellezza preualesse, fiorendo ambe-*

due in sommo grado. E dalla Madre, e dal Figlio fù cordialmente amato, e ammesso all'intera confidenza, come da spesse lettere di pugno proprio d'entrambi (che anche si conseruano) scrittegli dopo la sua partenza da quell'attuale seruizio, nelle quali de' suoi consigli in grauissimi casi il richiedono, si fa manifesto. E perche con la prattica del famosissimo Magino, *aueua egli molt'anni addietro studiato l'Astrologia, cominciò pure allora a pubblicare i suoi Discorsi Astrologici, che per le auuerate predizioni grandissimo credito gli partorirono: di maniera che infinite consulte gli vennero delle più riguardeuoli* Prouincie *d'Europa, corrispondendo con la verificazione de' promessi accidenti all'espettazione, che formata n'aueuano i richieditori. E al Principe medesimo mostrò più d'vna volta verificati i suoi presagi, ma in particolare tanto nella essaltazione, quanto nella presta morte d'vn gran Suggetto, per le quali cose da sè preuedute, fuori della patria quel solo brieue tempo aueua per bene di trattenersi. Tornato per tanto à Bologna fù da Ruberto* Cardinale Vbaldino *iui Legato conosciuto per mezzo di due predizioni, l'vna delle quali fù ritrouata in saccoccia dalla Corte ad vn forestiero vcciso, e in essa minacciauasegli in que' giorni il mal influsso; e l'altra s'incontrò pure nella cattura appresso vn Reo, a cui la pubblica morte per giustizia, che poi gli si diede, si prediceua. Onde al Cardinale per le altre molte erudizioni, che aueua, diuenne il nostro Giouanni carissimo, e Medico suo confidentissimo, prouatosi fino di condurlo seco a Roma nel*

fine

fine della sua felicissimamente amministrata Legazione. Ma la Moglie, i figli teneri, e quel, ch'è peggio, la Podagra fattasegli quasi continua gli proibirono l'accettar le grazie di quel Dottissimo Porporato. Affisso perciò ò al Letto, ò al tauolino, ò per lo meno sequestrato in casa da sì tormentosa indisposizione, diuenne di soauissima conuersazione a tutti i Caualieri, *e Letterati di Bologna; nè sdegnarono il Gran* Cardinale *Lodouico* Ludouisi, *e'l sudetto Principe di Bozzolo, e alcuni de' suoi Fratelli di visitar più volte Giouanni in letto, trattenendosi molte hore con esso lui in grauissimi ragionamenti. Laonde, benche fino dal* 1620 *ei fusse stato ascritto alla nostra Accademia col nome di* Seluaggio, *e l'Impresa d'vn'* Aquila, *che volando saluasi fuori d'vn Boschetto, ò macchia fronzuta, col Motto.* Non omnes arbusta iuuant; *poche volte potè trouarsi alle raunanze, ma però era solito inuiarui i componimenti: posciacche se bene era diuenuto tutto Astrologo, e tutto Politico, non tralasciò però mai le amenità Poetiche, nelle quali ebbe sempre tale facilità, che eziandio discorrendo famigliarmente con gli amici, attualmente poetaua. E se ne protestò nella prefazione della* Polinnia, *scriuendo, non auer preteso nel far pubblico quel Volume Poetico altro, che palesare*

Naturalezza di vena, non oppressa da souerchio artificio.

Ebbe gran parte nella inuenzione, e ne' Cartelli *del famoso Torneo di Amor* Prigioniero *in Delo combattuto l'anno*

1628.

1628. da' Caualieri Torbidi. Il Senato di Bologna Astrologo dello Studio con encrata preuisione quattr'anni prima della sua morte l'aueua dichiarato; il perche nel Discorso dell'anno 1629. accennò manifestamente il pericolo mortale, che gli correua nella quarta Lunare, nella quale morì. E ne' Decubiti de gl'infermi era tanto accertato il di lui giudicio, che non temeua per accidente maluagio, nè speraua per buono, che diuerso dal conghietturato da lui riuscir douesse l'essito della malattia. Il che poteua facilmente fare perche altrettanto odiaua il nostro Giouanni la superstiziosa Astralogia de' Moderni Astrologastri, i quali per troppo voler abbracciare nulla stringono, quanto coltiuaua quell' Astrologia, che è veramente scienza, e che è ancella, e ministra della Medicina, e che s'auuentura a predire gli effetti, che procedono dalle cause naturali, i quali ò sempre, ò frequentemente auuengono. Per ciò ne' Mesi di Giugno, e di Luglio risanò tutta la famiglia da quelle maligne Febri, che tanti, e tanti tolsero di vita in Bologna. E sibene la sua dilettissima Consorte si ridusse dal delirio al perdere la fauella, e poscia alla manifesta agonia per lo spazio di noue hore coll'assistenza continua de' Sacerdoti, nulla dimeno non perdè mai Giouanni la speranza della di lei salute, fino al dire audacemente. Se mia Moglie muore, io vo' bruciar tutti i miei Libri. E così fu, perche passato il punto fatale, risanò ella ageuolmente, e viue ancora prosperamente. Ma indi a quaranta giorni ammalatosi Giouanni mostrò timor grande, e vscitagli la podagra nel gombito

fini.

finistro, parue rianimarsi alquanto. L'altro giorno, suanita la podagra, pronunciò manifestamente di non poter più viuere, ed esser vano ogni rimedio. Lasciò nondimeno curarsi, e ammise ogni medicamento giudicato da' Medici espediente, ma peggiorando a hore, ricorse a' presidij Spirituali, chiedendo, e riceuendo con somma diuozione i Sacramenti della Chiesa, de' quali munito morì Cristiana, e intrepidamente a' 18. d'Agosto del 1629. di duo' mesi appunto meno di quarantatrè anni. Fù il suo corpo sepellito nella vicina Chiesa della Madonna di Galiera de' PP. dell'Oratorio, ma senza memoria alcuna, ancorche l'amore, e la pietà della Consorte spesse volte procurasse d'ereggeruela, ributtando i PP. l'istanze per esser vietate dalle Costituzioni simili iscrizioni nella Chiesa loro. Lasciò duo' figli, il maggior de' quali non aueua compiuti i noue anni. Fù gratissimo, oltre a' mentouati Cardinali, à gli Eminentissimi Crescenzio, Capponi, *S. Susanna*, Ludouisi, *e* Sacchetti: *anzi da* Ludouisi *fù regalato di due nobili Catene d'Oro. Da Ferdinando Terzo Imperadore, per ancora Rè d'Vngheria ebbe in dono le Tauole Rodolfine, allora primieramente stampate, per mano del* Conte *Francesco da* Gambera. *Ebbe seruitù colla Serenissima Casa di Toscana, e con molti altri* Principi *d'Italia, e amicizia sincera, oltre a' Poeti già nominati, col Conte* Campeggi *col* Preti, *coll'*Achillini, *col* Zoppio, *col* Rabbia, *coll'* Arlotti, *e finalmente con tutti i Letterati di Bologna. E fuori ebbe corrispondenza col*

Gali-

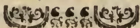
Galileo, *col* Keplero, *coll'* Argoli, *e col* Zoboli. *Si compiacque anco della Pittura, onde alla loro conuersazione il vollono, e de' suoi pareri giouaronsi Agostino, e Lodouico* Carracci, *Guido* Reni, *Lionello* Spada, *Gio:* Valesio *Francesco* Albani, *il* Briccio, *il* Bertusi, *e fino Paolo* Brillo *Fiammingo dipintor di paesi merauiglioso: anzi lo* Spada, *e il* Valesio *per opera sua diuennero Poeti nella sua Accademia de'* Seluaggi. *Finalmente la sua varia, e rara letteratura, e i suoi soauissimi costumi il resero gratissimo a tutti i Nobili parenti di sua moglie; frà quali Protesilao* Maluezzi, *il Co: Romeo* Pepoli, *il Conte Costante* Bentiuogli, *Alberto Senator* Bolognetti, *e Monsignor Francesco di lui Fratello, che morì poscia Gonfaloniere, Girolamo Senator* Guastauillani, *Francescomaria Senator* Guidotti, *Virginio* Ariosti, *e Giouanni* Torfanini *la parentela di Giouanni gradiuano, e di quella si pregiauano.*

L'Opere di lui Stampate sono.

Oziose Occupazioni Poesie.
Tirinto Fauola Pastorale.
Rime prima, e seconda parte.
Egloghe Boschereccie, e Marittime.
Vrania Panegirico a Bonifazio Cardinal Caetano.
Idilli parte prima.
Orsilla Fauola Bosechereccia.
Idilli nuoui, ò parte seconda.
Euterpe; cioè tutti gli Idilli riordinati.
Lettura di Parnaso, e Discorsi Accademici.
Polinnia Poesie nuoue.



GIROLAMO DESIDERII.







Oggetto addotrinato in varie Scienze, e versato in diuerse facultà delle più amene si è Girolamo Desiderj *Gentilhuomo Bolognese nostro Accademico, al quale solamente le Latine, e le Toscane Muse per le sue rare Virtù potrebbono formare condegno Elogio. Questi, fanciullo ancora, dopo gli Studj della Vmanità, e del-*

la Rettorica si applicò alla Loica, e non compiuto l'intero corso delle Filosofiche discipline apprese impaziente i principj delle Matematiche, persuaso, che le abbondanze delle Scienze dan titolo di grande all'huomo. Nell'adolescenza passò a Roma, e colà diè incomincio allo studio delle Leggi, & in Bologna lo proseguì, e ne riportò la Laurea del 1655. *Ma, dalle leggi poco allettato, dando Girolamo armoniosa Legge ad vna Lira, anzi a più Lire fece conoscere, che può vna destra atta a ben maneggiar vn Arco alimentare non solo a prò d'vn Letterato bel raggio di gloria, ma trafiggere ancora a di lui vantaggio l'ozio di tutti mali cagione. Si compiace per tanto oggi tempo ancora non superficialmente della Poesia, e della Musica, il perche hà nella prima felicità, e nobiltà di stile tanto ne' componimenti graui, quanto in quegli per Musica. E nell'altra possiede non ordinaria perizia a confusione de' più intendenti Professori di Suono, e di* Canto; *E perche il nostro* Indifferente, *che tale è il di lui nome Accademico frà di noi, è vno di quegl' Ingegni, che volano oltre gli ordinarj confini, si è compiaciuto, e compiace della cognizione di più Lingue, amando non meno d'intenderle, che di parlarle. E' dotato eziandio di molta, e varia Letteratura, e di scelta, e peregrina erudizione, perciò il suo merito è stato riconosciuto da pluralità d'Accademie qualificate, che prontamente si son compiaciute d'ammetterlo, come auuenne, oltre la nostra de'* Gelati, *di quella degli* Scomposti, *degli* Ambigui, *de'* Solleciti, *degl'*In-

colti, *degli* Oscuri, *degli* Assorditi, *degl'* Illuminati, *degli* Anelanti, *degli* Ansiosi, *degl'* Inuaghiti, *degl'* Intrepidi, *e degl'* Infecondi, *e d'alcune altre. Quindi perche accoppia all'abbondanza delle inclinazioni scientifiche la gentilezza de' costumi, si è reso beneuola la Republica Letteraria, che più d'vn Autore hà fatto nobile menzione di lui nelle sue Opere. Tanto poi è sauio, e prudente, che anche per modestia ritarda a dare alle Stampe le belle Idee del suo viuace spirito sì in prose, come in versi depositate su i fogli. Pur nondimeno, per sollecitudine d' Amici, leggonsi di lui alle Stampe i seguenti Opuscoletti intitolati.*

Il Figliuolo Prodigo.
La Susanna.
Licenza del Redentore dalla Madre.
Il Figliuolo della Vedoua di Naim.
La Vittoria di S. Filippo Neri.
E'l Trattato della Musica,

nelle Prose di Noi Gelati.

Hà in pronto per dar in luce vn Tometto di

Poesie per Musica.
Madrigali centurie due.
Prose Politiche, e Morali.
Poesie diuerse.



IPPOLITO BENTIVOGLI

Conte, e Marchese.




Ppolito Bentiuogli, *Marchese di Magliano, Conte d' Antignate, Nobile Veneto, di Ferrara, e di Bologna, fece il corso de' suoi studj con celerità eccedente l'età, mentre di quattordici anni haueua terminato il corso Filosofico. D'Italia passò in Francia, & in vna delle Accademie di Parigi si perfezionò nella Ginnastica,*

riuſcendo a merauiglia in tutte le azioni Caualereſche. Indi ſotto le Inſegne del Rè Catolico militò più anni in Fiandra in carica di Capitano d'Infanteria nel Reggimento Reale commandato dal Glorioſiſsimo Cardinal Mazarino; *nel quale diede ſegni di valore proporzionati alla ſua naſcita, & al ſuo ſpirito. Ritornato in Italia ſcorſe tutte le Corti di quella con applauſo appreſſo i Principi, da' quali riceuè continuata la protezione, e ſtima; & allorche il Sereniſsimo Franceſco Duca di Modana ſi portò all'aſſedio di Pauia, egli lo ſeguì in carica di Colonnello di Caualleria, & iui ſi dimoſtrò ſempre ſimile a ſe ſteſſo, cioè dire non men coraggioſo, che prudente. Ma in tutti queſti e tempi, e luoghi l'ardore di Marte non lo ſtaccò da gli ſtudj d'Apolline, mentre con la Lettura ſempre di notizie, & erudizioni s'arricchì l'intellettto, e con varj* Componi*menti in verſi Toſcani moſtrò quanto fuſſe delle Muſe ſeguace. Arreſtato poi nella Patria dalle cure domeſtiche, tutto ſi diede allo ſtudio, e cominciò ad vnire vna non men numeroſa, che ſcelta Libreria oggidì ragguardeuole. Nell' Accademia de gl'* Intrepidi *della ſua* Città, *ſpiccò il ſuo ſapere in molte*

Lezioni Accademiche, *e*

Poeſie Varie

Hà tra gli altri generi di Poeſia maneggiato feliciſsimamente il dramatico; & in queſto le ſtampe hanno dato alla luce, ma ſenza'l di lui Nome, per eccesſo di modeſtia taciuto

L'Achille in Sciro, *e*

La Filli di Traccia.

Ne per l'amenità di questi ha tralasciato gli studj più graui, hauendo ridotto in termine da potersi stampare vn opera di Filosofia Morale intitolata

Il Sentiero della vera Felicità,

che contiene le osseruazini da lui fatte sopra il Libro de Virtutibus *d'Aristotele: in cui gareggia la sottigliezza dell'intelletto con la scieltezza, e moltiplicità delle erudizioni. Oltracciò possedendo egli le Lingue Francese, e Spagnuola, dell'vna, e dell'altra ha portato molte cose con applauso nel nostro idioma. Altre opere ancora si ponno da lui sperare, mentre dal continuo studiare, e nottare si fà vn capitale ben pingue da poterne comporre. Quindi si recano a gloria molti degl'ingegni moderni d'onorare i loro scritti con la menzione di soggetto così ragguardeuole, & altretanto fautore de' Letterati; ond'è che sotto i di lui auspicj si sono incaminate alle stampe diuerse opere di Scrittori de' secoli passati, che dal Dottore Lorenzo* Legati *zelante della loro gloria non meno che del benefizio pubblico, si sottraggono all'obbiuione.*

Ha preso per corpo d'impresa vna Naue arrestata in vn Fiume gelato, col motto preso da Ouidio, e nome d' Immobile *per additare che il suo intelletto trattenuto dall'applicazioni virtuose nel Congresso de' SS.* Gelati *si farà immobile qual pietra ne' letterarj esercizj, come appunto descriue il sopracennato Poeta nell'Elegia decima de Tristibus.*

Inclusaeque gelu stitunt in marmore puppes.

INNOCENZO MARIA FIORAVANTI.



INnocenzo Maria Fiorauanti *dopo gli studj di Retorica, e Filosofia, non tralasciate quelle publiche funzioni, che a lor si richiedono, applicando poscia alle Leggi, accompagnò il fiore di quattro lustri alla Laura Dottorale. Presa questa, in poco spazio di tempo hà dato alle Stampe vn Libro di Poesie Toscane, e presentato-*

to alla nostra Accademia vi è stato aggregato, hauendo prima riceuuto l'honore di eßere ascritto in quella de' Sollcuati *dall' Augustißima Imperadrice Eleonora* d'Austria. *Così continuando egli feliçemente nel secondare il suo genio nelle Poetiche faculta, trascura l'vtile delle Leggi, sapendo, che le Muse, che amano perpetua Virginità non hanno bisogno d'accumularsi la dote.*

Opere stampate.

Vn Volume di Poesie.

Vn Discorso della Tragedia *nelle Prose de' SS.* Gelati.

Opere manoscritte.

Poesie Liriche prima, e seconda parte.

Prose.



IPPOLITO NANI FANTVZZI.





Rasse i Natali Ippolito Nani Fantuzzi *dall'antica, e nobil famiglia de'* Nani *di questa Patria, la quale, sospinta da' comuni trauagli delle fazioni ciuili si diramò in varie regioni dell'Italia, parte di quella si ritirò alle Lagune di Vinegia, oue al presente in Armi, e in Lettere fiorisce frà quella Nobiltà; parte trouò*

ſicuro aſilo nelle Città *della Romagna, e nelle Rocche della Toſcana, sù l'Appennino, la doue in progreſſo di tempo, per auuicinarſi all'antica loro Patria, eſſendo di già ſedate le diſcordie ciuili, ed auendo comprata la Caſa, e i Beni in gran quantità, e prezzo del* Caualier Caſio, *Arcipoeta Laureato, ſi fermò per alcuni anni in* Caſio *Caſtello di Bologna, oue contraſſe varie Parentele con diuerſe Caſe Illuſtri, come de'* Conti Bardi, *Signori di Vernia, e* Conti Montecuccoli, *e crebbe in tanta ſtima, e potenza, che per abbaßare la di lei alterigia, e contumacia fù di meſtieri comandare tutte le Soldadeſche di queſto Pubblico, e mandar sù que' Monti il* Cannone *per abbatter le Caſe, e demar le perſone, come ſi legge nelle ſtorie del* Vizzani, *e d' altri Storici. Frà tali turbini di diſgrazie lampeggiò la Virtù ſingolare di Monſignor Floriano* Nani *Veſcouo di Scala, e poi Suffraganeo di Bologna, a cui eſſendo per retaggio più proſsimo raccomandata la Tutela d'Ippolito il ſeniore, volle, ed ottenne che ritornaße colla famiglia ad abitare l'antica loro ſede di Bologna. Dal ſuddetto Ippolita, e da Laura* Pellicani *nacque Floriano iuniore Segretario, e* Collaterale *delle Milizie di queſto Pubblico, il quale ſposò Lauinia* Agocchi Spagnoli Fantuzzi, *che diede al Mondo Ippolito il viuente, ed inſieme gli diede l'Arme, e Cognome della* Caſa Fantuzzi, *per diſpoſizion teſtamentaria della Madre di eſſa. Da radice così onoreuole ſi può dedurre qual ſia la pianta, e'l germoglio, che hà prodotti tanti fiori, e frutti d'onore, e di Virtù. Frà le tenerezze,*

e sù'l

e sù'l verde de' primi anni, il nostro Infermo Accademico mostrò lo spirito vegetatiuo, che informa Anima così bella; recitò più sermoni nella Chiesa di Santa Barbara, a que' tempi abitacolo de' Padri di S. Filippo Neri, con tanto spirito, e grazia, che diede a diuedere con grandi speranze la viuacità del suo ingegno; cresceua in lui al crescer degli anni lo studio delle buone lettere, e della Religione, e sotto la disciplina de' Padri Giesuiti apparò i primi elementi della Vmanità, e della Retorica: ma poi condotto a Roma dal Genitore, che colà si portò per seruigio pubblico, si diede più viuamente alle fatiche dello studio letterario; e fornì il corso della Retorica, e della Vmanità, sotto la diligenza, e disciplina del Padre Famiano Strada, e Aleßandro Donati, amendui Giesuiti, due lumi di gloria del nostro secolo. Costumauano in que' tempi i Padri Giesuiti per emulazion virtuosa, depositare alcuni premj da distribuirsi frà gli Scolori, a chi di loro d'improuiso componea il Tema proposto, più eruditamente, e sẽza errore; in trè anni, che colà dimorò il nostro Accademico, riportò ogni anno l'onore, e coll'onore i premj, e viueua con maniere così soaui, e religiose, che i Principi e Duchi di quella inclita Città faceuano a gara di mandare i loro figliuoli in sua compagnia: tanto in ogni luogo si stima la bontà, e la Virtù. Tornato dappoi alla Patria volse tutto l'animo a studj più graui. Vdì Loica, e Filosofia sotto la retta direzione de' Signori Dottori Montecalui, e Gondi, soggetti allora di gran valore, nel qual tempo non potè il Mercurio di questo ingegno fermarsi tanto, che non daße

qualche saggio di se stesso, perloche nello Spedal della Morte, nella solita Festa della Decollazione di S. Giouambattista, essendo allora Scolare nella Conforteria, compose, e disse vna erudita orazione in istile demostratiuo sopra la vita, e morte del suddetto Santo con applauso vniuersale, e di lì a pochi giorni inuitato da Signori Orsi, *che con gran pompa celebrarono l'Esequie nella* Chiesa *di S.Iacopo al Defonto Cōmend. Balì* Orsi,*in meno di due giorni fece, e recitò vn Panegirico, in lode del sudetto Balì, che si guadagnò l'attenzione, e gli animi degli Ascoltanti. Si auuanzaua ogni giorno la di lui fama, onde a viua voce fù aggregato all' Accademia della* Notte, *in que' tempi chiara, e luminosa, e subito funne eletto Principe, e sotto'l di lui Principato seguirono molte Feste, e funzioni pubbliche: Fù poi vno de' Fondatori dell'Accademia de'*Confusi *in Casa del Sig. Dott. Florio* Gessi,*e trè volte ne fù Principe. Passò d'indi all'Accademia degl'* Indomiti, *oue* Principe, *e priuato discorse più volte in pubblico alla presenza dell'Eminentissimo Signor Cardinale Antonio* Barberini, *a cui tanto piacque, che l'inuitò a portarsi con esso lui a Roma, memore ancora quanto fossero riusciti in grado alla Santità di Nostro Signore Vrbano VIII. alcuni Epigrammi, composti, e presentati alla Santità Sua dal nostro* Infermo, *che rapportò l'onore di auerne benigna risposta in versi da Sua Beatitudine, ma egli con gran modestia ricusò tale onore, ed vtile, che a lui potea seguire. Fù di sì grande stima, e credito, che essendo ancora d'età d'anni* 18. *gli fù sposata*

vna gentil Giouanetta dell'antica Famiglia de' Caprara *con dote di* 30000. *scudi; non furono valeuoli queste nozze a turbare il corso a' di lui studj, anzi applicò al faticoso studio delle Leggi* Ciuili, e Canoniche, *e sotto gl'insegnamenti del Senatore, e Dottore Giouanni* Lupari, *e Dottore Giouambattista* Galli, *fu prima Dottore, che scolaro. In età di 21. anni dall'Illustrissimo Reggimento fù graziato dalla lettura pubblica sù le Scuole, e con soddisfazione di tutta la Città gli fu assegnato lo stipendio in quella età, cosa insolita, colle parole nel decreto* Grazia nulli in exemplum transitura. *Così nel fior de gli anni faticando, amaestrò nell'Instituzioni Ciuili numeroso stuolo di scolari, che* motu proprio *gli posero vna Lapida di eterna memoria, che all'entrar delle Scuole Publiche si vede campeggiare a mano dritta in loco opportuno, & eminente.*

Fu sempre nelle sue azioni generoso, e splendido, sincero di cuore, e di lingua, giusto nel giudicare, essendo più volte stato del Maestrato de' Signori Tribuni della Plebe, de' Signori Anziani, e Giudice della Mercanzia: affabile, e giocondo nelle conuersazioni domestiche, tenero verso de' poueri, e gran benefattore a persone a lui raccomandate, ma altrettanto risentito nelle materie Caualeresche, e d'onore. Morì in que' tempi il Senat. Francesco Bolognetti, *essendo Gonfaloniere, onde il Senato cõ Esequie pubbliche volle onorare il di lui merito, finche era sopra terra il Cadauero; cercò mediante il March. e Senat. Ferdinando* Riario *soggetto, che douesse, in ispazio di* 24. *ore, comporre, e dire*

la Orazion funebre, questi motiuato al nostro Infermo, *quanto gli accadeua, egli accettò, compose, e disse nella Chiesa di S. Petronio l'Orazione alla presenza de' Maestrati,* Clero, *e Popolo innumerabile, con tanta franchezza, che ne riportò lade vniuersale. Vna simile fonzione gli conuenne fare, essendo Podestà nella Mirandola del Serenifs. Duca Alessandro* Pico, *nella morte di D.* Cattarina *sua Sorella, ma in più breue spazio di tempo, poiche in meno di vna notte compose, e la mattina seguente recitò la Orazione funebre sopra il Cadauere di quella Principessa, con tanta tenerezza, ed espresione, che ne ricauò lagrime dagli occhi degli ascoltanti. Passò d'indi a Mantoua doue fece acquisto della Protezione di quelle Serenifs. Altezze, che molto lo fauorirono. Ma che non può il tempo! Disperse, e confuse affatto i* Confusi, *sepelì nelle tenebre quei della* Notte, *domò gl'*Indòmiti, *onde la gloria di tante Accademie, si ristrinse nella sola nobilissima Accademia de'*Gelati; *quiui il nostro* Infermo *sù le prime, ebbe il primo onore del Principato, e frà quel Gelo per alcuno spazio di tempo intiepiditosi l'ardore negli Accademici, ed essēdo egli stato per la seconda volta creato Principe, considerando la caduta delle altre Accademie, e volendo che la nostra Ermatena fosse durabile, e perpetua promosse gli Accademici al celebrare ogni anno nel Tempio di S. Francesco le lodi della Beata Vergine* Concetta *senza macchia, essendo stata pregata con memoriale da Padri Minori Conuentuali l'Accademia a pigliare in se questo sacro, e virtuoso Assunto. Onde co-*

messo

messo dal sudetto Sig. Principe a' Signori Vincenzo Maria Marescalchi, *Conte Alberto* Caprara, *Conte Valerio* Zani, *e Dottor Mario* Mariani *il trattato di questo negozio, e per partito dell'*Accademia *fù data loro ogni facoltà. Si capitolò con Instromento pubblico co' Padri Conuentuali di S. Francesco, che si obbligauano a prestar loro la comodità, e circolo in detta Chiesa a spese del* Conuento, *e gli Accademici* Gelati *a douer recitare ogni anno in perpetuo vn Panegirico in lode dell'Immacolata* Concezione *di Maria Vergine; & altri* Componimenti, *e di ciò sotto 'l di lui Principato fù posta vna Lapida in detta Chiesa per memoria eterna di questa Instituzione colla seguente Inscrizione:*

Nobili ac Peruetustæ
GELATORVM ACADEMIÆ
Quæ
Deiparæ sine labe Conceptæ Laudes
Quotannis in hoc templo VII. idus Decembris
Carminibus, & Panegyrico celebrare consensit
Patres Minores Conuentuales ne tantæ Pietatis nomen exolesceret
Præclarum hoc gratuitùmque munus
Memori ac mansuro lapide rependerunt
Anno Domini M. DC. LXIX.

Ma questi sono fiori di questa Pianta, *frutti più maturi prodotti nell'Illustrissimo* Collegio Ciuile, *e* Canonico *nel conferire la Laurea Dottorale, e nelle pubbliche, e priuate adunanze, allora quando nascendo qualche accidente d'improuiso descriue poeticamente l'accidente occorso, come seguì, trouandosi fra gl'* Intrepidi *di Ferrara, e più volte nell'Assemblea litteraria di Monsig. Ar-*

chidia-

chidiacono Conte Carlo Bentiuogli, *nella nostra Accademia, in Casa del Senator* Vizzani *alla presenza del Gran Principe di Toscana, oue descrisse con improuiso Epigramma l'arriuo di vna Dama con vn fiore in bocca, e improuerando pure con altri versi la poca fede, di chi lo credeua cosa concertata, onde à ragione vien chiamato da tutti l'Ouidio de' nostri tempi. Non hà egli dato alle Stampe libro alcuno, come quegli, che tiene vna massima essere le Scienze vanità, e che bisogna cercare la Gloria doue è, bastando sapere* ad sobrietatem, *e così egli non hà, nè tien cura de' suoi Versi. Si vedono però molti suoi componimenti impressi in foglio, che da gli amici gli sono stati ò dimandati, ò rapiti, come la*

Rachel plorans filios suos.

Varj Epitalamj.

Epicombia ad Realem, ac Serenissimum Sabaudiæ Ducem. Cypri Regem.

coll'occasione della Croce de' Santi Maurizio, e Lazzero, conferita per Giustizia a D. Iacopo Camillo Zoppio *suo Nipote.*

Septem Diuinæ Prouidentiæ Gradus.

De Comete.

Subita descriptio Sacræ Lauretanæ Domus.

Christinæ Serenissimæ Suecorum, &c. Reginæ fœlicitas.

Ed altri infiniti, che sono vsciti da questa felicissima penna, che formarebbero Volumi.

LVI-


NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI.





LVI.

LVIGI MANZINI CONTE.





All' onorato ceppo del Signor Girolamo Manzini, *persona di gran senno, e della Signora Camilla* Vitali, *nobile di Bologna, amendue spiritosi, e di non ordinarj talenti, pullularono trè ragguardeuoli rampolli, il Marchese D. Gio: Battista, il* Co: Carlo *Antonio, ed il* Co: *Luigi: fratellanza non ignota alle stampe. Il* Co: *Luigi non inuidiò la virtù de' due antenati fratelli; perche il suo buon talento preuenne l'età, auuanzatosi nel corso degli studi più rileuanti; come ne sono malleuadori numerosi, e dotti volumi pubblicati, & altri da pubblicarsi, in Prose, e Rime, nell'vno, e nell'altro più corrente Idioma; leggiadri, spiritosi, e sopra tutto non istentati, ò mendicati; di ogni genere, Historici, Politici, Morali, Sagri, e Diuoti; poiche la velocità del suo intelletto, e la*

continuazione, & esercizio litterale gli riempirono la imaginatiua potenza di fantasmi eruditi in copioso numero, e di sodi fondamenti dello scientifico sapere. La più scabrosa dificoltà, ch'egli nello scriuere incontrasse, fù la elezione delle Materie; suggerendogliene il suo caos delle confuse, ma fertilissime Minere scientifiche, in così fatta copia, che non potendosi prestar metodo à tanta farragine di soggetti, agonizzaua, per modo dire, nella elezione de' più adattati al proprio genio. Fu attiuo, anzi vn Mercurio nel maneggio d'importantissimi negozj, pronto non meno alle repliche, che alle risposte, e se auuedeuasi, che vn trattato fosse in piega, lo rimetteua, non meno copioso di ripieghi, che di proposte. Fù di amabile, e disinuolta conuersazione, d'aspetto singolare, e niente spiaceuole, amabile, & amato da i più. Fù ammesso nella Patria a Collegi della Naturale, e della Theologica Filosofia, in questo vltimo hebbe la carica di spiegare gli Statuti di esso Riformati, come fece, in Idioma Latino, dati alle stampe senza nome dell' Autore. Destinato a grande imprese da Principi, mutò stanza più volte fuori della sua Patria. E perch'era Ecclesiastico, fu presentato al Pontefice Innocenzio X. dal Serenissimo della Mirandola, vacando la Prouostura di quella Città: Dignità in essa quasi conforme a Vescouati dell' altre, e la ottenne, vestendo habito di Prelato, mediante vn Breue Pontificio a parte di quello della Prouostura: ma non essendogli naturalmente amica la soggezione la rinonziò con onesta Pensione dopo alcuni Anni. Prese anche posto

nel foro

nel Foro ciuile, onorato dal Sereniſsimo Carlo ſecondo Gonzaga *della Carica di Viceprefidente di Mantoua. Haueua ſeruito alcuni Anni di Theologo il Sereniſsimo Principe,& all'hora inſieme Eminentiſsimo* Cardinale *di Santa Chieſa, Maurizio Emanuelle di* Sauoia, *e conſeruatoſi la Padronanza, e beneuolenza di quella Regia Corte; era in fine ſtato dichiarato Hiſtorico di quella caſa Regale, con groſsa, & Annua Penſione, quando, per iſtrano accidente, paſſando lungo il Fiume Pò (diuidente all'hora due eſerciti nimici) in compagnia del Signor Co: Neſtore* Morandi *ſuo compatriota, di vna palla di Moſchetto, che a caſo paßò per la Naue, doue non veduto, viaggiaua per ſuoi affari verſo la* Patria, *reſtò colpito in vn'Occhio, che l'Anima dal di lui corpo infelicemente diſgiunſe. Deplorabile ſciagura mortale di vn ſagro, e Virtuoſo ſoggetto, che con tanta felicità della penna, benemerito della Repubblica litteraria, reſo haueua glorioſo, & immortale il ſuo Nome, Nacque dell'Anno 1604. li 19. di Settembre, a hore 17. incirca: punto oſſeruabile dalla vana curioſità de Genetliaci: morì del 1657. li 27. di Giugno nella ſottoſcritta forma, e fu ſepolto onoreuolmente nel Domo d'Aleſſandria, preſoſene pietoſa cura il detto Signor Co:* Morandi *con vn cameriere del Defonto Co: Luigi; i quali ſoli ſi trouarono paſſaggieri in quella Naue, oltre i due Piloti, che la reggeuano.*

Opere stampate.

1628. Gli Amici Heroi, Fauola Tragicomica Boschereccia. Stampata in Venezia per il Ginammi.

1632. Le Turbulenze d'Israelle, &c. Istoria, & Osseruazioni, &c. In Bologna per Clemente Ferroni.

L'Hospite obbligante, all'Eminentiss. e Reuerendissimo Ludouisio. In Bologna per l'istesso.

Il Principe esemplare, Panegirico per l'Eminentissimo Card. S. Croce. In Bologna per l'istesso.

1633. Il Leon Coronato per la Maestà della Republica Veneta. In Venezia per il Sarzina.

1634. Le Battaglie d'Israelle. In Venezia per il detto.

Il Niente. Discorso, &c. In Venezia per Andrea Baba.

1635. Il Caduceo per l'Altezza Sereniss. di Maurizio Principe Card. di Sauoia. In Bologna per Clem. Ferroni.

1636. Le Sciagure della Ricchezza Discorso, &c. In Roma per Francesco Corbelletti.

1637. Vita di Tobia, Historia, & Osseruazioni. In Roma per Pietro Antonio Facciotti.

1642. L'Abbate Claustrale. Osseruazioni Morali, &c. In Roma, & in Bologna per Giac. Monti, e Carlo Zenero.

1643. Descrizione del Torneo a Cauallo, chiamato l'Amor pudico, Inuenzione del Sig. Marchese Enea Obizi, fatto in Padoua li 15. Giugno 1643. per le Nozze degl'Illustrissimi Bartolomeo Zeno, e Lisabetta Landi. In Este, per Giulio Criuellari.

1644. La Fenice risorta, Esercizj Spirituali, diuisi nell'Anima Crocifissa, Risorta, Inspirata. In Bologna per il Tebaldini.

Il Principe Ecclesiastico, Historia, & osseruazioni cauate dalla Vita del Beato Cardinale Nicolò Albergati, &c. In Bologna per Gio: Battista Ferroni.

1645. Il Sole in Oriente. Panegirico per la Santità di

Nostro Sig. Papa Innocenzio X. In Venezia per il Leni, e Vecellio.

L'Iride, per l'Altezza Serenissima di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana. In Bologna per il Tebaldini.

1646. Il Pauone per Carlo Cibò Principe di Massa, e di Carrara &c. In Roma per Ludouico Grignani.

1648. Imeneo prouido. Epitalamio per gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori D. Alfonso Gonzaga, Ricciarda Cibò, Conti di Nouelara, Bagnuolo &c. In Bologna per gli HH. del Dozza.

La Via Lattea, per la Maestà della Serenissima Republica di Genoua. In Bologna per gli stessi.

1649. Flegra in Betuglia. Istoria, & Osseruazioni. In Bologna per Domenico Barbieri.

I Voli della Gloria, Epitalamio per le Nozze di Carlo II Duca di Mantoua, e d'Isabella Clara d'Austria. In Bologna per l'Erede del Benacci.

1650. Almi Collegj Sacræ Theologicæ Doctorum &c. Constitutiones, & Decreta. Bononiæ Typis Hæredis Victorij Benacij.

Il Cigno delle Rupi Panegir. per Onorato II. il Magnanimo Principe di Monaco, Duca dei Valentinese Principi di Franc. &c. In Bologna per l'Erede del Benacci.

1652. I Vagiti d'Ercole, canzone per la Nascita del Serenissimo Principe Ferdinando Carlo Gonzaga. In Bologna per Gio: Battista Ferroni.

1652. Ottone Tragedia. In Bologna per Giacomo Monti

1654. I Parti dell'Acquile per la Sacra Cesarea Maestà dell'inuitto, e potentissimo Ferdinando terzo Imperatore per il felice secondo Parto di Leonora seconda Augusta Imperatrice, &c. Stampati in Bologna per Giacomo Monti.

1656. Psiche disingannata Dramma Tragico Morale,

per Musica. In Mantoua per gli Osanna.

1644. L'Anima risorta essercizi Spirituali per le trè feste di Pasqua In Bologna per il Tebaldini.

1642. Il Dragone di Macedonia sotto il gouerno d'Assuero Artaserse il Grande Rè de' Persi, e de' Medi, storia, & osseruazioni. In Bologna per il Ferroni 1643.

Aristobulo Tragedia. In Roma 1637.

Applausi cessiui fatti in Roma per l'elezione di Ferdinando Terzo al Regno de Romani, dedicato al Serenissimo Principe Maurizio Cardinal di Sauoia. In Roma per Antonio Facciotti 1637.

1651. Oratio in funere Francisci Florauanti I. V. D. Collegiati. Bononiæ Typis Iacobi Montij.

1654. Lettera di risposta scritta a Genoua al Signor Giuseppe Maria Grimaldi per Informazione della Morte della Signora Marchesa Lucrezia Orologia degli Obizi Padouana.

1655. Le gare de' Numi, per le Nozze delli Serenissimi Principi Alessandro Pico Duca della Mirandola, & Anna Beatrice d'Este Principessa di Modena. Epitalamio. In Mantoua per gli Osanna.

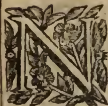
Opere Manoscritte.

Cingara Reale Drammatica per Musica.
Eudosia Dramma Musicale.
La Fuggitiua Innocente Dramma Regio Pastorale.
L'Occhio de Principi.
Panegirici Vari.
Le Reuoluzioni d'Israelle.
Poesie Varie.

LORENZO CRASSO.







Acque Lorenzo Crasso in Napoli a dieci di Agosto del 1623. sortendo il nome della festiuità del Santo. Benche nato tra gli agi, e tra gli splendori delle ricchezze, non istimò il Padre maggior ornamento, che l'ornamento delle Virtù. Passato ne' primi anni i primi rudimenti, applicossi alle amene lettere, e in breue tem-

po diuennero ſuoi famigliari i più rinomati Autori Greci, e Latini. Quantunque giouine, per le ſperienze date del ſuo ſapere, fù con applauſo riceuuto nella Illuſtriſsima Accademia degli Ozioſi,*condotto da Giuſeppe* Battiſta *gran lume della mentouata Accademia, doue da Gio: Battiſta* Manſo *Marcheſe di Villa, Principe di quella, quanto letterato, altrettanto ſtimatore de' Letterati, venne onorato con diuerſe cariche. Datoſi allo ſtudio delle Leggi, nobilitollo così bene con l'erudizioni, che tra gli Auuocati del Foro Napolitano venne chiamato l'Erudito, non mancando allo ſpeſſo Huomini inſigni di far paſſare ſotto l'occhio di Lorenzo le loro Opere prima di darle alla luce. Nella* Cauſa *del Ducato di Segorbe, e di Cardona, che forſe è la maggiore, che ſia ſucceduta nella Spagna, fù vno degli eletti dal Vicerè di Napoli a ſcriuere ſopra la ſucceſsione. Viue oggi aggregato nelle più celebri Accademie d'Europa, Onorato da' più illuſtri Scrittori del noſtro Secolo, e tra gli onori delle opulenze, e de' Feudi, non iſtima maggiore onore che incontrare occaſione di ſeruire a vn Letterato.*

Opere ſtampate.

Epiſtole Eroiche.
Poeſie.
Vita di S. Rocco.
Declamazioni.
Elogi d'Huomini Letterati.
Vita di Suor Orſola Benincaſa.
Allegationes Variæ.

Opere

Opere da ſtamparſi.

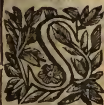
Vite de' Rè di Napoli.
Elogi di Capitani Illuſtri del noſtro ſecolo.
Teatro delle Famiglie nobili.
Diſcorſi Accademici.
Vite de' Poeti.
Varie Opere Legali.
Meſcolanze d'Erudizioni.




LODOVICO

LODOVICO TINGOLI.





Ortì Lodouico Tingoli *il suo natale nella Città di Rimini il termine delle Gallie, e l'antico limitare della Romana Republica. Alla gloria della Patria s'aggiunse la chiarezza del sangue, e la nobiltà degli aui: Trà quali non è di poco splendore quello Scipione* Tingoli, *che General delle guardie del Pontefice Paolo Terzo, fu congiunto di Matrimonio con vna Dama della Casa de' Principi* Conti *di Roma. Il* Clementini *nelle Istorie di Rimini annouera tra i più antichi consigli di quella Patria la casa* Tingoli; *e ne produce per vn lungo corso di molti secoli varj soggetti insigniti da gradi militari di Colonelli, Maggiori, e Capitani. In Bologna, e nel Collegio de' Nobili succhiò il primo latte delle lettere varie. Adulto apprese in Roma gli studj delle Scienze, e della Filosofia, e della profession Legale. Iui fu accolto nel suo primo arriuo con felicissimo incontro dalla fortuna. Intro-*

dotto dal Zio Monsig. Pauoni *Mastro di Camera alla Maestà del Pontefice Paolo Quinto, assaporò la Santità Sua con tal diletto l'argnta prontezza del giouinetto, che diede ordine ch'à continuate vdienze s'introducesse ogni giorno Lodouico nelle conferenze secrete. Così ne' primi raggi del di lui spirito cominciarono a trasparire que' lumi, che giunto alla virilità, l'illustrarono poscia con tanti splendori. Il genio libero, che lo portò agli studi, e alle muse, l'allontanò cresciuto negli anni dalla seruitù della Corte. E' fama che sotto il Pontefice Vrbano perdesse la congiuntura dell'onor della Porpora, ricusando l'impiego di Caualiere inuiato nell'Inghilterra, a cui lo destinaua il Pontefice. Non lascia però piccolo argomento del suo merito, e de suoi talenti ne maneggi pubblici il concetto, che ne formò vn Personaggio tanto eminente; & a bastanza dichiarano le di lui glorie l'acclamazioni, colle quali i defonti Pontefici Paolo, Vrbano, Innocenzio, Alessandro, e Clemente il Nono ne onorarono la Virtù: Il Genio de suoi studi medesimi non lo distrasse però in guisa ch'ei non si vedesse seguace di Pallade, ancorche armata, e ch' ei non facesse comparir vniti que' si discrepanti attributi di Letterato, e Guerriero. Ne' moti vniuersali delle Guerre d'Italia per la Lega, militò come Sergente Maggiore, e Capitan di Corazze nel Reggimento del Marchese* Tassoni; *& il valore nell'armi non fu minore all'Eccellenza delle lettere. Si segnalò nelle nostre parti nella sorpresa di* Creualcuore, *fortificato da' nimici, e furono confidati alla sua condotta*

i dugento Soldati, che col Colonello Marchese Panzetti *rimasero prigionieri nella ricuperazion di quel luogo. Riceuè encomi dal Balì* Valensè *essendo stato trà primi che s'offersero d'attaccare nella spedizion di Pistoia il Pettardo. E non auendo forme basteuoli per canonizarlo co' suoi applausi la fama, fu necessitata con merauiglia a prenderli imprestito dalla Pietà. Trà Capi dell'essercito, e trà comilitoni s'acquistò il titolo del Santo, e del* Cappucino *dell' Armata, così era indefesso, vigile, e ciò, ch'è di stupore in vn Guerriero, così temperato negli acquisti delle spoglie, e prede inimiche, alle quali tanto aspira, e così souente anela la* Cupidigia *armata di forze. Trà fragori delle Trombe, e trà gli strepiti de' Tamburi accordaua il suon del Plettro, & alle stesse mense militari con giouialità faceta fece comparire accompagnati Apollo, e Marte, Bellona, e le Muse. Da vn poco di ritiratezza vsciua tal volta con vn sorriso di grauità, e da' circoli degli Vfficiali, che frequenti lo circondauano per vdir l'acutezze delle sue Poesie era ben, e spesso accompagnato con gli applausi militari; che risuonauano vn generoso, e viua. Quindi le più celebri Accademie l'acclamarono ne'lor* Congressi. *Gli* Vmoristi *in Roma, gl'* Incogniti *in Venezia, e le più celebri della Marca, e dell'Vmbria garreggiarono in aggregarlo alle loro Adunanze. Il nostro* Congresso *concorse colla stima nell accoglierlo, & ammirò più volte i parti del di lui ingegno. In Rimini non giunse forestiere, che non volgesse il piede verso le soglie della Casa del* Tingoli

riuerirne la presenza. Ne sola fu la nostra Italia à riconoscere i meriti della sua fama. Sino dalle piu remote prouincie per bocca de' regnanti ne furono proclamati gli applausi. La Maestà Cristianissima, la Serenissima Adelaide di Bauiera: la Cesarea Maestà del regnante Imperator Leopoldo. piu volte riconobbero co' regali di gioie, e de loro ritratti tempestati di diamanti i suoi studj. Dalla Regina Cristina di Suezia nel suo celebre passaggio a Roma essaltato con lodi, non s'vdì replicare giunta nel Territorio di Rimino che il solo nome di Lodouico. Era egli di complession malencolica, d'aspetto asciutto, ma graue; di genio famigliare, e faceto, e ne' motti sentenzioso, & ardito. La prudenza, e la Politica non furon inferiori all' altre qualità, che l'ornarono. In giouentù fù dedito alle Caccie; & al giuoco. Nel crescer degli anni l'amor delle Lettere lo rese amico della solitudine. Ne' componimenti Poetici riuscì mirabile, e di non minor eccellenza ne' latini, che ne' Toscani. Amò poco la Prosa: ma sormontò il grado commune nell' eccellenza della Poesia. Nell' Epica, e nella Drammatica ha lasciati varj parti del suo nobilissimo Ingegno. Scorgendo vicino a terminarsi il periodo de' suoi giorni consignò alle fiamme diuersi suoi manuscritti. Effetto piu della modestia, in cui fu singolare, e degno l'imitazione, che colpa di sua impudicizia, da cui fu sempre alienissimo, e colla penna, e coll' opre. Son però rimaste preseruate dagl' incedj, & attendono in breue la pubblica luce.

Vn Volume d'Odi, e Sonetti.

La Traduzion del Ratto di Proserpina, e de' Panegirici di Claudiano: Quadernarj.

Ouidio de Triſtibus, e la Medea Tragedia.

Tre Libri d'Orazio traportati in Eroico, *ed in Lirica Toſcana.*

La Verſion Parafraſtica de' Salmi Penitenziali.

Odi, e Canzoni.

Et vn Poema Epico.

Terminò il corſo di queſta Vita alle ore 18. de' 28. d'Ottobre del 1669. nel ſeſſageſimo ſettimo di ſua età. Fù abbondante di beni di fortuna; godendo vna Primogenitura inſtituita da Pietro Maria Tingoli *Caualiere di Portogallo ſuo biſauo. Accompagnò allo ſplendor de' Natali il luſtro della propria nobiltà; e della Virtù. Pompeo ſuo Padre godea il grado, e il titolo di Caualiere, e concorſe la nobiltà materna ad ornarlo di luce. Eſſendo vſcita dalla famiglia* Roſſi *tra le più coſpicue di quella Patria Maddalena ſua genitrice.*

Auanti di terminare queſto corſo mortale, Cigno Canoro reſe nell'vltim'ore queſto Tributo all'oſſequio, con cui ſempre riuerì Cardinale priuato, e poſcia adorò Sommo Pontefice il defonto Clemente Nono nel ſeguente.

Vltimo Parto della Penna immortale del fù Sig.Magg.Lodouico Tingoli ne gli estremi di sua Vita per la caduta del Regno di Candia in potere de'Turchi;

Con allusione all' Arme della Santità di CLEMENTE Nono, il Massimo, contenente piu Figure del già Magico Rombo.

OH di cento Città già seminata
Terra eletta al natal del gran Tonante,
Tè sù doppio Nettun dianzi regnante,
Ahi quale hor miro a ceppi rei dannata!

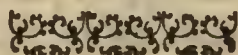
Che del Tracio Mastin mal l'ostinata
Rabbia a frenar fù il tuo Leon, bastante;
Del Franco Alcide in van, del Lazio Atlante
La Forza accorse a la Pietà sposata.

Mà rinforzisi pur la Vaticana
Tromba, e tutta CLEMENTE assembri al suono,
Col Segno Redentor, l'Oste Cristiana.

Vane Insegne gli Ordigni a Lui non sono,
Onde Cintia s'atterra, e l'Ottomana
Scritto è in Ciel, che per Lui caggia di Trono.

Quæ nunc Thessalico Lunam deducere Rhombo. Martial.

LORENZO GRIMALDI.







Alla viuacità delle piante ancor tenere fanno gl'intendenti concetto qual frutto se ne possa promettere allora che sian giunte alla loro perfezione. Sin da fanciullo mostrò Lorenzo Grimaldi *tale acutezza d'ingegno, e prontezza di memoria, che se ne trassero presagi del posto riguardeuole, à cui era egli per portarsi nelle*

Lettere. Poetò *egli latinamente con vena soaue, e copiosa a penà finiti gli studi della grammatica, e con tal prontezza, e facilità, che sembrò nato in braccio alle Muse.* Studiò *quindi Loica, e* Filosofia, *e poscia diede opera alla Medicina, e alla Notomia sotto Gio. Antonio* Godi, *nõ tralasciando però giammai di verseggiare, anzi alla Romana Poesia congiungendo con dolcezza mirabile la Toscana. Onde inuaghito di sì gentile intelletto il Senator Cornelio* Maluasia, *che allora dalle Armi con gloriosa metamorfosi fea passaggio alle lettere, il volle appresso di sè per compagno indiuisibile de' suoi studi Matematici, e Astronomici, ne' quali fè grandissimo progresso il nostro Lorenzo, coltiuando que' semi delle* Celesti *discipline, che nell'animo gli aueua sparso il famoso Astrologo Giouanni Antonio* Roffeni. *Fù indi a poco ascritto trà nostri Accademici, e dall'Illustrissimo Reggimento eletto nel numero de' suoi Segretarj, e con tal sodisfazione di quel grauissimo* Consesso, *che fu inuiato a Roma per Segretario dell'Ambasciería, che risiede per questa Patria appresso la Santità di Nostro Signore, e vi seruì con tale abilità, e prudenza, che se bene si cangiarono alcune volte gli Ambasciadori, egli restò nondimeno lungo tempo nel medesimo carico. Resosi fra tanto alla Patria prese la laurea del Dottorato in Filosofia, e poco dopo fu promosso alla Lettura di belle lettere, la cui catedra, ancorche assente, se gli riserba. Tornò poscia a Roma, oue (scorgendo forse non poter così presto riportarsi a Bologna) si licenziò dal carico di Segretario, e si fermò,*

gratissi-

gratissimo alla Corte, e a moltissimi Principi, e Cardinali, auendo prima auuto onori, e confidenza dalla regnante allora Casa Panfilia. E in vna aggregazione numerosa, che successe l'anno 1663. fu ascritto al Collegio Filosofico, a cui più s'affatica in Roma al presente. Ha dalle sue Muse Latine, e Toscane riceuuti applausi non ordinarj nelle Accademie Romane, e con tutti i Letterati di quella gran Città ha professato amicizia cordiale: e con le sue gentili maniere non meno, che con la sua dotta, e attrattiua conuersazione lega gli animi, e s'aquista i cuori di chiunque hà fortuna di pratticarlo, ò in qualsiuoglia maniera conoscerlo: Ha profonda cognizione dell'Astrologia, soauissima eloquenza, e varia letteratura. Non ha fin'ora dato alle stampe altro che alcuni

Discorsi Astrologici fino gli anni 1642. e 43.

Ma ha ben pronti per istamparsi.

Horti Sallustij a Lauro Enno Vetusto habitati, Colloquia familiaria Amicorum in solitudine conuiuentium: Inter quæ Cornelij Maluasiæ Senat. Bononiæ March. Bismantuæ &c. Posthumum opus de Magnis Coniunctionibus sæculi &c.

Nugæ Iuueniles, hoc est Poëticę voluptates. *Versi Latini d'ogni sorte.*

Flores Astrologicos collegit Laur. Grim. & suis restituit syderibus.

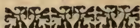
E trè Drammi.

Il Calloandro, ò sia Caualier di Cupido, opera Tragica.

Il Calloandro, ò sia Zelim in Egitto, opera Tragica.

Il Calloandro, ò sia Caualier di Cupido in Trabisonda, opera Tragicomica.

LVDOVICO CASALI.







Omparte alla Patria splendore eguale a quello, che da essa riceue Ludouico Casale, Nobil Romano. Da gli ornamenti di varj studi, che in lui risplendono, si può apertamente conietturare quali Maestri gli fossero scorta alle Lettere migliori, e di quale spirito ei si manifestasse dotato, per acquistarne il possesso. I nobili

esercizj della sua penna lo dichiararono ben tosto per degno Nipote di quel Gio: Battista Casale,*che potè guadagnarsi gli applausi del Mondo in quelle due eruditissime Opere intitolate, l'vna* De Vrbe, ac Romani olim Imperij splendore, *e l'altra* De Veteribus Sacris Romanorum Ritibus. *E' noto pertanto a tutta la Republblica Letteraria il raro merito di Ludouico, ammirandosi le rare prerogatiue di Lui altrettanto nelle Opere pubblicate, quanto nelle Manuscritte. Ha saputo egli accoppiare mirabilmente nel Tragico quel graue, e quel mirabile, a' quali sì studiosamente anelò la stessa Antichità, mentre si scorge nella Tragedia dell'*

Alboino,

parto del suo ingegno, maneggiata, & adempiuta ogni regola de' Precettori dell'Arte; nè dissimili appariscono le altre Tragedie, che sono

La Palmira in Thebe, *e*

L'Ercole in Eta.

E perche la nostra Italia auanza nelle perfezioni dell'arte le Nazioni straniere, compiacendosi d'accoppiare nel Teatro col dolce della Musica la vaghezza della Poesia, dà egli saggio della sublimità di questa ne' Drammi Musicali della

Vita Vmana, *e*

Dell'Ercole.

Ed vnendo di vantaggio la moralità alla Fauola, fa leggiadramente spiccare la viuacità del suo talento in

vna

vna nuoua inuenzione d'vn Dramma faceto, intitolato

La Sorceide.

Soura gli altri componimenti campeggia la molta intelligenza, ch' ei tiene delle dottrine, in quell'eruditissimo

Discorso Apologetico intorno al motiuo, ch'ebbe Platone d'escludere i Poeti dalla sua Repubblica,

dando ad intendere, che Platone intese di sbandire la sola Poesia, la quale allettando con le superstizioni, e con la falsità, imbene facilmente gli animi della Giouentù nel Vizio; rappresentando al contrario la stima loro in diuersi luoghi appresso il medesimo Filosofo: Nè solamente nella Toscana fauella pompeggia la facilità, e l'arguzia dello stile del nostro Rugiadoso, *ma ne' Latini componimenti ancora impiega felicemente lo spirito, mostrando la perizia, ch'ei ne gode, in alcuni Oratorj Latini, non meno eleganti, che vaghi. Ha dunque dato alle Stampe*

L'Alboino Tragedia.

Palmira in Tebe.

Ercole in Eta,

Dialoghi diuersi per Musica.

Et altre opere comprese sotto il titolo di

Poesie impresse del 1670. in Roma per Fabio di Falco.

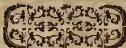



NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI


BIBLIOTHÈQUE DE LA VILLE
LYON


MVNERIS HOC TVI
IL CALIGINOSO
MELCHIOR ZOPPIVS
ACADEMIÆ GELATORVM FVNDATOR

MELCHIORRE ZOPPIO.





Iua eternamente fra noi la vostra gloriosa memoria, ò dottissimo, e sapientissimo, Melchiorre, giacche per voi, che le fuste Padre amantissimo, spera viuere immortalmente la nostra Accad. Voi nato di Girolamo Filosofo Collegiato, Poeta, e Orator celebre per l'opere sue stampate, e di Dorotea Ercolani*: dal Genitore erudito, e condotto a Macerata, ou'ei fù Lettor pubblico delle Morali, cō esso lui iui fondaste l'Accad. de'* Catenati*, e vi leggeste la Loica. Tornato alla Patria, che già riconosceua il vostro grā merito, la stessa Loica, e l'Etica appresso lungo tempo vi professaste in* Catedra *singolare, onde ne meritaste quella nobile, e sincera Iscrizione, che ancora su'l nostro Studio conseruasi a vostro onore. Appresso ascritto a'Collegi di Filosofia, e di Medicina fuste mai sempre il più perfetto Senatore di quell'Areopago della Sapienza. Voi quegli fuste, che primieramente insieme co' trè fratelli Berlingiero, Cammillo, e Cesare* Gessi *la nostra Adunanza in* Casa *vo-*

ſtra nel 1588. *fondaſte, raccoglieſte, & educaſte, e che cinque volte, ſempre con maggiore affetto, e prudenza il Principato ne reggeſte. Voi con la* Creuſa, *colla* Medea, *coll'*Admeto, *e col* Meandro *onoraſte il di lei Teatro, il quale perche fuſſe mai ſempre ſuo à lei la magnifica Sala della voſtra nobile abitazione con generoſa liberalità nel voſtro teſtamento irreuocabilmente laſciaſte. Al voſtro ſourano ſapere, alle voſtre copioſiſſime lettere Greche, Latine, e Toſcane s'appoggiò per ben trent'anni la Cenſura de gli Accademici Componimẽti. La ſoauità della voſtra Romana Muſa vi reſe caro a più d'vna Porpora, e in particolare a quella ſoauiſſima Pecchia di Parnaſo, che per goder delle voſtre Poeſie nel noſtro numero volle rollarſi; e che poſcia quando vmilmente a piedi peregrinaſte a Roma l'anno Santo* 1625. *poſta ſul Trono Apoſtolico in Vaticano cõ tãto effetto v'accolſe. Ammirò tutta Roma la moderazione del voſtr'animo compoſtiſſimo, quando ricuſaſte ogni offerta di quel gran Pontefice; fuggiſte non ſolo la Corte, ma rifiutaſte anche per pochi giorni l'albergo nel ſuo Palagio Papale da lui deſtinatoui, e quelle ſole coſe acccettaſte, che al bene dell'anima apparteneuano. Ma non ne ſtupì già Bologna, che nella morte repentina della prima, e amatiſſima voſtra Moglie Olimpia* Luna, *bella, gentile, e coſtumata, e nel precipizio d'vna picciola figliuolina v'aueua vdito con vn grauiſſimo, e dottiſſimo libro, a guiſa d'vn'altro Cicerone, ò Boezio, conſolar voi medeſimo. E certamente quella Dottrina Morale, che con tanta*

chiarez-

chiarezza aueuate pubblicamente insegnata, era da voi con tanta costanza professata ne' trauagli innumerabili, e quasi continui, che v'affliggono, che poteuasi ben dire voi auer fatto prima, e poscia insegnato. E mi gioua credere che le cinque Tragedie da voi composte e'l Diogene Accusato *Commedia grauissima, in cui tutte le morali acutezze di quel Cinico raccoglieste, fusson lauori della vostra Filosofica mente allora quando voleua confortar se stessa, e in tante afflizioni andare tra gli antichi tempi ricercando ò somiglianze, ò compagni. Onde non è poscia da merauigliarsi, che con tanta dolcezza d'affetto, con tale sodezza di ragioni, e con sì cristiana prudenza i condannati a morte voi consolaste, e a quell'vltimo de' terribili così coraggiosamente li disponeste; il perche Maestro ordinario della scuola di sì santa opera per tanti anni voi fuste. Voi Filosofo Celeste l'immortalità dell'Anima essere stata da Aristotele e creduta, e insegnata neruosamente prouaste, allora che altri profani intelletti di dimostrare il contrario s'affaticauano. I vostri Discepoli potean tantosto esser altrui Maestri, con tal sodezza, e perspicuità di Dottrina erano da voi instruiti; e ben vi retribuirono l'onor douuto, quando, non solo nella Patria, ma in tutta Italia, anzi in Francia, in Ispagna, e in Germania più di cento ne vedeste ascendere le* Catedre *magistrali, e seminar con frutto abbondantissimo quella dottrina, che da voi aueuano tanto vtilmente raccolta. E dopo auer per cinquanta anni sì degnamente esercitata la pubbica Lettura, vi ritiraste Eme-*

rito, e

rito, e Giubilato, non già al riposo, ma alla meditazione della vicina morte, giacche, al parer di Platone, altro che questo non è la Filosofia. Questa trouatoui ottuagenario, ma non però timido, nè debole, quasi chiedendoui licenza di toglierfi ciò, che di ragione se le doueua, con molta ciuiltà a poco a poco del mortal corpo v'andò spogliando, e Voi (che aueuate disposto con sauiezza degna d'vn vostro pari delle cose temporali, procurando che nella vostra famiglia sempre delle vostre facultà fusse meglio proueduto chi più di lettere s'arredasse) pratticando in Voi quella intrepidezza, che aueuate altrui insegnata armato di tutti que' santi mezzi, con che il Saluatore ne ha ageuolato il passaggio all'altra vita, Cigno soauissimo, poche hore auanti la vostra morte questo pijssimo Epigramma vostro vltimo canto con la solita facilità feste scriuere.

Transeo, non pereo: mea porto, non mea pono:
Sunt mea quæ feci, non mea quæ obtinui.
Quę obtinui, si mundo accepta, hæc non mea feci:
Sin accepta Deo, sunt mea facta mea.
Corpus habet tellus; Animæ si illuxerit æther,
Pono tributa solo, porto tributa Polo.

Indi al tramontar del Sole della vostr'anima sparì il Parelio *(vostra Impresa) dalla* Caliginosa Nube *del vostro Corpo: al quale datasi onoratissima sepoltura nella Chiesa de' RR. PP. de Serui, non mancò l'Accademia a voi tanto vbbligata d'ereggerui di lì a poco vn Maestoso*

Cata-

Catafalco ricco di statue, d'oro, e di Lumi; e con l'assistenza di tutti gli Accademici, e con vna funebre Orazione auuta dal Dott: Andrea Torelli, *il* Feruido, *e con numerosi cõponimenti, e con l'augustissimo Sacrificio celebrato da Suggetto mitrato, e cantato cõ musica per numero, e per eccellenza singolare, di darui gli vltimi testimonj della sua amoreuole, e perpetua gratitudine. Nè le parue auerui totalmẽte perduto; posciache il vostro Ritratto dipinto dall'* Albani *tanto viuo, e spiritoso vi si vede, che si poteua giurare, che voi medesimo assorbito nelle consuete contemplazioni Filosofiche fuste interuenuto presente a' vostri Funerali.*

Leggonsi del nostro Caliginoso *stampate quest'Opere.*

Sermones Analytici.

Est, & Non dissidum logicum.

De sensu, & sensili.

Introductio in Syllogismos.

Plafone in 12. colle Ricreazioni Amorose de'Gelati

Plafone in 8. accresciuto.

Consolazione in morte di sua Moglie Olimpia Luna Zoppia.

Tre discorsi spirituali della Morte.

Medea. }
Admeto. } Tragedie.
Creusa. }
Meandro. }

Diogene accusato Commedia all'vso della mezzana antica.

Varie composizioni ne' trè libri stampati dell'Academia.

Rimangono da stamparsi.

Le Cene de' Gelati.

Il Giuliano Tragedia.

Lezioni, e discorsi di varie materie auuti nell'Academia.

In Libros Physicorum; de Cœlo; de Generatione & corruptione; de Anima; Meteororum, & paruorum naturalium Commentarij absolutissimi in VI. amplos tomos distributi.

De Immortalitate Animæ ad mentem Aristotelis libri duo.



MAT-

MATTEO GRIFFONI CONTE.




Atteo Griffoni, *il ſettimo di queſto nome*, *nacque di Lodouico* Griffoni, *il quarto cognato di due Senatori* Piateſi, *e* Boſchetti, *e della* Conteſſa *Gentile* Maluezzi *figlia d'Ippolito* Conte *della Selua, e Burion di Mala volta, la terza di vicendeuole allianza con queſta caſa, primogenito di numeroſa fratellanza, fu*

educato in casa del Padre, sotto ottimi Precettori di lettere Vmane, trattenuto con honoreuoli, e vantaggiosi trattamenti fece il corso degli studi, prima Filosofici, sotto l'insigne Professore Vincenzo Montecalui, *e poi Legali, sotto li Professori Co: Giulio* Maluezzi, *Zio materno, Cornelio* Canali *affine, & Ottauio* Amorini *Primario; dopo che prese la Laurea dottorale nell'vna, e l'altra Legge in questi Collegi di Bologna, con dispensa sopra l'età di tempo notabile; come con altra dispensa dal Senato fù ammesso di ventun'anni alla Lettura pubblica d'Instituta, senza honorario. D'indi si portò alla Corte di Roma, doue si vidde accolto dall'Eminentissimo Francesco* Barberini *Nipote regnante con dimostrazioni di singolare stima, & affetto; sotto la cui protezione s'introdusse a studiare in Rota, appoggiato a Monsignor* Pancirolí *poi Cardinale; iui nel corso di dodici anni di permanenza ha esercitato la pratica di tutti i Tribunali, cominciando dal sollecitare, fino al patrocinare, & auuocare cause, con clientele qualificate, praticando insieme l'Agenzie, doue ha seruito Prelati, e Prencipi, offertasele anche molte volte occasione di porre mano à negozj di Corone, con accudire a' loro Rappresentanti nella* Corte. *Dilettatosi sempre dello studio, & essercizio di buone Lettere, ha fatto funzioni numerose di recitamenti in molte pubbliche Accademie, sempre alla presenza di* Cardinali, *e Grandi, sentito molto volentieri, e fra esse ha sermoneggiato trè volte in Capella Pontificia auanti la Santità di Vrbano VIII. gloriosa memoria, & è da no-*

tarsi, che a tali funzioni conspicue, cosa memorabile, vi si sono trouati presenti tutti i successori di quel Gran Pontefice. Ritornato in Patria ha letto l'Ordinario ciuile pel corso di ventiquattr'anni sempre con fiorito Auditorio, ha assistito a gran numero di pubbliche dispute, e fatto Alleui di Dottori sopra il numero di ducento, frà Bolognesi, e forestieri, e il grido di tanto valore sparso dalla Fama per tutta l'Europa l'ha fatto desiderare con inuiti di grandissime instanze dalle principali Vniuersità alle loro eminenti Catedre. Si troua Dottorato in Filosofia, e Teologia, e per tutto Collegiato; è al presente Primario, e Consultore del S. Officio; ha dato, come Promotore, l'insegne dottorali a più di ducento, & a ciascheduno fatte prolusioni indiuiduali. E' primario Lettore, e Giudice d'Appellazioni con patente del Signor Cardinale Protettore al Collegio Montalto. Ma per non si dilatare molto nell'altre particolarità de' suoi gradi, e carichi, si trascriuono le due oggi annesse memorie, che si leggono incise in Marmo sù le pubbliche Scuole, vna nell'Archiginnasio, vicino alla medesima Catedra doue esso legge, e l'altra nell'vscire del medesimo sopra l'ornamento della porta della prima scuola a mano sinistra, che sono correlatiue, venendo questa nominata da quella. Solo si soggiunge, che al presente viene infeudato d'vna giuridizione a titolo di Conte, da vn Principe grande. Si troua hauere diuerse Opere in foglio, *e libretti sparse alla Stampa; come ne stà approntando molte altre di Volumi, tanto in facoltà Legali, e di prattica, e di teo-*

rica; come d'altre scienze, e di belle Lettere, che s'andaranno vedendo comparire alla giornata.

Audite Videte Recolite
Olim Modo In æuum
Per me etutum è rupe incisum ad Famam
Ex eruditis Magnatum Purpuratorum centiès exedris
In Apostolico Senatu
Ante Thronum Vicariæ diuinitatis erectum
Sedente, iubente Sanctissimo Vrbano VIII.
Inter Sacra audienre cum quatuor dein succedaneis
Quoto Pontificij Regno Euangelica declamantem
Primarium hoc Archisuggestum manè authorantem
In Augusta D. Petronij Basilica Archypresbyterum
MATTÆVM GRIFFONIVM
E' Primoribus antiquæ Reipublicæ Bonon. Patricium
Dynastu'n fulgidioris nota vberiori numero affinem
Imperiali Indulto ter Com. Palatin. Equitem Auratum
Academicum Domi GELATVM, procul PHANTASTICVM
In Vrbe
Clientum Causas, Præsulum, Ducum, Regum curas
Iuridicè officiosè prosequentem
Ex duoden. incolatu, ac Senatus Cons. Ciuem Romanum
In Patria
Omnifario Magistratus munere
Et in angustiori Annona solerter perfungentem
Emm. tunc Legatis in aduentu, egressu fecunde obsequente
Ad exteros Principes sæpiùs a Principe missum
(Ast in amplioribus arctor:
Fungatur præ foribus consors)
TANTO VIRO
Pietate, Doctrina, Virtute, Eloquentia præstantissimo
Ab Vniuersitate Iuristarum
Priori Illustrissimo D. Antonio Maria Palutio Nobili Foroliuiense
Facundum hoc posteris pro monumento saxum
Anno M. DC, LIII. dicatum M. DC. LIX. decretum M. DC. LXX.
Translatum.

MAT-

D. O. M.

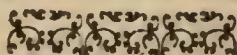
MATHEO GRIFFONIO

Ex antiquis S. Sedis benemerentibus Montis Clari Comitibus
Bononien. Patricio.
Præclaram robore, munere ſplendore Atauorum ſeriem
Propria virtute cumulanti.
Theologo, Philoſopho, Iuris Vtriuſque Conſulto,
Quater graduato, quinquies Collegiato,
Interpreti Ordinario, inter Anteſignanos celeberrimo,
Archidiacono in conferendis pleno ſuffragio Laureis Vicario
Archiepiſc. Curiæ, Sac. Inquiſit. & Patrij Senatus
Qua Examinatori Iudici, Aſſeſſori, qua Conſultori Aduocato,
Patronalis Baſilicæ Bononien. Canonico, Proth. Apoſt.
Viro ad præcipua ſæpius munia euocato, vndequaque conſpicuo
Iuriſtarum vtraque Vniuerſitas
Priore Illuſtriſsimo D. Carolo Antonio de Mitis Nob. Imolenſi
Iterum plaudit
Anno Domini M. DC. LXII.



MA-

MARIO MARIANI.





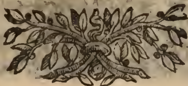


Ario Mariani *Dottore Collegiato di Filosofia, è ben degno figlio, e germoglio de- Dottore Andrea* Mariani, *che trà le piante della nostra Selua* Gelata *giunse all'altezza d'vn merito impareggiabile,& ottenne il nome d'vno de' primi letterati di questa Patria. Scorsi gli studi di Vmanità, e di Rettorica, si diede con*

molto

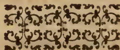
molto feruore a quegli dell'eloquenza, essendosi fin dalla sua tenera età resa ammirabile la sua facondia nelle Letterarie Adunanze di Ludouico Boncompagni suo Precettore. Ottenne la Laurea di Filosofia del 1662. dopo hauere colla viuacità del di lui ingegno dato saggio del suo sapere nelle dispute, e pubbliche funzioni. Quindi conseguita la Catedra di Pubblico *Lettore in questa celebre Vniuersità, più volte orò con molto applauso alla presenza dell' Eminentissimo Principe, e de' Magistrati. Non tralasciò di alternare col graue delle discipline più serie la soauità delle Poesie, commendato egualmente ne' Congressi Accademici de' Signori Conti* Bentiuogli, *e* Calderini, *e nella nostra Adunanza; ne' quali hà sempre fatta apparire vna peregrina acutezza, sì nella Prosa, come ne' Poetici componimenti. Del 1663. aggregato al Collegio di Filosofia, fù indi a poco annouerato fra nostri* Gelati, *& hora vigode il grado di Consigliere dell'Accademia. Se la di lui gran modestia eguale alle sue virtù, non ci impedisce il godere i parti della sua penna, potremmo sperar di vedere vn giorno alla luce*

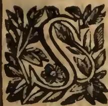
Le Rime, &
I Discorsi Accademici.




EX GELIDO ANTIDOTUM
AVVELENATO
NICOLO CORADINO

NICOLÒ CORADINI CAVAGLIERE.





E gli splendori della virtù del Signor Cavaglier Nicolò Coradini *non fossero stati (come per lo più auuiene agl'Ingegni grandi) offuscati dalle tenebre d'vna sinistra, ed ingiusta fortuna, volerrebbe famoso per l'Vniuerso il suo nome coronato di meriti, e gloriosi applausi. Non ha nondimeno il maluagio destino hauuta forza basteuole d'opprimer totalmente sotto la Pietra del di lui Sepolcro le lodi, che seppe guadagnarsi, non meno con nobili, & eruditi componimenti, che con sinceri, & innocenti costumi. Nacque nella Mirandola da stirpe Onoreuole, e nell'età giouanile s'applicò a coltiuar così ardentemente con lo studio delle Lettere Vmane i talenti del suo viuissimo ingegno, che produssero tempestiuamente frutti di Poesie, e di Prose, del pari fiorite di sublime elo-*

cuzione, che feraci di ben fondata dottrina. Desiderò d'esſere aſcritto al numero de' noſtri Accademici, con ardore eguale a quello, con ch'eſsi bramauano d'aggiunger vna Pianta ſi degna alla loro Selua Gelata. *Riceuutoui a pieni voti, v' ereſſe tantoſto vn' Impreſa, ch' vniuerſalmente fu ſtimata la più vaga, la più ingegnoſa, la più alluſiua, e la più perfetta, che ſino a quel giorno foße ſtata da verun' altro noſtro Accademico eſpoſta. Fè in oltre conoſcere a queſto virtuoſiſsimo Congreſſo, quanto egli foße caro alle Muſe, e quai fiumi di graue eloquenza ſapeſſe tramandar dalla penna, e dalla lingua; particolarmente nella congiuntura dell'eſaltazione del* Cardinal *Maffeo* Barberini, *noſtro Coaccademico, e Protettore, alla ſuprema Dignità del Pontificato, con nome d'Vrbano VIII. Applauſe in così felice ſucceſſo, a nome dell' Accademia* Gelata, *con vn* Componimento *poetico in verſo ſciolto, di cui ſi legge in iſtampa vn fragmento di ſtile graue, ed eroico, fertile di concetti proporzionati alla ſublimità della materia.* Conoſciuta *in lui ſomma prudenza, e facondia da ſuoi Principi naturali, fù da loro impiegato in Ambaſciarie, e negoziati graui, di che fa particolar teſtimonianza l'Orazione da lui detta, in viua voce, al Doge* Donato *di Venezia, ch' ammirandola ſua eloquenza, ſi compiacque d'honorarlo con la dignità del Cauaglierato. I maggiori ingegni d'Italia ne ambirono l'amicizia, e le medeſime Teſte coronate aurebbono riceuuto in grado la di lui attual famigliarità, ſe la nemica Fortuna non ſi foße*

infra-

infrapoſta ad impedirgli ogni auanzameto. Benche degno di gran proſperità, viſſe, in tutto il tempo di ſua vita, ai trauagli, fra le tenebre de' quali vide ſcintillar tal volta vn fugace barlume di tranquillità, che gli preſtò agio d'illuſtrare il ſuo nome con queſte poche Compoſizioni, *che, dopo la ſua morte, furono date alle ſtampe dal Padre Maeſtro Agoſtino* Agoſtoni *della Religione Eremitana di S. Agoſtino.*

Gli Affetti Geniali; l'

Alba prologo alla Filli di Sciro;

L'Adunanza degli Spenſierati,

prologo al Paſtor Fido;

Venere naſcente,

Epitalamio nelle nozze del Signor Principe D. Aleſſandro Pico *Principe della Mirandola con Donna Laura d'*Eſte;

L'Atto terzo della Tebaide, Tragedia;

il ſopraccennato

Fragmento nella Creazione d'Vrbano VIII.

tutte Poeſie in verſo ſciolto. In proſa,

Le dottiſsime Conſiderazioni Afforiſtiche,

premeſſe all' altr'Opere ſue;

La Deſcrizione d'vn Giardino compartito dei Miſteri, & inſtromenti della Paſſione di Chriſto;

E l'Orazione mentouata al Doge Donato.

Si leggono parimente nelle Raccolte poetiche della noſtra Accademia molti ſuoi

Sonetti, & Egloghe.

Morì più carico di meriti, che d'anni, e più oppresso dagl' infortunj, che dall infirmità, lasciando gloriosa memoria della sua virtù, e di tutt'altre sue lodevoli qualità.



NICOLA SEVEROLI

Auuocato Conciſtoriale.




N Faenza, Città fra le prime nella Prouincia della Romagna nacque di famiglia Patrizia Nicola Seueroli. *Dato Queſti nella ſua adoleſcenza a gli ſtudj più ſerj prima di compiere l'Anno vigeſimo terzo fu eletto Rettore del Collegio Montalto di Bologna. Dell'Anno poſcia* 1645. *fu da Innocenzo Decimo deputato*

in Ro-

in Roma Capitano delle Appellazioni, e del 1647. *nel numero degli Auuocati Concistoriali arrolato. E perche le occasioni manifestano il valore del Sauio, l'Eminentissimo* Colonna, *e l'Eccellentissimo* Principe Contestabile *il dichiararono Auditore di tutti gli Stati loro soggetti, e sopraintendente Generale; Et in Roma della Reuerenda Fabrica Auuocato primario. Di tutte queste Cariche da lui rette con somma prudenza fan menzione gli Fratelli de' Corbi stampatori in vna Epistola dedicatoria, che han posta nel Tomo secondo delle Laudemie di Antonio* Negri. *E lo stesso fà Carlo* Cartari *nel suo Indice degli Auuocati Cōcistoriali al numero* 180. *Non ha stampato per anco le sue fatiche Legali, ma si spera, che ne pubblicherà Volumi, quando le hauerà ridotte alla sospirata di lui perfezione &c.*



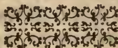

NEC LONGVM TEMPVS
I GELATI.




NICOLO ZOPPIO TVRCHI DOTTORE DI FILOS. COLLEG. ET MED.
L. Tintus Del. et Sculp.

NICCOLÒ ZOPPIO TVRCHI

Filosofo Collegiato, e Medico.





I Ottauiano Turchi, *e di Catterina* Gessi *venne al mondo Nicolò nostro Accademico, e gli fu imposto tal nome dal Padre, perche bramò in lui rinouato vn suo Zio famoso Filosofo, e Medico* Collegiato, *e benemerito de' suoi* Collegi, *per le fatiche, e viaggi più volte intrapresi per loro benefizio. Mostrò ben da fanciullo esser nata con lui vn'abbondante, e facilissima vena poetica, posciachè nel tradurre in toscano per ordine del suo Maestro in grammatica i Poeti Latini, era egli solito di farne in versi la tradduzione: sicche gratissimi gli furono gli studi delle vmane lettere, e della Eloquenza, a' quali accoppiò la Poetica sotto Cesare* Rinaldi *famoso Lirico, in maniera che si rese buon possessore de' di lei precetti. Applicò quindi alla Loica, e alla Filosofia, di cui gli furono precettori Andrea* Mariano *prima, e poscia il dottissimo Mel-*

chiorre Zoppio , *ambo nostri Accademici. E quest' vltimo dell'indole del giouinetto grandemente compiacciutosi, non solo con paterno affetto il tolse ad ammaestrare in tutte le sorti di lettere, di cui capace il giudicò, ma bramoso, che la toga Dottorale nella sua famiglia si perpetuasse (non aueua egli, che vn Nipote ancora Infante, postumo d'vn figliuolo poco auanti defonto) l'addottò in Casa* Zoppia, *e fattogliene assumere il cognome, e l'Armi, e procuratagli in Moglie Francesca figliuola del Senatore Antonio* Lini, *gli lasciò con la Casa da sè abitata, e posseduta vna competente rendita; ma volle che non potesse goderne, senon presa la Laurea Filosofica, e Medicinale, obbligandolo ancora ad essequir ciò in brieue tempo, e determinato. Il perche (trouandosi allora chiuso per certo accidente il Collegio Medico di Bologna, fu costretto di passare a Ferrara per dottorarsi; il che bentosto fu da lui mandato ad effetto con sommo applauso di que' dotti huomini* Giannino, Recalchi, e Brasauola, *a' quali l'aueua indiritto il saggio Melchiorre. Al di lui ritorno lo fe questi ascriuere alla nostra, anzi sua Accademia, come che per lo auanti stato fusse Niccolò vno de' fondatori dell'Accademia de'* Confusi, *che in casa il Dottor Florido* Gessi *istituita da' begli spiriti si frequentaua, nella quale auendosi preso il nome d'*Inabile, *tra Noi volle ritenerlo, e vsar la medesima Impresa d'vna Machina da alzar pesi, col motto* Tantæ molis erat; *e fu indi a poco eletto Segretario dal Marchese Paolo Scipione* Lupari Magnani *Principe. Amò suisceratissimamente la*

nostra

nostra Adunanza, e ne promosse mai sempre vigorosamente la riputazione, e l'accrescimento; godendo che le nostre Assemblee si celebrassono nella Sala Accademica essistente nella casa a lui lasciata dal gran Melchiorre, e prestando sempre ogni commodità, e ossequio; Onde, in riconoscimento del suo merito, fu assunto al nostro Principato l'anno 1642. nel quale parendoli alquanto intiepidito il fervore degli Accademici, si diè con tutto lo spirito ad avvalorarlo, e sotto di lui s'aggregarono suggetti qualificatissimi sia per nobiltà, sia per Lettere, tra i quali son degni d'eterna memoria il Co: D. Fulvio Testi, *D. Fabio della* Corgna, *Federigo Marchese* Mirogli, *Giouanni* Argoli, *Francesco* Balducci, *Curzio* Pichi, *Domenico* Benigni, *Giuliano* Bezzi, *Carlo della* Luna, *Cammillo de'* Marj, *Gostanzo* Ricci, *e Luigi* Ficieno, *forestieri, e Andrea Co: Senator* Barbazza, *Ouuidio Dottore* Montalbani, *Luigi Co: Dottor* Manzini, *e Antonio* Aldrouandi *Bolognesi. Tenne svegliati gli spiriti con frequenti sessioni semipubbliche, in cui s'udirano eruditissime prose, è leggiadrissime poesie; ma riportò loda singolare una Azione pubblica illustrata dall'assistenza dell'Eccellentissimo Principe Don* Taddeo Barberino *Prefetto di Roma, e Generale di S. Chiesa, che volontieri onorò l'Accademia, consapevole che'l sommo Pontefice suo Zio, e'l Eminentissimo* Barberino *suo fratello erano tra'l numero degli Accademici, come i duo maggiori luminari tra le stelle. Dopo duo anni di Principato, dal suo successore Cornelio Marchese Senator*

Maluasia *fu creato Censore, carica, in cui continuò poscia ancora pregatone da Virgilio Marchese Senator* Maluezzi, *che successe Principe al* Maluasia. *E veramente tanto per la scienza delle poesie meliche, quanto per la somma sua sincerità, pazienza, e discrezione era atto più d'ogni altro a tale vfizio, sicche non trouossi giammai alcuno, che della di lui Verga Censoria da dolersi auesse, ò da mormorare; che perciò ne fu fatto Censor perpetuo dalla Congrega de'*Riaccesi. *S'essercitò molti anni nella pijssima opera della scuola de' Confortatori, e v'ebbe ancora la solita Orazione molto gradita nella festa di S. Giouanni Dicollato. Seguita in tanto l'apertura de' Collegi Filosofico, e Medicinale venne ascritto a quello di Filosofia il nostro* Inabile, *ancorche dottorato in* Collegio *straniero, prerogatiua a lui solo da molti, e molt'anni in qua conceduta per testimonio del suo sapere, e de' meriti de' suoi Antichi. Fù Niccolò nel poetare altretanto franco, e copioso, quanto cortese, non auendo per auuentura giammi ricusato di fauorire, che'l richiedeua di Componimenti, i quali, come vanno dispersi in fogli volanti, se così fusson raccolti, e ordinati, formerebbono vn grosso Volume. Ebbe animo aperto, e cuore schietto, e sincero, lontano da ogni simulazione, e cordialissimo, amico de' suoi amici in tutte le fortune, difendendone le composizioni, e l'onore con la lingua, e con la penna, eziandio dopo la lor morte. Fù di petto intrepido, e magnanimo, sprezzator de' pericoli, cagione che lo sottrasse repentinamente dal numero de' viuenti l'anno*

1656. il 47. di sua vita, con estremo rammarico di chiunque conosceua la sua virtù, e con graue pregiudicio della nostra Accademia, da lui mai sempre amata con tutto l'animo. Leggonsi, come dicemmo, stampate moltissime Poesie, la più parte senza il suo nome; ma in ispezie

Il Prologo, gl'Intramezzi, e la licenza pe'l Corindo Pastorale del Co: Carlo Bentiuogli.

La Tauola Rotonda Cena del Signor Filippo Guastauillani.

La Catena d'Adone d'Ottauio Tronsarelli, ristampate con prologo, Scene aggiunte, & intramezzi del detto Inabile.

Prologo, Scene, & Intramezzi all'Oristeo Dramma di Gio: Faustini, e stampato col nome d'Oristeo Trauestito.

Ma da stamparsi, conserua il suo figliuolo Giouanni Filosofo Collegiato, Lettor Publico Vmanista, e nostro Accademico.

Vn Dramma intitolato la Siringa, ouero gli Sdegni d'Amore, recitato molt'anni sono in Musica nel Teatro Guastauillani, ora Formagliari.

Parecchi Drammi, e Canzonette per Musica.

L'Armida Poema Drammatico in ottaua rima.

Sonetti, Ode, Madriali, e Canzoni senza numero.

Epitalami, e Lettere Amorose in versi sciolti, Idillij, vn giusto Volume.

Vna gran copia di Cartelli per Giostre, e Tornei.

OVIDIO MONTALBANI.





Vidio Montalbani *d'origine antica della famiglia della Fratta, che fu celebre in Bologna prima ancora d'Enrico di questo cognome, Vescoua di Bologna, del* 1214. *nato nel principio del secolo presente sei cento sopra il millesimo degl'anni di Christo, dopo che hebbe appreso felicemente le lettere humane, cioè Gramma-*

tica, e Retorica, attese a gli studi della Filosofia sotto il cele-bre Dottore Vincenzo Montecalui, *e della Medicina sotto il famoso Bartolomeo* Ambrosini, *nelle quali scienze ottenne la laurea Dottorale alli 21. Marzo del 1622. e di li a pochi Mesi in vn'aggregazione numerosa fu auuenturosa-mente annouerato fra i Collegiati; onde potè arriuare in età fresca ancora nel suo Collegio in meno di 31. anni al Deca-nato, cioè d'esere il più antico fra' suoi Colleghi. Del 1625. comminciò à leggere pubblicamente sullo studio, e del 1665. fu habilitato dal Leggere, e dichiarato emerito, e giu-bilato in vigore d'vna Bolla di Gregorio XV. liberale di ciò verso tutti i Dottori che hauranno letto 40 anni conti-nui sullo Studio di questa patria. La prima materia che egli spiegò in questa Vniuersità fu la Logica per 3. anni e per altretanti la Medicina Teorica; indi per molti anni le Matematiche scienze, e finalmente la Filosofia Morale in compagnia delle Leggi, cioè dimostrata prattica, e Teo-ricamente nelle Imperiali Instituzioni; doppoche egli assun-se ancora la Laurea Legale, che l'ha fatto essere più, e più volte Giudice in tutti i Tribunali, e Fori esercitati da' Cit-tadini; poiche la di lui habilità grande, e dabbenaggine con giunta alla varia Dottrina, ed esperienza non ordinaria delle cose del mondo l'hanno reso desiderabile in tutti i luo-ghi. In varie Accademie di belle lettere ha dato saggi egregi della sua virtù, hauendo anche hauuto fondate nella propria casa, e nobilmente esercitate quella de i De-*siosi *di Moralità, e de i* Vespertini *di Matematica; &*

in Bologna buon pezzo fà l'hanno hauuto carissimo i nostri Gelati *Accademici, come anche quei della* Notte, *e gl'* Indomiti, *e fuori di Bologna gl'* Incogniti *di Venezia,* *e gli* Apatisti *di Fiorenza. Nell'opre di Pietà non si è lasciato porre il piede auanti a chi che sia; onde in molte Congregazioni Spirituali ha corso gran carriere, come nella Sacra Scuola de' Confortatori dell' Archiconfraternità di Santa Maria della Morte, oue sono stati per la maggior parte nobilissimi soggetti nella quale egli fu il Decano nell'ordine supremo de' Maestri di quella. Mentre i prescorsi fogli gemeuano sotto i Torchi, mancò Ouidio carico d'anni, e chiaro alla fama, e glorioso alla posterità.*

Le Opere di lui Stampate sono le seguenti.

Speculum Euclidianum totam Euclidis Planimetriam vnico in schemate repræsentans, atque particulatim enodans, & demonstrans. Bononiæ apud Clementem Ferronium anno 1629. in 4.

Sphærographia vbi Ænea vnica in figura Astronomica fere tota breuiter perspicuaque methodo clauduntur recluduntur epidigmata. Bononiæ typis Clem. Ferronij anno 1633.

Epistolarum variarum ad eruditos, & preclaros viros de rebus in Bononiensi tractu indigenis, vt est lapis illuminabilis, & lapis specularis, Calamonastos, &c. Typis Clem. Ferronij anno 1634. in 4.

Vindicata vetustas, seu Antidotarij nouissimi Bononiensis extemporaneus Prodromus. Bononiæ apud Clementem Ferronium 1640. vt etiam aliquot Clariorum Doctorum Bononien. Elogialia Cenotaphia apud eundem Clem. Ferronium anno 1640. in 4.

Discorsi Accademici diuersi in varij tempi stampati, parte dal Ferroni, parte da Giacomo Monti, parte da Carlo Zenero, e da altri, in 4.

Discorsi Astrologici con varij trattati annessi in ciascheduno anno, o di materia Botanica, o d'Astronomica, o Historica, o Morale numero 30. stampati in quasi tutte le Stamperie di Bologna in 4. cominciando dall'anno 1633. fino al presente 1671.

Le Antichità più antiche di Bologna ristrette in due libri intitolati, I

Colos-

Colosso, e gl' Historici spiriti, con due trattati annessi del vero, e più vecchio parlare di Bologna difeso, e lodato; ed in fine vn Disegno in rame di Bologna antica, che il Blean hà trappottato nel suo gran de Atlante. In Bologna per Carlo Zenero 1651.

Minervalia Bononiensium Ciuium Anademata, seu Bibliotheca Bononiensis, cui accessit antiquiorum Pictorum, & Sculptorum Bononiensium breuis Catalogus. Bononiæ typis HH. Victorij Benatij 1641. in 16.

Bibliotheca Botanica, seu Herbarijstarum Scriptorum promota synodia, cui accessit indiuidualis Graminum omnium ab auctoribus hucusque obseruatorum numerosia nomenclatura millenum transcendens numerum. Bononiæ typis HH. Benatij 1657. in 16.

Hortus Botanographicus herbarum ideas, & facies, &c. 1660. in 8.

Catalogus omnium Doctorum Collegiat. in artibus liberalibus, & in facultate Medica. impressus anno 1664. per Iacobum Montiũ in 4.

Primum Dendrologiæ Volumen sub nomine famigeratissimi Aldrouandi, impressum Bononiæ anno 1678. Typis Io: Baptistæ Ferronij in fol. cum fig.

L'Honore de' Collegi dell'Arti della Città di Bologna, Trattato Fisico politico, e Legale-historico. In Bologna per gli HH. del Benacci 1670. in fol.

Curæ Analyticæ naturalium obseruationum Aldrouandicas circa historias, cum Distichis Laurentij Legati Publici Græcarum Literarum Bononiæ Professoris.

Dell'Isopo di Salomone, Discorso nelle Prose de' Signori Gelati 1671.

Opere Manuscritte.

Dendrologiæ Tomus II. & III.

Elogia Præcipuorum Doctorum Bononiensium libris duobus digesta.

Physicosymbolicarum obseruationum centuria, cum suis moralibus Pegmatibus, & explicationibus, & cum singularum figuris, & Distichis Laurentij Legati.

Legalia Responsa, Iuridicæque Decisiones in causis varijs apud Excelsos DD. Antianos, Illustrissimos DD. Tribunos Plebis, ac Forum Mercatorum agitatis super materias Artium, partim impressa seorsim, & partim M. SS. Vol. I.

Et altre Opere lasciate nell'vltima sua dispositione al Collegio de' Dottori Filosofi, e Medici.

PIO ENEA DEGLI OBIZI MARCHESE.





Arebbe funzione più douuta alla Penna di Tullio, che congrua a quella d'alcuno di noi il rapportare a i viui, & a i vegnenti le memorie plausibili di Pio Enea degl' Obizi *Marchese d'Orciano feudo in Toscana. Nacque questi alli 4. d'Agosto del 1592. Nel Catai, Villa de' Marchesi* Obizi *celebre al Mondo quanto*

ogn'

*ogn'altra di più famoso grido, e fù leuato al sacro Fonte dal Principe Cardinale Alessandro d'*Este*, e da Virginia Duchessa di Modona. Diè incominciò a suoi studj puerili in Padoua, & in Bologna venne erudito nelle Lettere Vmane, il Corso nondimeno della Filosofia lo fece in Padoua, e quello delle Leggi in Perugia, tuttoche il genio il trapportasse assai più a gli eserciz j Caualereschi, che a chiosar leggi discordi. Tornato poscia a Ferrara sua Nobilissima Patria apparò l'arte del Caualcare, & in combattimenti di Barriere, e di Tornei hà Pio Enea amaestrato pluralità di Giouani Caualieri, e Principi ancora. Fatto adulto fu dal Genitore mandato a Firenze a seruire il Gran Duca Cosimo Secondo in qualità di Cameriere, quindi passò a Modona a seruire il Duca Cesare, doue per accidente occorsogli, colpa di giouanili trascorsi, patì lunga prigionia, la quale appena terminata menò in Moglie D. Lucretia* Orologi *Dama Padouana, la cui gloriosa morte venne decantata in tutte le lingue da' Primi Cigni della Europa. Chiamato doppo vn tanto accidente dal Duca Francesco d'*Este *andò a seruirlo nella occasione della venuta a Modona del Principe Maurizio Cardinale di Sauoia di lui Zio, e in Campo aperto combattè Pio Enea per quarto con trè di que' Principi, e fu allora, ch'egli inuentò il combattere a piedi in quel Torneo con varietà d'armi non più vsate. Si è dilettato, e dilettasi in oggi ancora, auuegnache ottogegenario, di Musica, e di Poesia; Tiene aperti Teatri nobilissimi in Ferrara, e in* Padoua*; stipendia Musici eccel-*

lenti; Compone Opere Sceniche, e quantunque bisognoso di riposi non perdona a fatiche d'ingegno, e di mano, che riguardino a farlo risplendere in riga di Valoroso Cavaliere, e d'ingegnioso Letterato.

Opere Stampate.

Poesie Liriche in Venezia per il Deuchino in quarto 1629. Ristampato in Padoua dal Frambotti.

Opere Liriche col Canzoniero, e le Prose in 12. Stampate in Ferrara dal Maresti 1670. diuise in cinqui Libri. Il Mirto, il Lauro, il Cipresso, la Palma, il Sambuco.

Atestio Poema. In Bologna per il Monti. Ristampato in Padoua dal Pasquati.

Il Pio Enea Dramma recitato in Ferrara.

La Dafne Dramma Musicale.

Diceria Funebre in morte dell'Infante D. Isabella di Sauoia Principessa di Modona.

Prose.

L'Amor riformato con le Gare marine sedate inuenzione, e Poesia per introduzione al Torneo rappresentato l'anno 1671. In Ferrara.

Opere Manuscritte.

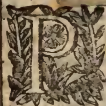
Lettere varie, Serie, Scherzeuoli, e miste Libri due.



POM-

POMPEO FONTANA BOMBELLI.





Pompeo Fontana Bombelli *nacque in Bologna l'anno* 1613. *a* 29. *Marzo di Ercole* Fontana, *e di Leonora* Bombelli. *Nella sua fanciullezza fù educato nell'Accademia degli* Ardenti, *detta del Porto, principalissimo Collegio in Bologna, assistito, è gouernato da dodici Caualieri Bolognesi di Spada, e* Capa, *nella*

quale

quale vi dimorò per lo ſpazio di cinque anni apprendendo ſottola diſciplina del Sig.D Domenico Lapi *Vmanità*, *in que' tempi di gran grido, e fama, Grammatica, Vmanità, e Retorica.* Compiti *gli detti ſtudj*, *ed vſcito dall'Accademia hebbe per Precettore nella Logica il Sig. Dottore Vincenzo* Montecalui, *e nell' Inſtituta il Signor Dottore Melchiorre* Argeli, *ambo Publici Lettori sù lo Studio di Bologna, quello di Filoſofia, e queſti di Leggi; paßato poi alle lezioni dell'Ordinaria vdì di continuo il Signor Dottore Ottauio* Amorini *Primario Lettore dell'Ordinario della mattina ſu lo Studio; ſotto del quale in fine dell' Anno* 1634. *ſoſtenne publiche Concluſioni di Leggi dedicate all' Altezza Sereniſsima del Signor Duca Carlo Primo di Mantoua; e dell'Anno immediatamente ſucceſsiuo del Meſe di Febraro preſe la Laurea Dottorale nell' vna, e nell' altra Legge nel Collegio de' Signori Legiſti di Bologna. Dell'Anno* 1637. *fù ammeſſo dall' Illuſtriſsimo Regimento di Bologna alla Lettura dell' Iſtituta ſu lo Studio; e dell' Anno* 1638. *fu Dottore de' Signori Anziani nel bimeſtre di Luglio, & Agoſto; portandoſi in fine dell'anno in Roma, oue hà ſempre dimorato, e tuttauia vi dimora, toltene alcune fiate, che per breue tempo ſi è laſciato vedere in Patria. Dell'Anno* 1647. *benche aſſente fù aggregato al Collegio Ciuile della ſua Patria; e dell' Anno* 1649. *trouandoſi in Bologna fù eletto per vno de' Conſultori di queſto Sant' Vfficio con l'attuale eſercizio. Dell'Anno*

po 1660. esendone parimente asente fu aggregato al Collegio Canonico della medesima sua Patria, e viue di presente in Roma.





PRO-

PROSPERO BONARELLI DELLA ROVERE CONTE.





Iconosce il nostro Congresso l'acquisto del Conte *Prospero* Bonarelli della Rouere *dalla famigliarità letteraria, ch'egli coltiuò col Senator Berlingiero* Gessi *nostro Accademico. Vscì dalla nobile, ed antica famiglia de' Conti* Bonarelli *d'Ancona, che gia due secoli scorsi fù decorata co' feudi di Bompiano, e delle Torrette sù le riue dell'Adriatico, per inuestitura del Pontefice Sisto Quarto La seruitù continuata colla Serenissima Casa d'Vrbino le fece meritare il cognome, e l'Arme della* Rouere *oltre al Marchesato d'Orciano, ottenuto nella persona del Co: Pietro dal Duca Guidobaldo Secondo, coll' Approuazione Apostolica del Pontefice Santissimo* Ghisilieri Pio *Quinto. Le Croci, e gli altri gradi Militari, e d'onore,*

molto famigliari in questa Prosapia sono il minor fregio, che adornassero il Conte *Prospero* / *Degli splendori di quella si legge vn succinto racconto in vna di lui lettera al Caualier Lorenzo* Poltri *Segretario del Serenissimo Gran Duca di Toscana, impressa nella Seconda Parte delle sue lettere: ed il di lui credito e dal consenso Vniuersale autẽticato, hauendolo mirato come vno de lumi maggiori, che habbia illustrato la nostra Italia. Ei nacque dal Co: Pietro; Li fu fratello il Conte Guidubaldo* Bonarelli *, che nella bella* Filli di Sciro *seppe attrarre gli applausi de' Teatri , e nella* Difesa del doppio Amore di Celia *guadagnarsi l'affetto , e l'ammirazione de' primi Letterati del secolo . L'vno, e l' Altro acquistò nella Fanciullezza i primi rudimenti delle lettere , e degli essercizi Cauallereschi nella Corte del Serenissimo Alfonso vltimo Duca di Ferrara. Essa era il ricouero de' più celebri Virtuosi d' Italia, ed iui trasse il* Conte *Prospero quelle nobili qualità, che ricercansi in vn perfetto Caualiere: Onde nelle Lettere fece poscia veder maestosa, & in eminente grado vna Virtù non commune : e negli arringhi potè comparir armato, prode guerriero; nõ hauendolo sdegnato in Barriera al paragon del* Cimento *lo stesso Duca* Piccolomini, *vn de' più celebrati* Campioni *di Marte della Età nostra. Quindi fù eletto trà' più cari dall' Altezza Serenissima del Gran Duca, & annouerato tra' Gentil' vomini più confidenti della sua* Camera *: e reso famoso nelle* Corti *più rinomate , si vidde inuitato dal Serenissimo Duca Alfonso d'*Este *per assistere alla fan-*

ciulez-

ltezza del Gloriosissimo Francesco suo Primogenito. Dalla Cesarea Maestà di Ferdinando Terzo riceuè segni di non ordinaria stima cogl'inuiti a quell'Augustissima Corte. Onorato dall'Arciduca Leopoldo fratello di Cesare col regalo del di lui ritratto, cinto di preziosi diamanti, lesse i proprj encomi celebrati dagl'istessi Principi della Terra; hauendolo accompagnato la medesima Altezza con vn Sonetto scritto di proprio pugno. Dando a diuedere quel saggio Principe, che non meno illustrano le fronti Auguste gli allori immortali del Parnaso, di quel che le adornino le più sublimi Corone. Nella propria Patria l'Accademia de' Caliginosi *lo riconobbe per suo Fondatore, e lo venerò per perpetuo* Principe. *La nostra Adunanza conserua di suo carattere vn pegno cortese della sua stima verso il Congresso, espressa in questi concetti.*

Illustrissimi Sig. miei Signori, e Padroni sempre Colendissimi.

FRà l'infinite grazie, e fauori, ch'ogni giorno riceuo dall'estrema gentilezza del Sig. Senator Berlingiero Gessi mio Signore, non ne riconosco certo il maggiore, ne'l più stimato da me, che l'onor impetratomi da lui appresso le Signorie V. V. Illustrissime d'essere annouerato fra loro in cotesta gloriosissima Accademia de' Gelati, di che s'in me ne fossero i meriti, che da lui sono loro stati per auuentura supposti, e da essi cortesemente creduti, hauerei molto maggior occasione di rallegrarmene; ma quello che il compimento toglie al piacere, lo porge



PRO-

PROSPERO BONARELLI DELLA ROVERE.
CONTE.





Iconosce il nostro Congresso l'acquisto del Conte *Prospero* Bonarelli della Rouere *dalla famigliarità letteraria, ch'egli coltiuò col Senator Berlingiero* Gessi *nostro Accademico. Vscì dalla nobile, ed antica famiglia de'Conti* Bonarelli *d'Ancona, che gia due secoli scorsi fù decorata co' feudi di Bompiano, e delle Torrette sù le riue dell'Adriatico, per inuestitura del Pontefice Sisto Quarto La seruitù continuata colla Serenissima Casa d'Vrbino le fece meritare il cognome, e l'Arme della* Rouere *oltre al Marchesato d'Orciano, ottenuto nella persona del Co: Pietro dal Duca Guidobaldo Secondo, coll' Approuazione Apostolica del Pontefice Santissimo* Ghisilieri Pio *Quinto. Le* Croci, *e gli altri gradi Militari, e d'onore,*

molto famigliari in questa Prosapia sono il minor fregio, che adornassero il Conte *Prospero.* *Degli splendori di quella si legge vn succinto racconto in vna di lui lettera al Caualier Lorenzo* Poltri *Segretario del Serenissimo Gran Duca di Toscana, impressa nella Seconda Parte delle sue lettere: ed il di lui credito è dal consenso Vniuersale autēticato, hauendolo mirato come vno de lumi maggiori, che habbia illustrato la nostra Italia. Ei nacque dal Co: Pietro; Li fù fratello il* Conte *Guidubaldo* Bonarelli, *che nella bella* Filli di Sciro *seppe attrarre gli applausi de' Teatri, e nella* Difesa del doppio Amore di Celia *guadagnarsi l'affetto, e l'ammirazione de' primi Letterati del secolo. L'vno, e l'Altro acquistò nella Fanciullezza i primi rudimenti delle lettere, e degli esserciżi Caualereschi nella Corte del Serenissimo Alfonso vltimo Duca di Ferrara. Essa era il ricouero de' più celebri Virtuosi d'Italia, ed iui trasse il* Conte *Prospero quelle nobili qualità, che ricercansi in vn perfetto* Caualiere: *Onde nelle Lettere fece poscia veder maestosa, & in eminente grado vna Virtù non commune: e negli arringhi potè comparir armato, prode guerriero; nō hauendolo sdegnato in Barriera al paragon del* Cimento *lo stesso Duca* Piccolomini, *vn de' più celebrati Campioni di Marte della Età nostra. Quindi fu eletto trà' più cari dall'Altezza Serenissima del Gran Duca, & annouerato tra' Gentil'vomini più confidenti della sua* Camera: *e reso famoso nelle Corti più rinomate, si vidde inuitato dal Serenissimo Duca Alfonso d'*Este *per assistere alla fan-*

eullezza del Gloriosissimo Francesco suo Primogenito. Dalla Cesarea Maestà di Ferdinando Terzo riceuè segni di non ordinaria stima cogl'inuiti a quell' Augustissima Corte. Onorato dall' Arciduca Leopoldo fratello di Cesare col regalo del di lui ritratto, cinto di preziosi diamanti, lesse i proprj encomi celebrati dagl'istessi Principi della Terra; hauendolo accompagnato la medesima Altezza con vn Sonetto scritto di proprio pugno. Dando a diuedere quel saggio Principe, che non meno illustrano le fronti Auguste gli allori immortali del Parnaso, di quel che le adornino le più sublimi Corone. Nella propria Patria l'Accademia de' Caliginosi *lo riconobbe per suo Fondatore, e lo venerò per perpetuo Principe. La nostra Adunanza conserua di suo carattere vn pegno cortese della sua stima verso il Congresso, espressa in questi concetti.*

Illustrissimi Sig. miei Signori, e Padroni sempre Colendissimi.

FRà l'infinite grazie, e fauori, ch'ogni giorno riceuo dall'estrema gentilezza del Sig. Senator Berlingiero Gessi mio Signore, non ne riconosco certo il maggiore, ne'l più stimato da me, che l'onor impetratomi da lui appresso le Signorie V. V. Illustrissime d'essere annouerato fra loro in cotesta gloriosissima Accademia de'Gelati, di che s'in me ne fossero i meriti, che da lui sono loro stati per auuentura supposti, e da essi cortesemente creduti, hauerei molto maggior occasione di rallegrarmene; ma quello che il compimento toglie al piacere, lo porge

all'obbligazione:la quale in me ſempre ſarà tãto maggiore, quanto che la grazia riceuuta ſoura altro fondamento non poſa, che della ſingolariſſima loro benignità. La onde alle Signorie VV. Illuſtriſsime ne deuo rendere, come faccio con ogni affetto, vmiliſsime grazie, e pregando Dio, che mi doni ſpirito d'apparir non ſempre indegno de'loro onori, e non affatto diſutile lor ſeruitore, faccio alle SS. VV. Illuſtriſsime per fine riuerenza, e nella buona grazia loro di cuore mi raccommando. Ancona li 30. Aprile 1642.

Delle SS. VV. Illuſtriſsime

Vmiliſs. & Obbligatiſs. Seruitore
Proſpero Bonarelli della Rouere.

Altri contraſegni del di lui affetto al Congreſso ſi leggono impreſsi nella ſeconda parte delle ſue lettere in vna diretta alla noſtra Accademia, a cui ingiunſe varj Parti del *ſuo felice ingegno da inſerirſi nel libro delle Poeſie, che eſſa preparaua allora per le Stampe. Trà i più ſublimi, che vſciſsero dalla ſua penna vien commendata da tutte le lingue, e da tutti gli applauſi celebrata*

La Tragedia del Solimano.

oue anneſsi ammiranſi in due lettere indrizzate al noſtro Accademico Antonio Bruni *i precetti del componimento Tragico, colle regole per ottimamente fauoleggiare la Storia. Sourapreſo da accidente mortale, la Santità del Pontefice Aleſsandro Settimo, la quale teneramente amaua il Co: nell'vdir il pericoloſo ſtato di ſua Vita l'onorò, coll' inuiargli vn Balſamo vitale, per preſeruarlo dagli ſue-*

nimenti,

nimenti, che l'assaltuano. E' fama, che oppresso dal souerchio peso degli studi, e dalla rigorosa applicazione nell'età sua cadente, la morte inuidiosa ce lo rapisse. Poiche hauendo lasciati gli scherzi giouenili delle Muse nel Parnaso, riuolta nell'età prouetta alla lettura de' Santi Padri, e riscaldatosi negli vltimi giorni di sua Vita in altercazioni Teologiche, diè fomento alla flussione mortale, che l'atterrò. Rimase herede delle glorie, e delle Virtù Paterne il Conte Pietro suo figlio, celebre anch'egli per le varie Poesie, e Drammi pubblicati nella Toscana fauella. Il Signor Luigi Ficieno *nostro Accademico, che fiorì vn tempo nella nostra Adunanza, e poscia in Fano, tra' Padri dell Oratorio espresse nella di lui morte colla seguente lettera il suo cordoglio.*

Al Sig. Conte Pietro figliuolo del Sig. Conte Prospero Bonarelli.

Illustrissimo Signore.

IO mi sono merauigliato, che non habbia il Cielo dato qualche segno nella morte del Sig. Conte Prospero Padre di V.S. Illustris., essendo mancato al Mondo vn Caualiero, che lo illustraua, e che haueua prerogatiue Regie, ma il Cielo hà forse tenuti nascosti i lumi, che accende ne' funerali de' Grandi, perche non hà voluto, che si discoprisse il furto, che si è fatto alla Terra di quest'Anima Eroica. Così credo certo, e credo ancora, che tutte le lagrime in perdita tale non sieno state negli occhi della sua Casa, poiche pure il mio cuore ne hà sparsa qualch'

vna.

vna. Non è però degno di pianto il Sig. Conte Prospero Bonarelli. Piangasi, chi nelle nascite più chiare cade con la memoria più fosca. Ma cagioni anzi allegrezza la morte d'vn Signore, che co' meriti dell'ingegno, e de' costumi hà rassicurato l'Eternità al Nome, & all'Anima. O bel morire, quando si resta erede di due glorie, l'vna terrena, l'altra Celeste. Rasciughi V. S. Illustrissima il suo dolore, e si ricordi di hauer per Padre vna Fenice, che rinata in bocca alla Fama, e nel seno à Dio, non lascia se non ch'io mi rassegni.

Di V. S. Illustrissima

Diuotiss. & Obbligatiss. Seruitore
Luigi Ficieno.

Opere Stampate.

Il Solimano Tragedia colle
Due lettere al Sig. Antonio Bruni sopra la Tragedia.
Il Medoro Tragedia di lieto fine.
Diuersi Melodram ni.
Lettere Parte I. e II.
La Fidalma. } Pastorali.
L'Imeneo. } Pastorali.
Gli Amanti fuggitiui. } Comedie
Gli Amanti felici. } Comedie
L'Ospitale. } Comedie
La Gabbia de' Matti.
L'Alceste.
La Pazzia d'Orlando.
L'Antro dell'Eternità.
L'Allegrezza del Mondo.
La Vendetta.
L'Esilio d'Amore.
Il Marito Schernito.
Le Poesie Sacre.
Le Prose.
L'Erosmondo.
Meditazioni diuote sopra il Rosario.

Et altre Opere.

PAOLO PIERIZZI.





Arrecò non ordinario splendore al nostro Congresso Paolo Pierizzi Nobile Bolognese, allorche, trouandosi fra noi, incontrò opportunità di esercitare piu volte il carico di Segretario, e di far pompeggiare il suo spirito in diuerse publiche Adunanze, eccitando co' suoi fondati, & eruditi Discorsi, e co' suoi viuaci componimenti la sti-

ma

ma, e gli applausi d'ogni cuore, e d'ogni lingua. Così veniuano a partorirgli questi nobili frutti quegli studi, ch'egli intraprese nella sua più tenera età sotto la disciplina d'ottimi Precettori, *continuati, e coltiuati dappoi felicemente dal suo prontissimo ingegno in ciascun tempo. Nè solamente la nostra Accademia hà godute le vaghezze del suo spirito, ma alcune altre ancora, come la Delfica di Venezia, l'hanno vdito con ammirazione, e gli hanno tributate quelle lodi, ch'eran douute al suo merito. E perche il nostro* Fomentato *è guernito d'vn talento atto a minacciar la Morte non meno con la Spada, che con la Penna, quindi è che sotto gli auspicj di Marte ancora ha saputo guadagnarsi glorie non vulgari. Nella spedizione pertanto del Sig. D. Inocenzio* Conti *in Dalmazia, ed in Albania, egli vi si portò vnitamente seco per* Camerata, *e nel medesimo posto seguì il* Mattei *Sergente Generale in Candia, comandando dipoi nella difesa della stessa Piazza vna Compagnia del Reggimento del Pontefice* Clemente *Nono nell'vltimo assedio; essendosi di vantaggio compiaciuto di portarsi venturiero in compagnia del* Caualier *Fr. Vincenzo* Rospigliosi *su l'Armata Cristiana, affrontando valorosamente in ciascun luogo le occasioni di manifestare l'intrepidezza del suo coraggio. Trouansi appresso di se manoscritti vn Tometto di*

Discorsi Accademici, *ed vna raccolta di*

Poesie diuerse.


I GELATI.




CONTE RIDOLFO CAMPEGGI
IL RVGINOSO

RIDOLFO CAMPEGGI CONTE.





Euerisci, o Passaggiere, il Ritratto di Ridolfo Campeggi *de' Conti di Dozza, Caualiere nobilissimo, Letterato di prima claße, e vero modello del Virtuoso Cristiano. Questa soauità d'aspetto mostra chiaramente la singolar gentilezza de' suoi costumi, e questa faccia graue insieme, e grata dà a diuedere l'eccellenza del suo intelletto. Ei nacque di Baldaßar* Campeggi, *famiglia chiarissima per la Romana Porpora, che premiò i meriti sublimi di Lorenzo, e d'Alessandro Padre, e figliuolo, che il Vescouado della Patria successiuamente ottennero; e per lo numero grande di Mitre, che ornarono i di lei rampolli, sicche nelle Congregazioni generali del Tridentino Concilio, che nel magnifico Palagio di questa Casa si celebrarono, fino a sette Vescoui da lei prodotti s'annoue*

rarono, e ad vna stessa Tauola vndici Prelati Fratelli, e Cugini se ne additarono. Con vn'ingegno prudente oltre all'età scorse il nostro Ridolfo la Grammatica, e le Lettere Vmane, facendo poscia passaggio a gli studi Legali, e Filosofici, a' i quali accompagnò l'apparare tutti quegli esserci zi, che a compito Caualiere si richiedono. E perche l'animo suo sentiua trarsi dalle soauissime catene delle Muse a portarsi in Parnaso, gli sembrò forse piu ageuole la strada della nostra Accademia poco auanti pubblicata, il perchè vi si fè tosto ascriuere col nome di Rugginoso, e dopo alcune poesie liriche ascoltate con grande applauso, partorì il suo dolcissimo Filarminda, che in poco più di due anni tornò ben cinque volte sotto de' Torchi. Indi a poco pubblicò il suo grauissimo, e patetico Tancredi, nel quale mostrò la profonda cognizione ch'egli aueua della Poetica, posciachè quella Tragedia è tale, che può comparir vantaggiosa in faccia di qualsisia più decantato paragone. E l'Accademia ne onorò il suo Teatro, facendolo con nobilissimo pompa rappresentare l'anno 1615. nel Principato del Signor Giacomo Sampieri, l'Ineguale. Queste opere portarono in breue alle stelle il nome del nostro Rugginoso, e lo resero stimato, e reuerito da' migliori ingegni dell'età sua: onde non solo il Preti l'Achillini, il Rinaldi, il Capponi, e gli altri Poeti della nostra Città il primo luogo gli assegnarono tra di loro, ma il Caualier Marino, Sirena dolcissima, e Cigno incomparabile di Permesso lo chiamò vna delle più franche pen-

ne, che oggi volino per lo Cielo Italiano. *Resse egli il nostro Principato due volte, ma più di dieci ne essercitò la Censura, fattasi oggimai sua carica inseparabile. Ebbe profonda cognizione delle materie d'onore, e furono i suoi pareri d'accreditata stima per tutta Italia: ma delle Giostre, e Tornei fù così compitamente maestro, che a lui feran mai sempre ricorso i* Caualieri *della nostra* Città *per le inuenzioni delle Comparse, e pe' Cartelli, anzi per li Componimenti interi di parecchi combattimenti a piè, e a Cauallo, che a' di lui tempi si esserercitarono; nè successe Giostra Caualeresca in cui più d'vn suo Cartello non si publicasse con somma loda: e fù quasi ogn'anno eletto Giudice delle medesime Giostre. Accasossi con Pentesilea* Cattanei *Dama di cospicua nobiltà, e in tale occasione onorò l'Accademia il di lui letto Nuzziale con vn libretto di Poesie Epitalamiche, come aueua prima fatto a Melchiorre* Zoppio *ne' di lui primi Imenei. Ma non pertanto riuscì sterile tale accasamento, con poco rammarico però del* Co: *Ridolfo, il quale per lo Cristiano suo rassegnamento nel voler Diuino, e per l'esser intento a proddurre parti del suo ingegno mirabile, che viuere eternamente douessono, non mostrò di curar molto la sterilità della Moglie. Nè fù egli men' vtile alla Patria ne' Magistrati, che soliti essercitarsi dall'ordine Equestre, furono perciò molte volte conferiti al di lui valore, posciache vi s'impiegò tutto, e totalmente con integrità, Zelo, valore, e prudenza incomparabile. Gli furono quasi connaturali l'opere di pietà, il perche, ol-*

tre a

tre a varie deuote Congregazioni, nelle quali per la caritteuole sua diposizione venne connumerato, s'esercitò fino alla morte nella Scuola de' Confortatori in prò de' Condennati all'vltimo supplizio, nella quale ebbe largo campo d'appagare non meno la sua Carità Cristiana, che l'energia della sua sacra eloquenza. Nel fine di sua vita pubblicò il suo Poema *delle Lagrime di Maria Vergine nostra Signora nel quale si può disputare qual sia maggiore ò la grauità, pietà, e maestà della sentenza, ò la gentilezza, purità, e lumi della elocuzione, per lo quale raccolse quella messe di Lodi, e d'applausi ne' pochi anni, che sopravisse, che si doueua alle fatiche di parecchi lustri, ch'egli impiegò assiduamente nel lauorio di quell' Epico Volume. E con questo egli si mostrò vero Pancraziaste della* Poesia, *e vincitore ne' Certami Lirico, Epico, e Drammatico, gloria conceduta a pochissimi Poeti di qualsiuoglia lingua. Fattosi intanto vicino alla Morte, più per esser diuenuto cagioneuole della persona, che per l'età, scrisse vn picciol libretto tutto zelo, e tutto diuozione, contenente la Istoria d'alcuni Eretici Giustiziati in Bologna nel 1622. e indi a duo' anni in età di 59. soli, abbandonò il mondo a' 28. di Giugno con estremo sentimento di tutti gli Ordini, che lagrimarono chi vn'eminente Letterato, chi l'Idea de' Caualieri, chi il Modello del Nobile Cristiano, e chi finalmente la beneficenza delle sue mani profusamente limosiniere. Diedesi al di lui Corpo onorata, e conueneuole sepoltura nelle tombe de' suoi maggiori nella Chiesa dell' Annunziata fuor*

di Porta

di Porta S. Mamolo de' Minori Osseruanti, oue riposa senza alcuna Memoria, benche la memoria di si Grand'huomo sia registrata indelebilmente negli annali della Immortalità, e forse l'anima fatta in Cielo eternamente beata prenda a sdegno l'ombre sprezzabili degli onori terreni.

Restano stampati del nostro famosissimo Rugginoso

Delle Poesie Parte prima, cioè Sonetti, Canzone, Ottaue, Seste rime, Madriali, Ode, e simili.

Delle stesse Parte seconda, cioè Drammi, Intramezzi, Tornei, e altre Poesie rappresentatiue.

Il Filarmindo Fauola Pastorale, con gl'Intramezzi dell'Aurora Ingannata.

Il Tancredi Tragedia.

Italia Consolata per le Reali Nozze di Vittorio Amedeo Principe di Piemonte, e Cristiana di Francia, Sorella di Luigi XIII. Rè Cristianissimo.

La Naue Panegirico per la Santità di N. S. Papa Gregorio XV.

Le Lagrime di Maria Vergine, Poema Eroico.

Racconto degli Eretici Icononomiasti giustiziati in Bologna 1622.

E rimasono anche assaissime opere manuscritte in prosa, e in Versi, che nella Morte della Signora Pentesilea Vedoua di esso Co: Ridolfo, non si è potuto risapere in cui mano capitassono.

ROBERTO MALVEZZI.

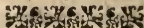


*Vantunque le Memorie de' passati gloriosi sieno morte rimbembranze di lodi per li viuenti; nondimeno le glorie degli Aui sono esemplari a' Nipoti. Che perciò rauuisandosi Roberto* Maluezzi, *nostro Accademico, figliuolo del* Commendatore *D. Antonio* Maluezzi, *che fù Paggio in sua fanciullezza di Filippo IV.*

e Nipote di D. Giacomo, pur Comendatore di S. Iago, e di D. Vittoria Collalti *già sorella del Conte Rambaldo Generale a vn tempo dell'Armi Imperiali; Volle questi almeno per mezo de gli studj appalesarsi non indegno germe di sì gloriosi Antenati.* Perciò *applicatosi sul primo fiore de gli Anni alle più belle Scienze, diè cultura a quelle con ostinato Studio; e dopo hauere in Patria cominciato ad apprendere i primi erudimenti, passò allo Studio di Siena, & entrato in quella Sapienza, vi compì il corso delle Lettere vmane. Ritornato dopo molt'anni in Bologna fece con tutta applicazione il corso delle Filosofiche discipline, e sostenne pubbliche diffese in quelle alla presenza dell'Eminentissimo nostro Arciuescouo, e Principe il Signor Cardinal* Boncompagni. *In oggi fatica tutto immerso nell'Oceano Legale, saluo, che tauolta passa a ricrearsi la doue il gentile Elicona spiccia perenni i suoi dolci cristalli, componendo a suo diporto qualche Poetiche faciture, che poi recitando nei nostri congressi vsurpano a vantaggio del suo ingegno commendazioni d'Huomini lodati.*



SIMONE SANTAGATA.







Imone Santagata *Cittadino di Bologna dopo d'hauere studiata Filosofia sotto la disciplina de' Signori Giouanni* Fantuzzi, *& Andrea* Mariani, *Accademico, ed egli pure* Gelato, *e diffesene più volte Conclusioni, ottenne l'Anno* 1641. *li* 18. *di Maggio la Laurea Dottorale, e sucessiuamente fu promosso all' Ordine*

Sacer-

*Sacerdotale. Ha fatto, & ancora pubblicato col mezzo delle stampe quantità considerabile di Componimenti poetici nell'Idioma Latino sopra il Misterio dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine (toltone alcune poche d'altre materie sagre, e di lodi d'amici Letterati) per azioni Accademiche, per celebrazione dello stesso Misterio, e per indurre, e sollecitare più d'vn famoso Scrittore a dar luce alle lor Opere dello stesso argomento, come il P. Pietro d'A*lua, *&* Astorga *Minor'Osseruante, il Volume inscritto*

Militia Immaculatæ Conceptionis &c.

nel quale nomina sei mila Auttori, i quali tengono, che la Vergine fosse perseruata dal peccato Originale, & in oltre li Signori Gio: Lodouico Schonleben *Archidiacono del Cragno, nostro Accademico, il Libro intitolato*

Palma Virginea &c.

hora stampato, e Monsig. Reginaldo Luccarini *già Maestro del Sacro* Pallazzo, *e poi Vescouo della Città della Pieue, l'vtilissimo Trattato sopra il medesimo soggetto, del quale fà menzione nell'Opera impressa in Roma l'Anno* 1666. *detta*

Manuale Tomisticarum Controuersiarum parte prima, Conclusione XXIV. numero 244.

ma perche esso Monsignore preuenuto dalla Morte non hebbe tempo di condescendere alle suppliche del medesimo Santagata; *egli però viue consolato nella speranza certissima, che vn gran Principe Ecclesiastico, il quale n'hebbe copia, sia per indubitatamente communicare al Mondo dottrina*

tanta necessaria. Pubblicò ancora il Santagata *l'Anno* 1663. *vn'Elegia, l'argomento della quale è:*

Alexander Septimus, cuius Anagramma purum.
Tu Splendes ex Maria.

Enixè rogatur, vt sententiam asserentem animam B. M. V. in sui creatione, & in corpus infusione à peccato Originali preseruatam fuisse, in Censum dogmatum fidei referat.

E l'Anno 1667. *vn'altro Componimento per lo medesimo fine:*

Sanctissimus D. N. Clemens Papa Nonus enixè rogatur, vt Veritatem Immaculatæ Conceptionis Deiparæ Virginis inter Fidei dogmata referat.

E' di presente intento a comporre vn'Opera, la quale (se dalla sua infermità gli sarà permesso di ridurre a fine) hà in animo d'intitolare:

Immaculata Sacrosanctissimæ Virginis Deiparæ Conceptio a Viris Principibus, & Sapientibus Asserta.



VRBANO SACCHETTI

Chierico di Camera.




Onsignor Vrbano Sacchetti *nacque di Matteo* Sacchetti, *ad honor del quale il nostro Accademico Conte D. Fuluio Caualier* Testi *indirizzò l'Oda, che comincia*

Quelle Matteo, che miri
Entro ad opaco velo
De la notte brillar faci superne.

Ei fù Nipote di quel gran Cardinal Giulio Sacchetti *meriteuole di eterna memoria, il quale con Eroica generosità seppe procurar ad Alcuni il sommo Pontificato, e con impareggiabile serenità d'animo si fece vedere dopo esser già stato più di vna volta creduto eletto. Il* Tardo *Accademico* Gelato, *mentre era di quei della* Notte, *ossequiò l'istesso* Cardinal *Giulio nel tempo, che fù Legato di Bologna, con ben meritate lodi in vna* Canzone *anteposta all'Orazione di Nerone per la Colonia Bolognese, Opera del parimente nostro Accademico Monsignor* Agocchi, *che gli fù dedicata, e la seconda strofa di essa* Canzone *si espresse col seguente sentimento.*

Se del Real *Delfino*
Altri applaude alle glorie, e'l franco *Giglio*
Al Ciel d'onde cade con lode estolle:
Io del Tosco Apennino
Per riuerire vn *Porporato Figlio*
Sento, che di desio l'Alma mi bolle.
D'honor sudante, e molle
Ei ell'*Ape* Real crebbe a i lauori
Fiorendo in sen della Città de' *Fiori*.

Il cognome Sacchetti *ne i secoli andati fù scritto indelebilmente ne i Versi sempre viui di* Dante, *e nell'Historie di Giouanni* Villani, *che sin di quel tempo con vna singolare espresione asserisce i* Sacchetti *essere molti antichi. Monsignor Vrbano sostenne pubbliche Conclusioni, il rame delle quali indirizzato al Sommo Pontefice Alessandro VII. fù ri-*

mirato cō molta osseruazione per la grandezza, & eccellenza dell' intaglio, & hebbero l'applauso da vn libro di Poesie stampato che portò il nome di

Pindus in Lyceo

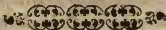
raunato dal Marchese, e Caualier *D. Gio: Battista* Manzini. *Egli ha distesi i suoi viaggi per le Prouincie, e Regni di Europa, e fermandosi nella* Città *di Roma si fà conoscere di merito peregrino.*

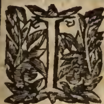


VIR-


RESISTO
ESPOSTO
MARCHESE VIRGILIO MALVEZZI
DOTT. DI' LEGGI E SENAT. DI
BOLOGNA

VIRGILIO MALVEZZI
MARCHESE.





L Marchese Virgilio Maluezzi *con l'altezza della Statura pareggiò la sublimità della sua nascita, e l'eminenza del suo ingegno, mostrandosi veramente degno di esser disceso da quel Virgilio, al quale si trouano Lettere indirizzate con questa inscrizione.* Filius Laurentius Medices *cotanto lo stimaua sauio, e se ne stimaua allieuo vno de' maggiori Politici di cui si pregi, e la Toscana, e l'Italia. Il Padre, Marchese Pirriteo Senator di Bologna, l'hebbe di Donna Beatrice* Orsina *nel 1595. nell' ottauo di Settembre, e stando al Gouerno di Siena, Virgilio diede alle stampe il Libro de i*

Discorsi sopra Cornelio Tacito,

che se bene lo compose in Giouentù, rinchiude nondimeno i più pregiati sentimenti d'vna senile sapienza. Lo stile fù corrente con l'orditura degl' intrecciati periodi, quale maniera egli poscia mutò, mentre scrisse

Il Romolo.
Il Tarquinio Superbo.
La Caduta di Saulle.
L' Alcibiade.
E l' Istoria di Spagna.

conformandosi nello scriuere, rispetto alle digressioni, a Pietro Mattei, *e rispetto allo stile alla maniera di Seneca, ad essortazione del* Caualier *poscia Marchese, D. Gio: Battista* Manzini. *In quei suoi Libri di racconti Historici il meno è la narrazione, trappassandosi in essa alle considerazioni Politiche, ò Morali, il che se in altri è paruto cosa biasimeuole, quasi che chi scriue voglia farsi l' Arcimaestro del genere Vmano; in lui che così bene possedeua il sapere, doueua essere riputata ottima quella maniera di scriuere, nella quale egli non pretendeua far racconti già noti, ma sopra di essi andar ponendo a proposito molti rari documenti. Il suo sapere, che vniuersalmente si estese sopra tutte le scienze, s' inoltrò ancora nella Musica, nell' Astrologia, nella Pittura, e nella Medicina, oltre che dell' anno* 1616. *haueua preso la Laurea Dottorale nell' vna, e nell' altra Legge, Vsanza, la quale in chi è nato* Caualiere *pare disprezzata dalla vbbriachezza del giudizio di alcuni Oltramontani, ma in Italia, e massime in Bologna, è vn grado necessario il Dottorato per inoltrarsi alle Porpore, & a i Pontificati. Militò sotto il Duca di Feria Gouernatore di Milano, non meno col consiglio, che con la mano, ministro di Guerra, sinche fu sforzato a ritirarsi nella Pa-*

tria,

tria, per grauissima infirmità cagionata dalle fatiche militari. Il Marchese Virgilio si insinuò molto nell'amicizia di vna gran Fortuna col Libro, che intitolò

Il Priuato Politico Cristiano

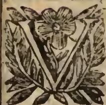
doue pretese di mostrare ripiene di gran prudenza le azioni del viuente allora Conte Duca d'Oliuares, fauorito dal Rè di Spagna, ma la caduta di esso Conte Duca *dalla grazia di Sua Maestà, rese le lodi meno applaudite. Certo è, che il Marchese con tal mezzo si era portato a i secreti più intimi di quella Corte, & all' Ambasciaria straordinaria in Inghilterra; e poscia in Fiandra appresso il Cardinal Infante, e se le sue indisposizioni non l'hauessero fatto ritirare in Italia, e nella Patria, hauria (si crede) ritenuto, anche dopo il cadere del Conte Duca, vn posto di gande stima appresso quel Rè, il quale fu anche di lui molto sodisfatto nella direzione hauuta nel gouerno politico, e militare dell'istessa Fiandra con occasione di alcuni Principi Francesi mal sodisfatti della Reggenza del Cardinal* Richiliù, *e penetrò ne i confini della Francia con armi vittoriose. Il di lui Mercurio ebbe distrazioni da vari accidenti di Marte, onde dalla Patria per causa propria, e d'amici, e del Marchese Lodouico suo Nipote (Caualier anch' esso di gran spirito) restò per qualche tempo fuoruscito. Fù caro al gran Cardinal Fabio Ghigi, che salì poscia col nome di Aleßandro VII. al solgio supremo del Vaticano ed è fama ch'egli l'aurebbe ancora promosso alla Porpora, se gliene fosse stato dato il potere dalla soprauuenza di lui. Haue*

ua il Marchese Virgilio e cortesia, e maniera aggradeuole di conuersare che fecero, che in alcuni vecchi si rinouasse il ricordo di quel Marchese Pirro Maluezzi, *così offizioso, e benigno con tutti, che se fosse nato in tempi, che in Italia fioriuano le Repubbliche, è opinione, che si saria insignorito di più di vna* Città. *Morì nell'anno* 1654. *nell' vndecimo di Agosto hauendo tenuto alcune volte nella Patria il Gonfalone della Giustizia. L'Accademia de'* Gelati *si pregia hauerlo hauuto ne suoi congressi, e che habbia recitato pubbliche lezioni nella sua* Catedra; *ed è ancor celebre il tempo, in cui l'illustrò nel suo glorioso Principato.*



VLISSE BENTIVOGLIO MARCHESE.





Lisse Bentiuoglio *Caualier Bolognese Marchese di Monteuecchio, e Sambucheto. Non così presto vscì dalla nobilissima Accademia degli* Ardenti, *detta del Porto, doue sotto la cura d'ottimi Precettori haueua appreso lettere Vmane, e Retorica, che diede saggio del suo spirito, e sapere, col farsi sentire nelle publi-*

che

*che Accademie, che in quei giorni fioriuano in questa Città madre degli Studj: perloche Giouinetto con pieni voti fu aggregato à questa de'*Gelati. *Egli n'espresse di subito il contento, e la gratitudine con la propria Impresa, palesando sopra l'arbore d'vna Naue quella fiamma, che dall' antiparistasi del gelo notturno spesse volte risplende a Marinari, chiamata dà loro Luce di Sant'Ermo, accommodandole il motto preso dall' Emistichio di Martiale* Cincta repente gelu, *& imponendo a se stesso il nome dell' Auuiuato. Alludendo con questa alle grazie de Signori Accademici in hauerlo fauorito con tanta sollecitudine, & alla fiamma, antico Geroglifico d' Amor sincero della sua nobilissima famiglia. Studiò legge, e filosofia nello Studio di Siena; ma gli venne interrotta la virtuosa carriera dalla Morte del Conte Alessandro* Bentiuogli *suo Padre, Caualier di gran talento, e molto qualificato in tutte le azioni Caualersche, richiamato alla Patria per accudire a gli affari della propria Casa. Non per questo lasciò irruginire nell'ozio l'inclinazione virtuosa, applicandola a gli esercizj più nobili, come nel maneggio dell' Armi, e de'Caualli, nelle Giostre, e Tornei, ne pubblici Magistrati, e ne priuati trattati di paci, e d'aggiustamenti fra suoi Concittadini; Viue con sommo splendore, Consorte di spiritosa Dama, e Padre di bellissima Prole, amato da Principi non solo dell'Italia, ma eziandio oltramontani, da'quali vien souente fauorito d'impiego nelle loro occorrenze con sua gran lode, e riputazione.*

VIN-

VINCENZO MARIA MARESCALCHI.





Egno tralcio della Patrizia Famiglia Marescalchi *si è Vincenzo Maria figliuolo del Senatore Fulvio Antonio, gia nostro Accademico. Nel qualificato Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio riceuè egli quelle prime istruzioni, che son proprie della fanciullezza, e dell'adolescenza, mostrandosi non meno pron-*

to a guadagnare il possesso delle buone lettere, e dell'arte del dire, che al inpiegare lo ingegno in vaghissimi componimenti poetici, così Toscani, come Latini. Continuando dipoi nell'esercizio di questi, si è renduto sempre così cospicuo, e per la felicità della vena, e per la nouità, ed acutezza del concetto, che si è meriteuolmente segnalato fra le migliori penne, che scorrano il Cielo della Gloria. Bramò pertanto ansiosamente il nostro Consesso d'arrolarlo nel numero de suoi virtuosi Campioni sul più bel fiore della gioanezza di lui; e ben corrispose a quel concetto, che se n'era supposto in varie occorrenze, mà specificamente allora che essendo Principe *l'anno* 1652. *adunò l'Accademia publica nel proprio Palazzo, oue sopra il tema da lui somministrato si discorse cō moltá facōdia, e vaghezza circa le fogge del vestire di quattro Nazioni da quattro ragguardeuoli Soggetti, che furono il Senator Mario* Casali *soura l'abito Italiano, il Dottore Ippolito* Nani Fantuzzi *soura l'Indiano, il Conte Vincenzo* Marescotti *soura il Francese, e il Marchese* Manara *soura lo Spagnuolo; prendendosi altresì il motiuo de gli abbigliamenti nel recitamento delle Poesie. Al genio poi delle Lettere congiunge il nostro* Ritenuto *con raro misto gl'impieghi dell'Armi, da lui maneggiate con tanta perizia, che a ragione se ne può chiamar Maestro, e non inferiore al Signor Obizo Annibale suo fratello, il quale in simili operazioni è celebre a quel segno, ch'è noto a ciascuno; onde unitamente con questo hà più volte ammaestrata la Giouentù nobile, così per publiche Azioni Caualle-*

ualeresche, come per priuati esercizj. Si compiace in oltre più che mediocremente dello Studio, e della cognizione di materie d'onore, dando souente a diuedere in rileuanti contingenze, col produrre così in voce, come iscritto i suoi fondati pareri, e col proporre i mezi più adeguati, la piena inteligenza, ch'egi ne tiene. Fra molti parti della sua penna, che onorano le Stampe, veggonsi principalmente varj.

Poemetti Toscani. *Et alcuni*
Poemetti Latini.



VLISSE GIVSEPPE GOZZADINI.



*Liſſe Giuſeppe del Senatore Marco Antonio* Gozzadini *nacque del* 1650. *Applicò oltre a gli Studj di Rettorica, a quelli della Filoſofia, ſotto la diſciplina d'Aleſſandro, e Luigi de'* Magni *Dottori, e Lettori Pubblici, ſotto l'vltimo de' quali ſoſtenne pubbliche Concluſioni di Filoſofia, come pure di Metafiſica, e Teologia con*

l'assistēza del P. Lorenzo Fabri *Pubblico Metafisico sù questo Studio; Indi passò sotto la direzione di Antonio Francesco* Cauazzi *Dottore di Leggi, e Lettor Pubblico, allo Studio delle medesime, finche dell'anno* 1670. *vnitamente con Floriano Marcello* Dolfi *per spezial Priuilegio fù aggregato al* Collegio Canonico *da' Signori Dottori del medemo con condizione di douersi tosto addottorare, e di hauere per cinque anni letto sul Pubblico Studio. In ordine à che presa nello stesso anno la Laurea dell'vna, e dell' altra Legge, riceuè il possesso di detto Collegio Fù poi nel medesimo tempo aggregato a questa Virtuosissima Accademia de' Signori* Gelati*, nella quale occasione, come pure prima, e dopo ha fatto vdire varj Componimenti nell' vno, e l'altro Idioma sciolti, e legati. Stà adesso preparando le sue* Pubbliche *Conclusioni di Legge sù lo Studio; hauendo ottenuto la dispensa dell'età da questo Senato con fauoreuol rescritto. Non tralascia però gli Studj più fioriti essendo stato admesso nell'Accademia del Dottore, e Pubblicò Professore di Matematiche Geminiano* Montanari*, con la cui direzione gode tal volta Speculace circa li nuoui inuenti della Moderna Filosofia. Alza per Impresa nel nostro* Congresso *vna Volpe sù le riue d'vn fiume gelato di cui Scriuono i Natnrali esser proprietà d'accostare l'orecchio al gelo per sentire se l'acqua di sotto gorgogli, e per assicurarsi della sodezza del medesimo, prima di varcarlo, animandola col Motto dedotto da Virgilio* Satis omnia tuta, *E Pretende Mostrare, che hauendo egli ritrouata gran*

ſuſsiſtenza nella Accademia de' Signori Gelati *ſpera di potere per mezzo della medeſima paßare all'acquiſto dell' eternità del proprio nome,& altresì hà eletto per ſuo nome Accademico il* Cauto *il quale oltre alla conuenieza chi hà col corpo della ſua Impreſa porta anche qualche ſimboleità con quelo del Greco, e famſo Vliſſe.*



VGO GIVSEPPE PEPOLI CONTE.




DEl Co: *Giouanni* Pepoli *il più pio, e'l più benefico Caualiere, che à suoi tempi fusse in Bologna, Senatore, e Co: di Castiglione, Sparui, e Baragazza, Erettore del Cumolo della Misericordia, e* Presidente *perpetuo della Fabrica di S.* Petronio*; nacque il* Co: *Ricciardo, che militò Venturiere, e* Capitano di Corazze *in Vn-*

gheria

gheria contro i Turchi, e poscia in Carfagnana *per lo Serenissimo di Modana. Da questi, e da Barbara* Piatesi *figliuola del Co: Ottauiano fù prodotto il Co: Vgo Giuseppe nostro Accademico, al quale mancato ben tosto il Padre, che settuagenario l'aueua generato, rimase egli sotto la prudente, e affettuosa cura materna, che con premura singolare, tosto che ne fù capace, volle che applicasse non solo alle lettere, ma a tutti gli essercizj del corpo, che sono conueneuoli ad ogni compito Caualiere. Onde nella Grammatica, e lettere Vmane ebbe per Maestro Ludouico* Boncompagni *da Verdun Vmanista celebre in questo Studio, facendo ancora aquisto della cognizione della Loica, e parte delle Matematiche; ma si compiacque singolarmente della Notomia, di cui auendo preso gusto sotto Gostanzo* Scotti *Professor Teorico Ordinario, e Notomista, seguitò per molti anni a frequentarne gli essercizj, e'l taglio nelle raunanze, che a questo effetto si faceuano da Giouambattista* Capponi *Prattico Ordinario, e Notomista, nostro Accademico. Ma negli essercizj Caualereschi ei si congiunse in stretta amicizia col Co: Filippo del Co: Odoardo Senatore* Pepoli, *pur' anch'egli nostro Accademico, e a gara di lui apprese il Caualcare da Ottauiano* Fantuzzi, *la scherma da Cammillo* Salaroli *prima, e poscia da Obizzo Annibale* Marescalchi, *Caualiere d'inimitabil agilità, e valore in simil maneggio, e l'armeggiare a' piè, e a Cauallo dal Co: Ascanio* Bentiuogli. *E'l profitto fattone palesò trà gli Accademici Caualieri Infiammati nel Torneo dell'Amor*

Vendi-

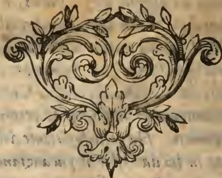
Vendicato combattuto da essi l'anno 1653. *ed esercitando l'vfizio di Padrino in varie Giostre, e Barriere, con essere anche stato più volte eletto* Capolizza. *E perciò il giuoco d'Armi a* Cauallo, *che il Carneuale del* 1671. *sulla pubblica piazza si gentilmente si prattico da' Caualieri Bolognesi, fù sua inuenzione di tutto punto, ed egli stesso mostrò con qual maniera si doueua operare, facendo tutte le operazioni; la qual cosa potette egli ageuolmente essequire, posciache aueua già saputo di sua mano ammaestrar Caualli, e renderli abili ad ogni essercizio di guerra, e aueua non solo appreso, ma insegnato altrui il maneggio, della Picca, dell' Alabarda, e della Spada, della quale hà saputo valersi onoratamente, e da Caualiere, e talora anche attualmente podagroso. Ma perchè tale infermità gli si è fatta oltremodo molesta, e interdettogli ogni esercizio laborioso, si è dato all'Economia accuratissima della propria Casa con far volume de' disegni de gli stabili, e registro delle Scritture; e con Fabriche in* Campagna *vtili, e decorose; onde i figliuoli, ch'egli hà tratto dalla Contessa Laura, Nipote del fu Cardinale Bernardino* Spada, *vno de' più prudenti Porporati del Sacro* Collegio, *sua* Consorte, *rimarranno abbondantemente instrutti de' propri interessi, e accresciuti di rendite. Hà gusto sufficiente delle Sacre Lettere, originato in lui dall'esser' il più anziano de' Discepoli della* Conforteria. *E a questo congiunge vgual notizia delle materie d'Onore, e del pacificare le nemicizie priuate, nel quale impiego altretanto difficile, quanto vtile si è*

sem-

sempre adoprato con tutto lo spirito, sia trà Gentiluomini, sia trà plebei, con riportarne lode da gli vni, e stima da gli altri. Il perche nel tumulto Popolare de' mesi passati ebbe grandissima parte nel sopirlo, mostrando con effetto l' amor suo verso la Patria, e l' impareggiabile sua stima verso la Santa Sede. Il suo primo figlio si trattiene in Corte dell' Eminentiss. Ghigi, *il terzo Paggio del Sereniss. Gran Duca di Toscana, e l' vnica figlia in qualità di Dama della Serenissima di Modana, e di questi, e del secondo che in abito* Clericale *attende agli Studj hà sempre tenuto singolarissima premura, acciòcche restino educati da Caualieri Cristiani, Virtuosi, e compiti.*

Non hà scritto fin'ora, che vn

Trattato del Caualcare, e del Maneggio dell' Armi a Cauallo.



VALERIO ZANI CONTE.





L Conte Valerio del Conte Carl'Antonio Zani *porta vnita ad vn Genio fauoreuole, ed inclinato alle lettere, vna rara, è copiosa erudizione, che illustra con non ordinario ornamento la sua Virtù. Ed a ragione la Nobilissima Accademia de Signori* Gelati, *conferitogli il Principato Accademico, l'hà di nuouo confirma-*

to nel posto, concorrendoui nello scruttinio tutti i Voti fauoreuoli. Essa Accademia, che nel silenzio di molti anni mostraua più tosto, d'esser estinta, che addormentata, s'è veduta nel di lui Principato, *in varie Adunanze, Pubbliche, Priuate, e Semipubbliche, feruorosa risorgere con molta fama; e sotto i di lui Auspici riformate le Leggi, risplendere coll' Aggregazioni di notabili Soggetti della Patria, e Forestieri. Egli accoppiando col Zelo i parti del proprio ingegno, con diuerse Lezzioni Accademiche, ed Introduzioni erudite promosse, ed eccitò la frequenza de' Litterari congressi: E con generosa liberalità, e munificenza fece godere al Mondo Letterato (hauendone a proprie spese procurata la pubblicazione) il Libro delle*

Prose de Signori Accademici Gelati, distinte in vari Trattati dogmatici, raccolte, e Pubblicate nel Principato del Sig. Conte Valerio Zani;

E col presente Volume delle Imprese, e Ritratti de medesimi Signori Accademici

hà trouata la maniera di far eterna in tutti i luoghi la Memoria *delle persone di così nobil Consesso. Fra le leggi sudette stampate del* 1670. *col* Catalogo *de viuenti Accademici, che accresciuti per altri Illustri Soggetti, hanno del* 1671. *hauuta la ristampa: v'è l'obligo introdotto di far ogn'anno vn' Accademia Pubblica con Orazione, e Componimenti nel Nobilissimo Tempio di S. Francesco in lode dell' Immacolata Concezzione di Nostra Signora; E ne' medesimi anni pratticandone lo stabilito proponimen-*

to,

to, l'Accademia ne hà riportato il Maggiore applauso.

E' toccato al medemo Conte *Valerio frà gl'altri fratelli, ch'egli ebbe, il conseruare la discendenza della Famiglia. Poiche il Co: Gio: Luigi* Zani, *vnico de rimastigli, riportato in Germania più dallo spirito generoso, che dalle forze ricuperate, vi è mancato dopo longa infirmità, essendosi ritrouata ne' di lui polmoni la palla di piombo, con cui rimase l'Anno* 1664. *ferito da Giannizeri, sotto la Fortezza di* Parchan *in vicinanza di Strigonia, doue combattendo, e commandando, come* Capitano, *e Sergente Maggiore d'vn Reggimento nelle Guerre dell'Vngheria contro Turchi in seruizio della Religione, e della Casa Augusta; lasciò di se viua la gloria Militare: come poscia la fama sparsa di gran prudenza nel maneggiare nella Dieta Real di Polonia gl'interessi del Principe Carlo di* Lorena, *accrescendone i vantaggi nelle pretensioni alla* Corona *di quel Regno. Il Signor Ercole* Zani *lor* Con*sanguineo ne' suoi Viaggi per la Francia, & Inghilterra, e per le Spagne, Allemagna, e Moscouia hà fatto ammirar l'acutezza del proprio ingegno nelle più celebri Adunanze de Letterati, e si è reso notabile nelle Lettere, e ne varj Libri, che di lui hanno fatto ricordo; Ne deue esser tacciuto in questo racconto, essendo egli Nipote; e riconoscendo per suo Auo materno quell'Insigne Filosofo Melchiorre* Zoppio, *il quale con la sodezza della Dottrina concorse à stabilire i primi fondamenti di questa Accademia.*

Conserua il Conte Valerio Zani *varie Opere Manuscritte, tra le quali si leggono*

Vn Trattato della Nobiltà. Riflessioni di varia Erudizione.

Vn Discorso sopra l'Istoria.

L'Vmiltà essaltata. Orazione per l'Immacolata Concezzione di Maria Vergine.

La Dama supplicante. Lezzione Accademica sopra la Passione del Saluatore.

La Filosofia d'Epitteto, spiegata nella Lingua Italiana, ed illustrata con varie Osseruazioni morali.

Le Scienze dell'Huomo Nobile.

Vari Discorsi Accademici, &c

I Diuertimenti Eruditi, espressi in diuerse Lettere Famigliari.

Và preparando.

La Pietà Coronata rappresentata nelle Vite, ed effigiata co' Ritratti de'Monarchi Illustri, che promossero la Cristiana Religione coll'Armi.

La Bibliotheca Bononiensis auctior, & locupletior.

Et altre Opere.



CATALOGO DE' PRINCIPI DELL' ACCADEMIA

De' Signori Gelati dalla di lei pubblicazione l'anno 1590. *fino al* 1672. *raccolto dall'Animoso Segretario, e Conseruatore perpetuo della medesima.*

1590.	Gio: Battista *Maurizio* Dott. Giurista.	L'Immaturo.
91.	Vincenzo *Fabretti*.	L'Incolto.
92.	Cesare *Gessi*.	L'Improuiso.
93.	Melchiorre *Zoppio* Dott. Filosofo Colleg.	Il Caliginoso.
94.	Cammillo *Gessi* Dott. Giurista.	L'Intento.
95.	Francesco Maria *Caccianemici*.	Il Tenebroso.
96.	Ippolito *Cattanei*.	L'Arido.
97.	Melchiorre *Zoppio* la seconda volta.	Il Caliginoso.
98.	Ridolfo Co: *Campeggi*.	Il Rugginoso.
99.	Niccolò Caualier *Corradino*.	L'Auuelenato.
1600.	Romeo Conte *Pepoli* Dott. Giurista.	Il Diretto.
1.	Fabio *Pellini* Dottor Filosofo, e Medico.	L'Immerso.
2.	Cammillo *Gessi* Dott. la seconda volta.	L'Intento.
3.	Melchiorre *Zoppio* Dott. la terza volta.	Il Caliginoso.
4.	Paoloemilio *Balzani*.	Il Faunio.
5.	Ippolito *Cattanei* la seconda volta.	L'Arido.
6.	Agesilao *Marescotti*.	Il Tetro.
7.	Giorgio *Contenti* Dottor Giurista.	L'Indefesso.
8.	Melchiorre *Zoppio* Dott. la quarta volta.	Il Caliginoso.
9.	Seuero *Seueri* Dottor Giurista.	Il Deliberato.
1610.	Ferdinando Marchese Senator *Riario*.	Il Soaue.
11.	Francesco Maria *Caccianemici* la seconda volta.	Il Tenebroso
12.	Giuliocesare Co: *Bargellini*.	L'Agitato.
13.	Cammillo *Gessi* Dottore la terza volta.	L'Intento.
14.	Ridolfo Co: *Campeggi* la seconda volta.	Il Rugginoso.
15.	Giacomo *Sampieri*.	L'Ineguale.
16.	Tolommeo *Duglioli*.	Il Dedito.
17.	Alessandro *Guardini* Dott. Giurista.	Il Politropo.
28.	Melchiorre *Zoppio* Dott. la quinta volta.	Il Caliginoso.
19.	Gio:Batt. *Maurizio* Dott.Giur. la seconda volta.	L'Immaturo.
1620.	Lodouico Marchese Senator *Facchenetti*.	L'Irrigato.
21.	Giouambattista *Galli* Dott. Giurista.	Il Vigile.
22.	Lucrezio Co: *Pepoli* Dott. Giurista.	L'Inutile.
23.	Cristofano *Buonualori*.	L'Auido.
24.	Giouanni *Fantuzzi* Dottor Filosofo.	L'Ispido.
25.	Romeo Co: *Pepoli* Dott. Giurista la seconda volta.	Il Diretto.

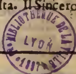
Anto-

26. Antonio *Gandolfi* Dott. Filosofo. Il Conferuato.
27. Fuluio Antonio Senator *Marescalchi*. Il Munito.
28. Francesco Archid. *Paleotti* Dott. Giurista, e Filosofo. Il Cupido.
29. Cammillo *Gessi* Dott. e Senatore la quarta volta. L'Intento.
1630. Alfonso *Fantucci*. . . . . . .
31. Francesco *Claudini* Dottore Filosofo. L'Eccitato.
32. Bernardino Conte *Marescotti*. Il Notturno.
33. Carlo *Guidotti*. Il Composto.
34. Lodouico Conte *Orsi*. L'Eretto.
35. Girolamo Co: *Ranuzzi Manzuoli*. Il Tardato.
36. Carlo Antonio Co: *Fibbia* Can. e Dott. Giur. L'Impaziente.
37. Andrea Conte *Zani* Dott. Giurista. Il Macerato.
38. Paolo Scipione *Lupari* Marchese *Magnani*. Il Risoluto.
39. Ermete *Fogliani Gualandi* Dott. Giurista. Il Pericoloso.
1640. Il medesimo.
41. Ippolito *Nani Fantuzzi* Dott. Giurista. L'Infermo.
42. Niccolò *Zoppio Turchi* Dott. Filosofo. L'Inabile.
43. Il medesimo.
44. Cornelio Senator *Maluasia*. Il Difeso.
45. Il medesimo
46. Virgilio Marchese Senat. *Maluezzi* Dott. Giurista. L'Esposto
47. Paolemilio Senator *Fantuzzi*. L'Ardente.
48. Berlingiero Senator *Gessi* Dott. Giurista. Il Sollecito.
49. Carlo Co: *Bentiuogli* Archid. Dott. Giurista, e Filos. L'Vnito.
1650. Il medesimo.
51. Andrea Co: Cau. e Senator *Barbazza*. Il Ritroso.
52. Vincenzo Maria *Marescalchi*. Il Ritenuto.
53. Il medesimo.
54. Alberto Co: *Caprara* Dott. Giurista. Il Sincero.
55. Berlingiero Senat. *Gessi* Dott. Giur. la seconda volta. Il Sollecito.
56. Vincenzo Co: *Marescotti*. . . . . .
57. Carlo Co: *Maluasia* Can. Dott. Giur. e Teol. Colleg. L'Ascoso.
58. Mario Senator *Casali*. . . . . .

E continuò fino all'anno

1668 Il medesimo.
69. Ippolito *Nani Fantuzzi* Dott. Giur. la 2. volta. L'Infermo.
1670 Valerio Conte *Zani*. Il Ritardato.
71. Il medesimo.
72. Alberto Co: *Caprara* Dott. Giurista la seconda volta. Il Sincero.

IL FINE.



VNVM INSATIABILITER PARANDVM, PROSPERAM SVI MEMORIAM:

NAM CONTEMPTA FAMA, CONTEMNI VIRTVTES.

Tacit. 4. Annal.

Vidit D. Ioſeph Cribellus ex Clericis Regularis Cong. S. Pauli, Pœnitent. in Metropolitana Bononien. pro Eminentiſsimo, ac Reuerendiſs. D. Hieronymo Boncompagno Archiep. Bonon. & Principe.



Vidit pro Reuerendiſs. P. Inquiſitore Bononiæ D. Vitalis Terra Rubea à Parma Prior Caſinenſis S. T. D. Publicus Lector, & S. Officij Conſultor.



Imprimatur.

Fr. Michael Pius Paſſus Inquiſitor Generalis Bononiæ.

